

Archivio Mariano Rumor

Democrazia cristiana

Busta 60

Fascicolo 550

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

# Democrazia Cristiana

DIREZIONE CENTRALE

---

Visita in GRAN BRETAGNA

DELL' ON. RUMOR

" 8 - 10 - MAGGIO 1967 "

## DOCUMENTAZIONE SULLA GRAN BRETAGNA

---

- 1) Politica interna britannica
- 2) Politica estera britannica
- 3) Evoluzione della politica estera ed interna britannica nei confronti dei problemi della cooperazione europea
- 4) Domanda inglese di adesione alla CEE
- 5) Adesione della Gran Bretagna alla CEE - atteggiamento dei sindacati
- 6) Rapporti fra il Regno Unito e la CEE - pubblicazione della Confindustria britannica
- 7) Gran Bretagna - problemi della difesa
- 8) Gran Bretagna - problema della non proliferazione
- 9) Gran Bretagna - rapporti attuali con l'Unione Sovietica
- 10) Gran Bretagna - politica verso i Paesi in via di sviluppo

## POLITICA INTERNA BRITANNICA

1. Le elezioni del 31 marzo 1966 come noto segnavano la vittoria del partito laburista che con 363 rappresentanti al Parlamento poteva accingersi a governare il Paese con una solida maggioranza di 97 seggi.
2. Dopo il successo elettorale, si presentavano a Wilson due alternative: o adottare una politica prettamente socialista, la cui realizzazione era stata resa impossibile dall'esiguo margine di maggioranza di cui il "Labour Party" disponeva dopo le elezioni dell'ottobre 1964, oppure continuare nella strada del moderatismo, dando nel contempo al Partito una configurazione sempre più interclassista con una revisione del suo orientamento dottrinale classico. Wilson sembra aver scelto la seconda alternativa. A tale scelta non è stata estranea l'obiettivo considerazione della sempre più marcata tendenza al livellamento sociale dell'elettorato che ha portato in Gran Bretagna all'imborghesimento del proletariato ed alla formazione di una vastissima classe media in continua espansione.
3. Nella sua conversione verso il centro - che si è manifestata soprattutto nel modo con cui egli ha impostato la sua politica dei redditi - Wilson è entrato in conflitto con la sinistra del partito e con i Sindacati. Il contrasto si è acuito con il diverso atteggiamento assunto dal Governo e dalla sinistra laburista di fronte allo sciopero dei marittimi (15 maggio - 1° luglio 1966) ed ha raggiunto la punta massima all'inizio del luglio 1966 con le dimissioni da Ministro della Tecnologia del leader della sinistra Cousins, che assumeva la

presidenza dell'importante sindacato dei Trasporti.

Se le dimissioni di Cousins rappresentavano la fase cruciale della lotta tra Governo e sinistra del partito esse non portavano però le conseguenze che si potevano temere. Wilson con il suo tatticismo e la sua abilità dialettica, pur ridimensionando il ruolo dei Sindacati e comprimendone le richieste, riusciva ad ottenere il loro consenso alla sua politica. Come era riuscito ad ottenere il consenso del Sindacato dei Marittimi alla soluzione dello sciopero proposto dal Governo, così al Congresso delle "Trade Unions" di Blackpool (5-9 settembre) riusciva a far approvare, sia pure di stretta misura, la politica di blocco dei salari, che, in definitiva, veniva a sacrificare le esigenze dei sindacati. A ciò si aggiunga che la risoluzione presentata da Cousins, che più perentoriamente si opponeva alla politica governativa, è stata quella che a Blackpool è stata sconfitta con la maggioranza più alta. In definitiva il congresso delle "Trade Unions" ha segnato l'indebolimento di Cousins e la sua impossibilità, almeno per il momento, di riuscire a condizionare la politica laborista.

4. Al 65° Congresso del "Labour Party" tenutosi a Brighton dal 3 al 7 ottobre scorso è apparso come la posizione di Wilson tendesse sempre più a rafforzarsi nell'ambito del Governo e del Partito e come egli si stia gradualmente evolvendo da uomo di partito a uomo di Governo.

Il compito di Wilson a Brighton era più difficile di quanto non fosse stato in occasione dell'ultimo Congresso. Mentre infatti la volta precedente Wilson doveva attaccare soprattutto il Partito Conservatore, questa volta egli doveva difendersi dagli attacchi di "conservatorismo" rivoltigli dall'opposizione del partito e dai liberali. Ciononostante egli conseguì

va una nuova affermazione, facendo approvare con una buona maggioranza sia il programma di politica economica del Governo, sia la risoluzione globale sulla politica estera e sulla difesa. Secondo molti osservatori, peraltro, al Congresso emergeva una certa "alienazione" del Governo nei confronti del Partito. Si era avuta l'impressione cioè che il Governo avrebbe continuato ad attuare il suo programma quale che fosse stato l'atteggiamento del Partito o l'esito delle votazioni.

Attualmente in Gran Bretagna una larga area del Partito laburista, e soprattutto i Sindacati, in polemica con il Governo, difendono in sostanza la vecchia concezione "classista" del socialismo ottocentesco e dei primi del Novecento, a cui corrispondeva la concezione "castale" dei conservatori. Al contrario il Governo ritiene che, se continuasse ad applicare la tradizionale politica laburista, dettata dai Sindacati e mirante al graduale aumento delle retribuzioni, cioè al miglioramento dello "status" dei percettori di redditi fissi, si provocherebbe il crollo dell'intero sistema economico britannico sotto il peso di una elefantiasi delle retribuzioni, e di un corrispondente affievolimento produttivo.

5. Le difficoltà che il nuovo Governo Wilson si è trovato a dover affrontare sono dovute principalmente alla precaria situazione in cui versa l'economia britannica, situazione che in politica estera condiziona l'atteggiamento britannico, tra l'altro nei confronti del problema del mantenimento delle forze britanniche in Germania e spiega, entro certi limiti, anche la volontà britannica di aderire alle Comunità Europee.

Può essere interessante ricordare a tale proposito le dichiarazioni di Wilson a Scarborough del settembre 1963. Egli

affermava allora che alla concezione europea dei conservatori doveva contrapporsi, come più attuale e quindi più facilmente realizzabile, quella di un'Europa socialista. Successivamente, nella campagna elettorale del 1964, Wilson si era dichiarato convinto che per garantire il progresso dei popoli europei fosse necessario un progresso tecnologico che a sua volta avrebbe portato necessariamente alla realizzazione di una società socialista ed alla necessità di spazi sociali ed economici più vasti. Da ciò l'esigenza britannica di realizzare la sua vocazione europea e socialista.

La Gran Bretagna si trova oggi nella condizione di poter bilanciare i suoi pagamenti all'estero solo quando l'industria lavora al di sotto delle sue capacità (data la diminuzione delle importazioni sia di materie prime, sia di beni di consumo). Ogniqualevolta d'altra parte - come si è visto negli anni scorsi - si cerca di espandere la produzione fino al pieno impiego e alla piena capacità lavorativa, si cade immediatamente nella crisi. Gli ultimi anni della vita economica britannica sono stati contrassegnati da fasi alterne: ad ogni aumento produttivo faceva seguito una nuova crisi della bilancia dei pagamenti, la quale provocava nuove misure restrittive, che, a loro volta, portavano a un nuovo periodo di ristagno industriale.

Nell'ultimo periodo i guadagni "pro capite" del lavoratore medio inglese sono aumentati più del doppio del tasso di aumento della produttività. Ne segue che la domanda globale è eccessivamente ampia, rispetto al prodotto nazionale. Correlativamente l'amplificata domanda ha squilibrato la bilancia dei pagamenti.

6. Allo scopo di superare il vicolo cieco della stagnante situazione economica britannica, il Governo di MacMillan - pur consapevole delle difficoltà di fondo - aveva risposto molte

speranze nell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, che avrebbe dovuto rappresentare una scossa salutare per l'intera economia insulare. Tuttavia puntò su tale carta senza avere una politica di ricambio, per cui quando, nel gennaio 1963, il veto di De Gaulle fece crollare le speranze comunitarie, il Governo inglese si trovò senza alternative. L'imminenza delle elezioni sconsigliò ai Governi MacMillan e Douglas Home dal prendere provvedimenti per raddrizzare l'economia britannica, dato che tali provvedimenti avrebbero ovviamente dovuto consistere in misure decisamente impopolari.

Nel biennio 1964-66, lo stesso ragionamento paralizzò il primo Governo Wilson, preoccupato di ottenere una più larga maggioranza. Ora invece, lontano da scadenze elettorali, il Governo britannico può per la prima volta affrontare organicamente il problema, con la chiara consapevolezza che, se si continuano ad avere preoccupazioni di popolarità, si rischia di arrivare al 1970 con la situazione attuale peggiorata, mentre, soltanto se si ha il coraggio di affrontare provvedimenti impopolari, si può sperare di arrivare al 1970 in una situazione fondamentalmente migliorata.

7. Se le preoccupazioni del Governo laburista sono prevalentemente di ordine economico, va peraltro ricordato che esso incontra difficoltà anche nel settore della politica estera; derivanti soprattutto dalla crisi rodesiana.

La sfida di Smith ha posto indubbiamente il Governo Wilson in una situazione difficile, non fosse che per il fatto di offrire ai conservatori il modo di trovare un largo seguito nel Paese assumendo su tale problema una posizione che si differenzia da quella laburista.



Si può dire che oggi, insieme a quello europeo, il problema della Rhodesia è la questione su cui maggiormente si concentra l'attenzione del Governo Wilson, il quale peraltro ha saputo raccogliere qualche indiscusso successo in tema di cooperazione nucleare atlantica e di disarmo e, soprattutto, ha saputo neutralizzare l'opposizione della sinistra laburista alla linea politica adottata da Wilson nei confronti della crisi vietnamita.

8. Analogamente al partito laburista anche il partito conservatore si è trovato dopo le elezioni di fronte ad una alternativa di indirizzo. Poichè infatti la battaglia elettorale era stata condotta anche da Heath in nome del centrismo e del moderatismo, il gruppo di destra avrebbe potuto - e in parte ha cercato - di additare in tale impostazione della campagna elettorale i motivi della sconfitta, cioè nel non aver saputo sufficientemente differenziare il partito conservatore da quello laburista. Invece Heath, fedele al programma elettorale, continua nella conversione del suo partito dalla destra verso il centro. Naturalmente ciò avviene non senza difficoltà e resistenze. Ma Heath vuol profittare proprio di questo periodo di scoraggiamento dopo la sconfitta elettorale per rinnovare i quadri ed i metodi del partito, indirizzandolo anch'esso verso un tipo di organizzazione tecnocratica. Peraltro è un dato di fatto che i programmi laburista e conservatore hanno una tendenza a sovrapporsi, mentre l'opposizione ha delle necessità dialettiche di differenziazione che, nell'attuale fase, diventa piuttosto arduo poter affermare.

All'interno del partito sembra si sia confermata la leadership di Heath. Non tanto perchè non esistano possibili candi-

dati alla sua successione quanto perchè il porre la questione in questo momento rischierebbe di dividere il partito.

9. Le elezioni del marzo hanno indubbiamente nociuto ai liberali. Nel biennio 1964-66, con una maggioranza laburista oscillante fra 3 e 2 voti, il partito liberale aveva spesso rappresentato, alla Camera dei Comuni, l'ago della bilancia e l'alleanza laburista-liberale ("lab-lib") era stata uno dei motivi conduttori della lotta politica, usandosi tale miraggio, da parte liberale, come una possibilità di costante mercanteggiamento, e, da parte laburista, come un eventuale pegno di controassicurazione nei riguardi dei conservatori. Invece, dopo le elezioni del 31 marzo u.s., la amplissima maggioranza laburista di 97 voti ha fatto perdere al Partito liberale qualsiasi funzione determinante nell'equilibrio parlamentare della Camera dei Comuni.

Nell'attuale fase di economia neo-capitalistica e mista, non solo i due maggiori partiti, dalla destra e dalla sinistra, convergono verso il centro, ma le stesse qualificazioni di destra e di sinistra anche in Gran Bretagna non possono essere più applicate ad un discorso valido di esegesi politica.

In questa situazione è evidente che il partito liberale non può più avere quella fisionomia che era rigorosamente delimitata quando i partiti conservatore e laburista erano nei settori estremi dello steccato politico. Invece il partito liberale deve, a somiglianza degli altri due partiti, adottare, in ogni singolo problema politico ed economico, una sua ragionata posizione, indipendentemente da schemi prefissati, e, solo dalla somma di tali posizioni, può delinearsi una fisionomia più caratterizzata.

10. Le recenti elezioni amministrative dell'11-14 aprile hanno registrato un'affermazione dei conservatori di gran lunga superiore al previsto (dopo 33 anni i conservatori hanno riguadagnato il potere nel "Greater London Council" ed hanno ottenuto successi nel Lancashire, nel Cheshire, nel Bedfordshire, nel Dorset e nell'Hampshire). L'affermazione conservatrice è dovuta soprattutto a due fattori, tra loro collegati: a) al malcontento che la politica economica del Governo attraverso il blocco dei salari, il contenimento delle spese, l'aumento della pressione tributaria e la politica di austerità in genere ha suscitato nei percettori di redditi fissi e negli strati meno abbienti; b) la scarsa percentuale degli elettori (a Londra infatti ha votato soltanto il 41%).

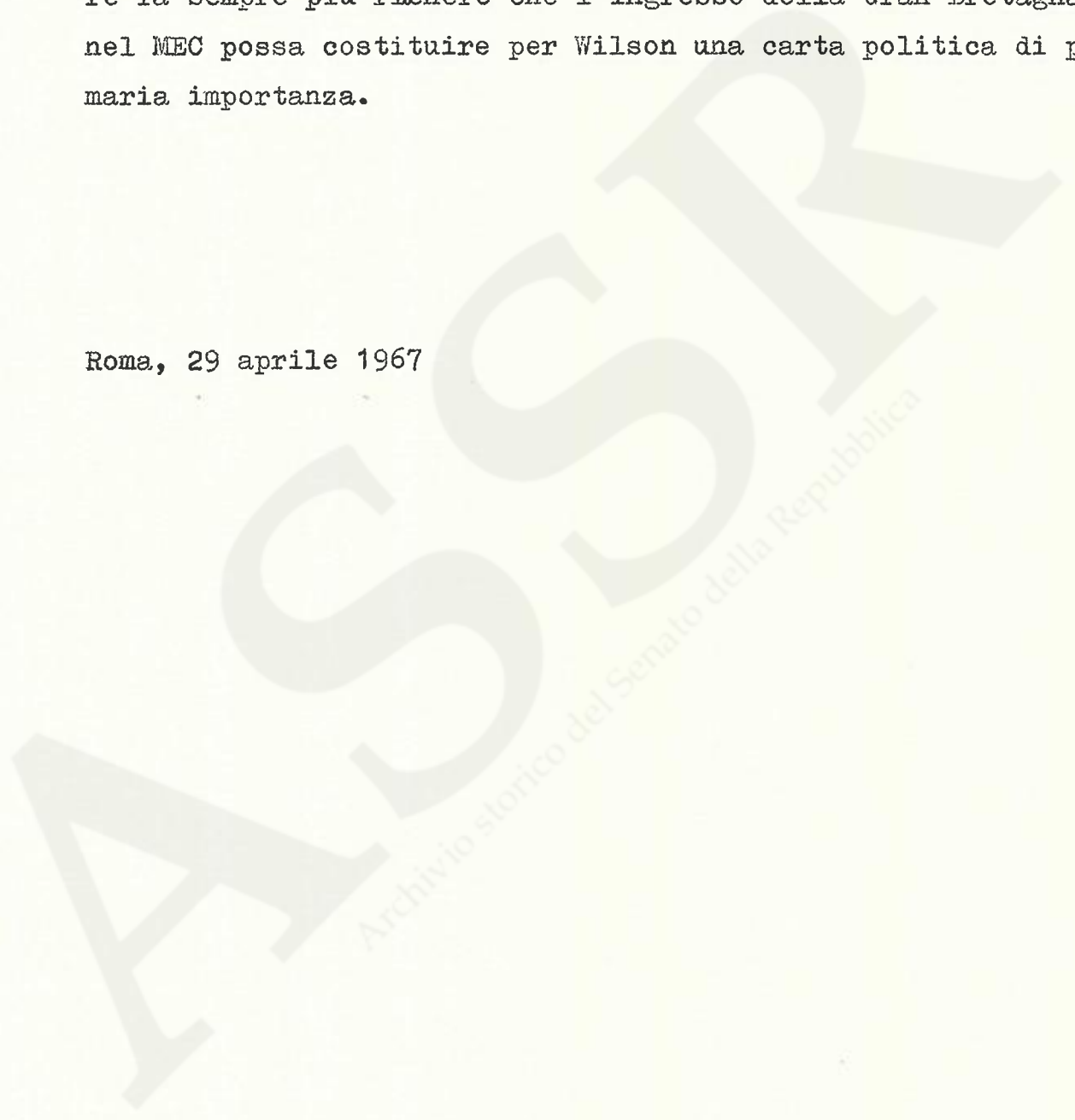
Sebbene il risultato delle elezioni amministrative dell'aprile lasci prevedere una qualche attenuazione nella rigida politica economica perseguita da Wilson, giustificata anche dall'indubbio miglioramento della congiuntura britannica, i principali osservatori politici non ritengono che il Governo muterà sostanzialmente il suo indirizzo. Wilson infatti ha impostato una politica di risanamento economico (che comprende anche la questione dell'adesione britannica al MEC) a lungo termine in modo da poter indire le prossime elezioni politiche in una Gran Bretagna risanata economicamente.

Occorre infine ricordare che confronti tra risultati di elezioni amministrative e quelli di elezioni politiche, più indicativi in altri Paesi, lo sono assai meno in Inghilterra. Vi è poi un altro fenomeno che si riscontra nelle elezioni amministrative britanniche assai più di quanto non si manifesti nelle elezioni politiche, ed è quello dei candidati indipendenti (basti pensare che in queste ultime elezioni amministrative, mentre i conservatori ottenevano 1.224 seggi, i laburisti 729

ed i liberali 85, ben 1.477 seggi andavano a candidati indipendenti).

11. Il fatto che la recentissima by-election di Brierley Hill abbia fatto registrare un ulteriore successo conservatore fa sempre più ritenere che l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC possa costituire per Wilson una carta politica di primaria importanza.

Roma, 29 aprile 1967



## POLITICA ESTERA BRITANNICA

Tre anni fa i laburisti affrontarono e vinsero le elezioni con un manifesto programmatico fortemente centrato sulla politica interna. Il programma di politica estera era molto succinto e vago. Esso proponeva anzitutto un rilancio economico e politico del Commonwealth, per cui essi crearono un apposito Ministero. Un altro obiettivo importante era quello di favorire la distensione nei rapporti Est-Ovest, prendendo una serie di iniziative specie nel campo del disarmo. Altro obiettivo era il rafforzamento delle Nazioni Unite. Nell'intento di contribuire al rafforzamento dell'Alleanza Atlantica, i laburisti si dichiaravano contrari al progetto di MLF ed avrebbero invece avanzato proposte per una integrazione delle armi nucleari della NATO in modo che tutti i membri dell'Alleanza avessero una parte adeguata nel loro impiego e controllo. L'Europa vi appariva solo per un accenno all'opportunità di rafforzare i vincoli con i vicini europei.

In realtà il pragmatismo inglese, e laburista, aveva inteso lasciare tutte le porte aperte per una politica che è andata poi prendendo forma concreta. I maggiori problemi sui quali la politica estera laburista ha preso posizioni più marcate sono i seguenti.

1. Il Governo laburista ha fatto propria l'assoluta fedeltà britannica all'Alleanza Atlantica, che oltre ad essere interpretata a Londra come uno strumento politico-strategico destinato a mantenere nell'ambito dell'Occidente

./.

la prevalenza dei due paesi nucleari anglo-sassoni che sono emersi vincitori dall'ultimo conflitto, viene considerata come la chiave di volta di tutta la politica estera e difensiva britannica.

Di fronte all'iniziativa gollista, la reazione britannica, appoggiata senza riserve dall'Aja e con maggior cautela da Washington e da Bonn, è stata all'inizio assai vivace, ma è andata poi attenuandosi inseguita all'opera distensiva esercitata nell'ambito dell'alleanza dal Canada e dai paesi scandinavi, appoggiati dall'Italia, dal Belgio e dagli alleati minori: questa revisione dell'atteggiamento anglo-sassone è derivata da un ripensamento di Washington, stimolato da autorevoli parlamentari statunitensi, in vista della posizione fondamentale della Francia nel quadro atlantico e di un più spassionato esame delle conseguenze effettive dell'iniziativa di Parigi.

Pur mantenendo una stretta ortodossia atlantica, Londra ha contribuito considerevolmente all'attuale evoluzione della Alleanza da mero organismo difensivo a strumento politico destinato a facilitare lo sviluppo del processo distensivo in quanto consente di condurre il dialogo Est-Ovest da posizioni di equilibrio politico-strategico e perciò di sicurezza.

2. La vocazione iniziale più coerentemente seguita dal Governo laburista è stata quella "distensiva". Attraverso numerosi contatti personali il Governo britannico si è sforzato non

solo di migliorare i rapporti con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi dell'Europa Orientale e di ricercare una soluzione negoziata del conflitto vietnamita, ma si è dedicato con particolare impegno ai problemi del disarmo. Il disarmo costituiva infatti una delle poche vie rimaste aperte per il proseguimento del dialogo con l'Unione Sovietica. Questo intento laburista fu sottolineato dalla nomina di un Ministro di Stato responsabile per le questioni del disarmo, nella persona di Lord Chalfont.

Come è noto, le due questioni sulle quali si sono concentrati i dibattiti della Conferenza del Disarmo - finora senza successo - sono quelle della conclusione di un accordo per la non proliferazione delle armi nucleari e del bando degli esperimenti nucleari sotterranei.

3. Fin dall'inizio della crisi vietnamita la Gran Bretagna ha tenuto un atteggiamento di "appoggio e comprensione" per l'azione americana in quel settore.

Il Governo laburista si è tenacemente impegnato nella ricerca di una soluzione pacifica e negoziata del problema vietnamita. Infatti, a parte l'esercizio costante di una influenza moderatrice sull'alleato americano, la Gran Bretagna ha assunto ripetute iniziative in tale campo: voci verso Mosca, altra copresidente della Conferenza di Ginevra, per proporre la riconvocazione di quest'ultima senza però mai incontrare alcun costruttivo appoggio da parte del Cremlino; voci verso il Governo di Hanoi con i cui rappresentanti i britannici hanno tentato, peraltro senza alcun successo, di giungere ad un diretto e aperto scambio di vedute.

Va ricordato che l'estate scorsa gli sviluppi della crisi vietnamita ed in particolare i bombardamenti ad opera

dell'aviazione americana di obiettivi militari siti nelle immediate vicinanze di Hanoi e di Haiphong non hanno mancato di provocare viva reazione e nuove divergenze in seno al Partito Laburista.

4. Il programma di rilancio economico e politico del Commonwealth non ha visto quegli sviluppi, forse poco realistici, che erano nelle iniziali intenzioni laburiste. Infatti sotto il peso di crisi e di contrasti le vecchie strutture imperiali hanno continuato a disgregarsi ed il colpo di grazia è venuto dalla crisi rodesiana. Il Governo laburista si è dimostrato finora incapace a risolverla. Sono andate aumentando le impazienze e le diffidenze dei Paesi africani per la politica di Londra, ritenuta del tutto inadeguata. Il 17 novembre 1966 il gruppo africano otteneva l'approvazione di una Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in cui si invitava la Gran Bretagna a prendere tutte le misure adeguate, compreso l'uso della forza, per porre termine alla ribellione della sua colonia. I Paesi occidentali, compresa l'Italia, si astenevano.

Il Governo di Londra, dal canto suo, insiste sulla sua nota posizione nel senso che l'indipendenza potrà essere concessa alla colonia solo sulla base dei "sei principi" enunciati da Wilson già nel corso delle trattative che precedettero la dichiarazione unilaterale di indipendenza, la cui applicazione comporta un sia pur graduale passaggio del potere alla maggioranza africana. Nello stesso tempo i britannici escludono nettamente la possibilità di usare la forza, dato che la efficienza delle forze armate rodesiane richiederebbe un largo impiego di mezzi con conseguente notevole spargimento di san-



gue, e affermano l'inesistenza di alternative alla politica finora seguita, consistente nel cercare di provocare il collasso interno del regime di Salisbury mediante l'applicazione di sanzioni economiche.

Come è noto la crisi rodesiana ha posto il Governo britannico in una situazione estremamente difficile alla Conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth nel settembre 1966, situazione che ha messo in pericolo la stessa esistenza del Commonwealth.

5. Una delle questioni più ardue a cui il Governo laburista deve far fronte è costituita dalla necessità di ridurre gli impegni britannici ad Est di Suez che si concretano sia in un'ampia catena di basi (da Aden ad Hong Kong), sia nella partecipazione britannica alle varie Alleanze difensive del Pacifico. Tali impegni sono ritenuti da molti superiori alle odierne capacità del Paese, e vasti ambienti parlamentari britannici si mostrano sempre più insofferenti di fronte all'eccessiva spesa pubblica necessaria per il finanziamento di una politica essenzialmente di prestigio soprattutto quando questa venga ragguagliata all'effettiva utilità che le basi britanniche, spesso situate su territori politicamente infidi, potrebbero avere nel contesto della moderna strategia nucleare.

Secondo tali ambienti l'apporto britannico alla difesa dell'Oceano Indiano e del Pacifico Sud ed estremo orientale potrebbe essere efficientemente integrata in un contesto multilaterale, unitamente agli Stati Uniti, all'Australia, alla Nuova Zelanda ed eventualmente ad altri Stati.

Il Governo britannico pur avendo ripetutamente dichiarato di voler attuare una politica di graduale disimpegno non

ha tuttavia assunto concrete iniziative in tale direzione. A ciò hanno probabilmente contribuito in maniera determinante la situazione ad Aden ed il conflitto fra Indonesia e Malaysia. La composizione di tale conflitto oramai in atto, dopo gli accordi dell'estate scorsa, potrà forse consentire a Londra di dare inizio concreto ad un suo graduale disimpegno in quel settore.

6. Il settore, invece, nel quale si è verificata la più marcata evoluzione della politica laburista è quello europeo, che, trascurato inizialmente, è venuto assumendo rilievo e importanza sempre maggiori, proprio mentre l'impegno britannico negli altri principali settori politici sopra ricordati non offriva i necessari sbocchi alla politica britannica e dava risultati deludenti.

Una netta ripresa dell'interesse laburista per l'integrazione europea si ebbe in occasione delle elezioni del marzo 1966. I laburisti avvertirono allora che il tema dell'europeismo, illustrato dai conservatori, trovava larghi consensi nell'opinione pubblica inglese, e Wilson stesso ha oramai impegnato la sua persona e il suo Governo nell'operazione. (V. Appunto a parte).

Roma, 29 aprile 1967

EVOLUZIONE DELLA POLITICA ESTERA ED INTERNA BRITANNICA NEI CONFRONTI DEI PROBLEMI DELLA COOPERAZIONE EUROPEA.

In linea generale si può osservare che la tendenza "europeista" in Gran Bretagna non si è mai identificata interamente con uno dei due grandi partiti. Sia in seno al partito conservatore che in seno a quello laburista si sono avute, sia pure con variazioni notevoli nel tempo, correnti favorevoli e correnti contrarie ad una adesione britannica ai programmi di integrazione europea.

Come è noto, i primi ispirati appelli europeistici risalgono a Churchill che già nel 1946 a Zurigo, in un memorabile discorso, esortò le nazioni del nostro continente "a creare la famiglia europea e a dedicarsi all'edificazione di una forma di Stati Uniti d'Europa" e suggerì, come primo passo in tal senso, la costituzione del Consiglio d'Europa. Al tempo stesso egli dette vita in Gran Bretagna ad un "Movimento per l'Europa unita" che raccoglieva conservatori, laburisti e liberali.

Nel 1962, quando il Governo conservatore si indirizzò per la prima volta verso una politica di sostanziale avvicinamento ai Sei, sia sul terreno economico (negoziati di Bruxelles), sia su quello politico (richiesta di partecipazione ai lavori del Comitato Fouchet-Cattani), l'atteggiamento dei dirigenti laburisti appariva caratterizzato da diffidenza verso il concetto di un'unione politica, da avversione al principio di un'Europa federale, e da ri

serve anche nei confronti di quell'embrione di "sovranazionalità" contenuto nelle Comunità europee. Circa l'accessione del Regno Unito al Mercato Comune, la posizione laburista fu condensata nei cinque punti formulati da Gaitskell:

- 1) salvaguardia dei legami con il Commonwealth;
- 2) salvaguardia degli interessi dei Paesi dell'EFTA;
- 3) tutela degli interessi dell'agricoltura britannica;
- 4) libertà di perseguire una politica estera indipendente;
- 5) libertà di attuare una pianificazione economica nazionale.

Di queste cinque esigenze, quelle peculiari della posizione laburista erano le ultime due; le prime tre essendo condivise dal Governo conservatore.

L'avvento al potere dei laburisti - che ha coinciso del resto con una fase di stasi e con orientamenti più pragmatici o progetti limitati di carattere sperimentale nel processo della costruzione comunitaria - ha segnato un visibile, anche se parziale, ripensamento delle posizioni tradizionali sostenute in tema di Europa dal socialismo britannico. Tale ripensamento non si è tradotto, tuttavia, in un atteggiamento ben definito ed organico: se da un lato, nella riunione romana del Consiglio dei Ministri dell'UEO del marzo 1965, il Ministro Stewart ribadiva una volta di più il desiderio degli inglesi di essere fin dall'inizio associati a una ripresa del negoziato a Sei per l'unione politica, dall'altro, l'"europeismo" laburista appariva in parte stemperato nella concezione di una "grande Europa" e nelle correla

tive proposte di gettare dei "ponti economici" fra la CEE e l'EFTA, e di attuare una politica di "maggiore apertura" verso l'Est europeo. Il ripensamento si è successivamente accentuato nel corso della campagna elettorale anche in funzione delle posizioni decisamente "europeistiche" assunte dai conservatori e in relazione alla graduale ma progressiva "presa di coscienza" dell'opinione pubblica britannica nei confronti dei problemi della partecipazione della Gran Bretagna alla costruzione dell'Europa.

In susseguenti occasioni pubbliche il Governo di Londra è venuto accentuando le manifestazioni con cui confermava la propria "volontà politica" di partecipare al processo d'integrazione europea attraverso un'adesione alla CEE "a condizione che venissero salvaguardati gli interessi essenziali della Gran Bretagna".

Tuttavia i sondaggi effettuati da parte britannica l'estate scorsa confermavano che la sostanziale opposizione francese all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE persisteva ed era sempre fondata su motivi di natura politica.

Nonostante ciò, alla fine dello scorso autunno il Governo laburista e personalmente Wilson hanno rilanciato il proposito britannico di unirsi ai Sei, con una serie di dichiarazioni che, pur contenendo elementi cautelativi che non possono non aver sollevato perplessità, rappresentano tuttavia un impegno politico del Governo britannico oltre che un impegno personale del Primo Ministro che è il

risultato di un innegabile mutamento di opinione pubblica.

E' evidente infatti che rispetto al periodo 1961-63 una evoluzione vi è stata, nell'opinione pubblica e nel Parlamento. Quando Heath conduceva i negoziati a Bruxelles, quasi l'intera opposizione laburista e parte dei conservatori polemizzavano contro l'ingresso nel Mercato Comune, tanto che se nel 1963 i negoziati fossero giunti a compimento, si rischiava di vedere tale conclusione non approvata dal Parlamento (si sarebbe cioè ripetuta una situazione analoga a quella della Francia nei confronti della CED). Attualmente, invece, i gruppi dirigenti di tutti e tre i partiti sono a favore dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, mentre le resistenze sono costituite da minoranze nell'ambito dei tre partiti, particolarmente ostinate nel partito laburista, ma esistenti anche in taluni settori del partito conservatore, Wilson si trova dunque, da una parte, pungolato da Heath ad iniziare un dialogo con gli europei su posizioni più avanzate, e d'altro canto, viene frenato in maniera drastica da laburisti tipo Shinwell, dal Ministro per l'Agricoltura Peart, e dallo stesso "President of the Board of Trade" Jay, le cui dichiarazioni contrarie all'adesione inglese al MEC sono state però vivacemente criticate da Wilson.

Non vi è dubbio che ora Wilson si è decisamente impegnato in questa operazione politica. I motivi di politica interna ed estera che possono averlo indotto ad assumere tale iniziativa sono molteplici. L'economia britannica è sottoposta alla pressione di una dimensione insufficiente che

non lo permette più di funzionare in modo adeguato. Si spiega perciò come gli inglesi vedano nell'inserimento in una più vasta unità economica europea il solo o il principale mezzo per risolvere organicamente i propri problemi di struttura. Non a caso Mc Millan, originariamente contrario all'ingresso nel MEC, dovette rendersi conto della necessità per la Gran Bretagna di imboccare questa strada. Non a caso il partito laburista, e personalmente Wilson, anche essi inizialmente contrari, sono dovuti giungere alla medesima conclusione. Inoltre, il travaglio e la decadenza del Commonwealth sospingono la Gran Bretagna verso nuove soluzioni europee. Sulla decisione di Wilson può aver influito anche l'esigenza di alleggerire la pressione politica esercitata dal problema rodesiano. Su questo problema il Paese è diviso; le sanzioni contro la Rhodesia sono inevitabili, ma impopolari. Un'altra buona ragione che può aver agito su Wilson sta nello intento di sottrarre un valido argomento all'opposizione del partito conservatore. Egli, inoltre, non può aver sottovalutato il fatto che l'opinione pubblica britannica si va orientando sempre più in favore di una integrazione con l'Europa. Secondo una recente indagine Gallup in Inghilterra il 90% della classe dirigente si è espresso a favore dell'adesione al Mercato Comune, e tra il pubblico indifferenziato il 68%. Anche la crisi interna dell'EFTA, le velleità della Danimarca di farsi strada da sola, pos-

sono aver consigliato il Governo britannico a prendere posizione. Va anche considerato che l'annuncio del tentativo di adesione al Mercato Comune risponde ai voti dell'industria britannica, ed anche a quelli delle "Trade Unions" che, nonostante l'inevitabile aumento del costo della vita che conseguirà all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, si sono rese conto della necessità di non ostacolarlo. Ovviamente, i sindacati opporranno una certa resistenza alla libera circolazione dei lavoratori prevista dai Trattati di Roma. Gli ambienti poi più contrari all'adesione inglese al MEC sono quelli agrari, che dovrebbero pagare il prezzo più alto.

La volontà britannica di entrare a far parte dell'Europa è apparsa chiaramente nel corso delle conversazioni che Wilson e Brown hanno avuto a Roma il 16 e il 17 gennaio u.s.. Pertanto una dichiarazione formale manifestante tale volontà è ormai imminente.

Nonostante che da parte tedesca si sia richiamata la attenzione britannica sulla necessità di procedere con gradualità (sembra che i tedeschi abbiano suggerito di far precedere la presentazione vera e propria della domanda di adesione da una dichiarazione di principi), a Londra si ritiene che il momento sia particolarmente propizio per un'azione decisiva (la domanda inglese verrebbe presentata entro la prima quindicina del corrente mese di maggio). Conferma di tale intenzione britannica è stata data da Wilson anche all'On. Ministro nei colloqui che hanno recentemente avuto luogo a Bonn in occasione dei funerali di Konrad Adenauer.

Una prospettiva europea ha il potere di sollevare il morale degli imprenditori colpiti dalla politica di deflazio-



ne e preoccupati dai programmi di austerità dell'economia britannica; e può avere anche il potere di determinare un'indispensabile ripresa degli investimenti privati. Ma oltre ai motivi di fondo ed a quelli contingenti ora ricordati, può aver agito in favore di un'iniziativa europea la constatazione che in alcuni settori nei quali la politica britannica si era fortemente impegnata, come quelli del disarmo e del Sud-Est asiatico, non è stato possibile conseguire alcun successo.

E' da notare che l'idea dell'integrazione europea appare per Wilson collegata (si ricorda in proposito il suo ormai famoso discorso del 14 novembre scorso alla Guildhall) con quella di una comunità tecnologica continentale nella quale egli vede il ruolo importante che può svolgervi il suo Paese ed anche una vitale dimensione ed esigenza di sviluppo del socialismo.

Il 28 aprile ha avuto luogo a Londra una riunione straordinaria dei Paesi membri dell'EFTA. Già nel maggio del 1966, in occasione dell'ultima sessione di Bergen, l'Inghilterra era stata "autorizzata" in linea di massima dai suoi partners a riprendere con i Paesi del Mercato Comune i negoziati interrotti nel gennaio 1963. Nella riunione di Londra, svizzeri, svedesi e portoghesi hanno ottenuto che nel comunicato finale si stabilisse che quei Governi EFTA che entrassero in trattative di adesione alla CEE cercheranno di ottenere dei periodi di transizione sufficientemente estesi se ciò si rivelerà necessario per dare ai partners nell'associazione un lasso di tempo ragionevolmente lungo per concludere i propri negoziati. Il comunicato specifica che tale impegno è stato assunto per evitare

sviamenti che potrebbero determinarsi nelle correnti di traffico commerciale in seno all'EFTA.

Questo impegno, peraltro, che rimane l'unico preso dalla Gran Bretagna nei confronti dei suoi partners dell'EFTA nell'eventualità di un negoziato per l'adesione al MEC, rappresenta un vincolo alquanto elastico che può venire variamente interpretato dal Paese che per primo concluderà il negoziato di adesione al Mercato Comune.

Secondo il Foreign Office, una eventuale domanda britannica di adesione potrebbe venir perfezionata in una riunione di Gabinetto entro giovedì 4 maggio, per essere poi subito comunicata al Parlamento.

Roma, 29 aprile 1967

## DOMANDA INGLESE DI ADESIONE ALLA C.E.E.

Il Gabinetto britannico prenderà una decisione sulla domanda di adesione alla CEE entro domenica 30 aprile : l'annuncio ufficiale avverrebbe nella prima settimana di maggio.

Le consultazioni della Gran Bretagna con gli altri Paesi dell'E.F.T.A. hanno avuto luogo a Londra il 28 aprile.

La discussione in Parlamento (sulla decisione di presentare la domanda) avrà luogo entro il 12 maggio (a tale data il Parlamento si aggiornerà, per le vacanze della Pentecoste).

Di conseguenza la domanda britannica dovrebbe essere ufficialmente presentata entro la settimana compresa fra l'8 e il 13 maggio (prima, cioè, della pratica conclusione del "Kennedy round" e prima del "vertice" di Roma, il quale ultimo avrà luogo il 29-30 maggio).

La domanda britannica sarà brevissima ("due righe"), ma è evidente che le condizioni dell'adesione emergeranno nel corso del dibattito parlamentare.

Le consultazioni della Gran Bretagna con i Paesi del Commonwealth hanno già avuto luogo attraverso contatti del Governo con gli Alti Commissari accreditati a Londra.

Il 16 maggio avrà luogo l'annunziata conferenza stampa del Presidente De Gaulle: è verosimile che in essa verrà abordato il problema inglese.

Si allega un riassunto dei principali problemi di sostanza posti dall'eventuale adesione della Gran Bretagna alla CEE.

DIBATTITO ALLA CAMERA DEI COMUNI  
SULLA DOMANDA DI ADESIONE DELLA GRAN BRETAGNA  
ALLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Harold Wilson: Il Governo di Sua Maestà ha oggi deciso di presentare una domanda di adesione alla Comunità Economica Europea, unitamente a domande di adesione alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e all'Euratom, ai sensi dell'art. 237 del Trattato di Roma.

Come il Parlamento ricorderà, il 10 novembre scorso io dissi che il Ministro degli Affari Esteri ed io avremmo iniziato:

"Una serie di discussioni con i Capi di Governo dei Sei, allo scopo di appurare se è possibile che interessi essenziali della Gran Bretagna e del Commonwealth siano salvaguardati qualora la Gran Bretagna decidesse di accettare il Trattato di Roma e di entrare a far parte della CEE".

Queste discussioni si sono svolte nei mesi da gennaio a marzo. In seguito, il Governo ha compiuto un esauriente esame di tutte le questioni implicate, ed il risultato di tale esame è la decisione che io ho ora annunciato.

Le relazioni che io ho fatto al Parlamento hanno messo in chiaro che, in occasione delle discussioni nelle sei capitali, noi non abbiamo intavolato negoziati. Ma il Ministro degli Affari Esteri ed io, ed invero il Parlamento, avremmo motivo di essere grati ai nostri ospiti per gli scambi di vedute assai franchi che hanno preceduto la decisione di oggi.

Tali scambi di vedute ci hanno permesso di identificare le questioni di maggiore importanza che noi, da parte nostra, desidereremmo vedere risolte nel corso dei negoziati.

Per ciò che riguarda il Trattato di Roma in se stesso, come dissi a questo Parlamento il 10 novembre scorso, durante le nostre discussioni noi siamo stati dell'opinione che:

"...il Trattato di Roma non è per se stesso, di necessità, un impedimento. Vi sono motivi di preoccupazione... ma il Trattato

non deve essere un ostacolo se i nostri problemi possono essere risolti in maniera soddisfacente, sia attraverso adattamenti degli accordi conclusi in base al Trattato sia in ogni altro ragionevole modo".

In breve, come dissi allora:

"Il Governo è disposto ad accettare il Trattato di Roma purchè vi siano gli aggiustamenti resi necessari dalla adesione di un nuovo membro, e purchè vengano risolti in modo soddisfacente i punti per i quali scorgiamo delle difficoltà."

Le nostre discussioni nelle capitali dei Sei hanno confermato la validità di tale modo di procedere.

Ed è in questo spirito che il Governo intende affrontare i negoziati che devono precedere la nostra entrata nella Comunità. Il Parlamento vorrà concordare, ne sono certo, sulla necessità che tali negoziati non debbano essere complicati senza motivo con problemi di minore importanza, molti dei quali potrebbero essere assai meglio risolti dopo la nostra adesione.

Noi speriamo che i negoziati possano rapidamente concludersi e che siano limitati al piccolo numero di problemi veramente importanti che sono stati messi in luce dalle nostre recenti discussioni, problemi sui quali dovrà essere raggiunto un accordo se si vorrà convincere questo Parlamento ed il Paese che gli interessi essenziali della Gran Bretagna e del Commonwealth saranno salvaguardati. Questo è del resto lo spirito nel quale i membri originari della Comunità condussero i loro negoziati, oltre 10 anni fa. Il nostro recente incontro con gli altri membri dell'EFTA ci ha confermato che essi pure vedono il problema nella stessa luce. Anche essi, noi lo speriamo, si avvicineranno nel prossimo futuro alla CEE.

Esaminiamo ora i problemi di maggiore importanza che deve essere nostro scopo risolvere durante i negoziati.

In primo luogo, vi sono i problemi relativi al funzionamento della politica agricola comune della Comunità, il problema dei possibili effetti di questa sul costo della vita e sulla struttura e la

prosperità dell'agricoltura britannica; i problemi di bilancio e degli effetti del sistema dei finanziamenti di tale politica sulla bilancia dei pagamenti; inoltre, alcuni problemi relativi al Commonwealth di cui tratterò tra breve.

Come ho già detto chiaramente, noi dobbiamo essere realisti e riconoscere che la politica agricola della Comunità è una parte integrante di essa; noi dobbiamo accettarla. Ma il Governo riconosce che tale politica avrebbe conseguenze di vitale importanza per la struttura dell'agricoltura britannica. E sono quindi necessari opportuni accordi, includenti un adeguato periodo di transizione, per permettere di compiere i necessari aggiustamenti.

E' inoltre opinione del Governo che i regolamenti finanziari che sono stati attuati per soddisfare alle necessità della politica agricola della Comunità, quale essa è oggi, ove fossero applicati alla Gran Bretagna nella loro forma attuale, implicherebbero una non equa divisione dei costi finanziari ed imporrebbero alla nostra bilancia dei pagamenti un ulteriore fardello che, per giustizia, non ci si dovrebbe chiedere di portare.

Vi sono inoltre importanti interessi del Commonwealth, principalmente nel campo agricolo, per i quali è nostro dovere cercare delle salvaguardie nel corso dei negoziati. Fra questi, in particolare, gli speciali problemi della Nuova Zelanda e dei Paesi del Commonwealth produttori di zucchero, i cui interessi sono attualmente salvaguardati dall'"Accordo per lo Zucchero del Commonwealth". Ci siamo mantenuti in contatto, come il Parlamento sa, con i nostri partners del Commonwealth e ci manterremo in stretta consultazione con essi, come con gli altri membri dell'EFTA, durante i negoziati.

Come il Parlamento sa, anche i movimenti di capitali sollevano problemi di notevole importanza, ma gli incontri che abbiamo avuto ci confermano che essi possono essere risolti con opportuni aggiustamenti.

Un'altra questione importante è quella delle politiche re-

gionali. Anche qui abbiamo dovuto convincerci che, in qualità di membri della Comunità, dovremmo essere in grado di continuare a prendere le misure necessarie ad assicurare lo sviluppo industriale e sociale di quelle regioni del Paese per le quali questo Parlamento si è giustamente sempre preoccupato. Le nostre discussioni con i Capi di Governo della Comunità, e soprattutto i chiarimenti che ci sono stati dati sulle politiche che sono attualmente seguite dagli Stati già membri della CEE, ci hanno rassicurato al riguardo.

Come ho già detto, questi sono problemi gravi ed importanti, ma posso dire al Parlamento che il Governo è dell'opinione che non vi è nulla né nel Trattato di Roma né nel funzionamento della Comunità che di necessità li renda insolubili.

Ho esposto con qualche dettaglio alcuni problemi specifici di carattere economico per i quali i membri di entrambi i lati di questo Parlamento hanno giustamente espresso preoccupazione. Ma la decisione del Governo è stata motivata da più ampie considerazioni di politica economica e da ancora più vasti convincimenti che esporrò più oltre. Per quanto riguarda le questioni di carattere economico, i membri di questo Parlamento esprimeranno il loro giudizio sugli effetti per le esportazioni e le importazioni, per la produttività industriale e per gli investimenti dell'adesione della Gran Bretagna. Ugualmente, essi vorranno esprimere la loro valutazione sulle conseguenze economiche di una mancata adesione alla Comunità e, in un'epoca di più vasti raggruppamenti economici, sulla possibilità di raggiungere e mantenere una economia efficiente restando isolati.

Ma tutti noi siamo coscienti delle possibilità di sviluppo per l'Europa, e quindi anche per la Gran Bretagna, che ha a lungo termine la creazione di un unico mercato di quasi 300 milioni di abitanti, con i vasti orizzonti e gli incentivi in esso impliciti per l'industria inglese, come siamo coscienti delle enormi possibilità di una strategia integrata per lo sviluppo tecnologico, su scala

davvero continentale. Sono lieto di dire che il Ministro degli Esteri ed io abbiamo rilevato che tale constatazione ha fatto una grande impressione dovunque, in Europa.

Ma quali che siano gli argomenti economici, il Parlamento vorrà comprendere che, come ho più volte chiaramente detto, la decisione del Governo deriva soprattutto dalla constatazione che l'Europa si trova adesso di fronte all'opportunità di un grande passo in avanti verso l'unità politica e che noi possiamo - ed invero dobbiamo - assumerci in essa pienamente il nostro ruolo.

Noi non consideriamo l'unità europea come qualcosa di angusto o di chiuso in se stesso. La Gran Bretagna ha suoi vincoli vitali, per mezzo del Commonwealth e in altri modi, con gli altri continenti. Analogamente, altre nazioni europee hanno vincoli di tale genere. Insieme, noi possiamo fare in modo che l'Europa assuma negli affari mondiali l'importanza che l'Europa di oggi non ha. Perchè un'Europa che non riesca a sviluppare la sua intera forza economica, non avrà mai l'influenza politica che io ritengo essa dovrebbe e potrebbe esercitare, in seno alle Nazioni Unite, nell'Alleanza Atlantica, allo scopo di realizzare una duratura distensione tra est e ovest, ed ugualmente per contribuire in misura ancora maggiore alla soluzione del problema nord-sud nel mondo ed ai bisogni dei paesi sottosviluppati.

E' per tutte queste ragioni che noi intendiamo presentare la domanda di adesione con tutto il vigore e la determinazione di cui siamo capaci.

Il Parlamento, naturalmente, vorrà discutere tale decisione quanto prima e verranno infatti date disposizioni per un dibattito di tre giorni nella prossima settimana, quando il Parlamento verrà invitato a votare una mozione che approva questa dichiarazione, che verrà presentata nella forma di un Libro Bianco. Noi cercheremo di venire incontro alle richieste del Parlamento dando ogni possibile delucidazione nelle prossime settimane. Un primo studio in materia di agricol-



tura sarà reso disponibile alla fine di questa settimana e noi prenderemo l'occasione del dibattito e di altri ulteriori Libri Bianchi che verranno presentati per permettere al Parlamento e all'opinione pubblica in generale di formarsi una chiara ed informata opinione sui gravi problemi che la nostra decisione implica.

Poichè tutti noi ci rendiamo conto che questa è una decisione storica, che potrebbe determinare il futuro della Gran Bretagna, dell'Europa ed invero del mondo, per decenni a venire.

Edward Heath: Salutiamo con piacere la decisione che il Primo Ministro ed il Governo hanno ora preso di compiere un ulteriore passo che, noi lo speriamo, condurrà ad una adesione alla Comunità Economica Europea. Come molti altri membri dell'opposizione, ho a lungo in passato esposto gli argomenti, tanto di carattere politico che economico, che il Primo Ministro ha trattato oggi, e che di cuore accetto.

Inoltre, noi accettiamo il dibattito che il Governo ha deciso di tenere quanto prima. Speriamo che esso darà al Primo Ministro ed ai suoi colleghi del Governo l'opportunità di spiegare una serie di punti che naturalmente non sono stati messi in chiaro oggi, ed in particolare i motivi per la presentazione della domanda in questo momento, quali assicurazioni il Primo Ministro ha ricevuto dai paesi membri della Comunità che la domanda di adesione della Gran Bretagna, nei termini che egli ha esposto oggi, sarà accolta, e quali soluzioni egli propone ai problemi che egli ed il Ministro degli Esteri hanno esposto.

A questo punto ho tre domande da porre al Primo Ministro. La prima: la sua dichiarazione significa che egli ora accetta il Trattato di Roma e la politica agricola comune con l'eccezione dei regolamenti finanziari che egli ha descritto?

La seconda: a seguito dell'ultima conferenza dell'EFTA la Gran Bretagna può oggi divenire un membro della CEE anche se gli altri membri dell'EFTA ne resteranno esclusi?

La terza: poichè è necessario, come ha giustamente detto il Primo Ministro, di negoziare gli accordi di transizione e gli speciali accordi per il Commonwealth, può egli dare al Parlamento un'idea delle scadenze che egli e il Governo prevedono?

Harold Wilson: Come il Capo dell'opposizione ha giustamente ricordato, alcuni dei problemi che il Parlamento vorrà esaminare in dettaglio, potranno essere meglio discussi nel corso del dibattito.

Vengo ora alle domande specifiche che egli mi ha posto.

In primo luogo, per quanto riguarda l'accettazione del Trattato di Roma, io ho esposto la posizione del Governo al riguardo in novembre, e l'ho ripetuta oggi. La risposta è "sì".

Io dissi nella mia dichiarazione della scorsa settimana, e l'ho nuovamente ripetuto oggi, che se vogliamo essere realisti, dobbiamo considerare la politica agricola comune come una parte integrante del funzionamento della Comunità e che dobbiamo accettarla. Ma il "come" dobbiamo accettarla, e gli aspetti particolari di tale accettazione, saranno materia dei negoziati. Ho già esposto tutto ciò nella mia dichiarazione di oggi.

Il Parlamento conosce il comunicato emesso al termine della conferenza dell'EFTA, cui hanno partecipato il Ministro degli Esteri ed altri membri del Governo. Noi abbiamo affermato il nostro proposito, per conto di tutti i membri dell'EFTA, di fare del nostro meglio affinché i membri dell'EFTA che desiderino di essere associati in un modo o nell'altro alla Comunità raggiungano tale obiettivo. L'interpretazione che il capo dell'opposizione ha dato di questo particolare problema è quindi corretta.

La questione delle scadenze non dipende nè esclusivamente, nè soprattutto da noi. Essa implica infatti anche il problema che il capo dell'opposizione ha deciso di sollevare nel corso del dibattito, cioè l'attitudine dei paesi membri della CEE. Noi abbiamo dovuto prendere

questa decisione senza avere una chiara visione di quello che sarà l'atteggiamento di tutti gli altri paesi. Io penso che il Parlamento possa comprendere ciò. Per la stessa ragione, non posso fare alcuna previsione sulle scadenze, ma posso soltanto dire che il Governo di Sua Maestà farà tutto il possibile per ottenere una soluzione soddisfacente quanto prima. Ripeto che, se noi non riusciremo nel nostro intento, il Parlamento potrà giudicare alla fine della vicenda che ciò non sarà stato per nostra colpa.

Jeremy Thorpe: Ho due domande da porre. La prima: può dire il Primo Ministro che cosa egli prevede per ciò che riguarda gli accordi di transizione per l'agricoltura?

La seconda: a parte la domanda formale di adesione, presumibilmente presentata al Consiglio dei Ministri della CEE, ai sensi dell'art. 237, quale sarà la natura della delegazione che difenderà gli interessi della Gran Bretagna di fronte alla Commissione, da chi sarà composta e quando si recherà a Bruxelles?

Harold Wilson: Il problema della politica agricola e la natura degli accordi di transizione, o di quelli successivi, o di ogni altro accordo cui ho fatto riferimento, sono materia che dovrà essere esaminata nel corso del negoziato, quantunque il Parlamento vorrà senza dubbio discutere le forme precise di tali accordi nel corso del dibattito della prossima settimana.

Oggi è troppo presto per dire qualcosa su tali accordi e su coloro che li negozieranno. Non intendiamo presentare la nostra domanda di adesione finchè la dichiarazione che ho fatto oggi non sarà stata approvata dal Parlamento. Dopo, la presenteremo il più rapidamente possibile. Ma dovremo avere un'idea più chiara delle reazioni dei nostri amici in Europa per ciò che riguarda la forma dei negoziati, prima che sia possibile dire esattamente come e da chi essi verranno condotti.

Michael Foot: Può il Primo Ministro dirci per quali motivi egli ritiene che il Governo francese possa aver cambiato, dopo il 1963, la sua opinione in merito all'entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune?

Poichè egli ha sempre affermato che noi non avremmo "strisciato" per entrare nel Mercato Comune, potrebbe egli considerare la possibilità di pubblicare un Libro Bianco sulle proposte alternative del Governo per affrontare la situazione economica, qualora il Governo francese continui ad essere della medesima opinione? Il Primo Ministro ha prima dato una risposta su questioni nucleari ed attinenti alla difesa. Intende egli dire al Parlamento che tali questioni non sono state toccate nel corso delle discussioni con i governi dei Sei, mentre egli ci dice allo stesso tempo che l'unità politica dell'Europa è il problema centrale che lo preoccupa?

Harold Wilson: Non sta a me valutare i giudizi che verranno espressi in merito alla nostra domanda di adesione dai Sei Governi ai quali essa verrà indirizzata. Al termine dei colloqui cui il Ministro degli Esteri ed io abbiamo preso parte, è stato discusso se la domanda di adesione dovesse essere presentata; ed il governo ha ritenuto giusto di presentarla. Non si tratta di "entrare strisciando". Ciò è stato detto molto chiaramente.

Le alternative possibili sono state trattate nel dibattito dello scorso novembre, ed io mi sorprenderei se il Parlamento non desiderasse esaminarle più dettagliatamente nel dibattito della prossima settimana. Come ho detto, ci sono alternative possibili. Tuttavia è nostra opinione che laddove queste alternative sono possibili, esse sono meno soddisfacenti per la Gran Bretagna stessa e per l'Europa, economicamente e politicamente, e perciò meno soddisfacenti per un'area più vasta della stessa Europa.

Il problema nucleare e le questioni della difesa non sono mai

stati menzionati nelle nostre discussioni. Mi sorprenderei se l'Onorevole Michael Foot ritenesse che l'unità politica possa essere espressa soltanto in termini di accordi nucleari e militari. Tale problema non è stato preso in considerazione perchè, per quanto io ne so, non vi è alcuna proposta per accordi nucleari tra la Gran Bretagna ed un paese europeo, a parte le discussioni in corso in sede NATO, discussioni che naturalmente vanno avanti da tempo.

Io ritengo che è possibile ottenere una maggiore unità politica in Europa senza procedere verso un controllo federale della politica estera e senza la creazione di una politica europea di difesa. E' nostra opinione che il posto adatto alla politica di difesa è l'Alleanza Atlantica e non, in modo assoluto, la creazione di una forza nucleare separata in Europa.

ADESIONE DELLA GRAN BRETAGNA ALLA C.E.E.  
ATTEGGIAMENTO DEI SINDACATI

I Sindacati britannici non hanno per ora preso ufficialmente alcuna posizione in merito alla possibile adesione della Gran Bretagna alla C.E.E. Tuttavia essi si rendono conto che, almeno a breve termine, pagherebbero un grosso prezzo per tale operazione. Infatti appare chiaro che se l'Inghilterra entrerà nel Mercato Comune, potrà affrontare la concorrenza degli altri Sei soltanto a costo di smantellare l'arcaica struttura sindacale che imprigiona l'industria britannica.

Il silenzio mantenuto dalle Trade Unions sull'argomento nonostante le considerazioni che precedono può anche essere determinato dal fatto che esse si rendono conto che una loro ristrutturazione sarà comunque inevitabile in futuro, indipendentemente dall'eventuale adesione britannica al Mercato Comune.

Ciò è stato del resto preannunciato nel novembre scorso dal Ministro Brown in un discorso alla Camera dei Comuni nel quale egli ha affermato che, con o senza l'ingresso nel Mercato Comune, i Sindacati britannici dovranno essere riorganizzati per consentire una più razionale distribuzione delle forze di lavoro.

1) Rapporti con l'Europa

2) Problema sciolto sviluppo tecnologia

3) Relazioni (20%?) quota fissa - percentuale. -  
(calcolato fuso)

4) solidità dell'area come moneta unica (?) in relazione a aumento  
prezzi equo e bilancia commerciale. -

5) pag. 3 affronta 22 nuovi.

pag. 6?

6) quale atteggiamento psicologico e politico europeo rispetto  
Pattito: ciò si e no?

7) Caratteristica moneta fissa - bilancia, problema dell'area -  
solidità, fusione

Rapporti fra il Regno Unito e la CEE. Pubblicazione della Confederation of British Industries.

I. La Confederazione of British Industries ha pubblicato nei giorni scorsi un primo documento in cui sono stati sintetizzati i risultati dello studio sulle ripercussioni per l'economia britannica dell'eventuale adesione al Mercato Comune, compiuto dal noto comitato ad hoc istituito nell'autunno del 1965, a seguito di una delibera del Consiglio confederale. E' previsto che nel corso del mese di gennaio sarà pubblicato un secondo e più ampio documento, in cui verranno riportati, più o meno integralmente, i contributi allo studio d'assieme dei singoli membri del comitato, ognuno dei quali rappresentava un particolare settore industriale o altro centro di interessi, e di alcune organizzazioni interpellate nel corso dei lavori.

II. Le conclusioni cui è pervenuto il comitato sono largamente favorevoli all'adesione del Regno Unito al Mercato Comune. E' bene tuttavia dire subito quello che questo rapporto è e quello che non è. Il rapporto non è nè



una presa di posizione ufficiale a favore dell'adesione alla CEE da parte dell'organizzazione degli industriali britannici, nè un approfondito, circostanziato ed originale studio degli argomenti pro e contro l'adesione nel caso specifico del Regno Unito. Esso è invece una riaffermazione dell'esigenza dell'adesione per il futuro dell'industria britannica, da parte di un comitato di industriali, abbastanza largamente rappresentativo, cui la C.B.I. ha dato il proprio avallo, riaffermazione che, perlomeno sulla scorta del materiale pubblicato in questo primo documento, appare fondata più sulla fede negli effetti benefici dell'integrazione economica, che la dottrina ha da tempo enucleati e l'esperienza di altri Paesi europei negli ultimi anni ha confermati, che non sui risultati di una estesa, approfondita ed originale indagine previsionale sulle conseguenze per l'economia inglese dell'adesione.

III. Nella delibera del Consiglio con cui è stato deciso di intraprendere questo studio è detto che al comitato era assegnato il compito di "riesaminare sviluppi e prospettive delle Comunità europee, in relazione ai trattati istitutivi ed alla loro applicazione in diritto ed in fatto, allo scopo di poter valutare le implicazioni per l'industria britannica di un più stretto legame con tali Comunità e poter così formulare delle raccomandazioni per la politica e l'azione future della C.B.I." Alla espressione "un più stretto legame", il comitato ha ritenuto opportuno dare il significato di "adesione del Regno

Unito alle Comunità" e ciò allo scopo di restringere i limiti dell'indagine e renderla nel contempo più concreta.

Avendo così interpretato il proprio mandato, il comitato lo ha eseguito mediante uno studio dei trattati istitutivi delle tre Comunità europee e del modo in cui essi sono stati finora applicati, e mediante un esame delle ripercussioni sull'economia britannica di un'eventuale adesione, sotto i diversi aspetti (mercato interno, commercio di esportazione ed importazione, disponibilità di manodopera, agricoltura, posizione della sterlina, bilancia dei pagamenti, ecc.). Le indicazioni raccolte per ciascun settore sono state poi comparate e valutate nel loro insieme per arrivare ad una conclusione globale, che costituisce anche la direttiva di massima della politica ed azione future della C.B.I. e sulla cui base sono state quindi elaborate alcune raccomandazioni specifiche.

Il materiale messo assieme nel corso dello studio così condotto è stato sintetizzato nel documento ora pubblicato, seguendo uno schema che riproduce fedelmente il metodo di lavoro adottato, salvo per il fatto che, alle sintesi settoriali, si è preferito anteporre un'esposizione delle conclusioni globali e di quelle settoriali, nonché delle raccomandazioni per l'azione futura.

Questa inversione, in sede tipografica, dell'ordine logico dell'esposizione è stata verosimilmente decisa per ragioni di presentazione, per dare cioè al documento un tono più "aggressivo". Non si può fare a meno di sospettare però che consciamente od inconsciamente essa sia stata preferita perchè ci si è resi conto o si è co-

munque avvertito che l'interesse del documento è prevalentemente se non esclusivamente nella presa di posizione contenuta nelle conclusioni. Le analisi settoriali che hanno ispirato queste conclusioni appaiono infatti, almeno nella forma sintetica, quasi schematica, in cui sono state per ora presentate, un po' troppo superficiali ed affrettate per poter riconoscere loro una funzione che vada al di là di quella, modesta ma pur sempre utile, di un buon elenco di problemi che la Gran Bretagna dovrebbe affrontare nell'eventualità dell'adesione. Ciò non significa che non vi siano qua e là dei passaggi interessanti, delle osservazioni che aggiungono qualcosa a quanto è già stato detto e ridetto, ma, è doveroso dirlo, non sono molti.

A questo proposito è necessario dare atto che nella prefazione al volumetto si avverte che esso è un riassunto di una grande quantità di informazioni e di osservazioni e che "la necessità di sintetizzare ha avuto l'inevitabile effetto di produrre molte generalizzazioni" di modo che i risultati non potranno soddisfare chi abbia su questi argomenti una certa preparazione. Per rimediare a queste deficienze è stato deciso, come sopra accennato, di pubblicare nel prossimo futuro una più ampia selezione dei vari contributi ai lavori del comitato.

- IV. In queste circostanze e nell'attesa del secondo documento gioverà soffermare l'attenzione sulle conclusioni globali cui è pervenuto il comitato della C.B.I. Esse sono:

- 1) l'appartenenza ad una Comunità Economica Europea allargata recherebbe all'industria britannica più vantaggi che svantaggi;
- 2) il Trattato di Roma ed i metodi operativi della Comunità sono accettabili, purchè siano concesse alla Gran Bretagna ragionevoli condizioni per il periodo transitorio;
- 3) l'adesione dovrebbe essere negoziata al più presto possibile.

Nel rapporto del Comitato queste conclusioni vengono qualificate mettendo in rilievo che nel formularle si è cercato di non sottovalutare gli effetti negativi dell'adesione. Ciò che si è cercato di fare è una sorta di somma algebrica delle indicazioni positive o negative emerse dai vari studi settoriali ed il risultato è stato quello sopra riferito, e cioè che nel complesso i vantaggi prevedibili sembrano superare gli svantaggi prevedibili. In sintesi, ad avviso del Comitato, l'adesione appare la via migliore per assicurare all'industria britannica un "dinamico e redditizio sviluppo". Analogamente si è d'avviso che l'adesione di un Paese che possiede il potenziale economico del Regno Unito sarà evento positivo anche per gli attuali membri della Comunità. Sia sotto il primo che il secondo profilo, il Comitato dà particolare risalto ai vantaggi derivanti dall'aumento della concorrenza sul piano commerciale e dalla creazione di condizioni ambientali propizie ad un più rapido sviluppo tecnologico.

La conclusione favorevole all'adesione costituisce anche, come sopra accennato, la direttiva di massima

per l'azione futura della C.B.I. Le varie raccomandazioni specifiche che da essa scaturiscono e che, vale la pena di osservarlo, si rivolgono in genere più al Governo che non alla C.B.I., suggeriscono in sintesi di prendere, sul piano interno, tutte quelle misure che possano facilitare la adesione e soprattutto di astenersi dall'emanare provvedimenti che siano in contrasto con tale obiettivo. Non vi è in queste raccomandazioni molto di originale o di particolarmente perspicace; l'unico accenno che riveste un certo interesse, perchè tocca una problematica finora poco trattata, è quello alle innovazioni fiscali del Governo laborista britannico (soprattutto il nuovo sistema di incentivi agli investimenti e la Selective Employment Tax) che, viene osservato, sarà ben difficile armonizzare con i sistemi fiscali continentali.

V. Benchè le conclusioni siano, e di gran lunga, la parte più interessante del documento, anche il loro valore deve essere, come già accennato, attentamente dimensionato.

In primo luogo queste sono, e nella stesura del documento si è avuto cura di non ingenerare equivoci al riguardo, le conclusioni cui è pervenuto il comitato ad hoc: il Consiglio della C.B.I. ne ha preso atto e ne ha deciso la pubblicazione, e perciò le ha avallate, ma non le ha fatte proprie.

In secondo luogo queste conclusioni sono il frutto di uno studio che lo stesso comitato ha riconosciuto insufficiente, in quanto, come è detto nella prefazione, per poter arrivare ad esprimere il consenso definitivo degli industriali sarebbe necessario "valutare per ciascun setto-

re industriale le implicazioni dell'adesione" cosa che il comitato non ha fatto.

Tutti questi "temperamenti" indurrebbero, come prima reazione, ad un giudizio d'assieme non molto lusinghiero sul valore del documento. E' opportuno però, prima di esprimere questo giudizio, tener conto di due considerazioni e cioè:

- 1) per quanto concerne "l'ufficialità" del documento bisogna ricordare che esso ha visto la luce in un momento in cui vi è un certo numero di probabilità che il Regno Unito si trovi in un futuro non lontano impegnato in un negoziato sulle questioni in esso trattate. In queste circostanze l'avallo dato ad una così aperta presa di posizione in favore dell'adesione è il massimo che la C.B.I. potesse fare senza legarsi troppo le mani nei confronti dei Paesi con cui il Regno Unito negozierà e soprattutto nei confronti dei negoziatori britannici;
- 2) per quanto concerne "l'insufficienza" della ricerca effettuata rispetto agli scopi che si prefiggeva, è necessario tener presenti i limiti di validità delle ricerche previsionali in genere ed in particolare delle ricerche riferentesi a sviluppi della complessità di quello ipotizzato in questo caso (l'adesione ad una comunità economica ancora imperfetta di un Paese con una struttura industriale, finanziaria e commerciale estesa, diversificata ed orientata in senso sensibilmente diverso da quello prevalente in seno alla comunità). Quando l'optimum non è raggiun-

8.

gibile infatti i tentativi, per quanto limitati e modesti, acquistano un certo valore.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

1.- La Gran Bretagna e la NATO.

L'Alleanza Atlantica ha costituito, dal 1949 in poi, il cardine della politica di difesa della Gran Bretagna. Il Governo britannico ha tuttavia sempre tenuto a dare una connotazione particolare alla sua politica atlantica cercando di esercitare, nel quadro delle "relazioni speciali" che la legano a Washington, un ruolo di mediatrice tra Stati Uniti ed Europa continentale. Talvolta con iniziative di carattere spettacolare (visita di MacMillan a Mosca nel marzo 1959), Londra ha inoltre ricercato una propria autonoma politica di contatti e di aperture con l'Unione Sovietica, proponendosi anche a Mosca come utile intermediaria presso gli Stati Uniti.

Nel corso della recente crisi nei rapporti interni della Alleanza, conseguente alla decisione della Francia di uscire dalla NATO, la Gran Bretagna (insieme all'Olanda) fu ferma nel sostenere che si dovessero trarre senza esitare tutte le conseguenze delle decisioni francesi. In un primo momento, da parte inglese si manifestò anche un generico orientamento a vedere il Consiglio Atlantico reinstallarsi a Londra.

Un altro degli orientamenti britannici in quel momento tendeva ad una riorganizzazione del sistema dei Comandi NATO in due centri, di eguale rango teorico, competenti rispettivamente per il settore Centro-Nord e per l'area Mediterranea. Tale tendenza venne tuttavia contrastata dal nostro Stato Maggiore particolarmente interessato, soprattutto in ragione della secessione francese dall'organizzazione dei comandi integrati, a mantenere l'unità militare della Alleanza. Gli Stati Uniti si mostrarono nettamente contrari alle idee britanniche, che non si concretarono pertanto in proposte precise.



## 2.- Deterrente nucleare britannico.

2.-

La politica britannica nel quadro della NATO presenta anche altri aspetti di carattere contraddittorio. Con la sopra menzionata esigenza di mantenere quello che resta dei "rapporti speciali" con gli Stati Uniti contrasta infatti la necessità che ha Londra di mantenere stretti e fiduciosi contatti con gli Alleati dell'Europa continentale, in vista dell'auspicato ingresso nel Mercato Comune. Per di più, il fatto che la Gran Bretagna goda di uno "status" nucleare particolare, nel senso che il mantenimento del suo deterrente nucleare è strettamente condizionato dalla collaborazione con gli Stati Uniti, non serve certo a semplificare le cose.

Attualmente la forza nucleare britannica è basata su bombardieri subsonici a medio raggio di azione, vettori largamente superati dai moderni ritrovati dalla difesa contraerea. E' stato tuttavia recentemente varato il primo dei sottomarini nucleari britannici armati di Polaris, che dovrebbe entrare in linea nel 1968. I missili Polaris (assicurati alla Gran Bretagna dagli Stati Uniti nel corso dello storico incontro di Nassau del 1962) erano considerati a quel tempo come i più moderni mezzi vettori nucleari: essi sono però in procinto di essere superati e non si sa se da parte americana si intenda fornire alla Gran Bretagna anche i recentissimi missili Poseidon a testate multiple.

Come noto, malgrado che, durante la campagna elettorale precedente le ultime elezioni politiche, il Partito laburista abbia sostenuto l'opportunità di "internazionalizzare" il deterrente nucleare britannico, una volta al Governo, i dirigenti laburisti hanno in sostanza confermato che, per il momento, il predetto deterrente conserverà le caratteristiche nazionali che l'hanno finora contraddistinto.

## 3.- "Concetto strategico" della Gran Bretagna.

Il "Libro Bianco" testè pubblicato costituisce il più

./.

recente documento sulle idee ufficiali inglesi in materia di di  
fesa dell'Europa. In esso Londra si spinge anche più avanti di  
Washington nell'affermare che la minaccia sovietica in Europa è  
diminuita al punto da non dovere più essere praticamente consi-  
derata come eventualità politica. Secondo l'impostazione del Li  
bro Bianco, la pianificazione delle forze NATO dovrebbe conse-  
guentemente adeguarsi alle reali possibilità economiche dei Pae  
si dell'Alleanza; il che vale a dire che non sono necessari par  
ticolari sforzi per allestire forze convenzionali, le forze nu-  
cleari strategiche degli Stati Uniti essendo la più sicura garan-  
zia contro attacchi all'Europa continentale, la quale - è detto  
sempre nel Libro Bianco - non potrebbe comunque essere difesa  
convenzionalmente.

Si potrà notare, per inciso, che l'impostazione britan-  
nica dei problemi strategici di fondo, che si riallaccia al con-  
cetto della "rappresaglia massiccia" del tempo di Foster Dulles,  
corrisponde in sostanza alle idee del Generale de Gaulle. Tale  
impostazione suscita diffuse perplessità fra gli alleati europei  
e in primo luogo in Italia. Senza negare che il processo di di-  
stensione sia in corso e riconoscendo, ovviamente, che si tratta  
di un fatto largamente positivo al quale tutti i Paesi dell'Al-  
leanza devono contribuire, può essere tuttavia assai pericoloso  
diffondere nelle libere opinioni pubbliche dell'Occidente il con  
cetto che ormai la situazione militare in Europa non presenta più  
pericoli. La conseguenza non potrebbe essere che un rilassamento  
psicologico che esporrebbe gli europei, senza difese morali, a  
sempre possibili ricatti - diplomatici o militari - provenienti  
da Oriente.

Concetto informatore della Alleanza Atlantica deve ri-  
manere quello del mantenimento dell'equilibrio in Europa per mez  
zo di una presenza militare effettiva degli Stati Uniti sul con-  
tinento europeo onde controbilanciare la superiorità sovietica

in armamenti convenzionali. Una alterazione di tale equilibrio, faticosamente raggiunto, prima che si sia messo in moto un vero processo di disarmo nucleare e convenzionale e prima che l'Europa unita costituisca una realtà politica ed eventualmente militare, presenterebbe considerevoli elementi di rischio.

4.- Consultazioni tripartite anglo-tedesco-americane circa il livello delle forze alleate in Germania e i problemi finanziari che ne derivano.

Nel corso del 1966 si è venuto accentuando l'orientamento americano e britannico a cercar di risolvere i problemi finanziari derivanti dallo stazionamento delle rispettive forze convenzionali in Germania.

Nello stesso momento, in Germania si profilavano peraltro difficoltà economiche e finanziarie notevoli. Le richieste britanniche ed americane di una maggiore partecipazione finanziaria tedesca per controbilanciare le spese per il mantenimento delle truppe in Germania trovavano di conseguenza sempre minore rispondenza negli ambienti responsabili e nell'opinione pubblica tedesca.

Per discutere concretamente il problema, venne istituito nell'ottobre 1966 un Comitato tripartito anglo-tedesco-americano. Da parte degli altri membri della NATO tale decisione suscitò malumori e preoccupazioni in quanto si trattava in pratica di consultazioni ad alto livello tra un ristretto gruppo di Alleati su di un problema che interessava da vicino tutta l'Alleanza. E' chiaro infatti che il problema del mantenimento di un adeguato livello di forze convenzionali nel settore più delicato della Alleanza tocca interessi essenziali di tutti i membri: quanto più basso sarà il livello delle forze convenzionali tanto più la NATO dovrà fare affidamento su di una difesa nucleare, con

la conseguenza che il rischio di una guerra totale originata da una agressione o conflitto di carattere locale aumenta pericolosamente.

Secondo le ultime notizie, le riduzioni di forze decise dal Comitato tripartito, pur non essendo di entità trascurabile (in tutto 35.000 uomini), non sembrano tali da incidere in misura sostanziale sulla capacità della NATO di respingere eventuali attacchi limitati in Europa.

ASSIR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

## GRAN BRETAGNA - NON PROLIFERAZIONE

### Premessa

La Gran Bretagna, che fa parte del Comitato dei Diciotto, ha sempre partecipato attivamente alle trattative per il disarmo. Anche in questo settore la politica estera britannica appare quindi caratterizzata da una sostanziale continuità. Il Governo attuale ha, se mai, accentuato questo interessamento sia per coerenza con il suo programma elettorale, sia perchè, nel corso delle relazioni internazionali del momento e del processo distensivo fra Est ed Ovest il disarmo ha continuato a offrire una delle principali vie rimaste aperte per il proseguimento del dialogo. In tale funzione di ricerca attiva di aree di contatto e di apertura, il Governo britannico aderisce ad una linea estremamente cauta e responsabile che tiene conto in primo luogo delle esigenze della sicurezza occidentale in una visione di disarmo generale, controllato e bilanciato.

In questo quadro di stretta e responsabile aderenza alle necessità britanniche, vi possono essere naturalmente settori nei quali gli interessi più propriamente britannici possono far sentire la loro influenza sulle impostazioni del Governo di Londra imprimendo loro un carattere che le differenzia talvolta da quelle di altri paesi occidentali. E' questo il caso dell'atteggiamento tenuto dalla Gran Bretagna sino a qualche tempo fa nei confronti del noto problema della non diffusione nucleare.

1.- La posizione britannica sul problema della non disseminazione è stata, più o meno sempre in passato, ma in modo particolare dal 17 agosto 1965 (data di presentazione del progetto USA), sino al dicembre 1966 (in cui si ebbe notizia del nuovo progetto

di trattato attualmente in discussione), alquanto più restrittiva di quella americana.

Il Governo di Londra sostiene infatti da tempo che le potenze in possesso di armi nucleari dovrebbero assumere l'obbligo di non cederne il controllo non solo a Stati non nucleari e ad "associazioni di Stati non nucleari", ma anche ad "associazioni miste", composte cioè di paesi nucleari e paesi non nucleari. Secondo gli inglesi, ammettere il trasferimento del controllo a un'associazione mista significherebbe configurare la possibilità che il controllo di armi nucleari venga esercitato, in seno a tale associazione, da una maggioranza di paesi non nucleari. Perciò, nel pensiero britannico, i paesi nucleari facenti parte di una associazione dovrebbero sempre conservare integro il loro potere di veto.

E' evidente l'incidenza che questa posizione ha avuto sulla concezione di una eventuale forza nucleare europea (clausola europea) e il divario con la posizione americana, che ammetteva invece l'eventualità che un paese nucleare trasferisse la disponibilità dell'intero proprio arsenale atomico ad una associazione di Stati di cui facesse parte, perchè ciò non avrebbe comunque aumentato il numero dei centri aventi il controllo di armi nucleari nel mondo.

2.- La posizione assunta dalla Gran Bretagna nei confronti del nuovo progetto americano di non diffusione, che è indubbiamente più restrittivo del precedente, è stata e continua ad essere sostanzialmente di pieno appoggio agli Stati Uniti.

Recentemente, peraltro, tale posizione è apparsa per taluni

aspetti più sfumata e più possibilistica, in quanto Londra è sembrata attribuire un peso diverso che non in passato alle preoccupazioni europeistiche manifestate dai Paesi membri della Comunità.

In tema di "controlli" ad esempio, sin dal febbraio u.s. era sembrato infatti che gli inglesi non fossero del tutto insensibili alla nostra aspirazione di vedere salvaguardate le possibilità realizzate in campo europeo-occidentale dall'EURATOM. Tale posizione è stata in seguito rafforzata e ribadita nel mese di marzo u.s. dallo stesso Ministro per il Disarmo, Lord Chalfont, prima a Bruxelles e, più tardi, alla Camera dei Lords quando è stato sostenuto che Londra vedrebbe con favore una soluzione che contemplasse la validità dei controlli Euratom nell'ambito di quella Comunità europea della quale la Gran Bretagna potrebbe entrare a far parte.

Tale affermazione, che mostra chiaramente il desiderio della Gran Bretagna di non compromettere con ulteriori difficoltà il suo eventuale ingresso nel Mercato Comune, costituisce un'indubbia evoluzione dell'atteggiamento britannico almeno in tema di "controlli", argomento che era stato considerato in un primo tempo "problema esclusivamente americano".

Per venire incontro ai Paesi non nucleari, i quali hanno chiaramente manifestato la loro insoddisfazione per il fatto che i controlli previsti dal trattato non si estenderebbero anche alle attività nucleari pacifiche dei Paesi militarmente nucleari, la Gran Bretagna ha offerto di sottoporre ai controlli stessi - analogamente agli Stati Uniti - le proprie attività nucleari pacifiche con le sole esclusioni dettate da ragioni militari o di sicurezza nazionale.

3.- Quanto ad alcuni altri specifici punti del noto progetto americano, la Gran Bretagna ha inoltre reso noto che:

a) in relazione al problema delle garanzie ai paesi non allineati (come nel caso dell'India), Londra non esclude che si possa concepire un accordo collettivo in materia, con la partecipazione di paesi comunisti e di paesi occidentali; al riguardo, il Foreign Office ritiene che ciò potrebbe essere meglio effettuato nel contesto generale nelle Nazioni Unite piuttosto che nello specifico contesto di un Trattato di non proliferazione;

b) quanto alle eventuali misure di disarmo alle quali le potenze nucleari potrebbero essere indotte a impegnarsi quale contropartita, agli obblighi di non proliferazione degli Stati non nucleari, Londra ritiene che esse potrebbero essere le seguenti: divieto della produzione di materiale fissile per scopi bellici, e congelamento della produzione con conseguente riduzione dei vettori nucleari strategici.

Resta comunque ben chiaro che la Gran Bretagna, potenza nucleare, è uno dei Paesi più favorevoli alla firma di un Trattato di non diffusione nucleare.



## CENNO SUI RAPPORTI GRAN BRETAGNA-URSS NELLA FASE ATTUALE

Anche i rapporti anglo-sovietici si collocano nel contesto della politica sovietica diretta a rilanciare un dialogo con i maggiori membri europei della NATO, inteso ad incrinare la compattezza atlantica, a stabilire con essi più stretti legami economici e politici ed a favorire un progressivo distanziamento degli Stati Uniti dall'Europa.

Tale tendenza è venuta a coincidere con un orientamento occidentale - concordato anche in sede atlantica - favorevole a sperimentare una politica di maggiore apertura verso l'Europa Orientale per accertare quali possibilità effettive esistano di consolidare la distensione e migliorare il clima internazionale, nel rispetto delle alleanze e degli impegni internazionali di ciascun paese.

Fino alla visita di Kossyghin in Gran Bretagna dello scorso febbraio i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna attraversavano una fase di relativa stasi. Mosca si mostrava delusa della politica del nuovo governo laburista e della continuità subito manifestatasi in materia di politica estera fra il Governo laburista e il Governo conservatore. I sovietici non facevano mistero del loro disappunto per l'allineamento della Gran Bretagna sugli Stati Uniti, sia per quanto riguardava il Vietnam che per i problemi dell'integrazione nucleare atlantica, e in campo europeo preferivano piuttosto far leva su Parigi e

sulle convergenze che la politica di De Gaulle offriva a Mosca. Così le varie visite nell'Unione Sovietica di esponenti britannici nel '65-'66 rivelarono una certa freddezza di rapporti e non portarono in complesso a risultati di rilievo.

La visita di Kossyghin in Inghilterra ha segnato indubbiamente una rivalutazione di Londra nella scala delle priorità della politica sovietica e Londra sembra nel momento attuale essere divenuta uno dei fulcri principali dell'azione diplomatica sovietica in Europa. Indicativa di questa tendenza appare anche la formula augurale stilata in occasione del primo maggio dal Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico all'indirizzo della Gran Bretagna che auspica che la collaborazione tra l'URSS e la Gran Bretagna "si rinforzi nella lotta contro la minaccia militare" e nell'interesse dello sviluppo della pace in Europa e nel mondo.

Questo rinnovato interesse sovietico per Londra può derivare dal fatto che, mentre la Francia si era spinta molto avanti ed ha raggiunto presto i limiti imposti alle sue possibilità di movimento dalla sua stessa appartenenza al sistema occidentale, la Gran Bretagna ha continuato il dialogo Est-Ovest mettendo in chiaro fino a dove sarebbe potuta arrivare e quali erano i limiti invalicabili posti dai propri impegni. La linea britannica si sta così,

sulla distanza, rivelando proficua. I russi hanno ora abbandonato le recriminazioni e le riserve espresse in occasione delle precedenti visite britanniche a Mosca ed hanno invece mostrato di considerare la Gran Bretagna un interlocutore particolarmente valido, sia perchè riconoscono, realisticamente, il peso specifico e le dimensioni mondiali della politica britannica, sia per gli stretti legami che Londra intrattiene con gli Stati Uniti, che la mettono in grado di svolgere un ruolo particolare nei confronti della politica americana.

In questo contesto, indici dell'importanza che i sovietici attribuiscono alla Gran Bretagna nel quadro della loro politica sono l'istituzione di una linea telex tra il Cremlino e Downing Street e la proposta, formulata da Kosyghin a Londra nel febbraio scorso, di stipulare un "trattato di amicizia e collaborazione" tra URSS e Gran Bretagna. L'iniziativa sovietica non era stata prevista ed ha colto di sorpresa gli inglesi la cui reazione è stata sin dallo inizio cauta ma favorevole. La proposta sovietica ha sollevato diffuse perplessità e riserve in Occidente, specie perchè non sono chiare le reali finalità politiche che Mosca persegue proponendo formule di collaborazione così impegnative ai paesi della Nato, ma tutto fa pensare che anche questa iniziativa rientri in una vasta manovra politica diretta ad evitare un rinnovo dell'Alleanza Atlantica alla sua scadenza nel 1969.

Attualmente si è conclusa a Mosca la prima fase del negoziato in vista della preparazione del trattato. Gli inglesi, nel corso dei colloqui, hanno tenuto a ribadire che l'eventuale trattato anglo-sovietico non altererà nè affievolirà alcuna delle obbligazioni internazionali dei paesi contraenti.

In questa cornice la visita del Ministro degli Esteri Brown nell'Unione Sovietica, in programma per il 19 maggio prossimo, cade in una fase di particolare interesse nell'andamento delle relazioni tra Mosca e Londra in questo dopoguerra.

POLITICA BRITANNICA VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

---

L'unita documentazione contiene le indagini e le conclusioni dell'OCSE in merito alla politica britannica verso i Paesi in via di sviluppo. Il documento DAC/AR(66)2/17 riassume l'intera materia in una serie di domande e di risposte



EXAMEN ANNUEL DE L'AIDE 1966Mémoire du Royaume-UniINTRODUCTION

1. Au cours de l'année considérée, la responsabilité du programme britannique d'aide outre-mer incombait pour la première fois à une nouvelle administration unifiée. Cette réorganisation ayant toutefois coïncidé avec des circonstances économiques défavorables, le Gouvernement s'est trouvé partagé entre le vif désir de promouvoir l'aide aux pays en voie de développement et l'obligation de rétablir d'urgence l'économie nationale. La série de décisions qui a précédé la promulgation du Plan National en septembre avait notamment pour objet de limiter l'accroissement des dépenses publiques et, plus particulièrement, de réduire les dépenses gouvernementales outre-mer. Le coût en devises de l'aide constitue un élément substantiel des dépenses outre-mer et a donc été soigneusement examiné à la lumière de ces préoccupations contradictoires. Compte tenu de toutes les circonstances, notamment de l'existence d'engagements qui devraient entraîner un accroissement notable des versements dans un avenir immédiat, le Gouvernement a décidé que les versements bruts s'élèveraient, pour l'exercice financier 1966/67, à 225 millions de livres sterling (630 millions de dollars), soit un chiffre supérieur de 15 % à celui de l'année civile 1964.

2. Au cours de l'année civile 1965, les versements bruts n'ont pas sensiblement augmenté. Un ou deux tirages ont été différés pour des raisons particulières. Il est probable que les facteurs politiques mentionnés au paragraphe 5 ci-après ont également joué; cependant, la hausse générale du loyer de l'argent sur le marché de Londres, notamment des taux auxquels le Gouvernement lui-même peut emprunter, a également entraîné, à la suite des mesures prises par le Gouvernement pour protéger le sterling, une réduction des tirages effectués sur les prêts accordés au titre de l'aide officielle. Les remboursements de prêts existants ont également augmenté. En conséquence, malgré l'augmentation de tous les versements bruts effectués au titre des éléments du programme qui n'étaient pas touchés par les nouvelles mesures, aide multilatérale, dons au titre de l'aide financière et assistance technique, par exemple, le total des versements nets a, en fait, diminué.

3. La situation économique de la Grande-Bretagne s'est améliorée depuis le dernier examen annuel de l'aide, mais il est clair que les problèmes auxquels le Royaume-Uni doit faire face ne trouveront pas leur solution avant un certain temps. Par conséquent, les résultats de la politique gouvernementale visant à renforcer l'économie nationale, à réduire l'ensemble des dépenses publiques et à équilibrer la balance des paiements continueront d'influer aussi bien sur les montants que sur les types d'aide

que le Royaume-Uni sera en mesure d'offrir. On ne peut s'attendre à ce que la Grande-Bretagne soit en mesure de réduire unilatéralement, dans un proche avenir, la partie de son aide qui est liée à l'achat de biens et services britanniques ; un assouplissement de cette politique dépendra nécessairement de l'attitude des autres pays donateurs.

4. On ne doit pas minimiser ni exagérer l'incidence de l'aide sur la balance des paiements. La Grande-Bretagne a procédé à une étude détaillée au cours du premier semestre de 1965. Il en ressort que, dans une proportion allant jusqu'aux deux-tiers, l'aide supplémentaire accordée par la Grande-Bretagne a pris la forme d'envois de marchandises britanniques à l'étranger ; ces envois représentent surtout des coûts en ressources plutôt qu'en devises. Toutefois, dans la situation actuelle de l'économie, le coût en devises de l'aide risque d'augmenter, car les exportations engendrées par l'aide empêchent peut-être que d'autres formes de demande soient satisfaites ; il pourrait en résulter un accroissement des importations ou une réduction des exportations à destinations d'autres marchés. Compte tenu de tous les facteurs, on estime que la charge marginale que l'accroissement de l'aide implique pour la balance des paiements ne dépassera pas 50 % dans les hypothèses les moins favorables.

5. Certains événements politiques n'ont pas manqué d'influer sur le volume de l'aide financière et de l'assistance technique accordées par la Grande-Bretagne à plusieurs parties du monde en voie de développement : on peut citer, par exemple, les hostilités entre l'Inde et le Pakistan, la rupture des relations diplomatiques avec la Grande-Bretagne décidée par un certain nombre de pays africains lorsque la Rhodésie dans des conditions irrégulières, a proclamé son indépendance, et les révolutions survenues dans plusieurs pays africains. Ces événements ont parfois provoqué un ralentissement de l'aide, soit que le cours normal de la planification et de l'administration se soit trouvé retardé par l'impossibilité de conclure de nouveaux accords d'aide, soit que, dans le domaine de l'assistance technique, les experts individuels aient hésité à faire acte de candidature. On a pu constater qu'il était plus difficile de recruter les techniciens pour certaines régions d'Afrique ; et les familles se sont parfois opposées à l'envoi de jeunes volontaires dans ce continent.

6. En 1965, les progrès réalisés par les Britanniques ont donc porté moins sur le volume global que sur certains aspects du programme. La structure de ce programme traduit l'importance croissante qui est accordée aux organismes internationaux et à l'assistance technique. Les nouvelles dispositions permettent à la Grande-Bretagne d'entreprendre une étude plus approfondie des besoins des divers pays et des problèmes de caractère général qui se posent dans le domaine de l'aide. Le Livre Blanc intitulé "Overseas Development - The Work of the New Ministry" (Cmd 2736) (Le développement des pays d'outre-mer - activités du



nouveau Ministère), qui a été soumis au Parlement et publié en août 1965, traite en détail des besoins économiques des pays en voie de développement, de l'évolution de la politique d'aide de la Grande Bretagne et d'un certain nombre d'initiatives importantes prises récemment dans le domaine de l'assistance technique ; des exemplaires de ce Livre Blanc ont été directement communiqués aux délégations du C.A.D. L'administration du programme a été réorganisée tant à Londres que dans les pays d'outre-mer, et des mesures ont été prises afin de mieux informer le public des objectifs et des réalisations de l'aide britannique et internationale. (On doit reconnaître que, depuis le dernier Examen Annuel de l'Aide, une opposition sporadique, certes, mais non totalement négligeable, s'est manifestée dans une partie de la presse). De nouveaux contacts officieux ont été établis avec les organes de planification de plusieurs parmi les principaux pays bénéficiaires de l'aide britannique. Enfin, parmi les progrès réalisés au cours de l'année, le plus important est la décision prise en juin 1965, d'accorder des prêts sans intérêt dans certains cas.

7. . En résumé, on peut considérer 1965 comme une année de progrès modestes intervenus dans des circonstances particulièrement difficiles.

A. VOLUME DE L'EFFORT D'AIDE FINANCIERE ET TECHNIQUE CONSENTIE EN 1965

8. Volume et structure des versements.

En 1965, les versements nets effectués au titre de l'aide financière du secteur public et de l'assistance technique de la Grande-Bretagne se sont élevés à 171,4 millions de livres (479,8 millions de dollars), soit un chiffre légèrement inférieur à celui de 1964. Le chiffre de 174,7 millions de livres (489 millions de dollars) enregistré en 1964 représentait un accroissement de quelque 10 % par rapport à l'année précédente. Malgré les facteurs de ralentissement mentionnés ci-dessus, la Grande Bretagne prévoyait un volume accru de versements en 1965, et le total brut a effectivement été un peu supérieur. La légère diminution des versements nets est due à un certain nombre de changements intervenus dans la composition du programme, mais surtout à un ralentissement des tirages effectués sur les prêts, à des remboursements de prêts plus importants, et aux événements, extérieurs au domaine de l'aide, survenus à la fin de l'année, plutôt qu'à une modification de la politique d'aide suivie par le pays donneur.

9. Le tableau suivant fait ressortir les variations enregistrées selon les principales catégories de versements :

	<u>Millions</u>			
	<u>1964</u>		<u>1965</u>	
	£	\$	£	\$
Dons bilatéraux	57,8	(161,8)	61,2	(171,4)
Prêts bilatéraux	69,5	(194,6)	52,9	(148,1)
Aide multilatérale	15,8	( 44,2)	18,6	( 52,0)
Assistance technique	25,3	( 70,8)	31,7	( 88,9)
Commonwealth Development Corporation	6,2	( 17,4)	6,9	( 19,3)
	174,7	(488,8)	171,4	(479,8)(1)

Ces chiffres montrent que les augmentations enregistrées en ce qui concerne les dons bilatéraux, le secteur multilatéral et l'assistance technique ont été largement compensées par la baisse brutale des versements effectués au titre des prêts. L'accroissement intervenu dans le secteur multilatéral a été dû au relèvement de la contribution au Programme élargi d'assistance technique et au Fonds spécial des Nations Unies ainsi que de la contribution de l'I.D.A. Le tableau suivant fait apparaître la répartition par région des variations enregistrées dans la structure des versements au titre de l'assistance technique, des dons et des prêts bilatéraux entre 1964 et 1965 :

En millions de livres sterling

	Assistance technique		Dons		Prêts	
	+	-	+	-	+	-
Europe	0,1		2,2		1,7	
Afrique au nord du Sahara				2,5		0,6
Afrique au sud du Sahara	4,0			0,9		3,1
Amérique du Nord et du Centre	0,4			1,5		1,1
Amérique du Sud	0,4			0,2		2,4
Moyen-Orient		0,1	3,7		0,4	
Asie méridionale		0,1	0,7			11,6
Asie (Extrême-Orient)	0,5		0,3			
Océanie	0,3		0,5		0,1	
Autres destinataires de l'aide bilatérale	0,9		0,9			
	+ 6,4(\$17,9)		+3,2(\$9,0)		+16,6(\$46,5)	

(1) Les chiffres étant arrondis, les totaux peuvent ne pas correspondre exactement à leur somme.

10. Les dépenses consacrées à l'assistance technique ont augmenté dans toutes les régions, à l'exception du Moyen-Orient et de l'Asie méridionale. Cet accroissement général est la conséquence directe d'une politique délibérée qui est appliquée depuis dix-huit mois environ et qui vise à développer cette partie du programme. Le programme s'est étendu à trois pays africains situés au sud du Sahara, le Niger, le Tchad et la Haute-Volta. Le Kenya et la Zambie ont été les principaux bénéficiaires de l'importante augmentation enregistrée dans le domaine de l'assistance technique ; la Tanzanie a été le seul pays de cette partie du monde où une forte diminution soit intervenue (0,8 millions de livres sterling). Ces variations sont dues, dans les deux cas, à l'incidence des paiements effectués dans le cadre de l'Overseas Service Aid Scheme (Aide aux services publics d'outre-mer) (voir paragraphe 43 ci-après). En opposition avec la tendance générale, on a également enregistré une légère diminution des versements effectués au Moyen-Orient et en Asie méridionale ; deux principaux éléments entrent ici en ligne de compte : les versements reçus par l'Iran pour l'achat de matériel de communication sont tombés en dehors de la période considérée et les versements perçus par l'Inde ont diminué pendant une courte période (parallèlement à la réduction de l'aide financière mentionnée au paragraphe 12).

11. Les dons bilatéraux ont dans l'ensemble peu varié par rapport à l'année précédente. Les versements qui résultaient de l'accord financier conclu avec la Libye ont pris fin. L'accroissement de l'aide octroyée sous forme de dons au Malawi et aux territoires d'Afrique méridionale a été compensé par la réduction des dons accordés au Kenya et à la Tanzanie (ces deux pays ont eu davantage recours aux prêts). Au Moyen-Orient, l'Arabie méridionale a bénéficié d'une très forte augmentation (3,4 millions de livres, soit 8,7 millions de dollars) des dons accordés principalement au titre de l'aide budgétaire.

12. Le principal changement intervenu dans le programme concerne les prêts bilatéraux. La diminution est due, en grande partie (10,9 millions de livres sterling - soit 30,5 millions de dollars - sur 16,6 millions de livres) à une baisse des versements reçus par l'Inde au titre des prêts : en effet, le versement d'un acompte destiné à un important projet, qui devait avoir lieu au cours de l'année civile 1965, ne s'est pas matérialisé (il est prévu pour 1966) et d'autres crédits n'ont pas été utilisés dans les délais prévus. La forte augmentation des prêts à la Turquie (l'accroissement a été de 3,4 millions de livres sterling - 8,5 millions de dollars), qui résultait d'engagements contractés précédemment dans le cadre du Consortium, a été compensée par la diminution des versements effectués dans presque toutes les autres régions pour les raisons indiquées dans l'introduction, et notamment celle-ci : les taux d'intérêt sur les prêts consentis au titre des Export Guarantees Acts dépendent des conditions auxquelles le Gouvernement britannique peut lui-même emprunter pour des durées comparables, bien que le taux effectif qui s'applique à toute la durée du prêt ait souvent, au cours de ces

dernières années, été considérablement réduit, par le jeu des remises d'intérêt accordées durant la période initiale. Comme il est expliqué ci-dessus, le relèvement du taux d'escompte à la fin de 1964 a entraîné une hausse des taux d'intérêt appliqués aux prêts considérés. Toutefois, au milieu de l'année 1965, le Gouvernement britannique a fait connaître sa nouvelle politique qui prévoit l'octroi de prêts sans intérêt dans des cas déterminés (en vertu de dispositions autres que les Export Guarantees Acts). Il est possible que, durant la première moitié de 1965, on ait eu moins souvent recours aux prêts existants en raison des taux d'intérêt relativement élevés, mais la conclusion de nouveaux accords de prêt a pu reprendre un rythme normal et même accéléré au cours du second semestre de l'année, après l'annonce de la nouvelle politique. Pour la seule période comprise entre le 1er janvier et le 15 juin 1965, ont été signés 11 nouveaux accords d'aide financière à des pays indépendants ; à quatre exceptions près, il s'agit de sommes minimes. Du 15 juin à la fin de l'année, 15 prêts ont été signés ou ont fait l'objet d'engagements : on relève, entre autre, des engagements d'un montant de 14 millions de livres (39,2 millions de dollars) au profit de l'Inde, de 5 millions de livres (14 millions de dollars) au profit de la Turquie et de 7 millions de livres (19,6 millions de dollars au profit du Malawi). Si ces engagements s'étaient répartis d'une manière plus régulière sur l'ensemble de l'année, le volume des versements effectués au cours du second semestre de 1965 aurait sans doute été un peu plus important.

### 13. Les engagements en 1965 et le décalage par rapport aux versements

Le Royaume-Uni tente pour la première fois cette année, d'établir un relevé complet des fonds en instance. Si les calculs paraissent exacts pour l'essentiel, de légères rectifications pourraient encore être apportées aux chiffres mentionnés. Pour les versements au titre des prêts, il s'agit de chiffres bruts. Les nouveaux engagements d'aide financière bilatérale contractés en 1965 s'élèvent au total à 112,5 millions de livres sterling (315 millions de dollars). Ce chiffre ne comprend pas l'aide budgétaire, sauf en ce qui concerne le Malawi (pour lequel les engagements portent sur trois ans), car, d'ordinaire, cette aide fait l'objet d'engagements dans la période précédent immédiatement l'année du versement et n'entre pas dans le "pipeline" au sens exact du terme. L'aide technique est également exclue car, bien qu'elle se compose d'un grand nombre de programmes permanents, on ne peut considérer que les versements réels soient "engagés" avant l'année du versement, comme c'est le cas pour l'aide financière. Il en va de même pour les soldes inutilisés des crédits alloués au titre des Colonial Development and Welfare Acts qui sont reportés à l'exercice suivant et pour les sommes peu importantes affectées à l'aide à l'Aviation Civile. Sur 112 millions de livres, 33,5 millions (93,7 millions de dollars) représentaient des dons et 79 millions de livres (221,2 millions de dollars) des prêts.

14. Le 1er janvier 1965, le montant des fonds en instance s'élevait à 280,1 millions de livres (784,3 millions de dollars): 99,2 millions de livres (277,6 millions de dollars) sous forme de dons et 180,9 millions de livres (506,5 millions de dollars) sous forme de prêts. En 1965, les versements (non compris les éléments mentionnés au paragraphe précédent) se sont élevés à un total de 36,4 millions de livres (101,9 millions de dollars) de dons et à 84,1 millions de livres (235,5 millions de dollars) de prêts (bruts). Par conséquent, l'excédent global des versements par rapport au total des nouveaux engagements a eu pour effet de réduire de 8,0 millions de livres (22,4 millions de dollars) le volume des fonds en instance et, le 31 décembre 1965, le niveau du "pipeline" s'établissait à 272,1 millions de livres (761,9 millions de dollars).

15. En 1966, les versements au titre de l'assistance technique devraient atteindre environ 38 millions de livres (106,4 millions de dollars) et les versements au titre de l'aide multilatérale environ 24 millions de livres (67,2 millions de dollars). Si l'on considère que ces chiffres représentent l'ensemble de nos engagements dans ces domaines pour l'année à venir - ce qui serait une vue réaliste - le total des fonds d'aide engagés mais non versés au début de 1966 s'établissait à 334 millions de livres (935,2 millions de dollars).

16. L'évaluation des fonds en instance à un moment donné comporte nécessairement une part de hasard. Ainsi, le fait qu'un nouvel engagement substantiel ait été pris immédiatement avant ou immédiatement après la date choisie, modifiera considérablement les conclusions que l'on pourra tirer des chiffres. Au paragraphe 12, nous avons indiqué que les versements effectués au titre des prêts existants et le rythme selon lesquels sont conclus les nouveaux accords avaient sans doute quelque peu fléchi au cours du premier semestre de l'année ; il nous semble, toutefois, que l'accélération du rythme des nouveaux engagements enregistrée au second semestre de l'année marquait le début d'une progression qui s'est poursuivie en 1966. Par conséquent, si les chiffres font apparaître une réduction du montant des fonds en instance par rapport à l'année civile 1965, il serait prématuré d'en tirer une conclusion ferme ; les calculs relatifs au "pipeline" pour 1966 et 1967 feront peut-être ressortir une tendance.

17. La réduction nette du "pipeline" de prêts bilatéraux est le résultat d'un certain nombre de changements intervenus dans le volume des fonds en cours d'acheminement vers les différents pays. Les nouveaux engagements d'aide d'un montant élevé contractés à l'égard du Malawi et de la Turquie (voir annexe A) - 11 millions de livres sont ainsi venus s'ajouter au fonds en instance - ont été compensés par des réductions du même ordre dues au versement de l'aide accordée au Nigéria et au Kenya au titre des prêts, à la suite d'engagements contractés les années précédentes. Le volume des fonds en instance au titre des prêts

accordés par la Commonwealth Development Corporation a augmenté de 5,3 millions de livres. En dehors d'autres changements de moindre importance qui ont joué dans le même sens, la réduction nette du volume des fonds en instance au titre des prêts concerne le Pakistan (9 millions de livres) où de nouveaux accords de prêt portant sur l'aide destinée à des projets et sur l'aide hors-projet devaient normalement être signés avant la fin de l'année, mais ont subi des retards inévitables.

18. En ce qui concerne les dons, les principaux changements ont été dûs à un autre engagement d'un montant élevé contracté à l'égard du Malawi (voir paragraphe 19 ci-après) et au tirage effectué par Malte sur l'important volume d'aide mis à sa disposition à la fin de 1964.

19. L'Annexe A donne le détail des nouveaux prêts bilatéraux les plus importants qui ont fait l'objet d'engagements en 1965. Voici quelques-uns des principaux engagements contractés dans le domaine de l'aide financière :

- (i) Pour la période allant du 1er avril 1965 au 31 mars 1970, un total de 95 millions de livres (266 millions de dollars) de dons et 40 millions de livres (112 millions de dollars) ont été affectés de prêts à l'aide au développement destinée aux colonies au titre de l'Overseas Development and Service. Ces montants comprennent des sommes reportées des périodes couvertes par les Colonial Development and Welfare Acts précédents (dont cette loi était, en partie, le prolongement), mais non l'aide budgétaire aux colonies. Depuis lors, les affectations de crédits sont faites pour une période de 2 à 3 ans, de telle sorte que les territoires connaissent, avant d'établir leurs plans de développement, les ressources que la Grande-Bretagne mettra à leur disposition. Toutefois, les chiffres d'engagements présentés ne comprennent que des sommes fournies pour financer des projets réels qui ont été soumis et acceptés après l'affectation globale des crédits.
- (ii) La Grande-Bretagne s'est engagée à fournir au Malawi un don de 1 million de livres sterling (2,8 millions de dollars), destiné à la nouvelle université de ce pays et une aide budgétaire pouvant s'élever jusqu'à 5,3 millions de livres (14,8 millions de dollars) pour chacun des exercices financiers commençant en 1966, 1967 et 1968.
- (iii) Sous réserve de l'approbation du Parlement, le Gouvernement Britannique doit souscrire pour 30 millions de dollars au capital nominal de la Banque asiatique de Développement. C'est la troisième banque de développement régionale à laquelle la Grande-Bretagne apporte son aide.

20. Les perspectives pour 1966

Pour 1966-1967, l'objectif des versements bruts du secteur public est de 228 millions de livres (638 millions de dollars) (1) (le chiffre concernant la Commonwealth Development Corporation étant celui des investissements nets outre-mer effectués par cet organisme) alors que pour 1965-1966 le montant s'établira probablement, sur la même base, à 205,7 millions de livres (576 millions de dollars). Pour l'année civile 1966, il paraît donc raisonnable d'escompter des versements bruts de l'ordre de 215-220 millions de livres (602-616 millions de dollars) et un total net, sur la base du C.A.D., de 185-190 millions de livres (518-532 millions de dollars). Sous réserve des aléas que présente toute prévision en matière d'aide, la Grande-Bretagne prévoit donc pour 1966 des versements supérieurs à ceux effectués en 1965. Il est probable que les principales augmentations porteront sur les prêts faisant l'objet de crédits votés, à la suite de la décision relative aux conditions financières ; sur l'assistance technique, après les nouvelles initiatives décrites dans la suite du présent mémorandum ; et sur l'aide multilatérale. Bien entendu, ces prévisions restent soumises à un certain nombre d'incertitudes ; sans doute est-il difficile de prévoir le niveau des versements en faveur de l'Inde ou des pays qui ont rompu les relations diplomatiques avec la Grande-Bretagne. Les nouveaux engagements relatifs à l'aide financière bilatérale au profit des pays indépendants devraient atteindre en 1966 un total de quelque 130 millions de livres sterling (364 millions de dollars) ; dans le secteur multilatéral, le montant global des engagements du Royaume-Uni sera probablement de quelque 18 millions de livres (50,4 millions de dollars) et, en ajoutant l'aide aux colonies et l'assistance technique, le total sera manifestement assez élevé pour empêcher, dans des circonstances normales, que le niveau des versements ne baisse en cours des années à venir.

21. Crédits budgétaires, etc. en 1965/66 et 1966/67

Une partie du programme britannique d'aide, étant financée au moyen d'emprunts contractés par le Gouvernement, n'apparaît pas dans les prévisions budgétaires soumises au Parlement et des demandes de crédit supplémentaires sont souvent présentées dans le courant de l'année ; aussi une liste énumérant les demandes, autorisations et ouvertures de crédits budgétaires conformément aux directives, ne donnerait-elle qu'une vue

---

(1) La Grande-Bretagne s'est fixée un objectif de 225 millions de livres (630 millions de dollars). Le chiffre qui figure dans cette somme au titre de la C.D.C. représente les tirages que cet organisme compte effectuer sur le Trésor britannique ; ces tirages devraient selon les estimations officielles être inférieurs de 3 millions de livres aux investissements nets outre-mer de la C.D.C.

partielle et erronée du programme. Toutefois, on trouvera ci-après une analyse indiquant la répartition probable des versements d'aide sur la base du C.A.D. pour les deux exercices financiers et selon les dispositions législatives les autorisant :

En millions de livres sterling

	1965/66	1966/67
<u>Colonies</u>		
Colonial Development and Welfare Acts (dons et prêts)(1)	10,3 (\$28,8)	11,9 (\$33,3)
Aide Budgétaire (dons) et prêts accordés en dehors des Colonial Development and Welfare Acts	15,5 (\$43,4)	16,3 (\$45,6)
Prêts du Trésor	0,6 (\$ 1,7)	1,1 (\$ 3,1)
<u>Commonwealth</u>		
Dons (1)	24,7 (\$69,2)	20,4 (\$57,1)
Crédits votés (1)	26,8 (\$75,0)	48,0 (\$134,4)
Prêts au titre de la section 3 de l'Export Guarantees Act	29,8 (\$83,4)	17,8 (\$49,8)
<u>Etranger</u>		
Dons (1)	5,0 (\$14,0)	4,7 (\$13,2)
Crédits votés (1)	2,5 (\$ 7,0)	6,0 (\$16,8)
Prêts au titre de la section 3 de l'Export Guarantees Act	4,7 (\$13,2)	0,2 (\$ 0,6)
<u>Commonwealth Development Corporation : Investissements (nets)</u>	10,0 (\$28,0)	9,5 (\$26,6)
<u>Assistance technique bilatérale (1)</u>	30,0 (\$84,0)	35,9 (\$100,5)
<u>Aviation (1)</u>	0,5 (\$ 1,4)	0,5 (\$ 1,4)
<u>Aide multilatérale (à l'exclusion de l'A.I.D.)</u>	11,8 (\$33,0)	13,5 (\$37,8)
I.D.A.	11,5 (\$32,2)	11,5 (\$32,2)
	183,7 (\$514,3)	197,3 (\$552,4)

(1) Il s'agit de prêts financés au moyen de crédits votés. Les autres postes sont financés directement par le Consolidated Fund en vertu de lois votées spécialement par le Parlement.



Les remboursements de prêts ont été déduits des rubriques appropriées ci-dessus. On constatera que les principales variations devraient intervenir dans les trois secteurs mentionnés ci-dessus, au paragraphe intitulé "Les perspectives pour 1966" et que l'on prévoit pour l'exercice financier 1966/67 un accroissement pouvant atteindre 13,6 millions de livres (38,1 millions de dollars). Sur la base décrite au paragraphe 20 ci-dessus, les versements bruts devraient être supérieurs de 23 millions de livres (64,4 millions de dollars) à leur niveau de 1965/66, soit 228 millions de livres (contre 205 millions de livres), mais les remboursements de prêts (en dehors de la C.D.C., puisque tous les chiffres ci-dessus reflètent les investissements nets outremer de cet organisme) augmenteront probablement, passant de 22 millions de livres (62 millions de dollars) à 31 millions de livres (87 millions de dollars).

## 22. L'Assistance Technique en 1965

L'un des objectifs du Gouvernement britannique est de donner la plus haute priorité à l'assistance technique dans son programme d'aide : c'est ce qui ressort, pour 1965, de l'accroissement des dépenses et du volume de cette assistance en termes réels. Cette politique se confirmera à l'avenir lorsque les principales initiatives nouvelles qui ont été décidées et annoncées dans le Livre Blanc du Gouvernement prendront effet.

23. Les versements au titre de l'assistance technique, dont le total s'est élevé à 31,7 millions de livres (89 millions de dollars) se répartissaient comme suit, selon les catégories de bénéficiaires :

	Millions			
	1964		1965	
	\$	\$	£	\$
Etudiants et Stagiaires	3,7	(10,3)	4,4	(12,5)
Experts et Volontaires	17,2	(48,1)	21,5	(60,1)
Equipement	1,0	( 2,9)	1,4	( 3,8)
Etudes et relevés	1,1	( 3,1)	1,6	( 4,6)
Recherches	2,0	( 5,6)	2,1	( 5,7)
Divers	0,3	( 0,7)	0,7	( 2,0)
	25,3	(70,7)	31,7	(88,7)

24. Sur la base des programmes régionaux, les versements effectués par la Grande-Bretagne au titre de l'assistance technique ont augmenté dans presque tous les secteurs géographiques, à l'exception de celui du Plan de Colombo, où l'on a enregistré une très légère diminution qui concernait les dépenses d'équipement et les frais relatifs aux études et relevés. On note

un accroissement du nombre des experts désignés en 1965 et des places offertes aux stagiaires venant des pays du Plan de Colombo. Un développement considérable a été donné aux deux programmes régionaux d'assistance technique intéressant l'Afrique (S.C.A.A.P., programme spécial d'assistance pour les pays du Commonwealth et T.A.N.C.A. pour les pays étrangers) ; les dépenses relatives aux experts qui sont entièrement prises en charge dans le cadre du second programme ont plus que triplé par rapport à 1964, et il en a été de même pour les Antilles. Les dépenses d'assistance technique au titre de la coopération en matière d'éducation entre les pays du Commonwealth (dont les éléments nouveaux ont été décrits au paragraphe 32 du Mémorandum britannique de 1965 (DAC/AR(65)1/17 du 22 avril 1965) a augmenté de plus d'un tiers.

25. Bien qu'on se soit efforcé de préserver, dans toute la mesure du possible, la coopération internationale dans le domaine de l'assistance technique, il est regrettable qu'en raison des hostilités entre l'Inde et le Pakistan, la réunion annuelle du Comité consultatif du Plan de Colombo, qui devait se tenir à Karachi en novembre, n'ait pu avoir lieu.

26. L'un des principaux objectifs poursuivis par le Ministère est de réaliser une plus étroite intégration de l'assistance technique et de l'aide financière. C'est ainsi qu'au titre d'accords d'assistance technique, la Grande-Bretagne doit envoyer en Inde onze cadres supérieurs qui apporteront leur concours à la gestion de l'usine Heavy Electricals Ltd., de Bhopal, entreprise du secteur public à laquelle le Royaume-Uni accorde périodiquement une aide financière substantielle pour l'achat d'éléments de chaînes de production. La Grande-Bretagne fournit également les services de consultants qui aident à établir les plans des nouvelles installations prévues par plusieurs aciéries indiennes.

#### 27. Education et formation professionnelle

Pendant l'année considérée, la Grande-Bretagne a reçu un total de 8.926 étudiants et stagiaires qui bénéficiaient de l'aide officielle britannique alors que leur nombre avait été de 7.275 en 1964. Un peu plus d'un tiers venaient de l'Afrique au sud du Sahara, 1.569 d'Asie méridionale, 888 d'Extrême-Orient et 660 des Antilles. Ces étudiants et stagiaires se répartissaient ainsi : administration, sciences sociales et économiques : 2.305, soit le groupe le plus important ; formation d'enseignants et de personnel administratif pour l'enseignement outre-mer : 2.204 ; industries, communications, services publics et techniques de l'ingénieur : 2.169 ; médecine et santé publique : 1.274 ; divers : 974, dont près de 40 % pour l'agriculture.

28. Nous présentons ci-après, à titre d'exemples, un certain nombre d'initiatives prises en 1965 ou prévues pour 1966 en ce qui concerne la coopération dans le domaine de l'enseignement.

29. Indemnités d'expatriation pour les professeurs britanniques enseignant dans les universités d'outre-mer

Dans le courant de 1965, il est apparu de plus en plus clairement que les traitements perçus par les professeurs des universités africaines seraient insuffisants pour attirer et retenir les enseignants britanniques. En 1965, la Grande-Bretagne a pris une première mesure visant à relever le niveau des émoluments : il a été convenu que les traitements des professeurs britanniques enseignant dans les universités nigériennes seraient augmentés de 20 % ; et des négociations sont engagées en ce qui concerne d'autres universités d'Afrique et d'Asie du Sud-Est. Cette évolution sera favorisée par le nouveau British Expatriate Supplementation Scheme (régime d'indemnités d'expatriation) (voir paragraphe 41 ci-dessous) qui permet d'étendre les arrangements prévus par l'Overseas Service Aid Scheme (aide aux services publics d'outre-mer) à des organismes publics autres que les gouvernements, notamment aux universités et aux établissements d'enseignement supérieur technique.

30. Autres mesures d'aide aux universités d'outre-mer

Afin de maintenir un nombre suffisant d'enseignants britanniques dans les universités d'outre-mer, le Royaume-Uni a continué d'encourager par tous les moyens une étroite coopération avec les universités britanniques. Parmi les mesures dont les effets ont été de plus en plus sensibles en 1965, on note le relèvement des traitements individuels et l'établissement de liens non officiels entre départements universitaires et facultés. On compte actuellement une cinquantaine de dispositions de cet ordre qui comportent une aide financière du Ministère, dont 14 sont entrées en vigueur en 1965. La Grande-Bretagne a également mis en oeuvre le programme VISTA (Visiting Scientists Teaching Abroad), qui prévoit que les professeurs d'université britanniques iront enseigner par roulements pendant un trimestre, occupant des chaires créées dans les universités d'outre-mer. Un premier groupe comprenant six professeurs de sciences, de Londres et du Sussex est parti pour Ifé en octobre 1965 et le second vient de quitter la Grande-Bretagne pour remplacer le premier contingent. Selon les premières indications dont on dispose, ce programme a permis d'attirer des professeurs très qualifiés qui dispensent un enseignement intensif.

31. Enseignement et formation des techniciens

Une conférence sur l'enseignement et la formation des techniciens doit se tenir en octobre 1966, en Grande-Bretagne, sous les auspices du Commonwealth Education Liaison Committee. Tous les gouvernements du Commonwealth ont été invités à y prendre part et on attend de 100 à 150 délégués, en majorité des spécialistes de l'enseignement technique. Le Comité de liaison du Commonwealth est en consultation avec l'UNESCO.

32. Réforme des programmes scolaires

On crée actuellement à Londres un Centre for Curriculum Renewal and Educational Development Overseas (Centre de réforme des programmes scolaires et de développement de l'enseignement outre-mer). Il sera financé par la Nuffield Foundation et le Ministère. Ce centre doit contribuer à la réforme et à l'extension des programmes scolaires dans les établissements d'outre-mer et adapter aux besoins des pays d'outre-mer les résultats des recherches et des expériences actuellement poursuivies en Grande-Bretagne sous l'égide du Schools Council.

33. Alphabétisation

La Grande-Bretagne étudie la mise en oeuvre d'un projet pilote d'alphabétisation dans un pays du Commonwealth, vraisemblablement la Sierra Léone. Il s'agit d'un programme bilatéral, mais les Britanniques ont établi des consultations avec l'UNESCO.

34. Cadres moyens et supérieurs

La Grande-Bretagne s'efforce d'obtenir que, dans toute la mesure du possible, les universités d'outre-mer contribuent à intensifier la formation de cadres moyens. Lorsqu'elle a accordé à l'Université de la Guyanne, en 1965, un don de 350.000 livres sterling au titre de l'aide financière, la Grande-Bretagne a précisé que cette université devrait faire porter son action sur les tâches du développement et participer notamment à la formation professionnelle d'enseignants et de techniciens. C'est effectivement l'orientation prise par l'université de la Guyanne qui dispensera des cours destinés aux techniciens. Une politique semblable s'applique à l'université du Malawi ; la Grande-Bretagne espère que le nombre des étudiants visant l'obtention rapide d'un diplôme professionnel, notamment dans les disciplines techniques, l'agriculture, l'enseignement et l'administration publique, sera très nettement supérieur à celui des étudiants poursuivant des études prolongées. Un exemple de formation professionnelle destinée aux cadres moyens est l'envoi d'experts britanniques en Iran où ils sont affectés à l'Ecole polytechnique de Téhéran, à un centre de formation technique de l'agriculture et à l'aéroport de Téhéran. En 1965 également, la Grande-Bretagne a organisé pour la première fois, à l'Université de Manchester, un cours d'administration publique spécialement destiné aux cadres supérieurs des pays d'Amérique latine. Ce cours dure six mois et est suivi, cette année, par 20 fonctionnaires d'Amérique latine.

35. Une importante initiative a été annoncée dans le Livre Blanc : la création de l'Institute of Development Studies, qui dispensera des cours d'un niveau avancé sur les questions du développement des pays d'outre-mer à l'intention des cadres de l'administration de ces pays, des diplômés britanniques et des fonctionnaires britanniques. L'Institut dépendra de l'Université du Sussex. Un directeur par intérim et un secrétaire administratif ont été nommés et sont employés à plein temps. Le recrutement des autres membres du personnel a commencé. Les premiers cours doivent être donnés en janvier 1967. Ils porteront sur les

théories modernes du développement, mais l'accent sera mis sur l'expérience pratique des pays en voie de développement. L'Institut jouera le rôle de plaque tournante pour les recherches et la formation déjà entreprise en Grande-Bretagne sur les problèmes du développement et servira également de centre de documentation. Il réunira au sein de la même organisation des experts de l'économie et des autres principaux domaines du développement.

36. La plupart des efforts déployés par la Grande-Bretagne pour renforcer les institutions locales des pays en voie de développement concernent l'éducation et la formation professionnelle, bien que d'autres domaines n'aient pas été négligés (par exemple, la Commonwealth Development Corporation a envoyé des missions à Malte et à Gibraltar en vue de la création d'organismes de développement dans ces régions). Au cours de la troisième conférence du Commonwealth sur l'enseignement qui s'est tenu à Ottawa à l'automne 1964, la Grande-Bretagne a offert de contribuer à la création et au financement d'établissements de formation des enseignants dans les pays en voie de développement du Commonwealth, notamment par l'envoi de professeurs. Dans le cadre de cette politique, les écoles normales britanniques ont été invitées à détacher des professeurs dans les établissements de formation des enseignants d'outre-mer, à conclure avec les écoles normales d'outre-mer des accords prévoyant des échanges d'enseignants et à établir des liens avec les établissements similaires d'outre-mer. Un développement nouveau est également donné aux University Institutes of Education, qui assurent la formation des enseignants dans le cadre des facultés britanniques, pour permettre à leur personnel de prêter un concours plus efficace aux instituts équivalents d'outre-mer.

37. Un accord conclu par la Grande-Bretagne avec le Gouvernement et le secteur industriel privé de Salvador prévoit la création dans ce pays et le financement en commun d'un institut de formation technique. Cet institut, qui recevra tous les ans 160 étudiants venant de toutes les républiques d'Amérique Centrale, formera des spécialistes en matière de travaux publics, d'électrotechnique, de technogénie et de construction. Le Royaume-Uni enverra des professeurs qui enseigneront pendant trois ans, formera du personnel "homologue" en Grande-Bretagne, fournira de l'équipement et contribuera, par l'octroi d'un don, à la construction du centre.

### 38. Le British Council

Dans le domaine de l'aide à l'enseignement, le British Council joue un rôle de premier plan outre-mer. En décembre dernier, on a annoncé qu'à compter d'avril 1966, le Ministère du développement des pays d'Outre-Mer répartirait un peu plus d'un tiers (environ 4 millions de livres - 11,2 millions de dollars) du budget brut du British Council. Ce chiffre donne une idée de l'importance des activités poursuivies par le British Council, pour le compte du Gouvernement britannique, en faveur de l'éducation dans les pays en voie de développement. Le

Ministère collabore avec le British Council, tant en Grande-Bretagne qu'outre-mer, dans les questions de recrutement et de formation professionnelle et pour l'emploi du personnel du British Council outre-mer dans l'administration de l'aide de l'enseignement.

39. D'une manière générale, le recrutement a continué à se développer. Dans le cadre des programmes bilatéraux d'assistance technique du Ministère et du British Council, 2.804 postes ont été pourvus, contre 2.377 en 1964 et 1.639 en 1963. Quelque 70 % (1.980) de ces postes ont été pourvus en 1965 par les soins du Ministère et des "Crown Agents" dans le cadre de l'Overseas Service Aid Scheme. Le second programme de recrutement du Ministère, par ordre d'importance, était celui concernant les pays africains du Commonwealth (S.C.A.A.P.) où le nombre des postes pourvus a été de 193 ; en ce qui concerne les autres programmes régionaux d'assistance technique, on a compté 92 postes pour le plan de Colombo, 56 pour les Antilles, 20 pour le programme d'assistance aux pays africains non membres du Commonwealth (T.A.N.C.A.), 14 pour le C.E.N.T.O., 3 pour l'O.T.A.S.E. et 94 pour les autres pays ; les postes financés par le programme de la Commonwealth Education Co-operation se sont élevés à 267 ; et 85 postes ont été pourvus dans le cadre des programmes propres au British Council. En 1965, quelque 14.600 Britanniques rétribués sur les fonds publics étaient employés outre-mer pour des affectations d'une durée variable. Le 31 décembre 1965, leur nombre était de près de 11.400 contre quelque 11.600 le 31 décembre 1964. Le chiffre de la fin 1965 ferait donc apparaître un ralentissement du taux de diminution. La demande a continué à s'accroître. Les résultats enregistrés par le Ministère indiquent néanmoins que le pourcentage des postes non pourvus par rapport à la totalité des postes à pourvoir n'a pas augmenté d'une manière appréciable.

40. Le recrutement des enseignants s'est poursuivi à un rythme constant pour presque toutes les autres professions, le recrutement de personnel est resté difficile. La Grande-Bretagne s'efforce de réduire l'écart qui existe entre l'offre et la demande et a procédé pour cela à une révision de l'ensemble de sa politique de recrutement. Cette révision a abouti à la création d'une Division unifiée des affectations outre-mer au sein du Ministère et à une série d'initiatives nouvelles qui par leurs effets conjugués devraient, au bout d'un certain temps, améliorer sensiblement la situation en matière de recrutement.

41. Grâce au renforcement des cadres métropolitains, qui permet la création d'au moins 400 postes dans les services gouvernementaux, les universités, les établissements d'enseignement technique supérieur, etc., on espère disposer, d'ici deux ou trois ans, d'un nombre accru de spécialistes pouvant occuper les postes de responsabilité et l'on pourra utiliser au maximum les services des hommes et des femmes qui ont déjà exercé des fonctions outre-mer. Plus de 200 créations de postes ont été autorisées en 1965 et on négocie actuellement la création d'un grand

nombre de nouveaux postes. 150 seront créés dans les universités dont 50 ont déjà été affectés à des disciplines déterminées. Ces disciplines comprennent la médecine, l'agriculture, la sylviculture, la zootechnie, l'économie, la statistique, l'administration publique, le droit, les sciences appliquées, l'urbanisme, la topographie et la géologie. Lorsqu'il est préférable que les spécialistes dépendent directement du Ministère, ils sont affectés à un Corps of Specialists qui doit comprendre une centaine de personnes. Ces spécialistes seront employés en permanence, étant entendu qu'ils seront normalement "prêtés" aux Gouvernements ou à d'autres autorités des pays d'outre-mer, soit dans le cadre d'arrangements bilatéraux conclus normalement par le Ministère soit en qualité d'employés d'organismes internationaux. Le Overseas Development and Service Act de 1965 a donné une existence légale à l'Overseas Service Supplementation Scheme. Il sera donc possible d'étendre le régime actuel, qui assure au personnel britannique employé dans les services publics centraux des gouvernements du Commonwealth des émoluments satisfaisants, de manière à en faire bénéficier le personnel d'encadrement des institutions qui exercent des fonctions publiques et sociales. Une gamme très diverse d'institutions, universités, pouvoirs locaux, sociétés de droit public, coopératives, écoles et hôpitaux, bénéficieront ainsi de ce régime. Cette possibilité est actuellement ouverte à un certain nombre de gouvernements du Commonwealth, mais le champ d'application de la loi n'est pas limité au Commonwealth. Le régime d'indemnité d'expatriation pourra toucher jusqu'à 1.500 fonctionnaires. Le Gouvernement a également l'intention de déposer au Parlement un projet de Overseas Service Pensions Fund (fonds de pensions pour le Service outre-mer) qui offrira un régime de retraite aux personnes (notamment celles faisant partie du corps de spécialistes) qui ont servi outre-mer dans le cadre des programmes britanniques et qui ne disposent pas d'un autre régime de retraite.

42. La Grande-Bretagne estime que ces initiatives sont importantes et qu'elles contribueront efficacement à la solution du problème posé par l'envoi outre-mer de spécialistes britanniques qualifiés. Mais les résultats ne se feront pas sentir immédiatement. L'objectif général de la Grande-Bretagne, tel qu'il est exposé au paragraphe 14 du Mémoire de 1965, est "d'arriver à ce qu'une carrière comprenne une ou plusieurs missions dans les pays moins développés, et à faire admettre à tout le monde que c'est là chose normale." Les nouvelles initiatives faciliteront le mécanisme des affectations et contribueront, du côté du pays donneur, à rendre le service outre-mer plus attrayant pour les candidats. Les principaux obstacles qui peuvent se présenter sont les facteurs politiques (voir paragraphe 5) et la pénurie de certaines catégories d'experts (économistes et statisticiens, par exemple) qui constituent, en Grande-Bretagne, des professions déficitaires.

43. L'Overseas Service Aid Scheme actuel est le principal instrument de l'aide aux services publics des pays du Commonwealth, notamment en Afrique. (Aux termes de ce programme, la Grande-Bretagne rembourse aux pays bénéficiaires les indemnités d'expatriation, les prestations de retraite afférentes aux

compléments de salaire perçus pour le service outre-mer, ainsi que la moitié du prix du voyage et de l'indemnité versée aux fonctionnaires en service outre-mer qui prennent leur retraite lorsque le pays où ils étaient en poste accède à l'indépendance). Ces dernières années, les effectifs servant outre-mer dans le cadre de ce programme ont accusé une diminution due au départ de fonctionnaires qui ont fait valoir leurs droits à la retraite et à une indemnité (ces effectifs sont passés de 12.000 en 1963 à 10.611 à la fin de 1964). Cette tendance décroissante s'est poursuivie, bien qu'elle se soit ralentie ; 10.156 fonctionnaires étaient en poste à la fin de 1965. La principale raison de ce ralentissement est que le recrutement effectué dans le cadre du programme d'aide aux services publics d'outre-mer a continué à s'améliorer (1.980 personnes en 1965 contre 1.772 en 1964 et 1.134 en 1963). Toutefois, il est possible que les effectifs en service se maintiennent au niveau de 9.000 ou 10.000 personnes au cours des prochaines années.

#### 44. Les volontaires

2.234 volontaires engagés au titre des programmes 1964/65 et 1965/66 ont été rémunérés dans le courant de l'année 1965 ; 1.412 d'entre eux étaient diplômés d'universités ou possédaient une qualification professionnelle équivalente et 822 étaient des débutants (en majorité, des jeunes de 18 ans engagés à leur sortie de l'école). Bien que le total des volontaires engagés au titre du programme 1965/66 (1.316) ait été inférieur à l'objectif mentionné au paragraphe 36 du Mémoire de 1965 (1.600), il représente un accroissement considérable par rapport aux effectifs envoyés outre-mer au titre du programme 1964/65 (918). On espère atteindre le chiffre de 1.800 volontaires en 1966. En majorité, (près de 70 %) les volontaires occupent des postes d'enseignement (général et technique), mais on en trouve aussi dans les professions suivantes : médecine, agriculture, développement communautaire et services sociaux. Les volontaires sont recrutés et envoyés par des organisations bénévoles de Grande-Bretagne qui font partie d'un comité de coordination où sont représentés les organismes qui collectent les fonds, l'industrie et l'enseignement. Jusqu'en 1964, les frais de recrutement des volontaires en Grande-Bretagne étaient couverts par le programme d'aide officielle à 50 %, mais cette proportion a été portée à 75 %, le reste étant à la charge des organismes bénévoles de recrutement et d'organisations tels que l'OXFAM et la Campagne mondiale contre la faim.

45. La Conférence Médicale du Commonwealth, tenue à Edimbourg en octobre 1965, est la première du genre. Vingt-deux pays du Commonwealth et un certain nombre de territoires dépendants y ont envoyé des Délégations. Outre les grandes disparités qui existent entre les services médicaux fournis par les différents pays, la Conférence a reconnu que la demande est, dans ce domaine, pratiquement illimitée et universelle. Elle en a conclu que c'est surtout en aidant les pays moins développés à former leur propre



personnel et à créer sur place des écoles de médecine et de soins infirmiers ainsi que d'autres établissements de formation aux professions médicales que l'on peut espérer accomplir des progrès.

46. Les offres d'assistance qui ont été faites au cours de la Conférence sont remarquables par la grande diversité d'origine ; elles émanaient en effet aussi bien de pays moins développés que de pays industrialisés. Les principales offres du Royaume-Uni proposaient :

(a) Planification, organisation et développement des services de santé publique et des services médicaux

De fournir, sur demande et dans la limite des ressources disponibles, du personnel aux équipes participant à la planification et au développement des services de santé publique, des services médicaux et des services de soins infirmiers.

(b) Enseignement de la médecine

De mettre en oeuvre un programme destiné à nommer à des postes appropriés les médecins qui se rendent de leur propre initiative au Royaume-Uni pour se perfectionner et acquérir des qualifications supérieures. Ce programme permettrait de placer jusqu'à 1.000 médecins par an.

De porter à 150, dans le cadre d'une extension du "Commonwealth Scholarship and Fellowship Plan" (bourses d'études et de recherches pour les pays du Commonwealth) le nombre des bourses permettant de poursuivre des études post-universitaires de niveau élevé, ce nombre étant actuellement de 75 (dont 25 bourses de recherches).

De faire passer de 120 à 200 le nombre des places qui sont réservées aux étudiants diplômés désirant continuer leurs études dans les Instituts Médicaux du Royaume-Uni et dont le financement est assuré au titre des programmes régionaux d'assistance technique.

D'encourager la création de liens entre les écoles de médecine britanniques et les centres médicaux des pays moins développés, là où il est possible de le faire.

(c) Envoi de personnel médical

Afin de faciliter le recrutement de docteurs en médecine générale, les jeunes médecins sur le point d'entrer en fonctions se verront offrir par le "Ministry of Overseas Development" un stage de perfectionnement d'une durée maximale d'un an, à condition de s'engager à exercer pendant trois ans dans les pays d'outre-mer après leur stage.

Vingt-et-un postes de maître de conférence ont été créés au titre de l'assistance technique dans les écoles de Médecine Tropicale de Londres et de Liverpool ainsi qu'à la Faculté de Médecine de l'Université d'Edimbourg. Le but de ce programme est d'encourager les jeunes médecins à se spécialiser en médecine tropicale et de permettre aux écoles et au "Ministry of Overseas Development" de faire face aux demandes d'assistance que leur adressent les pays moins développés dans le domaine de la médecine tropicale. (Ce programme est un élément du programme de renforcement des cadres métropolitains, mentionné au paragraphe 41 ci-dessus).

(d) Services de soins infirmiers

Le Royaume-Uni continuera d'assurer la formation de base dans toutes les branches de cette catégorie et peut augmenter de 800 places la capacité actuelle des établissements de formation.

Le Royaume-Uni a également offert de porter à 200 le total des places donnant droit à une bourse et réservées aux infirmières du Commonwealth qui désirent suivre des cours de perfectionnement.

Le Royaume-Uni encouragera les infirmières et les sages-femmes à prendre des postes dans les pays d'Outre-mer et a déjà adopté des mesures pour protéger les droits à la retraite et les perspectives de carrière de celles qui ont accepté ces postes.

Le Gouvernement britannique créera dans les hôpitaux 15 postes surnuméraires de chef de service, qu'il financera lui-même, afin de permettre aux autorités hospitalières de libérer des chefs de service pour qu'ils puissent exercer dans les pays d'outre-mer.

47. Les délégués présents à la Conférence ont résolu à l'unanimité de tenir une deuxième Conférence Médicale du Commonwealth dans trois ans afin de faire le point des progrès accomplis et de rechercher de nouvelles méthodes pour étendre la coopération.

B. CONDITIONS ET MODALITES DE L'AIDE FINANCIERE

48. L'octroi de prêts sans intérêts est sans doute l'innovation la plus importante qui ait été introduite dans la politique britannique d'aide en 1965. Les paragraphes suivants résument un long rapport remis au Groupe de Travail sur les aspects financiers de l'aide au développement /DAC/FA(65)157.

49. A l'heure actuelle, un peu plus de la moitié de l'aide économique du Royaume-Uni et un peu moins de la moitié de l'aide économique qu'il fournit à titre bilatéral est constituée par des dons. La plupart des dons accordés à titre bilatéral sont destinés aux territoires coloniaux ; l'assistance technique et les contributions à l'aide multilatérale sont financées par des dons.

50. Bien que les prêts consentis par le Royaume-Uni aient été assortis de conditions de plus en plus souples à partir du moment où ils ont commencé à prendre de l'ampleur, c'est-à-dire en 1958, les nouvelles dispositions prises en juin dernier reconnaissent qu'il est nécessaire dans de nombreux cas de pratiquer des conditions encore plus libérales. Le Royaume-Uni n'a pas voulu appliquer de taux intermédiaires (c'est-à-dire compris entre zéro et le taux auquel le Trésor britannique peut lui-même emprunter), cette pratique n'étant pas conforme à la politique de prêt suivie par le Ministère des Finances. C'est pourquoi le Gouvernement britannique accorde maintenant des prêts sans intérêt aux pays les plus pauvres, tout en continuant d'octroyer des prêts assortis de remises d'intérêts lorsqu'il estime que l'exemption totale ne se justifie pas (une remise d'intérêts pendant les sept premières années d'un prêt de 25 ans peut réduire de près de la moitié le taux d'intérêt effectif pour toute la durée du prêt). Le Royaume-Uni ne perçoit pas de frais de gestion dans le cas des prêts sans intérêt. Il n'a pas révisé sa politique concernant les délais de remboursement. La durée maximale reste en principe de 30 ans, bien que le Royaume-Uni n'ait en fait consenti aucun prêt d'une durée supérieure à 25 ans, le prêt au Kenya (cf. Annexe A) étant à cet égard une exception.

51. Des deux principaux critères qui entrent en ligne de compte lors de la fixation des conditions de l'aide, la pauvreté relative du destinataire est celui auquel le Royaume-Uni attache le plus de poids, car les critères de balance des paiements ne tiennent pas suffisamment compte de la pénurie de ressources intérieures disponibles pour les investissements. Les statistiques relatives au revenu par habitant ne sont pas toujours sûres ou à jour et peuvent ne pas tenir compte d'un certain nombre de facteurs qui ont leur importance ; il faut donc les utiliser avec prudence. De façon générale, les pays où le revenu par habitant est inférieur à 100 dollars (auxquels il est juste, dans l'optique du Royaume-Uni, d'accorder des prêts de développement) devraient normalement pouvoir bénéficier de prêts exempts d'intérêts, encore qu'il puisse être nécessaire d'examiner avec soin le cas des pays où les perspectives en matière de balance des paiements sont particulièrement favorables. Les pays dont le revenu par habitant est compris entre 100 et 250 dollars sont susceptibles de se voir accorder des prêts sans intérêt ou une remise d'intérêts si les perspectives relatives à leur développement général et à leur balance des paiements ne leur permettent pas d'assurer le service de leur dette aux taux du marché.

52. En général, le Royaume-Uni ne fixe pas les conditions de ces prêts en fonction de l'usage auquel ils sont destinés. A la différence des modalités des crédits commerciaux, les conditions de l'aide accordée à un pays particulier sont déterminées d'après les perspectives économiques de celui-ci, et non d'après le but en vue duquel les fonds sont octroyés. L'aide est fournie pour le développement général d'un pays plutôt que pour l'exécution de projets précis et, plus que du bénéfice attendu d'un investissement particulier, c'est nécessairement de la position budgétaire générale d'un pays et de ses finances extérieures que dépend son aptitude à assurer le service de sa dette de développement. Le refinancement de la dette et autres opérations "de secours d'urgence" demandent parfois à être examinés avec une attention spéciale, et il y a lieu dans certains cas de prévoir des délais de remboursement plus courts, ne serait-ce que pour encourager le sens de la discipline financière.

53. Le dosage des différents éléments qui constituent des conditions des prêts offre une gamme considérable de possibilités. Lorsqu'il n'y a pas de versement d'intérêts, il peut être opportun de prévoir un délai de franchise relativement court afin de répartir plus également les charges du service de la dette et aussi, dans certains cas, parce que l'absence de service de la dette pendant les premières années du prêt pourrait nuire à la discipline financière. Si l'exemption d'intérêts n'est pas justifiée, la remise d'intérêts (lorsqu'elle est accordée) peut s'accompagner d'un délai de franchise approprié pour le remboursement du capital. A l'avenir, lorsque le Royaume-Uni consentira des prêts sans intérêts, ses délais de franchise seront probablement plus courts que ceux de certains donneurs qui accordent des prêts portant intérêt. Le Royaume-Uni est actuellement favorable à un accroissement progressif des charges imposées par le service de la dette ; c'est pourquoi il introduit des conditions qui prévoient une augmentation graduelle du montant des remboursements et des durées différentes pour le délai de franchise et la remise d'intérêts.

54. La politique du Royaume-Uni est soumise à un examen constant, et sera certainement modifiée de temps à autre. Le Gouvernement britannique tient à ce que les conditions qu'il pratique se rapprochent davantage de celles des autres donneurs et désire collaborer à une libéralisation progressive dans ce domaine, conformément à la Résolution du C.A.D. sur les conditions de l'aide.

55. L'Annexe A contient une liste des prêts qui ont été accordés en 1965. Une distinction a été établie entre les prêts consentis avant l'entrée en vigueur de la nouvelle politique britannique, le 21 juin, et les prêts consentis après cette date. Dans cette Annexe figure également une comparaison, obtenue par la méthode d'actualisation, des différentes combinaisons de conditions dont les prêts ont été assortis en 1965. Il est possible d'évaluer la générosité relative des conditions en comparant l'"élément de don" qui entre dans chaque prêt.

C. PROGRAMMATION ET ORGANISATION DE L'AIDE56. Critères

En 1965, une étude a été effectuée dans le dessein d'élaborer un ensemble de critères devant servir à la répartition de l'aide financière bilatérale et de l'assistance technique. Les critères étudiés étaient la nature des relations entre les divers bénéficiaires et le Royaume-Uni, leur volonté de développement, leur potentiel économique, l'importance de la contribution du Royaume-Uni par rapport à celle des autres donateurs et l'urgence relative des besoins. On s'est toutefois rendu compte qu'il était très difficile dans la pratique de parvenir à un ensemble déterminé de critères en l'absence d'études circonstanciées portant sur chaque pays et faisant ressortir la réalité des situations auxquelles donneur et bénéficiaire doivent faire face. De telles études ont donc été commencées. (Cf. Infra, paragraphe 62). Il est évident que, même s'il apparaissait qu'une modification notable de la répartition géographique de l'aide serait susceptible de donner de meilleurs résultats en termes de développement, ces changements supposeraient nécessairement des délais considérables et sans doute, étant donné les relations que le Royaume-Uni entretient dans le domaine de l'aide, une coordination avec les autres donateurs.

57. Ordre de priorité

En ce qui concerne la composition de son programme, le Gouvernement Britannique a, pour le moment, l'intention de donner la priorité à l'assistance technique, car elle représente par elle-même un besoin impérieux et souvent une condition indispensable au succès d'un programme d'aide financière ; les nouvelles initiatives qui ont été prises à cet effet ont été décrites dans le présent Mémoire, et on pense élever le niveau des versements au titre de cette partie du programme. La participation aux organisations multilatérale, et en particulier à de nouvelles initiatives importantes dans le domaine de l'aide multilatérale, est aussi un élément important de la politique britannique.

58. C'est de la manière la plus pratique que le Royaume-Uni reconnaît que les pays bénéficiaires ont besoin de recevoir l'assurance qu'ils continueront d'être soutenus lorsque l'exécution d'un programme d'aide est commencé. Même lorsque les engagements de principe sont pris, dans les consortiums ou ailleurs, sur une base annuelle, il est d'usage que les engagements définitifs qui interviennent à la suite de propositions précises soient contractés pour deux, trois ou quatre ans ; dans le cas des dépendances britanniques, c'est précisément pour fournir cette assurance de continuité que sont prévus les fonds accordés au titre des "Colonial Development and Welfare Acts". Bien qu'une analyse plus approfondie de la situation économique du bénéficiaire précède maintenant les engagements du Royaume-Uni, il serait prématuré de dire que les changements intervenus en 1965 dans la composition des engagements par rapport à 1964 témoignent d'une modification délibérée de la politique d'aide bilatérale.

59. Fournitures de denrées alimentaires

Sauf dans les cas critiques, le programme bilatéral britannique ne prévoit pas d'aide directe sous forme de denrée alimentaires, étant donné que le Royaume-Uni est lui-même gros importateur de produits alimentaires et qu'il ne dispose pas d'excédents agricoles. De par sa nature, l'économie britannique serait donc incapable de soutenir un tel programme qui pèserait en totalité sur la balance des paiements. Le Royaume-Uni intervient toutefois en cas de nécessité - comme il l'a fait, par exemple, devant la menace de famine en Inde, à qui il a octroyé en janvier 1966 un prêt sans intérêt de 7,5 millions de livres en proposant d'utiliser ce montant pour couvrir le coût en devises de l'expédition de blé et de diverses denrées alimentaires provenant d'autres pays du Commonwealth, acquérir du matériel de manutention en vue d'équiper les ports indiens et acheter des marchandises ayant un rapport direct avec la pénurie de produits alimentaires ou nécessaires au maintien de la production industrielle vitale de l'Inde.

60. Sur le plan bilatéral, des dons sont octroyés aux territoires dépendants, en vertu des "Colonial Development and Welfare Acts", pour l'exécution de projets destinés à accroître la production et la distribution des produits alimentaires : multiplication des semences, importation de nouvelles races de bétail, lutte contre les ennemis des cultures, commercialisation, recherche, etc. Une partie de l'aide fournie par le Royaume-Uni en application de l'accord financier passé avec Malte est affectée au développement général de l'agriculture, de la pêche, de la production alimentaire et de l'équipement hydraulique, et une partie du prêt annuel de développement de 700.000 livres consenti à la Jordanie a été consacrée en 1965 à un recensement agricole ainsi qu'à l'exécution de la première phase d'un projet d'irrigation. Des entreprises d'experts-conseils ont reçu des contrats pour effectuer des recherches sur les mesures propres à accroître la production locale d'engrais au Vénézuéla et en Bolivie, sur trois projets d'irrigation au Chili, sur l'amélioration de l'équipement hydraulique de l'agriculture à Antigua et à St-Christophe, et sur le développement de la culture de la betterave sucrière au Pakistan et de la canne à sucre au Nigeria. Au Malawi, un montant de 500.000 livres faisant partie d'un prêt sans intérêt accordé en 1965 sera consacré en 1966 au développement de l'agriculture, des services vétérinaires et de la pêche; ces dépenses, qui pour une large part serviront à améliorer la production alimentaire, seront affectées aux services de vulgarisation, à la formation de personnel capable de perfectionner les techniques agricoles, à la recherche, à l'amélioration du cheptel, et à l'octroi de subventions pour l'achat d'engrais.

61. Le Royaume-Uni a continué d'apporter une contribution importante aux organisations multilatérales qui s'occupent de l'aide en denrées alimentaires. Il a appuyé l'extension du Programme Alimentaire Mondial et le relèvement - de 100 à 275 millions de dollars - de l'objectif assigné aux efforts fournis

au titre de ce programme ; d'autre part, tout en reconnaissant que, pour les raisons mentionnées au paragraphe précédent, la réalisation de cet objectif dépend principalement de l'existence d'excédents dans les grands pays exportateurs de produits alimentaires, il s'est engagé à fournir au cours de la période 1966-1968 6,2 millions de dollars au titre du Programme, prouvant ainsi son intention de poursuivre sa participation. La moitié de ce montant sera versée en espèces et le reste sous forme de produits agricoles dont la nature sera précisée en temps utile. Le Gouvernement britannique s'est également engagé à fournir en 1966-1967 400.000 livres sterling d'engrais dans le cadre du Programme d'engrais de la campagne contre la faim menée par la F.A.O. (programme qui est financé en grande partie par des contributions volontaires de l'industrie des engrais, y compris l'industrie britannique).

## 62. Organisation

Le Comité d'Aide au Développement a été informé l'an dernier de l'unification de l'administration du Programme d'Aide britannique. Les postes du Ministère étant presque tous pourvus, le Gouvernement britannique estime que tous les objectifs cités à cette époque - meilleure coordination des différents éléments du programme, application plus systématique de l'analyse économique aux problèmes du développement et accroissement de l'efficacité de l'aide - sont en cours de réalisation. L'ensemble du programme d'aide a été examiné, à la suite de quoi des décisions relatives à la politique à suivre et aux nouvelles initiatives décrites dans le présent Mémoire ont été prises. Le Royaume-Uni effectue actuellement une étude sur les besoins en matière de développement de tous les pays bénéficiant du programme britannique, en tenant compte de leur capacité d'absorption de l'aide, du revenu par habitant, de la population totale, des recettes totales d'aide, des perspectives d'exportation et des besoins d'importation ; cette étude a pour but de dégager une série d'objectifs en vue de l'attribution de l'aide future, objectifs qui pourront modifier progressivement la répartition de l'aide bilatérale à mesure que les engagements actuels seront remplis. D'autre part, le Royaume-Uni surveille attentivement les perspectives à long et à court terme concernant les différents produits de base produits par les pays moins développés, tant en relation avec les problèmes institutionnels qui se posent à cet égard que dans le cadre du travail de projections relatives aux exportations. Une matrice complète du commerce des principaux bénéficiaires de l'aide britannique a été établie pour l'année 1962 et une analyse par produit permet de la projeter progressivement jusqu'en 1970 et au-delà. Afin de libérer les conseillers économiques pour leur permettre d'accomplir des tâches opérationnelles, on utilise autant que possible pour tous ces travaux les résultats d'études et de recherches antérieures effectuées par des organisations internationales et par d'autres organismes bilatéraux fournisseurs d'aide. On applique également les méthodes de l'analyse économique dans l'examen des différentes demandes d'aide, et le choix des projets, en accord avec le pays intéressé, tient pleinement

compte de l'effet de l'aide envisagée sur l'économie et les perspectives de développement de ce dernier ainsi que de l'aptitude du Royaume-Uni à satisfaire les besoins. Il a été question, dans l'introduction, d'une étude relative à l'incidence de l'aide sur la balance des paiements britannique ; on procède en outre actuellement à une étude spéciale sur les problèmes soulevés par l'aide destinée à couvrir les dépenses locales.

63. Le Royaume-Uni charge également le personnel de planification économique dont il dispose de nouer des relations officieuses avec le personnel de planification des pays bénéficiaires, en particulier de ceux pour lesquels il est un donneur important. Il a recruté des équipes d'économistes pour effectuer à titre bilatéral des missions de courte ou moyenne durée dont le but est d'examiner, à la demande du pays bénéficiaire, les progrès accomplis dans l'exécution du plan de développement et les problèmes économiques que réserve l'avenir immédiat et lointain. A chaque fois, des conseillers économiques du Ministère ont dirigé la mission ou ont joué un rôle important. A maintes reprises, des économistes du Ministère spécialisés dans l'étude de certaines régions ou de problèmes particuliers se sont rendus sur place pour examiner les problèmes et dispenser directement leurs conseils. Le recrutement a également donné lieu à un courant d'échanges ; dans différents cas, on a vu des économistes qui travaillaient à Londres au Ministère, devenir experts en planification économique dans un pays moins développé ou bien des experts en planification économique de pays moins développés venir travailler à Londres. Une enquête a été spécialement consacrée aux économistes diplômés des universités britanniques qui seraient intéressés par des fonctions dans les pays d'outre-mer, et elle est déjà utilisée pour faire face aux besoins dans ce domaine. Le Gouvernement britannique peut ainsi fournir des formes particulières d'assistance technique et en même temps améliorer sa connaissance des problèmes et des plans des bénéficiaires.

64. L'élaboration et la gestion d'un programme d'aide constitue un processus ininterrompu qui exige une étroite collaboration avec les services publics du pays bénéficiaire. Le Royaume-Uni cherche à établir cette collaboration par l'intermédiaire de ses missions diplomatiques ; l'aide entre dans le cadre de leurs fonctions. Comme pour les autres tâches d'une mission, il est nécessaire et souhaitable de charger spécialement certains agents du travail relatif à l'aide ; lorsque le volume des activités d'aide est suffisamment important, leurs fonctions peuvent même être limitées à ce domaine. Au début de 1965, les membres des missions diplomatiques (du rang de Conseiller à celui de Troisième Secrétaire) qui s'occupaient uniquement de l'aide étaient au nombre de 23 ; en outre, 110 agents cumulaient la charge des questions d'aide avec d'autres fonctions. A la fin de l'année, ces chiffres étaient respectivement passés à 43 et 130. Bien que le Gouvernement britannique ne considère pas que ces travaux exigent une spécialisation dépassant la compétence du



personnel des services diplomatiques, il estime qu'un échange d'expériences entre le "Ministry of Overseas Development" et le corps diplomatique peut être fructueux. C'est ainsi que sept fonctionnaires du Ministère sont détachés auprès de missions diplomatiques et qu'un certain nombre d'agents diplomatiques sont détachés auprès du Ministère.

65. Les missions diplomatiques doivent se tenir au courant des idées et des intentions des Ministères locaux responsables des problèmes d'aide. C'est grâce à des contacts de ce genre que le Gouvernement britannique espère découvrir les projets auxquels il convient d'affecter l'aide et simplifier autant que possible les formalités administratives relatives aux demandes d'aide. Les missions sont également invitées à faire tout ce qui est en leur pouvoir pour faciliter l'exécution des projets et à prêter leur concours lorsqu'il s'agit par exemple de choisir les futurs stagiaires parmi les candidats proposé par le Gouvernement local, de telle sorte que les candidats retenus soient ceux qui sont capables de tirer profit de la formation qui leur est offerte. Elles doivent en outre rendre compte en général des résultats obtenus. Les missions constituent aussi un trait d'union avec les services fournisseurs d'aide des autres pays ou des organisations internationales et facilitent ainsi la coopération avec les autres donateurs à l'intérieur du pays bénéficiaire.

66. Lorsqu'il est nécessaire de faire appel aux conseils de spécialistes ou de techniciens, et c'est le cas presque invariablement à un moment ou à un autre, que ce soit lors de la préparation d'un programme ou lors de l'élaboration ou de l'exécution d'un projet, ils sont généralement fournis par le Ministère de Londres ou par d'autres services du Gouvernement britannique qu'il est possible de consulter par l'intermédiaire du Ministère. Les spécialistes et techniciens du Ministère ainsi que d'autres conseillers se rendent couramment dans les pays moins développés afin de suivre les conditions dans lesquelles leurs avis seront mis en pratique. Ils se déplacent en outre spécialement pour certains projets. La centralisation de ce personnel à Londres même a l'avantage de permettre (a) de disposer d'experts et de techniciens spécialisés dans des questions plus nombreuses que ne pourraient l'être les services de missions dispersées dans les pays d'outre-mer, (b) de garder un contact étroit avec les progrès scientifiques et techniques, accomplis au Royaume-Uni, qui doivent être adaptés à la situation des pays moins développés, et (c) de mettre plus facilement à profit l'expérience acquise au sujet d'une région pour résoudre les problèmes qui se posent dans une autre. La centralisation présente en revanche un inconvénient, c'est que le personnel en question connaît moins bien les conditions locales particulières que s'il résidait dans les pays bénéficiaires. C'est pour cette raison que des fonctionnaires ayant les qualifications particulières requises sont nommés auprès des missions situées dans les pays qui mettent en oeuvre des programmes importants dans un domaine déterminé. Un agronome est, par exemple, attaché à la mission britannique au Nigéria. C'est aussi l'une des raisons pour lesquelles les Divisions régionales de Développement ont été créées.

67. La Division du Développement du Moyen-Orient dispense des avis d'experts et des conseils techniques aux missions diplomatiques locales lorsqu'il s'agit d'apprécier les programmes et projets d'aide financière et d'assistance technique. Le Ministère charge la Division du Développement d'analyser les problèmes de développement propres aux pays dont elle s'occupe. La nomination d'un second économiste-statisticien et d'un conseiller pour l'enseignement technique est venue renforcer en 1965 le personnel de la Division qui compte maintenant huit conseillers dans les matières suivantes : économie et statistiques (2), agriculture, sciences appliquées et industrie (2), sylviculture et conservation des sols, enseignement technique, soins vétérinaires et élevage.

68. Division britannique du Développement des Antilles

Il a été décidé en 1965 de fonder aux Antilles une Division dont les fonctions seraient analogues à celles de la Division du Développement du Moyen-Orient. La Division fournira pour commencer des avis d'experts aux gouvernements des territoires britanniques des Antilles, tant sur le plan général que sur des projets déterminés, et donnera par la suite le même genre d'avis aux autres pays de cette région lorsque les gouvernements en feront la demande. La Division conseillera également le Gouvernement britannique et ses représentants sur les problèmes du développement économique et social ainsi que sur la dimensions, le contenu et la forme de gestion qu'il convient de donner aux programmes britanniques d'aide à cette région.

69. La Division sera dirigée par un Administrateur et se composera de six Conseillers, auxquels sera adjoint le personnel auxiliaire nécessaire, qui seront spécialisés dans les domaines suivants : économie, agriculture, enseignement, travaux publics et finances (deux postes). Le Chef de la Division a pris ses fonctions à la Barbade. Le recrutement des Conseillers est en cours et on espère que la Division sera entièrement en activité au milieu de 1966.

D. LE SECTEUR PRIVE

70. Le Royaume-Uni investit traditionnellement un volume relativement important de capitaux dans les pays moins développés ; par le passé, le régime fiscal britannique encourageait les investissements privés à l'étranger (et pas seulement dans les pays moins développés) en accordant par exemple un crédit d'impôt appréciable pour tenir compte des impôts déjà acquittés (c'est-à-dire des impôts perçus par les gouvernements étrangers sur les bénéficiaires des sociétés qui sont ensuite distribués au Royaume-Uni sous forme de dividendes) et en réservant un traitement de faveur aux "Overseas trade corporations" (sociétés opérant outre-mer). Etant donné la position de la balance des paiements du Royaume-Uni au début de 1965, le Gouvernement britannique a jugé nécessaire de modifier ces avantages fiscaux,

et cette réforme a retiré aux investissements à l'étranger le régime favorable qui leur était appliqué auparavant. Après bien des hésitations, le Gouvernement a décidé qu'il était impossible d'exempter la catégorie des pays moins développés de ces nouvelles dispositions, mais le Chancelier de l'Echiquier a donné l'assurance que les effets des nouvelles mesures sur les investissements dans les pays moins développés seraient surveillés de près et qu'il serait disposé à étudier l'opportunité de nouvelles mesures. On ne peut pas encore déterminer si la réforme a eu en fait des répercussions défavorables sur les investissements dans les pays moins développés. Une diminution des chiffres n'en serait pas nécessairement la preuve, mais, malgré la situation générale difficile dans laquelle se trouve le Royaume-Uni, il n'y a pas de raison de penser que les chiffres détaillés, lorsqu'ils seront connus, feront apparaître pour 1965 une réduction des investissements par rapport à 1964.

71. Le Royaume-Uni s'est particulièrement intéressé à diverses propositions d'institutions susceptibles d'encourager les investissements privés. On peut noter en particulier qu'il a signé, le 26 mai 1965, la Convention de la B.I.R.D. pour le règlement des différends relatifs aux investissements. La Convention sera ratifiée lorsque les dispositions législatives nécessaires auront été adoptées.

ANNEXE A

Prêts accordés depuis le 1er janvier 1965

	Montant (en livres sterling)	Durée totale (nombre d'années)	Délai de franchise (nombre d'années)	Durée de la remise d'intérêts (nombre d'années)	Intérêt: taux du marché, sauf indication contraire
<b>1. Jusqu'au 21 juin :</b>					
Afghanistan Prêt entièrement lié (1)	0,65	15	5	5	
Inde " " "	5,0	25	7	7	
Inde " " "	0,5	25	7	7	
Inde " " "	5,0	25	7	7	
Iran Prêt de développement	2,0	19	4	-	5 %
Jordanie Prêt de développement	0,7	15	5	-	Nul
Kenya Prêt entièrement lié	0,2	19	4	-	
Liberia " " "	0,2	20	4	-	
Pakistan " " "	0,047	25	7	7	
Turquie " " "	2,0	25	7	7	
Népal " " "	0,275	25	5	-	
<b>2. Après le 21 juin :</b>					
Ceylan Prêt de développement (entièrement lié)	2,0	25	3+5 Remboursement progressif	-	Nul
East African Common Services Prêt entièrement lié	3,15	20	5	-	
Inde Prêt de développement (entièrement lié)	10,0	25	7	-	Nul
Inde " " "	4,0	25	7	-	Nul
Nigéria Prêt entièrement lié	2,7	25	5	5	
La Trinité " " "	1,2	25	5	-	
Turquie " " "	2,0	25	7	7	
Turquie Prêt de refinancement	5,115	9	6	3,5en moyenne	
Chili " " "	3,0	9	3	-	
Gambie Prêt de développement	0,4	25	2+5 Remboursement progressif	-	Nul
Malawi " " "	7,0	25	2+5 Remboursement progressif	-	Nul
Turquie Prêt entièrement lié	2,0	25	7	7	

(1) Dans le cas des prêts entièrement liés, l'accord de prêt prévoit généralement la possibilité d'importer d'un pays tiers jusqu'à 5 % de la valeur des fournitures lorsque l'entreprise titulaire du marché n'est pas chargée du montage et/ou de l'installation, et jusqu'à 10 % lorsque l'entreprise titulaire du marché est chargée du montage et/ou de l'installation (contrat de livraison "clés en mains").

## Annexe A

Le Royaume-Uni a en outre consenti au Kenya deux prêts d'une nature un peu particulière : un prêt d'un million de livres à la Banque pour l'Agriculture (1965/66) d'une durée totale de 25 ans, sans délai de franchise ni remise d'intérêts, et un prêt de 0,309 million de livres au titre des "Farm Compassionate Cases" (Fonds de secours agricole), d'une durée totale de 30 ans et assorti d'un délai de franchise de 5 ans.

Le Tableau ci-dessous indique l'élément "don" non récupéré, en pourcentage du montant initial des prêts. Pour obtenir ce chiffre, les remboursements et intérêts futurs ont été dans tous les cas actualisés au taux de 8 % qui est considéré comme le rendement moyen au Royaume-Uni des investissements intérieurs, à prix constants et compte non tenu des risques. L'élément "don" est donc représenté par la fraction du prêt qui reste à la charge de l'économie britannique. Le gain correspondant réalisé par les pays bénéficiaires dépend du taux d'actualisation qu'il convient d'appliquer dans le cas des pays moins développés et qui pourrait bien, pour certains, être supérieur à 8 %. On ne pense pas toutefois que la différence puisse être très importante.

	Durée totale (nombre d'années)	Délai de la franchise (nombre d'années)	Durée de la remise d'intérêts (nombre d'années)	Intérêt: taux du marché, sauf indication contraire	Elément de don (%)
Afghanistan	15	5	5	Nul	36,6
Inde	25	7	7		46,9
Jordanie	15	5	-	Nul	53,9
Kenya	25	2+5 Remboursement progressif	-	Nul	65,4 environ
Ceylan	25	3+5 Remboursement progressif	-	Nul	68,6 environ
Inde	25	7	-	Nul	69,7

COMITE D'AIDE AU DEVELOPPEMENT

Examen annuel de l'aide 1966

RAPPORT DU SECRETARIAT ET QUESTIONS

sur l'effort et la politique d'aide  
au développement du  
ROYAUME-UNI

Le rapport et les questions ci-joints sont soumis au Comité d'Aide au Développement en vue de l'examen du ROYAUME-UNI qui doit avoir lieu le 25 mai 1966.

On trouvera d'autres renseignements statistiques dans le document DAC/AR(66)3.

## I. INTRODUCTION

1. En 1965, le programme d'aide du Royaume-Uni a fait apparaître les premiers effets de la décision prise en novembre 1964 de confier à un nouveau Ministère l'ensemble des activités relatives à l'aide au développement. La réorganisation de l'administration du programme dans son détail a abouti à une concentration accrue des compétences, en particulier pour les prêts, en même temps que de nouvelles dispositions visaient notamment l'institution de prêts sans intérêt, l'assistance technique, la gestion de l'aide ainsi que l'appui à fournir aux organisations régionales.

2. Une baisse imprévue du montant total des versements s'est produite en 1965 sous l'effet principalement de facteurs extérieurs. Toutefois, les versements au titre de l'assistance technique ont continué d'augmenter et cette forme d'aide continuera de recevoir la plus haute priorité dans le programme d'aide. On prévoit que les versements nets augmenteront notablement en 1966, malgré des conditions économiques peu favorables, mais les perspectives ultérieures sont incertaines.

## II. LE VOLUME DE L'AIDE EN 1965

### (a) Aide financière

1. En 1965, le total net des versements du secteur public, 480 millions de dollars, a accusé une légère diminution sur celui de 1964 (1) qui avait atteint 489 millions de dollars (2), mais il est resté supérieur de 15 % environ au précédent maximum enregistré en 1962. Il ressort du Tableau II que des augmentations ont eu lieu dans les postes suivants : assistance technique (25 %), autres dons bilatéraux (6 %), investissements nets de la Commonwealth Development Corporation (11 %) et contributions multilatérales (18 %) ; au contraire, on a enregistré une baisse de 14 % du volume des prêts bruts de gouvernement à gouvernement mais celle-ci n'a pas été assez forte pour annuler les augmentations, de sorte que les versements bruts du secteur public ont progressé d'environ 8 millions de dollars par rapport à 1964. Toutefois, les remboursements perçus ont encore augmenté de façon substantielle et le volume net des prêts de gouvernement à gouvernement a ainsi diminué de 46 millions de dollars, soit 24 %. La baisse inattendue des versements de prêts a été due principalement au fait qu'un important acompte qui devait être versé à l'Inde en 1965 pour l'exécution d'un grand projet, a été reporté à 1966. Il faut aussi mentionner à cet égard les effets des perturbations politiques qui se sont produites dans certaines régions.

---

(1) Voir Tableau I.

(2) Le montant net des prêts d'une durée inférieure à 5 ans a été nul en 1965 et il ne s'est élevé qu'à 1,5 million de dollars en 1964.



4. On ne disposait pas encore au moment de l'établissement du présent rapport, de tous les chiffres concernant les apports de capitaux privés en 1965. Il est donc impossible de déterminer comment se place le Royaume-Uni par rapport à "l'objectif de 1 %". Pour l'aide du secteur public, le pourcentage considéré est tombé de 0,67 % en 1964 à 0,61 % en 1965. Il reste néanmoins voisin de la moyenne générale des pays du C.A.D. qui, en 1965, était de 0,64 %.

5. En 1965, le total des engagements du secteur public a été de 494 millions de dollars, soit environ 11 % de moins que l'année précédente. Les engagements de dons ont sensiblement progressé (1), mais les engagements de prêts à titre bilatéral (non compris les prêts de la C.D.C.) ont diminué de 100 millions de dollars, c'est-à-dire, de plus d'un tiers. Le mémorandum du Royaume-Uni souligne l'opposition entre le premier semestre (2) au cours duquel seulement 11 accords de prêts d'un montant total de 46,4 millions de dollars ont été signés, et le deuxième semestre pendant lequel, à la suite de l'institution de prêts sans intérêt, 15 accords portant sur un total de 133,3 millions de dollars ont été conclus.

6. Le mémorandum du Royaume-Uni (paragraphe 21) donne une analyse de la répartition probable des versements nets du secteur public pour les exercices 1965/66 et 1966/67 (3). D'après ce tableau et sur la base de renseignements recueillis d'autre part, dans le mémorandum et dans les prévisions budgétaires du Royaume-Uni (4), le Secrétariat a établi des prévisions pour l'année civile 1966 que l'on trouvera dans la dernière colonne du Tableau II. (Le total net correspond bien à l'estimation proposée au paragraphe 20 du mémorandum du Royaume-Uni mais le total brut fait apparaître un léger écart parce que l'on a tenu compte des prévisions de remboursement à la C.D.C.). Cette estimation a été établie de manière à reprendre les renseignements fournis dans le mémorandum du Royaume-Uni sous une forme qui soit plus facile à comparer avec les résultats des années précédentes, suivant les normes du C.A.D. L'essentiel des perspectives de l'année à venir ressort aussi bien dans le Tableau II que dans le tableau établi par le Royaume-Uni : on prévoit que l'assistance technique et les contributions multilatérales augmenteront encore mais il se peut que les autres dons bilatéraux fléchissent, le montant net des prêts bilatéraux retrouvant presque son niveau de 1964 malgré un nouvel accroissement des recettes d'amortissement.

---

(1) Pour l'assistance technique faite de données distinctes concernant les engagements, le montant inclus dans le total des engagements de dons pour 1965 est en fait celui des versements.

(2) Jusqu'au 21 juin.

(3) Les exercices vont d'avril à mars.

(4) Civil Estimates 1966-67, Class II, Commonwealth and Foreign.

QUESTION :

II.1. Faut-il considérer le chiffre de 225 millions de livres sterling dont il est fait état pour 1966/67 comme une prévision du volume de l'aide ou comme un plafond lié à la situation actuelle de la balance des paiements ?

(b) Perspectives à plus long terme

7. Au cours de l'année passée, le Gouvernement du Royaume-Uni a publié deux documents importants qui contiennent des projections économiques pour l'année 1970. Le premier est le National Plan (1) qui embrasse l'ensemble de l'économie ; l'autre expose de quelle manière le Gouvernement s'est efforcé de concevoir la répartition des dépenses publiques en fonction de ses programmes et de ses objectifs à long terme (2). Il est question de l'aide à l'étranger dans ces deux publications mais aucune d'entre elles n'en prévoit expressément le volume. Bien que le Premier Ministre ait dit en novembre 1965 qu'il n'était pas possible de prévoir quel en serait le montant en 1970, on a de façon générale retiré de ses déclarations l'impression que ce montant ne saurait dépasser le niveau de 225 millions de livres (chiffre brut) annoncé officiellement pour l'exercice 1966/67. Le Ministre du développement des pays d'outre-mer s'est efforcé de démontrer que cette impression était erronée, dans un discours qu'il a prononcé cette année à Oxford, au cours d'un séminaire international, mais les indications que contiennent les deux documents précités ne sont pas encourageantes. Dans le National Plan l'aide est étudiée en rapport avec la balance des paiements et on y laisse entendre que son volume futur dépendra dans une large mesure des économies qui pourront être réalisées sur les dépenses militaires outre-mer. D'après les prévisions du document consacré aux dépenses publiques, les "grands programmes" autres que la défense nationale devraient enregistrer entre 1965/66 et 1969/70 des augmentations allant de 16 à 35 %. Or, l'aide est inscrite dans un poste "autres programmes" qui, au total, ne devrait progresser que de 6 % pendant la même période. Etant donné que l'aide ne représente qu'une très faible partie de ce total, il reste théoriquement possible qu'elle connaisse un pourcentage d'accroissement beaucoup plus fort mais, inversement, rien n'exclut la possibilité d'une réduction. L'accroissement prévu pour l'aide entre 1965/66 et 1966/67 seulement est déjà de 15 %, soit deux fois et demie l'accroissement moyen de l'ensemble du poste pour la période de 4 ans. Après avoir fait état de l'augmentation de l'aide prévue pour l'exercice 1966/67, le document précise que "le programme futur dépendra d'examen périodiques dans lesquels on tiendra compte des progrès réalisés en vue de résoudre les problèmes économiques du Royaume-Uni".

---

(1) The National Plan, Cmnd. 2764.

(2) Public Expenditure : Planning and Control (1965/66 à 1969/70). Cmnd. 2015.

Ici encore, il semble que l'incertitude qui subsiste porte non pas simplement sur le rythme de progression du volume de l'aide mais bien sur le montant absolu du programme.

8. Il ne faut pas perdre de vue non plus que l'objectif de 225 millions de livres pour l'exercice 1966/67 ainsi que les estimations relatives aux années suivantes, qui figurent dans les publications précitées, correspondent à des versements bruts. Les recettes d'amortissement du Royaume-Uni ont augmenté rapidement ces dernières années (elles sont passées de 28,3 millions de dollars en 1962 à 68,0 millions en 1965) et les projections du Secrétariat indiquent qu'en 1970 elles atteindront au moins 130 millions de dollars. Si cette estimation et celle du Royaume-Uni concernant les versements de 1966 sont correctes, il faudrait que l'aide brute augmente de plus de 5 % entre 1966 et 1970 pour maintenir simplement les versements nets à leur niveau de 1966. Pour maintenir les transferts nets (c'est-à-dire l'apport net diminué des recettes d'intérêt) au niveau prévu pour 1966, il faudrait, selon le Secrétariat, que les versements bruts augmentent d'au moins 8 % entre 1966 et 1970.

9. L'incidence nette du programme d'aide sur la balance des paiements est un élément déterminant de la politique britannique concernant le volume de l'aide et il est très intéressant de voir mentionnés dans le mémorandum du Royaume-Uni les résultats d'une étude consacrée à l'effet que des modifications du programme d'aide pourraient avoir sur la balance des paiements britannique. Le mémorandum précise que dans l'état actuel des choses, la plus lourde part de la charge prend la forme d'un détournement de ressources et il signale que l'étude aboutit à la conclusion suivante : "on estime que la charge marginale que l'accroissement de l'aide implique pour la balance des paiements ne dépassera pas 50 % dans les hypothèses les moins favorables" (1). L'accroissement marginal dont il est question correspond à une augmentation proportionnelle de chacun des principaux postes qui constituent le programme d'aide actuel, à l'exception de certains postes considérés comme fixes pour des raisons indépendantes de la politique à court terme du Royaume-Uni. On a tenu compte notamment des effets du financement d'importations qui auraient eu lieu même en l'absence du programme d'aide, et de la pression que la demande engendrée par l'aide peut exercer sur certaines industries clés, notamment les industries mécaniques. Cette pression peut se traduire soit par une réduction des exportations vers d'autres débouchés soit par un accroissement des importations. L'étude part du principe que les augmentations de l'aide multilatérale seraient décidées à l'échelon international de sorte que l'aide multilatérale de tous les fournisseurs d'aide s'accroîtrait à peu près dans les mêmes proportions, mais qu'une augmentation de l'aide bilatérale résulterait d'une décision qui serait prise par le Royaume-Uni seul et elle ne tient pas compte, en conséquence, des effets secondaires favorables qu'un accroissement général de l'aide bilatérale aurait pour le Royaume-Uni

---

(1) Voir paragraphe 4.

QUESTIONS :

- II.2. Comment tient-on compte, dans la programmation du niveau futur des versements bruts, des recettes prévues au titre de l'intérêt et de l'amortissement ? Les autorités britanniques peuvent-elles indiquer le montant maximal et le montant minimal que les versements du secteur public pourraient atteindre en 1970, en chiffres bruts et en chiffres nets ?
- II.3. Dans quelle mesure pourrait-on réduire la charge marginale que le programme d'aide impose à la balance des paiements en modifiant la structure du programme mais sans en compromettre l'efficacité ? Certains éléments permettent-ils de penser que le goulot d'étranglement des industries mécaniques pourra être supprimé au cours des prochaines années ?

(c) Volume de l'assistance technique

10. Le Livre Blanc publié récemment (Cmnd. 2736) précise que dans le programme d'aide du Royaume-Uni la plus haute priorité sera donnée à l'assistance technique "qui n'est pas seulement en soi une contribution vitale à toutes les formes de développement, mais qui est aussi indispensable dans bien des cas à la réussite des programmes d'aide financières". C'est l'idée que reprend le mémorandum établi en vue de l'Examen Annuel de l'Aide 1966, et les données relatives aux versements font bien apparaître une forte progression dans ce domaine. Alors que le total des contributions du secteur public restait plus ou moins stationnaire, les versements effectués au titre de l'assistance technique bilatérale ont augmenté de 26 % entre 1964 et 1965 et, d'après les prévisions, les dépenses en 1966 devraient dépasser de plus de 50 % celles de 1964.

11. La progression la plus forte enregistrée en 1965 a porté sur les enseignants (augmentation de 33 % du nombre d'hommes-mois par rapport à 1964) et les conseillers (augmentation de 41 % du nombre d'hommes-mois). Evalué en hommes-mois, l'accroissement a été de 12 % pour les étudiants et les stagiaires. En 1965, le nombre des volontaires à l'étranger s'est accru de 43 % par rapport à l'année précédente. Les effectifs du personnel opérationnel font exception à cette tendance ; ils ont subi, comme on pouvait s'y attendre, un fléchissement de 11 à 12 %. On constate toutefois qu'ils étaient encore à peu près au même niveau à la fin de 1965 qu'à la fin de 1964, ce qui permet de penser que, pour cette catégorie de personnel, le fléchissement s'atténue. Cependant, la demande de personnel opérationnel britannique continue d'augmenter ; il est, au demeurant, précisé dans le Livre Blanc que les effectifs de personnel local qualifié s'accroissent mais qu'en même temps les besoins totaux ne cessent d'augmenter et que, pour bien des pays en voie de développement, la période la plus critique du point de vue des besoins d'administration est encore à venir. Le mémorandum indique que l'on devrait arriver en définitive à ce qu'une période de service outre-mer devienne pour les spécialistes britanniques un élément normal de la carrière ; si cet objectif était atteint, il en résulterait un accroissement très substantiel des effectifs du personnel britannique outre-mer, notamment dans l'enseignement et la médecine.

QUESTIONS :

II.4. Pense-t-on que le rythme de progression des programmes d'assistance technique bilatérale pourra être maintenu pendant les prochaines années ? Quels sont les facteurs qui risquent le plus de limiter l'accroissement de cette assistance : financement, manque de demandes appropriées, difficultés de recrutement, etc ? Quelles mesures complémentaires pourrait-il être nécessaire de prendre afin d'attirer un plus grand nombre de spécialistes vers le service outre-mer ?

III. PROGRAMMATION ET ADMINISTRATION DE L'AIDE

12. Lors de l'Examen Annuel de l'Aide 1965, les autorités du Royaume-Uni avaient déjà pu exposer les changements que la création du nouveau Ministère du développement des pays d'outre-mer en octobre 1964 avait entraînés en matière d'organisation mais il était évidemment trop tôt alors pour qu'on puisse enregistrer des modifications de quelque importance dans le programme d'aide lui-même. On constate maintenant que les effets de la réorganisation ont commencé à se faire sentir en 1965, tout au moins dans les engagements d'aide ; la nouvelle politique qui prévoit l'octroi de prêts importants sur décision du nouveau Ministère et non plus au titre de la Section 3 en est un exemple.

13. Les nouveaux arrangements concernant l'administration de l'aide ont notamment eu pour résultat important de permettre un examen beaucoup plus homogène des critères de répartition de l'aide. Outre l'établissement de critères généraux, le nouveau ministère entreprend aussi à l'heure actuelle des études concernant les besoins de développement de tous les pays figurant dans le programme britannique. Les résultats de ces deux séries d'études devraient présenter un grand intérêt pour le C.A.D.

14. On notera avec un intérêt particulier le changement qui est intervenu au cours des dernières années dans la politique britannique concernant le contrôle des fonds affectés à l'aide et la surveillance générale de l'utilisation qui en est faite. Il y a trois ans, le mémorandum du Royaume-Uni exposait longuement et de façon détaillée la politique appliquée en cette matière pour les territoires dépendants et pour les pays indépendants. Au sujet de l'aide aux pays indépendants, le mémorandum précisait : "En fait nous ne cherchons généralement pas à appliquer des dispositions visant à assurer l'exploitation rationnelle du projet bénéficiant de notre aide ; nous ne demandons pas non plus de rapports réguliers sur l'état d'avancement des travaux, etc. Nous considérons généralement que ces tâches incombent aux gouvernements bénéficiaires. Toutefois, nous estimons qu'il y aurait peut-être des améliorations à apporter à nos procédures et nous examinons actuellement ce problème". Le dernier mémorandum montre bien qu'il a été possible d'instaurer un système beaucoup plus actif pour le contrôle des résultats du programme d'aide destiné aux pays indépendants. Ceci ressort en particulier des paragraphes 62 à 69 du mémorandum où l'on souligne qu'il est essentiel d'établir dans le pays même une collaboration étroite avec les services des

gouvernements bénéficiaires. On attend maintenant des missions diplomatiques qu'elles fassent tout ce qui est en leur pouvoir pour contribuer à la bonne marche des projets et pour rendre compte en général sur des résultats obtenus, mais rares sont les missions qui jusqu'ici disposent de personnel ayant une connaissance spécialisée des problèmes de développement. Par ailleurs, il est bien précisé que c'est sur sa demande que le pays bénéficiaire peut recevoir conseils et orientation, de telle manière que le respect de l'indépendance du pays bénéficiaire, qui inspirait la position adoptée dans le passé, demeure un trait essentiel de la politique actuelle.

15. Le contrôle de l'efficacité, de même que l'introduction de conditions détaillées concernant les réalisations des bénéficiaires, se trouve considérablement simplifié lorsque l'aide est fournie en vue d'un projet déterminé et que les conditions visant les réalisations sont directement liées au projet en question. Ces dernières années, on a constaté que l'aide apportée par le Royaume-Uni pour le financement de projets avait tendance à être plus étroitement associée à des projets déterminés dès la conclusion de l'accord, mais 18 % de l'aide au titre de projets figure encore dans la catégorie "objet non spécifié à la conclusion de l'accord"; en outre, le financement de projets représente maintenant moins d'un tiers du total des engagements.

#### QUESTIONS :

- III. 1. Quel a été l'effet de la réorganisation des services chargés d'administrer l'aide du Royaume-Uni, sur les critères de programmation et sur leur application dans la pratique, lorsqu'il s'agit par exemple de choisir entre aide au titre de projets et aide hors projet ? Compte tenu des obligations d'aide de caractère permanent du Royaume-Uni à travers le monde, dans quelle mesure les modifications que l'on envisage d'apporter au programme peuvent-elles être influencées par des facteurs tels que les réalisations propres des bénéficiaires en matière de développement ?
- III.2. De quelle manière les nouveaux principes concernant la surveillance et le contrôle ont-ils été accueillis par les pays moins développés indépendants ? A-t-il dans certains cas été difficile d'instituer un contrôle plus étroit ?
- III.3. Dans quelle mesure se propose-t-on de créer une représentation outre-mer plus spécialisée, indépendamment des mesures déjà prises ? Ni la Division du Développement du Moyen-Orient, ni la Division du Développement qui doit être créée aux Antilles, ne sont implantées dans les régions auxquelles le Royaume-Uni fournit une assistance technique ou une aide financière considérable. A-t-on l'intention de prendre des dispositions du même genre dans ces régions et notamment en Afrique Orientale, en Afrique Occidentale et en Asie du Sud-Est ?

#### IV. REPARTITION GEOGRAPHIQUE DE L'AIDE

16. La répartition géographique de l'aide fournie par le Royaume-Uni n'a guère changé en 1965. Comme le mémorandum du Royaume-Uni le précise, l'application des critères retenus par le nouveau Ministère ne saurait faire sentir ses effets avant un certain temps. Il est cependant très intéressant de noter que des études par pays sont actuellement en cours pour déterminer les besoins des divers bénéficiaires.

17. L'aide du Royaume-Uni a toujours été concentrée sur les pays du Commonwealth. A une certaine époque, la part des pays n'appartenant pas au Commonwealth avait augmenté et avait atteint 13 % en 1963. Depuis lors, cette proportion a fléchi et, en 1965, elle est retombée à 8 %. Toutefois, cette baisse a surtout affecté les apports destinés à des pays de la zone sterling, Libye et Jordanie en particulier, alors que l'aide aux pays n'ayant pas de lien spécial avec le Royaume-Uni continuait d'augmenter, en partie à cause de l'élargissement du programme d'assistance technique. L'aide financière aux pays de ce groupe a aussi augmenté, surtout dans le cas de la Turquie dont les recettes nettes en provenance du Royaume-Uni se sont accrues de plus de 100 %, pour atteindre 19,8 millions de dollars.

18. En ce qui concerne les pays du Commonwealth, 1965 a surtout été marqué par le fléchissement exceptionnel et inattendu des versements bruts de prêts à l'Inde ; l'incidence de ce fléchissement sur les versements nets a encore été aggravée par l'augmentation de l'amortissement des prêts antérieurement consentis à l'Inde, lequel est passé de 7,2 à 17,6 millions de dollars. L'Inde est cependant restée en tête des bénéficiaires de l'aide du Royaume-Uni, avec 14 % du total des versements nets (1). Les versements nets au Nigéria ont plus que doublé, atteignant 26,5 millions de dollars.

19. Dans le passé, le programme d'aide du Royaume-Uni avait, entre autres, pour caractéristique que l'aide aux territoires dépendants prenait surtout la forme de dons tandis que les territoires indépendants recevaient des prêts, une fois terminée une période intermédiaire qui suivait immédiatement leur accession à l'indépendance et au cours de laquelle ils continuaient de percevoir les dons prévus dans le règlement d'indépendance. Cet état de choses s'est quelque peu modifié ces dernières années. Alors que les pays qui ont accédé à l'indépendance avant 1960 continuaient de recevoir surtout des prêts en 1965 (83 % de leurs recettes totales), 55 % de l'aide apportée aux pays qui sont devenus indépendants entre 1960 et 1963 a revêtu la forme de dons. (Voir Tableau III).

---

(1) Non compris les versements pour le bassin de l'Indus.

20. Enfin, dans le cas des pays qui sont devenus indépendants en 1964 et 1965, les dons représentaient encore en 1965 au moins 80 % du total de l'aide reçue. Cette structure résulte bien sûr en partie de l'exécution des règlements d'indépendance, mais il semble bien que nombre de pays intéressés, notamment Malte et le Malawi, continueront de recevoir des dons pendant un certain temps pour faire face aux difficultés particulières qu'ils rencontrent.

21. En 1965, les dépenses consacrées à l'assistance technique ont augmenté pour toutes les régions, sauf le Moyen-Orient et l'Asie du Sud où l'on a enregistré de légères diminutions des versements, pour des raisons d'ailleurs essentiellement fortuites. Dans les régions d'Afrique au sud du Sahara, des pays n'appartenant pas au Commonwealth ont été inclus dans le programme d'aide, mais l'accroissement sensible de l'assistance technique fournie à cette région a été dans sa plus grande part attribué au Kenya et à la Zambie. L'assistance technique bilatérale fournie par le Royaume-Uni est encore absorbée à concurrence de 56 % par 7 pays. L'an dernier, au cours de l'Examen Annuel de l'Aide, il avait été indiqué que le Royaume-Uni étudiait la question de savoir s'il y avait lieu d'élargir la portée géographique de son aide ou de la concentrer sur les pays du Commonwealth, et en particulier sur les pays ayant récemment accédé à l'indépendance. Le Livre Blanc (Cmd. 2736) a indiqué que les autorités britanniques souhaitent éviter une dispersion excessive de l'aide de crainte que les divers apports ne deviennent trop faibles pour pouvoir contribuer de façon efficace au développement, mais qu'elles espéraient cependant être en mesure d'accroître l'aide aux pays étrangers pour autant que les ressources le permettraient.

#### QUESTIONS :

- IV.1. Dans quelle mesure les autorités britanniques pensent-elles qu'une collaboration avec d'autres donateurs permettrait d'améliorer la répartition géographique de l'aide ? Ont-elles l'intention de communiquer aux autres membres du C.A.D. les résultats de leurs études sur les besoins de développement de certains pays ?
- IV.2. A-t-on mis au point une politique à plus longue échéance concernant la répartition géographique de l'assistance technique ? Dans quel sens serait-il possible de modifier celle-ci ? Par exemple, pourrait-on accroître l'assistance technique fournie à l'Inde, à l'Amérique latine ou au Moyen-Orient, dont la part dans le programme du Royaume-Uni est de façon générale très faible ?



V. BESOINS ET OFFRE D'ASSISTANCE TECHNIQUE

22. Il avait été indiqué durant l'Examen de l'Aide de l'année dernière que les autorités britanniques aideraient à formuler des demandes d'assistance technique dans les pays qui ont accédé récemment à l'indépendance et où le Royaume-Uni est le principal pays donneur, étant bien entendu que la décision finale appartiendrait aux bénéficiaires. Il était dit dans le Livre Blanc : "Nous nous emploierons plus activement à déterminer les domaines précis dans lesquels une aide pourrait être apportée...". Les autorités britanniques déclarent dans le Mémoire sur elles ont soumis cette année, que les nouvelles dispositions permettent à la Grande Bretagne d'entreprendre une étude plus approfondie des besoins des divers pays (paragraphe 6). Ces études pourront être effectuées soit sur une base générale, soit une base sectorielle, soit encore au niveau des projets, dans les pays où la planification économique est déjà assez détaillée.

QUESTIONS

- V.1. Dans quelle mesure le Royaume-Uni s'est-il employé à déterminer des besoins d'assistance technique ? Considère-t-on maintenant que ces besoins peuvent être déterminés de façon suffisamment précise pour justifier une véritable planification de l'offre d'assistance technique ?
- V.2. Le Mémoire cite l'exemple d'activités d'assistance technique associées à un projet d'aide financière en Inde. Dans quelle mesure est-il possible de lier de façon plus générale la planification de l'assistance technique à l'aide financière, notamment en ce qui concerne les pays où le Royaume-Uni aide traditionnellement les autorités locales à formuler leurs demandes d'aide ?

x

x

x

23. Le Ministère du Développement des pays d'outre-mer a pris un certain nombre d'initiatives pour accroître l'effectif de personnel qualifié pouvant servir outre-mer et l'organisation prévue au sein du Ministère pour le recrutement d'experts a été renforcée. Parmi les mesures prises dans ce sens, il faut citer la création du Régime d'indemnités d'expatriation, du Fonds de pensions pour le service outre-mer, d'un Corps de spécialistes, d'un Institut d'études du développement à l'Université du Sussex, sans oublier l'effort entrepris en vue d'accroître les ressources en personnel des universités et des établissements d'enseignement publics du Royaume-Uni ainsi que l'aide accordée en faveur de certaines activités dans le cadre de la Coopération entre pays du Commonwealth en matière d'éducation. En fait, le nombre de personnes recrutées augmente rapidement. Par ailleurs, la demande de personnel enseignant et de conseillers continue de s'accroître et la demande de personnel opérationnel, qui avait fléchi pendant un certain temps, reprend de l'ampleur.

QUESTIONS :

V.3. Dans combien de temps estime-t-on que les nouvelles mesures exerceront leur plein effet ? Les mesures prises en vue de recruter des effectifs supplémentaires pour servir outre-mer ont-elles donné jusqu'à présent des résultats satisfaisants ?

V.4. Les autorités britanniques envisagent-elles d'utiliser des contrats de coopération technique pour encourager la création de postes supplémentaires dans les institutions britanniques (les universités, par exemple) qui pourraient travailler à des projets de développement ?

24. Le Royaume-Uni se place au deuxième rang des pays de l'O.C.D.E. pour le nombre d'enseignants fourni aux pays moins développés au titre de l'assistance bilatérale, et au troisième rang si l'on tient compte des volontaires occupant des postes d'enseignants. On a enregistré en 1963 une augmentation considérable du nombre d'enseignants à l'étranger (et du nombre d'hommes/mois) par rapport aux années précédentes. (Voir Tableau IV). Ce nombre reste toutefois relativement faible si on le compare tant aux besoins des pays moins développés qu'à l'effectif total d'enseignants au Royaume-Uni.

QUESTIONS :

V.5. Dans quelle mesure peut-on espérer voir s'accroître de façon appréciable le nombre d'enseignants au cours des prochaines années ? Envisage-t-on de prendre des mesures pour assurer une coopération plus étroite de la part des autorités locales chargées de l'enseignement et obtenir le détachement d'un plus grand nombre d'enseignants pour les pays d'outre-mer ? Dans quelle mesure les priorités du programme d'aide à l'enseignement ont-elles été adaptées de façon à tenir davantage compte de la formation d'enseignants et de l'envoi de personnel de l'enseignement technique dans les pays moins développés ?

x

x

x

25. En 1965, le Gouvernement britannique a financé, en totalité ou en partie, les études ou le séjour de près de 9.000 étudiants et stagiaires, soit 23 % de plus que l'année précédente, mais la durée moyenne des cours et des stages est tombée de 5 à 4,5 mois. Ces chiffres traduisent un accroissement relatif de la formation à court terme par rapport aux années passées. On pense que le nombre d'étudiants et de stagiaires ayant bénéficié d'une aide privée a augmenté de façon très appréciable.

QUESTIONS :

V.6. Envisage-t-on d'accorder des bourses à des étudiants de pays moins développés poursuivant leurs études sur place, comme le prévoient certains autres programmes d'aide, de façon à soutenir les établissements d'enseignement de création britannique dans ces pays ? A-t-on constaté que l'octroi de bourses d'études à l'étranger faisait perdre à ces établissements certains de leurs étudiants les plus brillants ?

x

x

x

26. Environ 300 organisations britanniques à but non lucratif (à l'exclusion des missions) apportent, sous une forme ou une autre, une assistance technique aux pays moins développés. Certaines entreprises industrielles et commerciales du secteur privé qui ont des intérêts dans des pays ayant récemment accédé à l'indépendance organisent des programmes de formation tant au Royaume-Uni que dans ces pays et forment souvent des cadres locaux qui prennent une part croissante à la gestion de leurs affaires. Il semble toutefois, de manière générale, que le nombre de stagiaires originaires de pays moins développés soit plus faible que dans certains autres pays Membres du C.A.D. d'importance comparable à celle du Royaume-Uni.

QUESTIONS :

V.7. Juge-t-on satisfaisantes les formes actuelles de coopération entre le secteur public, d'une part, et les programmes des organisations non-gouvernementales et des entreprises privées, d'autre part ? Dans quelle mesure a-t-on pu utiliser les Industrial Training Boards pour placer des stagiaires originaires de pays moins développés dans des entreprises privées au Royaume-Uni ?

VI. CONDITIONS DE L'AIDE

(a) Conditions financières

27. Plusieurs changements sont intervenus en 1965 dans la politique suivie par le Royaume-Uni en matière de conditions financières. Le plus important a été, de loin, la multiplication du nombre de prêts sans intérêt. Ces prêts figuraient déjà presque chaque année dans le programme d'aide du Royaume-Uni, mais ils représentaient en moyenne moins de 10 % du total des engagements de prêts et ils étaient le plus souvent accordés pour des raisons particulières (généralement dans le cadre d'un programme de prêts et de dons destinés à la reconstruction après des cataclysmes naturels, ou dans le cadre d'un "règlement d'indépendance"). Dans le nouveau système, non seulement le volume des prêts sans intérêt

est beaucoup plus important (55 % du total des engagements de prêts pour la période 21 juin - 31 décembre 1965) mais les raisons pour lesquelles ces prêts ne sont assortis d'aucun intérêt tiennent davantage à la situation du pays bénéficiaire qu'à leur objet particulier. Les prêts sans intérêt consentis en 1965 sont allés aussi bien à des pays du Commonwealth qu'à d'autres et ils ont tous été affectés soit à d'importants projets faisant partie de programmes de développement, soit au financement général de tels programmes.

28. La suppression de tout versement d'intérêt sur ces prêts constitue le développement logique du système qui avait été institué par le Royaume-Uni en 1963 et qui prévoyait la remise des intérêts pendant les premières années de certains prêts. Des remises de cette sorte ont encore été accordées au deuxième semestre de 1965. En outre, ce système, qui ne pouvait s'appliquer antérieurement qu'aux prêts consentis au titre de la Section 3 des Export Guarantees Acts soit à des pays indépendants du Commonwealth, soit à des pays étrangers est désormais étendu à certains prêts de la Commonwealth Development Corporation. Si le volume supplémentaire des prêts qui pourront ainsi bénéficier de ces remises est faible, cette mesure constitue néanmoins une première étape importante dans l'assouplissement des conditions dont a été assortie jusqu'ici la catégorie la plus "rigoureuse" des prêts du Royaume-Uni, c'est-à-dire celle dont les taux d'intérêt sont calculés de façon à couvrir non seulement le coût de l'emprunt des fonds au Trésor britannique mais aussi les dépenses administratives de la Corporation ainsi qu'un certain risque de caractère commercial. Selon le nouveau système, il sera alloué chaque année à la C.D.C., sur les fonds du budget ordinaire, une somme égale au montant des intérêts qu'elle n'aura pas perçus.

29. Il est quelque peu surprenant que l'on ait maintenu le système de remises comme moyen de réduire la charge des intérêts sur les prêts du secteur public, étant donné la troisième modification intervenue dans la pratique du Royaume-Uni en matière de conditions financières, laquelle vise à mieux étaler la charge du service de la dette en prévoyant, entre autres choses, l'application d'une franchise assortie de remboursements progressifs de sorte que les échéances n'atteignent leur montant maximal qu'au bout de deux ou trois ans. Ce système permet d'atténuer les effets de la transition brusque d'un remboursement nul la dernière année du délai de franchise à une annuité de remboursement complète l'année suivante. Il n'a été appliqué qu'à une petite échelle en 1965, et la progressivité des remboursements n'a eu qu'une incidence très faible dans un cas particulier (5 remboursements annuels de 33.500 dollars précédant 15 remboursements annuels de 39.200 dollars). Dans son rapport de 1964 (1), le Secrétariat avait attiré l'attention sur les problèmes soulevés par le brusque

---

(1) DAC/AR(54)2/17, paragraphes 25 à 28.

accroissement des remboursements, mais il avait souligné en même temps que les remises d'intérêt entraînaient dans les versements du service de la dette un "bond" égal sinon plus important encore. (Pour un prêt de 25 ans assorti d'un délai de franchise de 7 ans et d'une remise d'intérêts, le premier remboursement de capital la 8ème année représente environ 5,5 % de la valeur du prêt ; le premier versement d'intérêts représenterait vraisemblablement plus de 5 %). Le Royaume-Uni n'est toujours pas en mesure de prêter à des taux effectifs s'établissant entre 0 et 5 % sans recourir à un expédient qui présente des inconvénients certains, comme le montre clairement la nouvelle politique prévoyant une franchise assortie de remboursements progressifs.

30. Ces modifications relatives aux conditions et modalités financières se sont accompagnées d'une modification dans l'administration du programme de prêts du Royaume-Uni. Jusqu'à une date récente, la quasi-totalité des prêts accordés par le Royaume-Uni à des pays indépendants l'étaient au titre de la Section 3 de l'Export Guarantees Acts (1). Comme les plus gros emprunteurs figuraient pour la plupart parmi ces pays, les engagements de prêts effectués au titre de la Section 3 ont représenté 65 % du total des engagements en 1963 et 62 % en 1964. Le regroupement en un seul Ministère des services chargés de l'administration de l'aide, ainsi que la nouvelle politique prévoyant l'octroi de prêts sans intérêt, ont modifié la procédure d'octroi des prêts. Ainsi, pendant le deuxième semestre de 1965, le nouveau Ministère a pu accorder plusieurs prêts importants à des pays indépendants sur les crédits budgétaires qui lui sont alloués. La plupart, mais non la totalité, de ces prêts ne portent aucun intérêt. En conséquence, sur les prêts engagés en 1965, 32 % seulement l'ont été au titre de la Section 3.

31. Ces changements appellent deux remarques. En premier lieu, une plus large part du programme total d'aide du Royaume-Uni sera désormais financée sur le budget ordinaire (les prêts au titre de la Section 3 étaient financés sur le Fonds consolidé, c'est-à-dire sur les opérations en capital à long terme de l'Etat) (2).

---

(1) Bien qu'elle n'ait pas été à l'origine établie à cette fin, cette Section contient des dispositions pratiques pour l'octroi de ces prêts.

(2) On estime que la proportion des prêts nets du Royaume-Uni financés sur le budget ordinaire passera ainsi de 48 % en 1965/66 à quelque 80 % en 1966/67 ; ces chiffres sont respectivement de 70 et 80 % pour le montant total des versements du secteur public.

En second lieu, le Ministère joue maintenant un rôle central dans l'ensemble des opérations de prêt. Ce nouvel arrangement devrait donc simplifier l'application de la politique d'aide qui est maintenant orientée de manière à adapter l'aide apportée à un pays donné en fonction de ses besoins globaux. Il s'agit là d'une évolution heureuse qui permettra désormais de donner à la politique d'aide plus de souplesse, comme le suggère précisément le paragraphe 19 de la Recommandation sur les conditions et modalités financières.

32. Le nouveau Ministère est aussi chargé des crédits de refinancement et de consolidation qui sont maintenant financés sur son budget. Dans les années passées, les prêts de refinancement accordés à un pays n'appartenant pas au Commonwealth, par exemple, étaient financés sur le Foreign Grants and Loans Vote géré par le Foreign Office. Etant donné la nouvelle responsabilité qui lui est ainsi dévolue, le Ministère sera obligatoirement amené à s'intéresser directement à la situation générale de la dette des pays moins développés et, partant, à toute la question de l'octroi de crédits à l'exportation garantis.

33. Bien que la politique de prêts sans intérêt ne soit entrée en vigueur qu'en juin 1965, elle s'est traduite par une nouvelle réduction appréciable de la moyenne pondérée des taux d'intérêt des prêts du Royaume-Uni pour l'ensemble de l'année (3,3 % en 1965, contre 3,9 % en 1964 et 5,8 % en 1962). Ces résultats ont été obtenus malgré une hausse du taux d'intérêt normal des prêts, lequel est déterminé par le taux auquel le Gouvernement du Royaume-Uni peut lui-même emprunter. La durée moyenne des prêts a légèrement diminué (22 ans au lieu de 23, mais il ne faut voir là aucun changement de politique, car les prêts types accordés en 1965 ont été de 25 ans). La part des dons dans l'aide totale est passée de 43 à 55 %.

33. Malgré l'évolution favorable du taux d'intérêt moyen, le Royaume-Uni n'a pas atteint l'ensemble des objectifs fixés dans la Recommandation sur les conditions et modalités financières que le C.A.D. a adoptée à sa réunion de juillet dernier. Pour la durée des prêts, l'objectif a été réalisé (84 % des engagements ont porté sur des dons ou des prêts d'une durée égale ou supérieure à 25 ans, alors que l'objectif était de 82 %). Pour les taux d'intérêt, 80 % du total des engagements devaient revêtir la forme de dons ou de prêts assortis d'un intérêt égal ou inférieur à 3 %. Or, sur l'ensemble de l'année, la proportion pour le Royaume-Uni a été de 70 %, mais il faut noter que les nouvelles politiques ne sont entrées en vigueur que dans le courant de l'année. Toutefois, même si l'on fait porter la ventilation par taux d'intérêt exclusivement sur la période qui s'est écoulée après l'introduction des prêts sans intérêts, la proportion n'atteint encore que 74 %. Cela s'explique sur le plan statistique par le fait que, dans le programme d'aide du Royaume-Uni, seuls les prêts sans intérêt tombent dans la limite prescrite

par la Recommandation. Etant donné le niveau actuel des taux et la période normale de remise des intérêts, le taux réel ou le taux "équivalent", c'est-à-dire compte tenu de la remise d'intérêts, dépasse 3 % pour tous les autres prêts (1).

34. L'écart constaté par rapport à l'objectif fixé pour les taux d'intérêt peut être considéré comme ayant un caractère technique, d'autant que le système des remises d'intérêt ne se traduit par aucune charge au titre du service de la dette pendant les premières années du prêt. En outre, il n'est pas tenu compte dans les statistiques des possibilités d'extension de la période de remise des intérêts. Si les taux d'intérêt appliqués avaient été ceux d'il y a deux ans, une plus grande proportion des prêts serait tombée dans la catégorie en question, de sorte que l'écart enregistré par rapport à l'objectif peut être imputé pour une large part à la hausse des taux d'intérêt sur le marché intérieur du Royaume-Uni. Il n'en reste pas moins, et cela est plus important, que la hausse des taux s'est traduite pour un certain nombre de pays emprunteurs par un calendrier d'échéances plus lourdes. Le Mémoire du Royaume-Uni indique d'ailleurs que la hausse des taux a peut-être retenu certains emprunteurs de conclure des accords de prêt ou de tirer sur des fonds engagés, ce qui illustre clairement les difficultés soulevées.

#### QUESTIONS :

VI.1. Le Royaume-Uni a mis en application un système destiné à mieux étaler les remboursements de capital afférents à certains prêts. Dans quelle mesure les autorités britanniques tiennent-elles compte, en fixant les conditions d'un nouveau prêt, du calendrier de l'ensemble des échéances relatives aux prêts accordés antérieurement par le Royaume-Uni au même pays ? Envisagent-elles la possibilité de réaménager les échéances de prêts accordés antérieurement à des conditions relativement rigoureuses, de façon à les rendre plus conformes à la politique actuelle, lorsque la situation du pays bénéficiaire le justifie ?

VI.2. Pour quelles raisons continue-t-on d'octroyer des prêts au titre de la Section 3, maintenant que le Ministère du développement des pays d'outre-mer joue un rôle plus actif dans la politique de prêts ?

#### (b) Aide liée

35. La diminution de la proportion de prêts accordés au titre de la Section 3 permet aussi d'assouplir la politique de l'aide liée. Les prêts au titre de la Section 3 sont invariablement liés à l'achat de marchandises britanniques. On ne pouvait guère

---

(1) On entend par taux "équivalent" le taux qui, appliqué sur la durée totale du prêt se traduirait par une charge égale d'intérêts. Pour un prêt de 25 ans, assorti d'un délai de franchise de 7 ans et d'une remise des intérêts pour cette même période, le taux "équivalent" est encore légèrement supérieur à la moitié du taux nominal. Or, les taux nominaux en 1965 se sont établis aux environs de 6 à 7 %.

s'attendre, dans les circonstances présentes, à un assouplissement notable du principe de l'aide liée qui aurait favorisé les importations en provenance de pays tiers, mais il semble que l'on ait tenu compte du problème des dépenses locales en fixant les conditions des nouveaux prêts du Ministère du Développement. Certains de ces prêts sont encore entièrement liés à des exportations du Royaume-Uni, d'autres sont liés à l'achat de marchandises britanniques ou locales, et l'un d'entre eux n'est directement lié à des importations en provenance du Royaume-Uni que pour 30 % de sa valeur ; il faut noter toutefois que les importations en provenance de pays tiers restent soumises à l'approbation du Royaume-Uni. On trouve dans plusieurs cas une clause prévoyant que l'aide doit être liée "chaque fois que possible" ou "à condition qu'il n'y ait pas d'obstacle d'ordre économique".

#### QUESTIONS :

VI.3. Cet assouplissement dans la pratique de l'aide liée résulte-t-il directement de l'étude qui est effectué actuellement sur le problème des dépenses locales ? Lorsqu'un prêt est partiellement lié, la fraction liée correspond-elle à une estimation des importations requises pour les projets financés par ce prêt ?

#### VII. ALIMENTATION, AGRICULTURE ET POPULATION

36. L'agriculture tient une place importante dans le programme d'assistance technique du Royaume-Uni, et les activités dans ce domaine vont jusqu'à la fourniture de services d'experts pour l'établissement de plans de développement agricole et l'évaluation de projets d'aide. Divers services techniques et de recherche agricole sont attachés au Ministère du Développement. Le Gouvernement britannique dépense chaque année plus de 600.000 livres pour financer des recherches effectuées au Royaume-Uni sur les problèmes agraires des pays tropicaux ; ces travaux occupent plus d'une centaine de chercheurs.

37. Ces activités d'assistance technique mises à part, l'aide du Royaume-Uni à l'agriculture est assez restreinte. En 1965, les engagements d'aide financière à des fins agricoles n'ont pas atteint 5 % du total. La majeure partie de cette aide est fournie par l'intermédiaire de la Commonwealth Development Corporation dont 23 % des engagements en 1965 ont été consacrés à des projets agricoles, notamment à la création de banques de développement agricole et d'usines de transformation des produits agricoles.

38. Le Royaume-Uni étant importateur net de produits alimentaires de base, il ne lui est guère possible de fournir des secours d'urgence en nature pour remédier aux pénuries de produits alimentaires dans les pays moins développés. La contribution du Royaume-Uni au programme alimentaire mondial (6,2 millions de dollars pour la période 1966-68) prend donc la forme d'aide en espèces ; dans le cas particulier de l'Inde, le Royaume-Uni a accordé un prêt de 21 millions de dollars pour couvrir les dépenses courantes et les dépenses d'équipement afférentes à



l'accroissement des importations de produits alimentaires. Le Royaume-Uni a aussi annoncé que des mesures seraient prises pour remédier aux effets de la sécheresse dans certaines régions d'Afrique du Sud.

QUESTIONS :

- VII.1. Le Royaume-Uni envisage-t-il d'accorder plus d'importance à l'aide agricole et dans l'affirmative, sous quelles formes ?
- VII.2. Par quels moyens le Royaume-Uni pourrait-il accroître l'effort entrepris sous forme d'activités de vulgarisation pour développer l'emploi de techniques agricoles modernes dans les pays moins développés ? Que fait-on pour mobiliser à cette fin des effectifs de personnel britannique qualifié ? Comment envisage-t-on d'organiser à l'avenir les ressources considérables du Royaume-Uni pour la recherche sur l'agriculture tropicale ?

QUESTIONS :

- VII.3. Quel est l'attitude du Royaume-Uni face à la gravité croissante du problème démographique ? Les autorités britanniques seraient-elles disposées à participer avec les autres membres du C.A.D. intéressés à une action visant à résoudre ce problème ?

x

x

x

VIII. CAPITAUX PRIVES (1)

39. En 1965, diverses mesures ont été prises pour restreindre les sorties de capitaux destinés à de nouveaux investissements, cela afin d'améliorer le compte des opérations en capital privé à long terme de la balance des paiements du Royaume-Uni. Il s'agissait à la fois de mesures fiscales adoptées dans le cadre du Finance Act (lesquelles supprimaient les avantages fiscaux en faveur des investissements à l'étranger en général) et de restrictions plus directes mises en application au moyen de directives à la Commission de contrôle des émissions de valeurs mobilières et aux services du Contrôle des changes. Ces diverses mesures ne prévoyaient de façon explicite aucune exception en faveur des investissements dans les pays moins développés mais, dans son discours de présentation du budget, le Chancelier de l'Echiquier

(1) On ne disposait au moment de la rédaction de la présente étude d'aucun renseignement détaillé ni sur les chiffres provisoires pour 1965 ni sur les chiffres révisés pour 1964. On estime que les investissements privés (à l'exclusion des crédits à l'exportation garantis) se sont élevés au total à environ 310 millions de dollars, contre 240 millions (chiffre révisé) en 1964.

avait déclaré que des dispositions seraient prises, le cas échéant, pour atténuer les effets défavorables que ces mesures pourraient avoir pour les pays moins développés.

40. Les mesures proposées par le Chancelier de l'Echiquier dans son discours de présentation du budget, le 3 mai 1966, visent à faire porter d'avantage sur les pays "développés" de la zone sterling la politique de restriction des sorties de capitaux privés. La Banque d'Angleterre supervisera un programme de restrictions volontaires de la part des investisseurs ; par ailleurs, il sera demandé à la Commission de contrôle des émissions de valeurs mobilières, qui autorise les émissions des pays de la zone sterling d'outre-mer sur le marché de Londres, de n'accepter que les propositions d'investissement de nature à exercer rapidement sur la balance des paiements un effet positif appréciable et durable.

41. Les investissements dans les pays moins développés de la zone sterling ne seront assujettis à aucune de ces restrictions. Il reste évidemment à voir si la politique de restrictions volontaires et les nouveaux règlements de la Commission de contrôle des émissions auront pour effet d'attirer davantage de capitaux privés vers les pays moins développés de la zone sterling, mais il importe néanmoins de noter qu'en adoptant ces mesures sélectives pour la gestion du compte des opérations en capital privé à long terme, les autorités britanniques ont apporté à leur politique une nouvelle dérogation en faveur de ces pays.

42. Cette initiative pourrait se révéler particulièrement opportune étant donné l'effet déprimant que les mesures de 1965 auraient eu, en principe, sur le niveau déjà très faible des nouveaux investissements privés dans les pays moins développés. La balance des paiements du Royaume-Uni pour 1965 fait apparaître que les nouveaux investissements directs, à l'exclusion de ceux de l'industrie pétrolière, sont tombés de 160 millions de dollars en 1960 à 28 millions (estimation) (1) en 1964.

43. Le Plan National (2) donne des chiffres concernant l'amélioration requise dans le compte global des opérations en capital à long terme privé. Ce compte devrait se solder en 1970 par un excédent de 210 millions de dollars, contre un déficit de 640 millions de dollars en 1964. L'ampleur de la réduction des sorties de capitaux qu'impliquent ces chiffres dépendra évidemment de l'évolution des entrées de capitaux, pour lesquelles le plan ne fait aucune prévision précise. Toutefois, même si l'on part de l'hypothèse optimiste que les entrées de capitaux passeront de 475 millions de dollars en 1964 à 700 millions en 1970, il n'en restera pas moins nécessaire de réduire rigoureusement les sorties de capitaux de manière à les ramener d'ici à 1970 à 490 millions de dollars, soit environ 50 % des sorties annuelles moyennes enregistrées pendant la période 1963-1965.

---

(1) Cette estimation pourrait se révéler un peu faible, lorsqu'on disposera des chiffres révisés.

(2) Op. cit.

44. Le Plan ne donne aucune indication sur les catégories de sorties de capitaux ni sur les régions qui seront le plus touchées par cette réduction. La diminution appréciable enregistrée en 1965 dans les sorties totales a été due exclusivement à la liquidation d'investissements de porte-feuilles, alors que les investissements directs dans l'industrie pétrolière et dans d'autres industries s'accroissaient légèrement. Comme les investissements de portefeuille n'intéressaient pas de façon générale les pays moins développés, il est peu probable que l'amélioration du compte des opérations en capital réalisée en 1965 se soit faite au détriment des investissements dans les pays moins développés.

QUESTIONS :

VIII.1. Les restrictions imposées sur les investissements de capitaux privés à l'étranger au moyen de la nouvelle réglementation du Contrôle des changes et de la Commission des émissions de valeurs mobilières ont-elles eu pour effet d'empêcher la réalisation de programmes particuliers d'investissements dans les pays moins développés ? Pense-t-on que les dérogations apportées au nouveau programme de restrictions volontaires ainsi qu'au nouveau règlement de la Commission de contrôle des émissions aura pour effet de diriger vers les pays moins développés un volume croissant d'investissements privés ?

TABLE I UNITED KINGDOM  
TABLEAU I ROYAUME-UNI

The Flow of Financial Resources to Less-Developed Countries and Multilateral Agencies (Disbursements and Commitments), 1962 - 1965  
Les Flux Financiers aux Pays Moins Développés et aux Organismes Multilatéraux (Versements et Engagements), 1962 - 1965

Million U.S. Dollars - Millions de Dollars des Etats Unis

	Disbursements - Versements				Commitments - Engagements				
	1962	1963	1964	1965	1962	1963	1964	1965	
Total Official and Private, net (I - IV)	727.4	694.6	872.9	..					Total, secteur public et secteur privé, net (I - IV)
Total Official, net (I - II)	421.0	414.5	493.4	479.7					Total du secteur public, net (I - II)
Total official, gross (1)	..	458.4	545.3	547.5	596.2	514.2	554.4	493.7	Total du secteur public, brut (1)
Total official bilateral, gross	..	413.7	499.6	495.5	577.7	475.4	501.4	441.4	Total du secteur public à titre bilatéral, brut
Total Private, net (III - IV)	306.4	280.1	(348.5)	..					Total du secteur privé, net (III - IV)
I. Total Official Bilateral, net	380.4	369.8	447.7	427.5					I. Total du secteur public à titre bilatéral, net
Grants and grant-like contributions	211.7	209.1	235.4	259.8	221.2	234.6	185.3	219.9	Dons et contributions assimilables à des dons
Government long-term capital, net	168.7	160.7	212.3	167.7					Capital à long terme du secteur public, net
Loans, net	146.1	155.2	189.4	146.4					Prêts nets
Loans extended	173.8	186.1	235.4	207.3	356.5	213.3	280.5	179.8	Prêts accordés
Amortisation received	27.7 (1)	30.9 (2)	46.0	60.9					Amortissement reçu
Other, incl. central monetary institutions	22.6	5.5	22.9	21.3	..	27.5	35.6	41.7	Autres, y compris institutions monétaires centrales
II. Total Official Multilateral, net	40.6	44.7	45.7	52.1	..	..	..	..	II. Total du secteur public à titre multilatéral, net
Grants and capital subscription	40.6	44.7	45.7	52.1	18.5 (3)	38.8	53.0	52.4	Dons et souscriptions au capital
I.B.R.D.	-	-	-	-	-	-	-	-	B.I.R.D.
I.D.A.	25.2	25.3	25.2	32.2	-	25.2	33.9	32.2	I.D.A.
E.E.C.	-	-	-	-	-	-	-	-	C.E.E.
U.N. Agencies	15.4	19.4	20.5	19.9	14.3	13.6	19.1	20.2	Agences des Nations Unies
Other	-	-	-	-	4.2	-	-	-	Autres
Bonds, loans and participations	-	-	-	-	-	-	-	-	Obligations, prêts et participations
I.B.R.D.	-	-	-	-	-	-	-	-	B.I.R.D.
I.D.B.	-	-	-	-	-	-	-	-	B.I.D.
Other	-	-	-	-	-	-	-	-	Autres
III. Private Investment and Lending, net	195.5	176.8	235.9	..					III. Investissement et prêts du secteur privé, nets
Direct investment	189.3	152.6	241.0	308.0 (4)					Investissements directs
New direct investment	98.0	71.6	..	..					Nouveaux investissements directs
Reinvested earnings	91.3	81.0	..	..					Benéfices réinvestis
Bilateral portfolio investment and other	-1.0	22.9	..	..					Investissements de portefeuille et autres (bilat.)
Multilateral portfolio investment	7.2	1.3	-5.1	..					Investissements de portefeuille multilatéraux
IV. Private Export Credits, net	110.9	103.3	143.6	..					IV. Crédits privés à l'exportation, nets
Over 1 to and including 5 years	96.5	71.8	39.7	..					Durée supérieure à 1 et ne dépassant pas 5 ans
Guaranteed	91.7	68.3	37.7	..					Garantis
Non guaranteed	(4.8)	(3.5)	(2.0)	..					Non garantis
Over 5 years	14.4	31.5	103.9	..					Durée supérieure à 5 ans
Guaranteed	13.7	29.9	98.7	..					Garantis
Non guaranteed	(0.7)	(1.6)	(5.2)	..					Non garantis
<b>Memo Items</b>									<b>Pour Memoire</b>
1. Interest payments received (official)	..	58.4	68.0	73.7					1. Intérêts reçus (secteur public)
2. Administrative expenses (official)									2. Dépenses administratives (secteur public)
3. Other official transfer payments									3. Autres paiements de transfert du secteur public
4. Private grants for development purposes, etc.		1.7							4. Dons du secteur privé au titre de développement
<b>The Flow of Financial Resources, Over Five Years</b>									<b>Les Flux Financiers, Durée Supérieure à 5 Ans</b>
Total Official and Private, net	627.6	622.5	800.7	..					Total, secteur public et secteur privé, net
Total Official, net	417.7	414.2	491.9	479.8					Total du secteur public, net
Total Private, net	209.9	208.3	(308.8)	..					Total du secteur privé, net

- (1) After deduction of amortisation paid amounting to \$0.6 million.  
(2) After deduction of amortisation paid amounting to \$0.5 million.  
(3) Incomplete.  
(4) Preliminary estimate of U.K. authorities; subject to substantial revision; breakdown not available; excludes guaranteed export credits.

NOTE  
Details of revisions for 1964 disbursements are not yet available. The figures in this table are therefore slightly different from summaries in the United Kingdom memorandum and in this report including table 2.

ORGANISATION FOR ECONOMIC  
CO-OPERATION AND DEVELOPMENT

Memo/UNITED KINGDOM

RESTRICTED TO PARTICIPANTS

Paris, 13th May, 1966.

DAC/AR(66)1/17

Statistical Annex

DEVELOPMENT ASSISTANCE COMMITTEE

Annual Aid Review, 1966

MEMORANDUM OF THE UNITED KINGDOM

(Attached are the statistical tables accompanying the Memorandum of the United Kingdom. Still to be submitted: Tables F4 and F7 and details on the flow of private capital.)

ORGANISATION DE COOPERATION  
ET DE DEVELOPPEMENT ECONOMIQUE

Memo/ROYAUME-UNI

DIFFUSION LIMITEE  
AUX PARTICIPANTS

Paris, le 13 mai 1966.

DAC/AR(66)1/17

Annexe Statistique

COMITE D'AIDE AU DEVELOPPEMENT

Examen Annuel de l'Aide, 1966

MEMORANDUM DU ROYAUME-UNI

(On trouvera ci-joint les tableaux statistiques illustrant le Memorandum du Royaume-Uni. Les Tableaux F4 et F7 et les détails relatifs aux flux de capitaux privés n'ont pas encore été reçus.)

Table of Contents - Table de Matières

<u>PART I - FINANCIAL STATISTICS</u>	<u>Table Numbers</u> <u>Numéros des Tableaux</u>	<u>Page</u>	<u>PARTIE I - STATISTIQUES FINANCIERES</u>
Disbursements and Commitments of Official and Private Flows	F1	3	Montants versés et engagements pris par les secteurs public et privé
Geographic Distribution of Bilateral Government Grants and Long-term Capital (Disbursements)	F2	5	Répartition géographique des dons et des capitaux à long-terme fournis à titre bilatéral par le secteur public (Versements)
Geographic Distribution of Bilateral Government Grants and Long-Term Capital (Commitments)	F3	11	Répartition géographique des dons et des capitaux à long-terme fournis à titre bilatéral par le secteur public (Engagements)
Geographic Distribution of Private Direct Investment and Other Private Capital (Assets)	F4	*	Répartition géographique des investissements directs privés et des autres apports de capitaux privés (Actif)
Official Bilateral Contributions by Purpose (Commitments)	F5	16	Contributions bilatérales du secteur public ventilées par objet (Engagements)
Official Bilateral Loans by Maturity Periods and Interest Rates	F6	17	Prêts bilatéraux du secteur public ventilés par durée et par taux d'intérêt
Categories of Tied and Other Bilateral Contributions (Disbursements)	F7	*	Les catégories d'aide liée et d'autres contributions bilatérales du secteur public (Versements)
 <u>PART II - TECHNICAL CO-OPERATION</u>			 <u>PARTIE II - COOPERATION TECHNIQUE ET ACTIVITES CONNEXES</u>
Official Bilateral Contributions for Technical Co-operation and Related Activities by Main Items of Expenditure	TC1	19	Contributions bilatérales du secteur public au titre de la coopération technique et des activités connexes par principaux titres de dépenses
Number of Students and Trainees from Less-Developed Countries	TC2	20	Nombre d'étudiants et de stagiaires de pays moins développés
Number of Students from Less-Developed Countries Trained in, and Financed Bilaterally by, Reporting Country by Countries of Origin and Main Fields of Study	TC3	21	Nombre total d'étudiants de pays moins développés formés par le pays déclarant et dont la formation a été assurée par ce pays au moyen de versements bilatéraux, répartition par pays d'origine et par disciplines
Number of Trainees from Less-Developed Countries Trained in and Financed Bilaterally by, Reporting Country by Countries of Origin and Main Fields of Training	TC4	27	Nombre de stagiaires de pays moins développés formés par le pays déclarant et dont la formation a été assurée par ce pays au moyen de versements bilatéraux, répartition par pays d'origine et par domaines de formation
Number of Persons in Technical Co-operation and Related Activities Working in Less-Developed Countries	TC5	33	Nombre de personnes en service dans les pays moins développés au titre de la coopération technique et des activités connexes
Publicly Financed Experts in Less-Developed Countries by Countries of Assignment and Main Fields of Activity:			Experts financés par le secteur public dans les pays moins développés répartition par pays d'affectation et par domaines d'activité:
1. Personnel in Education and Volunteers	TC6	35	1. Personnel dans l'enseignement et volontaires
2. Operational Personnel	TC7	39	2. Personnel opérationnel
3. Advisers	TC8	41	3. Conseillers
Supplementary Table: British Nationals Serving with Multilateral Agencies	A	43	Tableau Supplémentaire: Nationaux Britanniques Employés par les Organismes Multilatéraux

\* Not yet received

\* Pas encore reçu

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**DISBURSEMENTS AND COMMITMENTS**  
**OF OFFICIAL AND PRIVATE FLOWS**

Reporting Country:	Table
United Kingdom	<b>F. 1</b>
Period: 1965	Page 1

Date: 2nd May 1966

Exchange Rate Used

Million U.S. Dollars

TYPE OF TRANSACTION (1)	DISBURSEMENTS			COMMITMENTS				
	Amounts Extended (2)	Amounts Received (3)	Net Amounts (4)	Amounts Agreed (5)				
<b>I. Grants and Long-Term Capital by Governments and Official (Non-Monetary) Agencies, Total (A-D)</b>	547.5	67.9	479.7	493.7				
<b>A. Official Grants, total</b>	279.7	-	279.7	240.0				
1. Bilateral Grants, total	259.8	-	259.8	219.9				
a. For development programmes and projects	161.0		161.0	131.3				
b. Technical co-operation	88.6		88.6	(88.6) <sup>(1)</sup>				
c. Indus Basin Development Fund	10.3		10.3	-				
d. Intergovernmental grants under reparations and indemnification agreements								
e. Others (specify)								
2. Grants to Multilateral Agencies, total	19.9	-	19.9	20.2				
a. UNEPTA	4.8		4.8	} 11.9				
b. UN Special Fund	7.0		7.0					
c. UNICEF	1.1		1.1	1.1				
d. UNRWA	5.4		5.4	5.0				
e. UNHCR	0.7		0.7	-				
f. UNFC	-0.5		-0.5	-				
g. Other (specify) World Food Programme CENTO Technical Assistance Fund	1.4	-	1.4	2.2				
	x	-	x	x				
<b>B. Loans Repayable in Recipients' Currencies, total</b>	-	-	-	-				
<b>C. Transfer of Resources through Sales for Recipients' Currencies (net of local currencies spent by the donor country for its own uses), total</b>	-	-	-	-				
1. Grants in Local Currencies								
2. Loans in Local Currencies								
3. Change in Local Currency Holdings								
<b>D. Government Long-Term Capital, total</b>	267.9	67.9	200.0	253.7				
1. Bilateral Loans, total	207.3	60.9	146.4	179.8				
a. More than 1 to and including 5 years	-	-	-	-				
Of which: i) Consolidation loans								
ii) Refinancing loans								
b. More than 5 years, total	207.3 <sup>(2)</sup>	60.9 <sup>(3)</sup>	146.4	179.8 <sup>(4)</sup>				
1) More than 5 to and including 10 years	12.1	18.7	-6.6	23.3				
2) More than 10 to less than 15 years	} (5)	}	}	}				
3) 15 to less than 20 years					9.5	0.8	8.7	24.4
4) 20 to less than 25 years					} (5)	}	}	}
5) 25 years and more	184.0	39.4	144.6	129.7				
Of which: i) Consolidation loans, total, b. (1)-(5)	-	-	-	-				
ii) Refinancing loans, total, b. (1)-(5)	7.6	11.6	-4.0	22.7				
2. Other Long-Term Capital, Total	60.6	7.1	53.5	73.9				
a. Bilateral assets	28.4	7.1	21.3	41.7				
b. Multilateral, total	32.2	-	32.2	32.2				
1) Capital subscription payments to multilateral agencies, total	32.2		32.2	32.2				
a) IBRD	-		-	-				
b) IFC	-		-	-				
c) IDA	32.2		32.2	32.2				
d) IDB								
e) EEC Development Fund								
f) European Investment Bank								
g) Asian Development Bank (6)								
h) Other (specify)								
2) Other (specify)								
(See notes at bottom of page 2)								

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**DISBURSEMENTS AND COMMITMENTS**  
**OF OFFICIAL AND PRIVATE FLOWS**

Reporting Country: United Kingdom	Table <b>F. I</b>
Period: 1965	Page 2

Date :

Exchange Rate Used

Million U.S. Dollars

TYPE OF TRANSACTION (1)	DISBURSEMENTS			COMMITMENTS
	Amounts Extended (2)	Amounts Received	Net Amounts (4)	Amounts Agreed (5)
II. Central Monetary Institutions, Long-Term Capital, total	-	-	-	-
A. Purchases and Sales of Bonds, Loans and Participations with Maturities of more than 1 year, total				
1. IBRD				
2. IDB				
3. Other (specify)				
B. Other Long-Term				
III. Private Long-Term Capital, Assets (Non-Monetary), total				
A. Direct Investment, total				
1. New Capital Outflow, Net				
2. Reinvested Earnings				
B. Other Bilateral Securities				
C. Bonds, Loans and Participations of Multilateral Agencies				
D. Trade Credits				
E. Other Long-Term Assets				
IV. Private Monetary Institutions, Long-Term Capital, Assets, Total				
A. Marketable Assets, Bilateral				
B. Bonds, Loans and Participations of Multilateral Agencies				
C. Other Long-Term Assets				
V. Guaranteed Private Export Credits, total	**	**	**	
A. More than 1 to and including 5 years				
B. Over 5 years				
MEMORANDUM ITEMS (not included in totals)			Amount Extended	Amount Received
For additional Information				
1. Interest payments received on official loans of more than 1 year's maturity			n.a.	55.5
2. Administrative expenses				
3. Grants by private institutions for development, technical assistance and welfare purposes in less-developed countries Of which : Technical assistance grants				
4. Government guarantees for :				
a. Bonds issued by less-developed countries				
b. Other long-term capital				
For Balance of Payments Reconciliation (Item numbers refer to the balance of payments summary table)				
5. Central government transfer payments, other than those recorded under item I.A., above (Item 10)				
a. Payments to and from private individuals and institutions in less-developed countries				
1) Under reparations and indemnification agreements				
2) Pensions, insurance and similar payments				
3) Other				
b. Ordinary budget contributions to multilateral agencies			116.2	n.a.
6. Private long-term (non-monetary) liabilities (Item 11)				
a. Direct investment				
b. Other				
7. Central government long-term liabilities : Bilateral loans received or amortisation paid (Item 14)				
8. Central monetary institutions long-term liabilities : Loans from or amortisation paid to multilateral agencies (Item 15)				
9. Private monetary institutions long-term liabilities (Item 16)				

NOTE: Totals do not add due to rounding

- (1) Data on commitments not available; 1965 T.C. disbursements shown for inter-temporal comparability
- (2) Includes T.C. loan of \$0.2 million and other loans totalling \$1.5 million for which terms are not available
- (3) Includes repayment of \$2.0 million on loans for which terms are not available
- (4) Includes commitments of \$0.6 million for which terms are not available
- (5) Breakdown of 1965 disbursements not available
- (6) First cash payment of \$3.0 million due between September 1966 and March 1967 not included
- (7) Preliminary estimate of U.K. authorities; subject to substantial revision; breakdown not available; excludes guaranteed export credits



**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
**(DISBURSEMENTS)**

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 2</b>
Period: 1965	Page 1

For Secretariat use only

C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES		BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
		Grants, net	Loans repayable in recipients' currencies, net	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies, net	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants, net	Loans extended
					Amount extended	Amount received			
(1)		(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>I. EUROPE Total</b>	A000	19,471	-	-	22,518	-8,587	33,402	1,403	..
Cyprus	A005	5,109				-0,122	4,987	0,100	
Gibraltar	A010	0,680			0,417	-0,034	1,063	0,036	
Greece	A015	0,014			-	-	0,014		
Malta	A020	12,504			3,473	-0,115	15,862	0,111	
Spain	A025								
Turkey	A030	1,156			18,628	-	19,784	1,156	
Yugoslavia	A035	0,008			-	-8,316	-8,308	-	
Other and unallocated	A099								
1.									
2.									
3.									
<b>II. AFRICA Total</b>	C000	137,273	-	-	87,049	-11,549	212,777	56,398	(0,203)
<b>II. A North of Sahara, Total</b>	D001	2,380	-	-	1,288	-0,806	2,862	0,103	...
Algeria	D110	0,005			-	-	0,005	0,005	
Libya	D120	2,282			-	-	2,282	0,005	
Morocco	D130	0,004			-	-	0,004	0,004	
Tunisia	D140	0,077			-	-	0,077	0,077	
U.A.R. (Egypt)	D150	0,012			1,288	-0,806	0,494	0,012	
Other and unallocated	D199								
1.									
2.									
3.									
<b>II. B South of Sahara, Total</b>	E001	134,690	-	-	85,964	-10,743	209,915	56,295	(0,203)
Angola	E2013								
Basutoland	E203	8,848			0,028	-0,020	8,856	0,864	
Bechuanaland	E205	9,673			-	-0,266	9,407	0,772	
Burundi	E207	0,026			-	-	0,026	0,026	
Cameroon	E209A	0,282			-	-0,014	0,269	0,212	
Cape Verde Islands	E284A								
Central African Rep.	E213A	0,482			-	-	0,482	0,180	
Chad	E215A	0,002			-	-	0,002	0,002	
Comoro Islands	E217J								
Congo (Brazzaville)	E219A	0,016			-	-	0,016	0,016	
Congo (Leopoldville)	E220	0,650			-	-	0,650	-	
Dahomey	E222A	0,002			-	-	0,002	0,002	
Ethiopia	E230	0,550			-	-	0,550	0,309	
Gabon	E232A								
Gambia	E234	3,740			0,156	-	3,896	0,786	
Ghana	E235	0,884			0,728	-0,364	1,247	0,885	
Guinea	E237A	0,025			-	-	0,025	0,025	
Guinea (Port.)	E2383								
Ivory Coast	E240A	0,023			-	-	0,023	0,023	
Kenya (2)	E2422	23,154			24,968	-1,538	46,584	13,577	
Liberia	E245	0,054			0,305	-	0,359	0,054	
Madagascar	E247A	0,001			-	-	0,001	0,001	
Malawi	E249	26,585			4,066	-0,217	30,434	3,115	
		(0,3)	(0,6)	(1,0)	(1,5)	(3,5)	(6,9)	(1,2)	(4,2)

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote. See additional notes, page 5.

(2) Exclusive of amounts provided through the East African Common Services Organisation.

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
**(DISBURSEMENTS)**

For Secretariat use only		
1 C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 2</b>
Period: 1965	Page 2

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH :		
	Grants, net	Loans repayable in recipients' currencies, net	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies, net	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants, net	Loans extended
				Amount extended	Amount received			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>AFRICA (cont'd)</b>								
<b>South of Sahara (cont'd)</b>								
Mali E251A	0.074			-	-	0.074	0.074	
Mauritania E253A	-			-	-	-	-	
Mauritius E254	1.441			0.465	-0.238	1.668	0.346	
Mozambique E2563								
Niger E258A	0.015			-	-	0.015	0.008	
Nigeria E259	5.368			23.348	-2.167	26.549	3.493	(0.203)(7)
Réunion L2611								
Rhodesia E262	5.695			-	-2.461	3.233	0.095	
Rwanda E264	0.007			-	-	0.007	0.007	
Sao Tome and Principe E2663								
Senegal E267A	0.009			-	-	0.009	0.009	
Seychelles E268	1.399			-	-	1.399	0.153	
Sierra Leone E270	0.532			2.559	-0.412	2.680	0.532	
Somalia E271	0.005			-	-	0.005	0.005	
Somaliland (Fr.) E272J								
St. Helena and dep. (2) E274	0.640			0.008	-	0.647	0.079	
Sudan E275	0.201			4.354	-	4.555	0.201	
Swaziland E276	7.741			7.375	-0.126	14.990	0.713	
Tanzania (3) E2784	7.393			6.583	-0.387	13.589	7.029	
Togo E280A	0.014			-	-	0.014	0.014	
Uganda (3) E2825	6.114			4.920	-0.778	10.255	6.033	
Upper Volta E284A	0.009			-	-	0.009	0.009	
Zambia E286	10.943			1.576	-0.448	12.072	6.396	
Other and unallocated E2999	12.093			4.525	-1.307	15.316	10.047	
1. E.A.C.S.O.(4)(5) E2289	10.695			4.525	-1.307	13.918	9.833	
2. Protectorates(6)	1.313			-	-	1.313	0.129	
3. West Africa	0.085			-	-	0.085	0.085	
<b>II. C Unspecified Africa, Total</b> G001	-	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
<b>III. AMERICA, Total</b> H000	16.457	-	-	12.949	-15.805	13.601	5.184	...
<b>III. A North and Central, Total</b> I001	13.462	-	-	4.635	-2.461	15.636	3.310	...
Bahamas I304	0.027			-	-	0.027	0.027	
Bermuda I312	0.046			-	-	0.046	0.046	
Costa Rica I320	0.009			-	-	0.009	0.006	
Cuba I324	-			-	-	-	-	
Dominican Republic I328								
El Salvador I332	0.072			-	-	0.072	0.020	
Guadeloupe L3361	-			-	-	-	-	
Guatemala I340								
Haiti I344								
Honduras I348	0.009			-	-	0.009	0.009	
Honduras (Br.) I349	1.513			0.025	-0.066	1.472	0.384	
Jamaica I353	1.499			4.141	-0.328	5.311	0.421	
	[0,3]	[0,6]	[1,0]	[1,5]	[3,5]	[6,9]	[1,2]	[4,2]

- (1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.
- (2) Including the following islands: Ascension, Tristan da Cunha, Inaccessibles, Nightingale, Gough.
- (3) Exclusive of amounts provided through the East African Common Services Organisation.
- (4) East African Common Services Organisation. Specify in a footnote the amounts going to Kenya, Tanzania and Uganda, respectively.
- (5) Amounts going to Kenya, Tanzania and Uganda not available separately.
- (6) General contributions to Basutoland, Bechuanaland and Swaziland; amounts not available separately.
- (7) Loan toward the cost of advances of compensation to officers serving on the Nigeria Special List B.

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
**(DISBURSEMENTS)**

For Secretariat use only		
C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 2</b>
Period: 1965	Page 3

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants, net	Loans repayable in recipients' currencies, net	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies, net	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants, net	Loans extended
				Amount extended	Amount received			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>AMERICA (cont'd)</b>								
<b>North and Central (cont'd)</b>								
Martinique L3571								
Mexico I361	0.060					0.060	0.060	
Netherlands Antilles (2) I365								
Nicaragua I369								
Panama I373	0.003					0.003	0.003	
St. Pierre and Miquelon E370J								
Trinidad and Tobago I381	0.618				-1.810	-1.191	0.383	
West Indies (Br.) (n.i.e.) (3) I3951	9.606			0.469	-0.257	9.818	1.951	
Other and unallocated I399								
1.								
2.								
3.								
<b>III. B South, Total</b> J001	2.995	-	-	8.314	-13.344	-2.035	1.874	...
Argentina J405	0.088				-10.490	-10.401	0.088	
Bolivia J410	0.250				-0.050	0.199	0.250	
Brazil J415	0.103			2.977	-1.120	1.960	0.103	
Chile J420	0.502			3.002	-0.868	2.636	0.468	
Colombia J425	0.066					0.066	0.066	
Ecuador J430	0.002					0.002	0.002	
Falkland Islands J435	0.052					0.052	0.033	
Guiana (Br.) J440	1.488			2.335	-0.816	3.007	0.420	
Guiana (Fr.) L4451								
Paraguay J450	0.001					0.001	0.001	
Peru J455	0.358					0.358	0.358	
Surinam J460								
Uruguay J465	0.002					0.002	0.002	
Venezuela J470	0.083					0.083	0.083	
Other and unallocated J499	-	-	-	-	-	-	-	
1.								
2.								
3.								
<b>III. C Unspecif. America, Total</b> L001	-	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
<b>IV. ASIA, Total</b> M000	68.969	-	-	108.211	-27.282	149.899	14.387	...
<b>IV. A Middle East, Total</b> N001	34.996	-	-	2.920	-0.407	37.510	2.463	...
Bahrain N505	0.877					0.877	0.006	
Iran N510	0.542					0.542	0.542	
Iraq N515	0.058					0.058	0.058	
Israel N520	0.002					0.002	0.002	
Jordan N525	5.722			2.478		8.200	0.299	
Kuwait N530								
Lebanon N535	0.045					0.045	0.045	
Muscat and Oman N540	0.104					0.104	-	
Qatar N545								
	[0,3]	[0,6]	[1,0]	[1,5]	[3,5]	[6,9]	[1,2]	[4,2]

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.

(2) Main islands: Aruba, Bonaire, Curaçao, Saba, St. Eustatius, St. Martin (Southern part).

(3) Main islands: Antigua, Barbados, Dominica, Grenada, Montserrat, St. Kitts (St. Christophe)-Nevis-Anguilla, St. Lucia, St. Vincent, Cayman, Turks and Caicos, and British Virgin Islands. Figure includes general contribution to West Indies; some additional breakdown of total available on request.

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
**(DISBURSEMENTS)**

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 2</b>
Period: 1965	Page 4

For Secretariat use only

1 C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH : TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants, net	Loans repayable in recipients' currencies, net	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies, net	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants net	Loans extended
				Amount extended	Amount received			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<u>ASIA (cont'd)</u>								
<u>Middle East (cont'd)</u>								
Saudi Arabia N550								
South Arabia Fed.(2) N555	25,976			0,442	-0,407	26,012	1,331	
Syria N560	0,180			-	-	0,180	0,180	
Trucial Oman (3) N565	1,490			-	-	1,490	-	
Yemen N570								
Other and unallocated N599								
1.								
2.								
3.								
<u>IV. B South, Total</u> Ø001	15,633	-	-	103,146	-23,357	95,423	5,434	...
Afghanistan Ø605	0,093			1,417	-	1,510	0,093	
Bhutan Ø610								
Burma Ø615	0,364			-	-	0,364	0,364	
Ceylon Ø620	0,312			0,490	-1,050	-0,248	0,312	
India (4) Ø6251	1,928			75,832	-17,567	60,194	1,928	
Maldiv Islands Ø645	0,084			-	-	0,084	0,002	
Nepal Ø650	0,032			0,064	-	0,097	0,250	
Pakistan (4) Ø6552	2,485			25,343	-4,740	23,087	2,485	
Other and unallocated Ø6999								
1. Indus Basin (5) Ø6409	10,335			-	-	10,335	-	
2.								
3.								
<u>IV. C Far East, Total</u> P001	18,340	-	-	2,145	-3,518	16,966	6,490	...
Brunei P704	0,017			-	-	0,017	0,017	
Cambodia P708	0,035			-	-	0,035	0,035	
China (Taiwan) P712								
Hong Kong P716	0,317			-	-0,594	-0,277	0,108	
Indonesia (6) P720	0,032			-	-	0,032	0,032	
Korea (South) P724	0,142			-	-	0,142	0,142	
Laos P728	3,980			-	-	3,980	0,275	
Macao E7323								
Malaysia P0021	12,412			2,145	-2,396	12,160	4,712	
of which: Malaya P7361	0,915			0,636	-2,382	-0,832	0,915	
Sabah P7481	1,244			1,509	-0,014	2,739	1,244	
Sarawak P7521	2,089			-	-	2,089	2,089	
Unspecified P7781	8,164					8,164	0,464	
Philippines P740	0,189			-	-	0,189	0,189	
Ryu-Kyu (Jap.) P742								
Ryu-Kyu (U.S.) P744								
Singapore P756	0,354			-	-0,528	-0,174	0,297	
Thailand P762	0,631			-	-	0,631	0,631	
Timor E7663								
Vietnam (South) P770	0,231			-	-	0,231	0,052	
Other and unallocated P7892								
1.								
2.								
3.								
	[0,3]	[0,6]	[1,0]	[1,5]	[3,5]	[6,9]	[1,2]	[4,2]

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.

(2) Including Aden and various sultanates and emirates.

(3) Ajman, Abu Dhabi, Dubai, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, and Umm al Quaiwain.

(4) Exclusive of amounts provided through the Indus Basin Development Fund.

(5) Indus Basin Development Fund. Specify in a footnote the amounts going to India and Pakistan, respectively.

(6) Including West Irian (former Dutch New Guinea).

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
(DISBURSEMENTS)

For Secretariat use only

1-2	3-4	5-6
E	Year	Origin

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 2</b>
Period: 1965	Page 5

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants, net	Loans repayable in recipients' currencies, net	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies, net	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants, net	Loans extended
				Amount extended	Amount received			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<u>ASIA (cont'd)</u>								
IV.D Unspecified Asia, Total R001	-	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
V. <u>OCEANIA, Total</u> S000	9.335	-	-	0.169	-0.104	9.400	2.589	..
Fiji Islands S820	4.397			0.003	-0.104	4.296	1.174	
Gilbert & Ellice Islands S825	0.424			-	-	0.424	0.176	
French Polynesia (2) E830J								
New Caledonia E835J								
New Guinea (Austr.) S840								
New Hebrides (Br. & Fr.) S845	0.584			-	-	0.584	0.225	
Pacific Islands (U.S.) (3) S865								
Papua S850								
Solomon Islands (Br.) S855	3.823			-	-	3.823	0.940	
Tonga S860	0.107			0.166	-	0.273	0.074	
Wallis and Futuna E870J								
Western Samoa S875								
Other and unallocated S899								
1.								
2.								
3.								
VI. <u>Unspecified Other, Total</u> V000	8.534	-	-	-	-	8.534	8.788	
VII. <u>OVERALL, Total</u> Z999	259.842			231.097	-63.323	427.614	88.549	(0.203)
	[0,3]	[0,6]	[1,0]	[1,5]	[3,5]	[6,9]	[1,2]	[4,2]

- (1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.  
 (2) Comprising the Society Islands (including Tahiti), the Austral Islands, the Tuamotu-Gambier Group, and the Marquesas Islands.  
 (3) Trust Territory of the Pacific Islands : Caroline Islands, Marshall Islands, and Mariana Islands (except Guam).

**REMARKS**

- Totals do not add due to rounding.
- Columns 5 and 6 include official lending recorded correctly, but net amounts only for investments of the Commonwealth Development Corporation, data for which are not available on a gross basis. Resulting total net amount in Column 7 thus corresponds with total net bilateral flow recorded in Table F1, but totals for gross amounts and repayments are understated by \$4.6 million in comparison with total of entries under Item I.D.1 and 2.a Table F1.
- Totals include disbursements for refinancing, for which geographic breakdown is not available, as follows: extended \$7.6 million, received \$11.6 million, net -\$4.0 million.

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**

Reporting Country United Kingdom	Table <b>F. 3</b>
Period: 1965	Page 1

For Secretariat use only

2	Year	Origin
C		
1-2	3-4	5-6

(COMMITMENTS)

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES		BILATERAL FLOWS					OF WHICH : TECHNICAL ASSISTANCE		
		Grants	Loans repayable in recipients' currencies	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants	Loans
					More than 1 up to and including 5 years	Over 5 years			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>I. EUROPE, Total</b>	A000	4.228	-	-	-	31.455	35.683	..	...
Cyprus	A005								
Gibraltar	A010	0.840				0.333	1.173		
Greece	A015	0.014					0.014		
Malta	A020	3.360					3.360		
Spain	A025								
Turkey	A030					31.122	31.122		
Yugoslavia	A035	0.014					0.014		
Other and unallocated	A099								
1.									
2.									
3.									
<b>II. AFRICA, Total</b>	C000	79.536	-	-	-	68.973	148.509	..	...
<b>II. A North of Sahara, Total</b>	D001	-	-	-	-	-	-	-	-
Algeria	D110								
Libya	D120								
Morocco	D130								
Tunisia	D140								
U.A.R. (Egypt)	D150								
Other and unallocated	D199								
1.									
2.									
3.									
<b>II. B South of Sahara, Total</b>	E001	79.536	-	-	-	68.973	148.509	..	...
Angola	E2013								
Basutoland	E203	7.608					7.608		
Bechuanaland	E205	7.854					7.854		
Burundi	E207								
Cameroon	E209A								
Cape Verde Islands	E284A								
Central African Rep.	E213A								
Chad	E215A	0.070					0.070		
Comoro Islands	E217J								
Congo (Brazzaville)	E219A								
Congo (Leopoldville)	E220								
Dahomey	E222A	0.140					0.140		
Ethiopia	E230								
Gabon	E232A								
Gambia	E234	2.393				1.120	3.513		
Ghana	E235								
Guinea	E237A								
Guinea (Port.)	E2383								
Ivory Coast	E240A								
Kenya (2)	E2422	0.158				17.408	17.566		
Liberia	E245					0.560	0.560		
Madagascar	E247A								
Malawi	E249	47.320				20.804	68.124		
		(1,0)	(2,0)	(3,0)	(6,0)	(7,0)	(9,9)	(1,2)	(4,2)

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote. See additional notes, page 5.

(2) Exclusive of amounts provided through the East African Common Services Organisation.

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**

Reporting Country	Table
United Kingdom	<b>F. 3</b>
Period: 1965	Page 2

For Secretariat use only

2		
C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

(COMMITMENTS)

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH, TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants	Loans repayable in recipients' currencies	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants	Loans
				More than 1 up to and including 5 years	Over 5 years			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>AFRICA (cont' d)</b>								
<b>South of Sahara (cont' d)</b>								
Mali	E251A	0.070				0.070		
Mauritania	E253A							
Mauritius	E254	3.974			0.199	4.173		
Mozambique	E2563							
Niger	E258A							
Nigeria	E259				13.216	13.216		
Réunion	L2611							
Rhodesia	E262							
Rwanda	E264							
Sao Tome and Principe	E2663							
Senegal	E267A							
Seychelles	E268	1.000				1.000		
Sierra Leone	E270							
Somalia	E271							
Somaliland (Fr.)	E272J							
St. Helena and dep. (2)	E274	0.714			0.006	0.720		
Sudan	E275							
Swaziland	E276	6.958			3.676	10.634		
Tanzania (3)	E2784	0.398			1.680	2.078		
Togo	E280A							
Uganda (3)	E2825				1.484	1.484		
Upper Volta	E284A							
Zambia	E286							
Other and unallocated	E2999	0.879			8.820	9.699		
1. E.A.C.S.O. (4) (5)	E2289				8.820	8.820		
2. Protectorates (6)		0.879				0.879		
3.								
<b>II. C Unspecified Africa, Total</b>	G001	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
<b>III. AMERICA, Total</b>	H000	14.131	-	-	-	28.977	43.108	..
<b>III. A North and Central, Total</b>	I001	12.860	-	-	-	17.366	30.226	..
Bahamas	I304	0.028				0.028		
Bermuda	I312							
Costa Rica	I320							
Cuba	I324							
Dominican Republic	I328							
El Salvador	I332	0.053				0.053		
Guadeloupe	L3361	0.003				0.003		
Guatemala	I340							
Haiti	I344							
Honduras	I348	1.392			0.364	1.756		
Honduras (Br.)	I349							
Jamaica	I353				7.280	7.280		
		(1,0)	(2,0)	(3,0)	(6,0)	(7,0)	(9,9)	(1,2)
								(4,2)

- (1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.
- (2) Including the following islands: Ascension, Tristan da Cunha, Inaccessibles, Nightingale, Gough.
- (3) Exclusive of amounts provided through the East African Common Services Organisation.
- (4) East African Common Services Organisation. Specify in a footnote the amounts going to Kenya, Tanzania and Uganda, respectively.
- (5) Amounts going to Kenya, Tanzania and Uganda not available separately.
- (6) General contributions to Basutoland, Bechuanaland and Swaziland; amounts not available separately.



**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**  
 (COMMITMENTS)

DAC/AR(66)1/17  
 Statistical Annex

Reporting Country United Kingdom	Table <b>F. 3</b>
Period: 1965	Page 3

For Secretariat use only

2	Year	Origin
C	1-2	3-4 5-6

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants	Loans repayable in recipients' currencies	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants	Loans
				More than 1 up to and including 5 years	Over 5 years			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>AMERICA (cont'd)</b>								
<b>North and Central (cont'd)</b>								
Martinique L3571								
Mexico I361								
Netherlands Antilles (2) I365								
Nicaragua I369								
Panama I373								
St. Pierre and Miquelon E370J								
Trinidad and Tobago I381					8.960	8.960		
West Indies (Br.)(n.i.e.)(3) I3951	11.384				0.762	12.146		
Other and unallocated I399								
1.								
2.								
3.								
<b>III. B South, Total</b> J001	1.271	-	-	-	11.611	12.882	..	...
Argentina J405								
Bolivia J410								
Brazil J415								
Chile J420	0.034				8.400	8.434		
Colombia J425								
Ecuador J430	0.095					0.095		
Falkland Islands J435								
Guiana (Br.) J440	1.142				3.211	4.353		
Guiana (Fr.) L445								
Paraguay J450								
Peru J455								
Surinam J460								
Uruguay J465								
Venezuela J470								
Other and unallocated J499								
1.								
2.								
3.								
<b>III. C Unspecif. America, Total</b> L001	-	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
<b>IV. ASIA, Total</b> M000	29.545	-	-	-	91.880	121.425	..	...
<b>IV. A Middle East, Total</b> N001	29.226	-	-	-	13.320	42.546	..	...
Bahrain N505								
Iran N510					5.600	5.600		
Iraq N515								
Israel N520								
Jordan N525	3.920				7.560	11.480		
Kuwait N530								
Lebanon N535								
Muscat and Oman N540								
Qatar N545								
	[1,0]	[2,0]	[3,0]	[6,0]	[7,0]	[9,9]	[1,2]	[4,2]

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.

(2) Main islands: Aruba, Bonaire, Curaçao, Saba, St. Eustatius, St. Martin (Southern part).

(3) Main islands: Antigua, Barbados, Dominica, Grenada, Montserrat, St. Kitts (St. Christophe)- Nevis-Anguilla, St. Lucia, St. Vincent, Cayman, Turks and Caicos, and British Virgin Islands. Figure includes general contribution to West Indies; some additional breakdown of total available on request.

D.A.C. QUESTIONNAIRE  
GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT  
GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL

Reporting Country United Kingdom	Table <b>F. 3</b>
Period: 1965	Page 4

For Secretariat use only

1-2 C	Year	Origin
1-2	3-4	5-6

(COMMITMENTS)

Date:

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants	Loans repayable in recipients' currencies	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants	Loans
				More than 1 up to and including 5 years	Over 5 years			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<u>ASIA (cont'd)</u>								
<u>Middle East (cont'd)</u>								
Saudi Arabia N550								
South Arabia Fed.(2) N555	22.506				0.160	22.666		
Syria N560								
Trucial Oman (3) N565	2.800					2.800		
Yemen N570								
Other and unallocated N599								
1.								
2.								
3.								
<u>IV.B South, Total</u> Ø001	-	-	-	-	77.580	77.580	..	...
Afghanistan Ø605					1.820	1.820		
Bhutan Ø310								
Burma Ø615								
Ceylon Ø620					6.258	6.258		
India (4) Ø6251					68.600	68.600		
Maldivic Islands Ø545								
Nepal Ø650					0.770	0.770		
Pakistan (4) Ø6552					0.132	0.132		
Other and unallocated Ø6999								
1. Indus Basin (5) Ø6409								
2.								
3.								
<u>IV.C Far East, Total</u> P001	0.319	-	-	-	0.980	1.299	..	...
Brunei P704								
Cambodia P708								
China (Taiwan) P712								
Hong Kong P716	0.140					0.140		
Indonesia (6) P720								
Korea (South) P724								
Laos P728	0.014					0.014		
Macao E7323								
Malaysia P0021					0.980	0.980		
of which: Malaya P7361								
Sabah P7481								
Sarawak P7521					0.980	0.980		
Unspecified P7781								
Philippines P740	0.008					0.008		
Ryu-Kyu (Jap.) P742								
Ryu-Kyu (U.S.) P744								
Singapore P756								
Thailand P762								
Timor E7663								
Vietnam (South) P770	0.157					0.157		
Other and unallocated P7992								
1.								
2.								
3.								
	(1,0)	(2,0)	(3,0)	(6,0)	(7,0)	(9,9)	(1,2)	(4,2)

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.

(2) Including Aden and various sultanates and emirates.

(3) Ajman, Abu Dhabi, Dubai, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, and Umm al Quaiwain.

(4) Exclusive of amounts provided through the Indus Basin Development Fund.

(5) Indus Basin Development Fund. Specify in a footnote the amounts going to India and Pakistan, respectively.

(6) Including West Irian (former Dutch New Guinea).

**D.A.C. QUESTIONNAIRE**  
**GEOGRAPHIC DISTRIBUTION OF BILATERAL GOVERNMENT**  
**GRANTS AND LONG-TERM CAPITAL**

(COMMITMENTS)

For Secretariat use only		
2 C	1 Year	1 Origin
1-2	3-4	5-6

Reporting Country United Kingdom	Table <b>F. 3</b>
Period: 1965	Page 5

Date :

Million U.S. Dollars

RECIPIENT AREAS/COUNTRIES	BILATERAL FLOWS					OF WHICH: TECHNICAL ASSISTANCE		
	Grants	Loans repayable in recipients' currencies	Transfer of Resources through Sales for recipients' currencies	Loans and Other Long-Term Capital (1)		Total	Grants	Loans
				More than 1 up to and including 5 years	Over 5 years			
	[1,0]	[2,0]	[3,0]	[6,0]	[7,0]	[9,9]	[1,2]	[4,2]
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<u>ASIA (cont'd)</u>								
IV. D <u>Unspecified Asia, Total</u>	R001	-	-	-	-	-	-	-
1.								
2.								
3.								
V. <u>OCEANIA, Total</u>	S000	3.862	-	-	0.184	4.046	..	...
Fiji Islands	S820	1.025				1.025		
Gilbert & Ellice Islands	S825	0.115				0.115		
French Polynesia(2)	E830J							
New Caledonia	E835J							
New Guinea (Austr.)	S840							
New Hebrides(Br. & Fr.)	S845	0.666				0.666		
Pacific Islands (U.S.) (3)	S865							
Papua	S850							
Solomon Islands (Br.)	S855	1.952			0.019	1.971		
Tonga	S860	0.104			0.165	0.269		
Wallis and Futuna	E870J							
Western Samoa	S875							
Other and unallocated	S899							
1.								
2.								
3.								
VI. <u>Unspecified Other, Total</u>	V000	0.022	-	-	-	0.022	..	...
VII. <u>OVERALL, Total</u>	Z999	131.328	-	-	221.464	352.792	..	...
		[1,0]	[2,0]	[3,0]	[6,0]	[7,0]	[9,9]	[4,2]

(1) Including consolidation and refinancing credits which should be shown separately in a footnote.

(2) Comprising the Society Islands (including Tahiti), the Austral Islands, the Tuamotu-Gambier Group, and the Marquesas Islands.

(3) Trust Territory of the Pacific Islands : Caroline Islands, Marshall Islands, and Mariana Islands (except Guam).

REMARKS

- Totals do not add due to rounding.
- Totals exclude 1965 technical assistance commitments, for which data are not available; they differ, therefore, from total commitments appearing in Table F1, where \$88.6 million for technical assistance is included on a disbursement basis for the sake of inter-temporal comparability.
- Data on loans and long-term capital (column 6) include 2 Commonwealth Development Corporation loans of 1-year maturity, totalling \$1.3 million, for which geographic breakdown is not available, as well as C.D.C. investment in equities totalling \$9.4 million.
- Totals include commitments of \$22.7 million for refinancing, for which geographic breakdown is not available.

OFFICIAL BILATERAL CONTRIBUTIONS BY PURPOSES (COMMITMENTS)

CONTRIBUTIONS BILATÉRALES DU SECTEUR PUBLIC  
VENTILÉES PAR OBJET (ENGAGEMENTS)

Reporting Country : Pays déclarant :	Table Tableau
UNITED KINGDOM	<b>F. 5</b>
Period: Période:	1965

Date :

Million U.S. Dollars  
Millions de Dollars des États-Unis

TYPE OF TRANSACTION (1)	GRANTS DONS (2)	LOANS PRÊTS (3)	TYPE DE TRANSACTION (1)
I. Capital Project Financing	26.7	114.6	I. Financement de projets d'équipement
A. Agriculture, forestry and fishing	2.9	11.1	A. Agriculture, sylviculture et pêche
1. Agricultural development banks <sup>(1)</sup>	0.3	2.8	1. Banques de développement agricole
2. Other <sup>(2)</sup>	2.6	8.3	2. Autres
B. Transport and communications	7.0	23.1	B. Transports et communications
1. Transport <sup>(3)</sup>	5.9	14.9	1. Transports
2. Communications	1.1	8.2	2. Communications
C. Development of energy resources	-	15.6	C. Développement des ressources énergétiques
1. Electricity generation and distribution	-	15.6	1. Production et distribution d'électricité
2. Other energy resources	-	-	2. Autres ressources énergétiques
D. Indus Basin Development Fund	-	-	D. Fonds d'aménagement du Bassin de l'Indus
E. Industry	-	25.8	E. Industrie
1. Mining and quarrying	-	-	1. Extraction minière et carrières
2. Manufacturing industries	-	20.9	2. Industries manufacturières
3. Industrial development banks	-	-	3. Banques de développement industriel
4. Other (including services) <sup>(4)</sup>	-	4.9	4. Autres (y compris services)
F. Social infrastructure	16.3	13.9	F. Infrastructure sociale
1. Health	4.4	-	1. Santé
2. Education	8.2	-	2. Enseignement
3. Housing	0.8	12.9	3. Logement
4. Administrative buildings	0.2	-	4. Bâtiments administratifs
5. Other community projects (e.g. sewage and water supplies)	2.7	1.0	5. Autres projets d'intérêt collectif (notamment égouts et distribution d'eau)
G. Type of project still to be specified	0.5	25.1	G. Type de projets restant à définir
Memo Items:			Pour mémoire :
1. Contributions for foreign exchange costs	-	36.3	1. Contributions aux dépenses en devises
2. Contributions for local costs	26.7 <sup>(5)</sup>	78.3 <sup>(5)</sup>	2. Contributions aux dépenses locales
II. Contributions for Clearly Specified Current Expenditures (and operating costs) in Recipient Countries	2.8	-	II. Contributions pour les dépenses courantes bien définies (et dépenses de fonctionnement) dans les pays bénéficiaires
A. Public education <sup>(6)</sup>	0.8	-	A. Enseignement public
B. Other current administrative expenditure (public sector) <sup>(6)</sup>	2.0	-	B. Autres dépenses administratives courantes (secteur public)
C. Current expenditures of private sector	-	-	C. Dépenses courantes du secteur privé
III. Non-project assistance	101.6	84.3	III. Aide n'ayant pas trait à un projet
A. Non-project assistance not directly linked with imports (cash transfers)	101.6	3.0	A. Aide hors projet sans lien direct avec des importations (transferts d'espèces)
1. General purpose development contributions	2.8	2.4	1. Contributions de caractère général pour le développement
2. Balance of payments stabilisation loans to central monetary institutions	-	-	2. Stabilisation de la balance des paiements, prêts aux institutions monétaires centrales
3. General contributions in support of current administrative budgets	96.6	-	3. Subventions générales aux budgets administratifs ordinaires
4. Other (e.g. emergency cash contributions, crop subsidies)	2.2	0.6	4. Divers (par exemple secours d'urgence en espèces, subventions pour les récoltes)
B. Contributions to finance current imports	-	81.3	B. Contributions destinées à financer des importations courantes
IV. Technical Co-operation	88.6 <sup>(7)</sup>	..	IV. Coopération technique
V. Consolidation and Refinancing Loans	-	22.7	V. Prêts de consolidation et de refinancement
VI. Other (to be specified)	-	-	VI. Divers (à préciser)
VII. Total (I-VI)	219.9	221.5	VII. Total (I-VI)

(1) Includes Co-operatives, crop subsidies and machine tools.  
(2) Includes Agricultural colleges, processing and extensions, Veterinary Projects; Irrigation; Marketing of products (except through Co-operative Departments).  
(3) Includes sea defence programmes.  
(4) Includes tourism.  
(5) Available for financing either foreign exchange or local costs.  
(6) Includes provision for personnel who may be supplied under and additionally assisted from technical assistance programmes.  
(7) Provided for on the basis of 1965 disbursements.

Table F6(a)

1965 United Kingdom

## INTER-GOVERNMENT LOANS BY MATURITY PERIODS AND INTEREST RATES (COMMITMENTS)

Maturity Period	Grace Period For Capital	Authority (a)	Interest Rates (b)								Total				
			Free		6% up to and inc. 6½%		6½% up to and inc. 7%		Over 7%				Not Available		
			No.	U.S.\$m	No.	U.S.\$m	No.	U.S.\$m	No.	U.S.\$m	No.	U.S.\$m	No.	U.S.\$m	£m
5 years up to but excluding 10 years															
	7	-				1	0.6					1	0.6	0.2	
	8	6				1	14.3(c)					1	14.3	5.1	
	9	3				1	8.4					1	8.4	3.0	
		TOTAL				3	23.3					3	23.3	8.4	
10 years up to but excluding 20 years															
	15	5		1	1.8(d)							1	1.8	0.6	
	16	6	2	7.6								2	7.6	2.7	
	19	4		1	5.6							1	5.6	2.0	
	19	4				1	0.6					1	0.6	0.2	
	19	5				1	8.8					1	8.8	3.2	
		TOTAL	2	7.6	2	7.4	2	9.4				6	24.4	8.8	
20 years up to but excluding 25 years															
	20	4				1	0.6					1	0.6	0.2	
	20	5				1	1.1					1	1.1	0.4	
	20	-	1	0.1								1	0.1	X	
		TOTAL	1	0.1		2	1.7					3	1.8	0.6	
25 years and over															
	25	-							2	2.3					
	25	-				1	0.2					1	0.2	0.1	
	25	-				1	2.8					1	2.8	1.0	
	25	2										2	20.7	7.4	
	25	4	1	20.7								1	5.6	2.0	
	25	5		5.6								2	10.9	3.9	
	25	7				2	10.9					8	47.1	16.8	
	25	7				2	39.2					2	39.2	14.0	
	30	5				1	0.9(d)					1	0.9	0.3	
		TOTAL	5	65.5	2	15.4	11	46.5	2	2.3		20	129.7	46.3	
Terms not available															
												2	0.6	X	
												3	0.1	X	
												5	0.7	X	
		TOTAL										5	0.7	X	
		GRAND TOTAL	8	73.2	4	22.8	18	80.9	2	2.3	5	0.7	37	179.8	64.2

Notes: (a) D.V. - Departmental Votes; ECGD - Export Credit Guarantees Act 1949 (Section 3); CDW - Colonial Development and Welfare Act 1959 (Sections 1 and 2).

(b) Interest rates will be those ruling at the time of drawing; the loans shown in the table have been classified according to the rate applicable at the dates of agreements.

(c) 3½ years waiver of interest, for which no adjustment has been made in the table.

(d) 5 year waiver of interest, for which no adjustment has been made in the table.

(e) 7 year waiver of interest, for which no adjustment has been made in the table.

Table F6(b)

OTHER OFFICIAL BILATERAL LONG TERM CAPITAL  
BY MATURITY PERIOD (COMMITMENTS)

1965 United Kingdom

Maturity Period (Years)	Grace Period for Capital (years)	Authority (a)	No	Amount U.S. \$m.	Amount £m.
1	-	ORDA	2	1.3	0.5
5	1	"	2	1.1	0.4
9	2	"	1	0.7	0.3
10	2	"	2	1.6	0.6
15	-	"	1	1.1	0.4
15	2	"	2	1.1	0.4
15	5	"	1	1.4	0.5
15	11	"	1	0.8	0.3
16	9 (b)	"	1	2.5	0.9
18	1	"	1	2.8	1.0
22	5	"	1	9.8	3.5
24	9	"	3	4.2	1.5
25	10	"	1	2.8	1.0
27	2	"	1	1.0	0.4
Investment in Equities		"	14	9.4	3.4
TOTAL			34	41.7	14.9

NOTES

(a) ORDA. Overseas Resources Development Acts, 1959 and 1963.

(b) 7 year waiver of interest, for which no adjustment has been made in the table.

Table TC 1

Official Bilateral Contributions for Technical Co-operation

by Main Items of Expenditure

1965 United Kingdom

Type of Transaction	Disbursements (a)			
	Grants		Loans (Gross)	
	£'000	US \$'000	£'000	US \$'000
I <u>Students' Programmes</u>			-	-
II <u>Trainees' Programmes</u>	4,452	12,464	-	-
III <u>Expert Programmes</u>				
1. Operational personnel and advisers (b)	21,258	59,523	72 (c)	203(c)
2. Volunteers	152	426	-	-
IV <u>Contributions for the supply of Equipment and other material for Demonstration and Training purposes (d)</u>	1,374	3,848	-	-
V <u>Technical Co-operation Contributions not Separately Distinguishable (e)</u>	4,397	12,310	-	-
VI <u>Total Official Bilateral Contributions (I to V) (f)</u>	31,632	88,570	72 (c)	203(c)
1. Direct contributions and contributions to public bodies for providing technical co-operation services	31,450	88,059	72 (c)	203(c)
2. Contributions to private bodies (educational institutions, business, voluntary bodies and others) for providing technical co-operation services	182	511	-	-

Notes: Conversion rate \$US 2.8 = £1 Sterling

- (a) Disbursements are payments made which have been charged off without adjustment e.g. for payments made in any one year accruing to the previous year.
- (b) Includes: (i) Wholly financed - £2,856,000 (\$7,997,000)  
(ii) Assisted (O.S.A.S. etc) - £18,402,000 (\$51,526,000)
- (c) Loans to Nigerian Government to cover the cost of advances of compensation to Special List 'B' Officers
- (d) Includes equipment supplied under CENFO Regional Programme amounting to £654,200 (\$1,832,000), about 85% of which is estimated to have been capital equipment.
- (e) Includes: (i) Surveys - £ 1,630,000 (\$ 4,564,000)  
(ii) Research - £ 2,049,000 (\$ 5,737,000)  
(iii) Consultancies - £ 436,000 (\$ 1,222,000)  
(iv) Other - £ 281,000 (\$ 787,000)
- (f) Column does not add due to rounding.

Table TG2

Number of Students and Trainees from  
Less-Developed Countries  
 1965 United Kingdom

	Number Financed during 1965	Estimated Total man-months of Training during 1965
<u>I STUDENTS</u>		
1. Students trained in, and financed bilaterally by United Kingdom (a) (b)	3,565	22,037
2. Students for which grants were provided for study in their country of origin	••	••
3. Students for which grants were provided for study in third countries	•• (c)	•• (c)
<u>II TRAINEES</u>		
1. Trainees trained in and financed bilaterally by United Kingdom (a)	5,361	13,828
2. Trainees for which grants were provided for training in their country of origin	••	••
3. Trainees for which grants were provided for training in third countries	•• (c)	•• (c)
<u>III MEMO ITEMS</u>	•• (e)	•• (e)

- (a) The division between postgraduate and undergraduate study is not available for 1965
- (b) Students in Secondary Education not available but negligible
- (c) Negligible
- (d) The division by level of training is not available in 1965.
- (e) Total for memo items (1) and (2) will be available later in the year



Table TC 3(a), page 1

Number of Students from Less-Developed Countries  
Trained in, and Financed Bilaterally by, Britain under Technical Assistance Programmes other than those of the British Council: (a)  
By Countries of Origin and Main Fields of Study

Countries of Origin		United Kingdom												
		Calendar Year 1965												
		Undergraduate and Post Graduate Education												
		Total Students		Humanities	Education	Fine Arts	Law	Social Sciences	Economics and Related Subjects	Natural Sciences	Engineering	Medical Science	Agriculture	Other and Unspecified
		Number	Estimated M/M											
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	79	488	3	36	1	1	-	6	2	14	10	4	2
of which														
Cyprus		17	103	-	4	1	-	-	4	-	2	4	2	-
Gibraltar		2	13	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta		39	193	2	28	-	1	-	1	1	-	4	-	2
Turkey		21	179	-	3	-	-	-	1	1	12	2	2	-
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	3	7	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1
of which:-														
Morocco		1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
U.A.R. (Egypt)		2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	1,176	7,074	31	488	13	59	64	94	30	74	230	79	14
of which:-														
Basutoland		28	180	1	16	-	1	1	2	-	1	5	1	-
Bechuanaland		20	93	-	19	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Swaziland		19	105	-	9	-	-	-	-	1	1	5	3	-
Cameroon		43	272	-	8	-	1	6	7	-	6	7	5	3
Congo (Brazzaville)		2	24	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Ethiopia and Eritrea		10	66	-	-	-	1	3	1	-	-	3	-	2
Malawi		27	121	-	15	-	3	7	1	1	-	-	-	-
Rhodesia		32	238	6	14	1	-	-	1	4	4	-	2	-
Zambia		40	184	-	35	-	1	1	1	1	1	-	-	-
Gambia		25	150	-	14	-	-	1	1	-	3	4	2	-
Ghana		38	183	-	21	-	1	-	2	3	1	8	2	-
Ivory Coast		6	45	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-
East Africa (Common Services)		18	124	-	-	-	4	-	1	-	10	3	-	-
Kenya		96	561	1	41	2	9	1	10	3	3	13	11	2
Tanzania		138	936	1	46	1	9	8	18	-	19	19	17	-
Uganda		161	1,141	3	52	-	5	5	16	5	6	60	8	1
Liberia		9	55	-	-	1	-	1	3	-	1	3	-	-
Mali (Sudan)		2	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Mauritius		23	145	4	9	1	-	-	2	4	3	-	-	-
Niger		1	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria		212	1,111	8	104	-	16	9	4	7	9	41	13	1
Seychelles		32	203	1	12	2	-	2	4	-	1	10	-	-
Sierra Leone		67	317	4	53	-	2	2	-	1	1	4	-	-
Somalia		1	3	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
St. Helena		11	78	-	9	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Sudan		111	691	-	8	5	6	15	14	-	2	42	15	4
Togo		4	33	-	-	-	-	1	2	-	-	1	-	-
<b>AMERICA (North and Central)</b>	<b>TOTAL</b>	353	1,910	9	207	3	12	35	15	22	8	29	6	7
of which:-														
Bahamas		16	69	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Barbados		40	183	-	34	-	-	1	1	1	1	-	-	1
Bermuda		1	3	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Cayman Islands		1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Costa Rica		2	16	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Dominican Republic		1	12	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
El Salvador		4	32	-	-	-	-	-	2	-	-	1	1	-

/Continued

Table TC 3(a), page 2

Countries of origin	Total students		Humanities	Education	Fine arts	Law	Social Sciences	Economics and related subjects	Natural science	Engineering	Medical science	Agriculture	Other and unspecified
	Number	Estimated M/M											
<b>AMERICA (North and Central) continued</b>													
Honduras	2	24	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-
Honduras (Br.)	14	67	-	5	-	-	4	2	-	-	5	-	1
Jamaica	73	361	2	44	1	3	13	-	-	2	3	2	3
Mexico	20	161	-	-	-	-	-	-	15	-	2	3	-
Panama	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Trinidad and Tobago	83	399	1	54	-	2	14	2	3	2	3	-	2
Turks and Caicos	1	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Antigua	13	82	-	8	-	-	2	1	-	-	2	-	-
St. Kitts-Nevis	14	96	1	4	4	3	-	-	1	-	4	-	-
Montserrat	10	50	-	7	1	1	-	-	-	-	1	-	-
Virgin Islands (Br.)	2	12	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Grenada	15	101	3	7	-	-	2	-	-	-	2	-	-
St. Lucia	11	79	-	5	-	-	-	4	1	1	-	-	-
St. Vincent	7	39	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dominica	22	107	2	13	-	3	2	1	-	1	-	-	-
<b>AMERICA (South)</b>	<b>TOTAL</b>												
of which:-	49	345	-	4	1	-	4	3	13	5	13	6	-
Argentina	11	85	-	-	-	-	-	-	5	1	4	1	-
Bolivia	5	32	-	1	-	-	1	2	-	-	-	1	-
Brazil	7	58	-	-	-	-	-	-	3	-	4	-	-
Chile	8	64	-	-	-	-	-	-	3	1	3	1	-
Colombia	5	38	-	-	-	-	2	1	-	1	1	-	-
Guiana (Br.)	6	29	-	3	-	-	1	-	2	-	-	-	-
Peru	5	33	-	-	1	-	-	-	-	1	1	2	-
Uruguay	1	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Venezuela	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
<b>ASIA (Middle East)</b>	<b>TOTAL</b>												
of which:-	88	659	2	16	-	1	7	8	9	12	17	14	2
Aden (South Arabia)	36	296	2	15	-	1	-	4	-	3	10	1	-
Iran	22	150	-	-	-	-	5	3	2	4	1	6	1
Iraq	1	7	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Jordan	15	111	-	1	-	-	-	1	-	-	5	7	1
Syrian Arab Republic	14	88	-	-	-	-	1	-	7	5	1	-	-
<b>ASIA (2..tth)</b>	<b>TOTAL</b>												
of which:	756	5,710	35	113	10	9	20	35	147	122	215	44	6
Afghanistan	20	135	1	1	-	-	4	-	-	4	5	4	1
Burma	60	538	-	1	-	-	-	3	-	4	49	3	-
Ceylon	67	518	2	12	-	3	4	4	7	6	16	11	2
India	252	1,627	21	43	7	2	4	11	46	69	37	9	3
Maldiv Islands	3	21	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-
Nepal	55	517	-	2	-	3	-	2	1	6	38	3	-
Pakistan	299	2,354	11	54	3	-	8	15	93	33	68	14	-

/ CONTINUED

Table TC 3(a), page 3

Countries of Origin	Total Students		Humanities	Education	Fine Arts	Law	Social Sciences	Economies and Related Subjects	Natural Science	Engineering	Medical Science	Agriculture	Other and Unspecified	
	Number	Estimated M/M												
<b>FAR EAST</b>	<b>TOTAL</b>	338	2,241	12	94	11	-	6	20	31	21	120	18	5
of which:-														
Brunei		12	72	-	11	-	-	-	-	-	4	-	-	-
Cambodia		5	50	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-
Hong Kong		40	245	6	6	-	-	3	2	9	3	9	1	1
Indonesia		13	116	-	8	-	-	-	-	-	-	1	4	-
Korea (South)		9	72	-	-	-	-	-	4	1	-	3	1	-
Laos		1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Republic of Singapore		68	485	1	16	8	-	1	1	11	4	23	3	-
Malaya		94	505	5	43	2	-	1	2	6	7	24	3	1
Sabah		9	34	-	6	-	-	-	-	1	-	1	-	-
Sarawak		9	34	-	2	1	-	-	1	-	1	1	1	2
Philippines		31	207	-	16	-	-	-	5	1	1	19	4	1
Thailand		45	392	-	2	-	-	-	5	2	4	31	1	-
Vietnam (South)		2	17	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
<b>OCEANIA</b>	<b>TOTAL</b>	46	223	-	32	-	1	5	2	1	1	2	-	2
of which:-														
Fiji Islands		20	116	-	9	-	-	5	2	1	1	-	-	2
Gilbert and Ellice Is. (Br.)		7	36	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
New Hebrides (Br., Fr.)		3	12	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Solomon Islands (Br.)		13	50	-	12	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Tonga		3	9	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-
<b>GRAND TOTAL</b>		2,888	18,654	92	990	39	83	141	183	255	257	638	171	39

Note: (a) Those trained under British Council programmes have been reported separately in Table TC 3(b) since the cost of such programmes is not available and therefore omitted from Table TC 1.

Table TC 3(b), page 1

Number of Students from Less-Developed Countries  
Trained in, and Financed Bilaterally by, Britain under British Council Programme s: (a)  
By Countries of Origin and Main Fields of Study: (b)

Number Financed during the  
year and man months

Calendar Year 1965

United Kingdom

Countries of Origin	TOTAL STUDENTS		Humanities and Fine Arts	Education	Social and Economic Science and Related Subjects (g)	Natural Science, Engineering and Agriculture	Medical Science
	Number	Estimated M/M					
<b>Europe</b> <b>Total</b>	155	809	32	59	10	31	23
of which							
Cyprus	5	19	1	2	1	1	-
Greece	24	116	4	6	4	4	6
Malta	4	12	1	1	1	1	-
Spain	23	121	1	8	-	9	5
Turkey	41	199	4	28	3	5	1
Yugoslavia	58	342	21	14	1	11	11
<b>Africa (North of Sahara)</b> <b>Total</b>	31	169	3	9	3	14	2
of which							
Algeria	1	3	-	1	-	-	-
Libya	6	34	1	1	-	4	-
Morocco	2	10	-	-	2	-	-
Tunisia	1	7	-	-	-	-	-
U.A.R. (Egypt)	21	115	1	7	1	10	2
<b>Africa (South of Sahara)</b> <b>Total</b>	110	546	9	75	15	8	3
of which							
Bechuanaland	1	7	-	1	-	-	-
Swaziland	1	3	-	1	-	-	-
Cameroon	6	30	-	6	-	-	-
Congo (Leopoldville)	3	13	-	-	3	-	-
Ethiopia and Eritrea	11	61	3	-	7	1	-
Malawi	1	7	1	-	-	-	-
Rhodesia	2	10	-	2	-	-	-
Zambia	1	3	-	1	-	-	-
Ghana	1	3	-	1	-	-	-
Guinea	3	17	-	-	-	3	-
Kenya	9	47	-	9	-	-	-
Tanzania	8	44	1	7	-	-	-
Uganda	3	13	-	3	-	-	-
Mali	2	14	-	2	-	-	-
Mauritius	5	23	-	4	-	1	-
Nigeria	11	57	-	11	-	-	-
Sierra Leone	4	20	-	4	-	-	-
Somalia	13	67	2	7	3	1	-
Sudan	25	107	2	16	2	2	3

/Continued

Table TC 3(b), page 2

Countries of Origin	TOTAL STUDENTS		Humanities and Fine Arts	Education	Social and Economic Science and Related Subjects (b)	Natural Science, Engineering and Agriculture	Medical Sciences
	Number	Estimated M/M					
<u>America (North and Central)</u> Total	31	161	6	6	6	2	11
of which							
Costa Rica	1	3	-	-	1	-	-
Dominican Republic	3	17	-	-	3	-	-
El Salvador	1	▼	-	-	-	-	1
Honduras	2	10	-	-	1	-	1
Honduras (Br.)	3	21	-	3	-	-	-
Jamaica	3	13	3	-	-	-	-
Mexico	12	56	3	2	1	2	4
Nicaragua	1	7	-	-	-	-	1
Panama	4	24	-	-	-	-	4
St. Lucia	1	3	-	-	-	-	-
<u>America (South)</u> Total	95	46	3	33	10	22	27
of which							
Argentina	21	95	1	10	1	4	5
Bolivia	7	33	-	3	2	-	2
Brazil	19	97	-	4	1	6	8
Chile	14	74	-	5	-	3	6
Colombia	8	44	-	3	3	2	-
Ecuador	1	7	-	-	-	1	-
Guiane (Br.)	3	13	1	1	1	-	-
Paraguay	2	10	-	-	1	1	-
Peru	7	37	-	3	-	-	4
Uruguay	7	33	-	3	1	2	1
Venezuela	6	26	1	1	-	3	1
<u>Asia (Middle East)</u> Total	96	464	10	31	13	21	21
of which							
Aden	1	3	-	1	-	-	-
Iran	27	137	1	13	3	5	5
Iraq	8	36	-	6	-	2	-
Israel	27	137	7	1	5	9	5
Jordan	16	76	1	1	1	4	9
Lebanon	7	29	1	1	3	1	1
Kuwait	4	20	-	2	1	-	1
Syrian Arab Republic	6	26	-	6	-	-	-
<u>Asia (South)</u> Total	82	390	16	34	13	13	6
of which							
Afghanistan	8	36	-	7	1	-	-
Burma	12	40	2	4	1	4	1
Ceylon	9	47	1	4	-	-	4
India	20	100	5	6	9	-	-
Nepal	8	40	2	2	2	2	-
Pakistan	25	127	6	11	-	7	1

/Continued

Table TC 3(b), page 3

Countries of Origin	TOTAL STUDENTS		Humanities and Fine Arts	Education	Social and Economic Sciences and Related Subjects (a)	Natural Science, Engineering and Agriculture	Medical Sciences	
	Number	Estimated M/M						
Asia (Far East)	Total	71	349	10	34	8	6	13
of which								
Hong Kong		19	105	6	12	-	1	-
Korea (South)		9	43	1	1	6	1	-
Republic of Singapore		5	23	-	5	-	-	-
Malaysia		2	14	1	-	-	-	1
Malaya		4	12	-	2	-	-	2
Sabah		3	13	-	3	-	-	-
Sarawak		2	10	-	2	-	-	-
Philippines		5	23	1	2	-	-	2
Thailand		17	85	1	5	-	4	7
Vietnam (South)		5	23	-	2	2	-	1
Oceania	Total	6	26	-	6	-	-	-
of which								
Fiji		4	20	-	4	-	-	-
Tonga		2	6	-	2	-	-	-
GRAND TOTAL		677	3,383	89	287	78	117	106

- Notes: (a) The cost of training under these programmes is not available and is omitted therefore from Table TC 1.
- (b) The necessity of using figures of those on courses on the 31st December, 1964 in the construction of the total financed during 1965, has prevented the use of the new classification in its entirety for this year's tables.
- (c) Includes law.

Table TC 4(a), page 1

Number of Trainees from Less-Developed Countries  
Trained in, and Financed Bilaterally by Britain  
under Technical Assistance Programmes other than  
those of the British Council: (a) by Countries of  
Origin and Main Fields of Training

Calendar Year 1965.

United Kingdom

Number financed during 1965  
and man-months.

Countries of Origin	TOTAL TRAINEES		Economic Planning Surveys etc.	Public Administration	Power, Transport and Communications	Industry, Mining and Handicrafts	Trade, Banking, Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Education	Social Services and Labour Relations	Other and (b) Unspecified	
	Number	Estimated M/M											
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	85	396	2	33	4	6	3	8	11	4	14	-
of which:													
Cyprus		9	37	-	3	-	-	2	3	-	-	1	-
Gibraltar		14	45	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta		9	32	1	5	-	1	-	-	-	-	2	-
Turkey		53	282	1	11	4	5	1	5	11	4	11	-
<b>AFRICA (NORTH OF SAHARA)</b>	<b>TOTAL</b>	8	36	2	-	2	-	-	-	1	-	3	-
of which:													
Libya		2	6	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
U.A.R. (Egypt)		6	30	2	-	-	-	-	-	1	-	3	-
<b>AFRICA (SOUTH OF SAHARA)</b>	<b>TOTAL</b>	1,695	8,932	51	408	177	224	54	139	227	79	278	58
of which:													
Basutoland		44	210	-	12	4	3	-	5	10	-	3	7
Bechuanaland		7	19	-	5	-	-	-	1	-	-	1	-
Swaziland		32	125	-	17	4	1	-	1	-	1	8	-
Cameroon		70	331	4	11	6	4	5	4	-	1	24	11
Chad		1	11	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Ethiopia and Eritrea		10	53	-	1	4	-	-	-	3	1	1	-
Malawi		40	149	-	9	6	2	-	1	1	9	11	1
Rhodesia		4	15	-	-	-	1	-	1	-	-	2	-
Zambia		56	210	-	9	11	-	1	6	-	1	7	21
Gambia		31	175	-	10	2	5	1	3	-	-	9	-
Ghana		124	821	11	9	2	30	5	7	41	-	18	1
Guinea		9	36	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-
East Africa (Common Services)		110	755	1	2	27	61	-	1	4	1	12	1
Kenya		186	1,176	4	22	18	25	12	18	35	5	43	4
Tanzania		147	979	3	48	13	24	6	9	17	2	14	11
Uganda		120	656	4	27	20	22	6	13	7	7	14	-
Liberia		8	25	1	-	2	2	1	-	1	-	1	-
Malagasey Republic		4	16	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Mali		33	128	2	2	1	-	-	-	-	28	-	-
Mauritius		17	79	-	5	1	-	-	4	7	-	-	-
Niger		1	10	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria		524	2,457	17	191	36	37	15	44	90	7	87	-
Seychelles		13	74	1	1	1	2	1	2	4	-	1	-
Sierra Leone		71	290	3	19	14	3	-	7	6	1	18	-
Somalia		2	12	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
St. Helena		4	22	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-
Sudan		25	101	-	6	2	1	-	10	1	-	4	1
Togo		2	3	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-

/ CONTINUED

Table TC 4(a), page 2

Countries of Origin	TOTAL	TRAINEES	Economic	Public	Power	Industry,	Trade, Banking,	Agriculture	Health	Education	Social Services	Other	
	Number	Estimated M/M	Planning, Surveys etc.	Administration	Transport and Communications	Mining and Handicrafts	Insurance and Tourism		Services		and Labour Relations	and (b) Unspecified	
<b>AMERICA (NORTH AND CENTRAL)</b>	<b>TOTAL</b>	211	944	13	65	40	19	1	9	25	3	36	-
of which:													
Barbados	20	95	1	6	2	1	-	-	7	-	3	-	
Cayman Islands	1	4	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	
Costa Rica	2	7	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
El Salvador	10	24	1	3	3	3	-	-	-	-	-	-	
Haiti	1	3	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	
Honduras (British)	11	50	4	-	-	-	-	2	-	1	4	-	
Jamaica	48	222	1	12	8	3	1	2	7	-	14	-	
Mexico	10	41	-	1	3	4	-	-	-	-	2	-	
Panama	2	10	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	
Trinidad and Tobago	4	187	2	9	12	4	-	1	4	2	6	-	
Turks and Caicos (Islands)	5	28	-	4	-	-	-	-	1	-	-	-	
Antigua	6	24	-	3	2	-	-	-	-	-	1	-	
St. Kitts-Nevis	10	47	-	4	2	2	-	-	2	-	-	-	
Montserrat	3	13	-	-	1	-	-	-	1	-	1	-	
Virgin Islands (British)	1	7	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	
Grenada	6	29	1	2	1	-	-	-	1	-	1	-	
St. Lucia	21	103	2	11	3	1	-	1	1	-	2	-	
St. Vincent	6	22	-	2	2	1	-	-	-	-	1	-	
Dominica	8	33	1	5	-	-	-	-	1	-	1	-	
<b>AMERICA (SOUTH)</b>	<b>TOTAL</b>	131	413	-	63	15	2	-	18	2	-	31	-
of which:													
Argentina	16	46	-	2	9	-	-	1	1	-	3	-	
Bolivia	8	31	-	1	2	-	-	1	1	-	3	-	
Brazil	18	49	-	7	2	-	-	7	-	-	2	-	
Chile	5	19	-	1	-	1	-	2	-	-	1	-	
Colombia	4	12	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	
Ecuador	4	8	-	1	-	-	-	2	-	-	1	-	
Guiana (British)	49	131	-	4	-	1	-	1	-	-	6	-	
Paraguay	2	6	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
Peru	15	78	-	4	1	-	-	2	-	-	8	-	
Uruguay	4	11	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	
Venezuela	6	22	-	1	1	-	-	-	-	-	4	-	
<b>ASIA (MIDDLE EAST)</b>	<b>TOTAL</b>	130	610	6	35	20	16	7	18	17	1	10	-
of which:													
Aden	22	86	-	9	1	1	1	3	3	1	3	-	
Iran	38	188	3	10	6	2	1	4	9	-	3	-	
Iraq	10	41	-	5	2	-	1	1	1	-	-	-	
Israel	1	5	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	
Jordan	35	176	3	7	6	4	3	8	3	-	1	-	
Lebanon	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	
Syrian Arab Republic	23	114	-	4	5	8	1	2	-	-	3	-	

/ CONTINUED.



/Table TC 4(a), page 3

Countries of Origin	TOTAL TRAINEES		Economic Planning Surveys etc.	Public Administration	Power Transport and Communications	Industry Mining and Handicrafts	Trade, Banking Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Education	Social Services and Labour Relations	Other and (b) unspecified	
	Number	Estimated M/M											
<b>ASIA (SOUTH)</b>	<b>TOTAL</b>	476	2,791	24	57	129	97	5	58	37	16	53	-
of which													
Afghanistan	25	149	4	12	2	1	-	4	2	1	2	-	-
Burma	10	55	-	1	3	-	-	-	3	1	2	-	-
Ceylon	64	308	3	8	17	4	1	9	4	2	16	-	-
India	230	1,313	3	19	71	60	3	36	12	9	17	-	-
Nepal	17	129	1	2	6	4	-	1	1	1	1	-	-
Pakistan	130	837	13	15	30	28	1	11	5	2	15	-	-
<b>ASIA (FAR EAST)</b>	<b>TOTAL</b>	350	1,674	16	75	65	24	7	21	53	22	63	4
of which													
Hong Kong	18	62	2	9	3	-	-	-	-	-	4	-	-
Korea (South)	49	278	2	10	6	8	-	1	9	3	10	-	-
Laos	8	36	-	1	6	-	-	-	-	1	-	-	-
Republic of Singapore	26	121	-	9	3	3	1	-	3	3	4	-	-
Malaya	105	445	2	22	24	4	1	8	25	5	14	-	-
Sabah	6	24	-	2	2	-	-	-	-	-	2	-	-
Sarawak	18	67	2	3	7	2	1	2	-	-	1	-	-
Philippines	58	316	3	10	9	3	-	7	6	4	12	4	-
Thailand	44	237	5	7	4	4	-	2	10	4	8	-	-
Vietnam (South)	18	88	-	2	1	-	4	1	-	2	8	-	-
<b>OCEANIA</b>	<b>TOTAL</b>	27	136	2	8	-	1	-	7	1	-	8	-
of which:													
Fiji Islands	14	74	-	4	-	1	-	5	-	-	4	-	-
Gilbert and Ellice Islands	3	16	1	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-
New Hebrides (Br. Fr.)	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Solomon Islands (Br.)	6	21	1	2	-	-	-	1	1	-	1	-	-
Tonga	3	18	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-
<b>GRAND TOTAL</b>	<b>3,133</b>	<b>15,932</b>	<b>116</b>	<b>744</b>	<b>452</b>	<b>389</b>	<b>77</b>	<b>278</b>	<b>374</b>	<b>125</b>	<b>496</b>	<b>62</b>	

Notes: (a) Those trained under British Council Programmes have been reported separately in Table TC 4(b) since the cost of such programmes is not available and therefore omitted from Table TC 4(a).

(b) Mainly Clerical and Secretarial

Table TC 4(b), page 1

Number of trainees from less developed Countries trained in, and financed bilaterally, by Britain under British Council Programmes: (a) By Countries of origin and main fields of Training.

1965 United Kingdom

Number financed during  
the year and man months

Countries of Origin	TOTAL TRAINEES		Economic Planning Surveys etc.	Public Administration	Power Transport and Communications	Industry Mining and Handicrafts	Trade, Banking Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Education	Social Services and Labour Relations	Other and Unspecified	
	Number	Estimated M/M											
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	415	449	1	42	3	55	4	8	26	226	7	43
of which:-													
Cyprus		7	12	-	1	-	-	-	-	1	2	-	3
Gibraltar		4	4	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
Greece		57	64	1	32	-	-	2	1	3	9	1	8
Malta		37	33	-	2	1	-	-	-	2	30	1	1
Spain		94	120	-	1	-	53	-	2	7	23	1	7
Turkey		84	94	-	2	-	1	2	-	3	61	3	12
Yugoslavia		132	122	-	4	2	1	-	5	10	97	1	12
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	173	270	1	6	-	6	2	10	13	114	2	19
of which:-													
Algeria		29	27	-	-	-	-	-	-	-	27	-	2
Libya		39	49	-	5	-	-	-	-	-	32	-	1
Morocco		2	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Tunisia		52	29	-	-	-	-	3	1	45	1	1	2
U.A.R. (Egypt)		52	166	1	1	6	6	2	7	8	8	1	14
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	321	494	2	76	30	1	21	25	13	104	22	27
of which:-													
Basutoland		8	12	-	-	5	-	1	-	-	2	-	-
Swaziland		5	2	-	-	4	-	1	-	-	-	-	-
Burundi		6	3	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-
Cameroon		8	16	-	1	-	-	-	1	-	6	-	-
Congo (Leopoldville)		18	22	-	2	-	-	-	8	-	5	2	1
Ethiopia and Eritrea		19	46	1	8	-	1	-	-	3	3	2	1
Malawi		10	7	-	4	3	-	1	-	1	-	1	-
Rhodesia		6	20	-	1	-	-	-	-	-	1	4	-
Zambia		13	14	-	6	6	-	1	-	-	-	-	-
Gambia		3	8	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1
Ghana		27	62	-	2	-	-	5	1	1	11	3	4
Guinea		9	4	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-
Ivory Coast		3	5	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-
Kenya		17	35	-	9	2	-	1	-	-	1	4	-
Tanzania		25	24	-	3	2	-	2	-	-	17	1	-
Uganda		23	34	-	12	2	-	-	2	2	1	2	2
Malagasey Republic		2	4	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Mali		4	10	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2
Mauritius		3	6	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-
Nigeria		58	80	1	11	3	-	5	5	1	22	2	8
Rwanda		1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Senegal		9	20	-	-	-	-	-	-	-	7	-	2
Seychelles		2	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Sierra Leone		8	8	-	-	1	-	2	1	-	1	-	3
Somalia		2	2	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-
Sudan		29	44	-	16	-	-	-	-	4	5	1	3
Togo		3	5	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-

Table TC 4(b), page 2

Countries of Origin	TOTAL TRAINEES		Economic Planning Surveys etc.	Public Administration	Power Transport and Communications	Industry Mining and Handicrafts	Trade Banking Insurance Tourism	Agriculture	Health Services	Education	Social Services Labour Relations	Other & Unspeci- fied
	Number	Estimates M/M										
AMERICA (North and Central) <b>TOTAL</b>	65	138	-	12	5	1	3	1	9	14	1	19
of which												
Bahamas	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Barbados	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Bermuda	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Cuba	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
El Salvador	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Guatemala	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Honduras (Br.)	5	14	-	2	-	-	-	-	-	1	1	1
Jamaica	14	37	-	1	-	-	-	1	-	5	-	7
Mexico	22	54	-	2	2	1	1	-	8	3	-	5
Trinidad	11	22	-	3	-	-	1	-	-	5	-	2
St. Kitts	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Montserrat	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Grenada	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
St. Lucia	2	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
AMERICA (South) <b>TOTAL</b>	584	567	103	16	-	283	5	7	37	61	24	48
of which												
Argentina	294	200	80	4	-	184	2	-	8	7	3	6
Bolivia	3	12	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-
Brazil	145	184	9	6	-	71	3	1	17	14	6	18
Chile	27	59	-	1	-	-	-	-	3	12	4	7
Colombia	9	14	-	-	-	-	-	3	-	4	1	1
Ecuador	14	10	13	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Guiana (Br.)	5	10	-	1	-	-	-	-	-	2	1	1
Paraguay	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Peru	48	50	-	-	-	25	-	2	4	6	2	3
Uruguay	26	18	1	2	-	-	-	1	3	11	-	8
Venezuela	12	9	-	1	-	1	-	-	1	5	-	4
ASIA (Middle East) <b>TOTAL</b>	303	292	1	35	1	2	6	7	18	167	6	60
of which												
Aden	12	29	-	5	-	-	2	3	-	1	-	1
Iran	46	36	-	16	-	-	1	1	3	18	3	4
Iraq	34	32	-	-	-	-	1	-	4	28	-	1
Israel	86	91	-	6	-	1	1	2	5	20	2	49
Jordan	12	20	1	3	-	-	1	-	2	2	-	3
Kuwait	4	13	-	-	1	1	-	-	1	-	-	1
Lebanon	21	22	-	4	-	-	-	1	2	12	1	-
Quatar	4	2	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Saudi-Arabia	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Syrian Arab Republic	83	46	-	-	-	-	-	-	4	82	-	-

/Continued

Table TC 4(b), page 3

Countries of Origin	TOTAL TRAINEES		Economic Planning Survey	Public Administration	Power Transport and Communications	Industry Mining and Handicrafts	Trade Banking Insurance & Tourism	Agriculture	Health Services	Education	Social Services Labour Relations	Other and Unspeci- fied	
	Number	Estimated M/M											
<b>ASIA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	254	477	3	36	1	9	15	6	27	81	17	59
of which													
Afghanistan		10	13	-	5	-	-	-	-	1	4	-	-
Burma		5	4	-	-	-	-	-	-	3	2	-	-
Ceylon		23	32	-	7	-	-	1	-	3	7	2	3
India		163	290	3	15	-	6	7	6	13	56	8	49
Nepal		7	6	-	4	-	-	-	-	-	1	1	1
Pakistan		46	132	-	5	1	3	7	1	7	11	6	6
<b>ASIA (Far East)</b>	<b>TOTAL</b>	130	201	1	30	6	1	11	3	13	35	17	13
of which													
Hong Kong		17	26	-	1	1	-	1	-	1	8	3	2
Korea (South)		22	36	-	5	-	-	2	-	5	5	-	5
Republic of Singapore		5	10	-	-	-	-	4	-	-	-	1	-
Malaysia		23	38	-	6	-	-	1	1	2	8	4	1
Malaya		6	7	1	2	1	-	-	1	-	1	-	-
Sabah		5	20	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
Sarawak		5	2	-	-	4	-	1	-	-	-	-	-
Philippines		14	18	-	2	-	1	1	1	1	2	3	3
Thailand		29	34	-	8	-	-	1	-	4	9	6	1
Vietnam (South)		4	10	-	1	-	-	-	-	-	2	-	1
<b>OCEANIA</b>	<b>TOTAL</b>	3	9	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-
of which													
Fiji		3	9	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-
<b>GRAND TOTAL</b>		2,248	2,896	112	255	46	358	67	67	156	802	97	238

Note: (a) The cost of training under these programmes is not available and is omitted therefore from Table TC 1.

Table TC 5

Number of Persons in Technical Co-operation  
and Related Activities Working in Less Developed Countries

Calendar Year 1965

United Kingdom

	Number financed during the year	Estimated Man-Months during the year
Personnel working overseas and financed bilaterally, wholly or partly		
1. Personnel in Education		
(a) Teachers of which:	[ 3,329 ]	28,205
- Teacher Trainers	[ 203 ]	1,720
- Language Teachers	"	"
(b) Education Administration	[ 182 ](a)	1,607
(c) Educational Advisers	17	100
2. Operational Personnel (Excluding Educational) of which:	[ 10,668 ](b)	105,718
Auxiliary personnel carrying out manual or clerical work	"	"
3. Advisers	397 (c)	2,258
4. Volunteers of which:	2,234	12,210
Teachers	1,520	8,262

Notes:

(a) See note (d) to Table TC 6 (a.1)

(b) See note (b) to Table TC 7

(c) See note (b) to Table TC 8

ASSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

Table TC 6(a.1), page 1

Publicly Financed Experts in Less-Developed Countries  
by Countries of Assignment and Main Fields of Activity:  
Personnel in Education financed under Technical Assistance Programmes  
other than those of the British Council: (a)

Calendar Year 1965  
United Kingdom

Countries of Assignment		Teachers									
		Total Personnel in (b) Education		Total Teacher (b)		Primary and Secondary Education	University and Higher Technical Education	Teacher Training	Non-University Technical and Vocational Training	Educational Administrators	Educational Advisers
		Number	Estimated man-months	Number	Estimated man-months	(b)					
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	41	418	39	465	13	10	-	16	2	-
of which:											
Cyprus		15	144	14	143	13	-	-	1	1	-
Gibraltar		1	12	-	-	-	-	-	-	1	-
Malta		19	196	19	196	-	4	-	15	-	-
Turkey		6	66	6	66	-	6	-	-	-	-
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	2,766	23,303	2,638	22,131	2,082	121	144	291	121	7
of which:											
Basutoland, Bechuanaland and Swaziland		5	50	5	50	-	5	-	-	-	-
Basutoland		11	86	9	80	4	4	4	5	2	-
Bechuanaland		11	111	3	25	3	-	-	-	-	-
Swaziland		26	249	23	220	22	-	-	1	3	-
Cameroon		10	40	10	40	9	1	-	-	-	-
Central African Republic		1	2	1	2	1	-	-	-	-	-
Congo (Brazza)		4	28	4	28	4	-	-	-	-	-
Ethiopia and Eritrea		2	11	1	5	-	-	-	1	1	-
Malawi		122	1,140	103	925	59	1	12	31	19	-
Rhodesia		5	34	5	34	-	3	1	1	-	-
Zambia		512	3,537	506	3,496	435	9	15	21	6	-
Gambia		4	48	3	36	3	2	2	1	1	-
Ghana		37	310	34	280	3	4	5	22	3	-
Guinea		1	3	1	3	-	-	-	1	-	-
Ivory Coast		1	1	1	1	-	1	-	-	-	-
East Africa (Common Services)		27	251	23	216	5	3	4	15	3	1
Kenya		530	5,165	519	5,100	435	21	21	36	11	-
Tanzania		275	1,955	269	1,890	220	7	17	21	4	2
Uganda (c)		718	6,832	674	6,400	590	10	9	65	44	-
Mali		1	2	1	2	-	-	-	1	-	-
Mauritius		14	143	12	121	9	-	-	3	2	-
Nigeria		403	2,960	391	2,878	242	47	50	52	9	3
Senegal		1	12	1	12	-	-	-	1	-	-
Seychelles		7	67	6	57	5	-	1	-	1	-
Sierra Leone		34	233	32	222	11	8	4	9	1	1
St. Helena		4	33	1	8	1	-	-	-	3	-
<b>AMERICA (North and Central)</b>	<b>TOTAL</b>	69	530	64	476	26	26	4	12	4	1
of which:											
Barbados		3	36	3	36	-	-	-	3	-	-
Cayman Islands		1	12	1	12	1	-	-	-	-	-
El Salvador		1	4	1	4	-	1	-	-	-	-
Honduras (Br.)		5	34	4	22	4	-	-	-	-	-
Jamaica		17	94	15	70	10	-	-	5	2	-
Mexico		2	8	2	8	-	1	-	1	-	1
Trinidad and Tobago		5	42	3	24	1	1	2	1	1	-
Antigua		2	19	2	19	2	2	2	2	2	-
St. Kitts		7	24	2	24	2	2	2	2	2	-
Montserrat		1	1	1	1	-	-	-	-	-	-
Virgin Islands (Br.)		17	12	1	12	1	-	-	-	-	-
Grenada		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
St. Lucia		3	19	3	19	3	-	-	-	-	-
St. Vincent		2	24	2	24	2	-	-	-	-	-
Dominica		1	5	1	5	-	-	-	1	-	-
West Indies (General)		24	197	24	197	-	24	-	-	-	-

/ CONTINUED

Countries of Assignment	TOTAL	Teachers									
		Total Personnel in Education (b)		Total Teacher (b)		Primary and Secondary Education (b)	University and Higher Technical Education	Teacher Training	Non-University Technical and Vocational Training	Educational Administrators	Educational Advisors
		Number	Estimated man-months	Number	Estimated man-months	(b)					
<u>AMERICA (South)</u>	TOTAL	50	374	48	363	30	7	-	8	1	1
of which:											
Argentina		1	1	1	1	-	1	-	-	-	-
Brazil		4	15	4	15	-	4	-	-	-	-
Chile		1	1	1	1	-	1	-	-	-	-
Colombia		2	2	1	1	-	1	-	-	-	1
Falkland Islands		32	267	31	257	31	-	-	-	1	-
Guiana (Br.)		10	88	10	88	2	-	-	8	-	-
<u>ASIA (Middle East)</u>	TOTAL	112	640	67	597	46	5	3	15	3	2
of which:											
Adon		5	483	5	462	4	1	3	4	2	-
Bahrain		1	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Iran		10	84	10	81	-	2	-	8	-	-
Lebanon		1	12	-	-	-	-	-	1	-	1
Syrian Arab Republic		3	33	3	33	-	2	-	1	-	-
Trucial Oman (Br.)		3	27	2	18	-	-	-	2	1	-
<u>ASIA (South)</u>	TOTAL	85	778	75	688	24	40	5	6	7	3
of which:											
Burma		2	15	2	15	-	2	-	-	-	-
Ceylon		1	4	-	-	-	-	-	-	1	-
India		44	368	39	321	2	30	2	5	3	2
Nepal		3	19	3	19	2	-	1	-	-	-
Pakistan		35	378	31	333	20	8	2	1	3	1
<u>ASIA (Far East)</u>	TOTAL	113	1,080	101	960	45	24	11	15	5	3
of which:											
Hong Kong		3	27	2	15	-	2	-	-	1	-
Laos		3	14	3	14	2	1	-	-	-	-
Malaya		21	212	19	190	11	5	-	3	1	1
Sabah		35	372	30	320	13	2	14	5	5	-
Sarawak		25	253	23	230	19	2	19	5	12	-
Republic of Singapore		8	86	8	86	-	1	2	5	-	1
Philippines		1	8	-	-	-	-	-	-	-	1
Thailand		16	107	15	104	-	14	-	1	-	1
Vietnam (South)		1	1	1	1	-	1	-	-	-	-
<u>OCEANIA</u>	TOTAL	17	750	15	546	12	2	10	2	2	-
of which:											
Fiji Islands		30	342	20	235	11	-	3	6	10	-
Gilbert and Ellice Islands (Br.)		14	123	11	95	8	-	3	-	3	-
New Hebrides (Br. Fr.)		11	103	7	65	4	-	3	-	4	-
Samoa (N.Z.)		1	1	1	1	-	-	1	-	-	-
Solomon Islands (Br.)		17	181	14	150	11	2	10	2	2	-
<b>GRAND TOTAL</b>		13,269 (a)	27,873	13,085	26,166	2,301	232	119	132	167	17

## NOTES:

(a) Those financed under British Council Programmes have been reported separately on TC 6(a.2) since the cost of such programmes is not available and therefore omitted from Table TC 1.

(b) Includes Summer School Vacation course teachers as follows:-

	Number	Man-months
Cameroun	7	7
Zambia	8	8
Tanzania	16	16
Uganda	8	8
Nigeria	68	68
Jamaica	10	10

(c) Includes 69 Primary and Secondary Teachers recruited under the Teachers for East Africa Scheme who spend one year in training at Makerere College, Uganda and are thereafter allocated to teaching posts in Tanzania Uganda and Kenya.

(d) Includes 1 Expert who visited 3 countries and is shown as financed in each country.



Table TC 6(a.2)

Publicly Financed Experts in Less-Developed Countries  
By Countries of Assignment and Main Fields of  
Activity:  
Personnel in Education Financed under British Council Programmes: (a)

Calendar Year 1965

United Kingdom

Countries of Assignment	Total Personnel in Education		Total Teachers		Teachers				
	Number	Estimated Man-months	Number	Estimated Man-months	Primary and Secondary Education	University and Higher Technical Education	Teacher Training	Non-University Technical and Vocational Training	
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	<b>12</b>	<b>112</b>	<b>12</b>	<b>112</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
of which:									
Cyprus		1	12	1	12	-	-	-	1
Malta		2	24	2	24	-	2	-	-
Spain		1	12	1	12	1	-	-	-
Turkey		2	24	2	24	-	2	-	-
Yugoslavia		6	40	6	40	1	5	-	-
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>79</b>	<b>562</b>	<b>79</b>	<b>562</b>	<b>41</b>	<b>25</b>	<b>8</b>	<b>5</b>
of which:									
Algeria		5	28	5	28	4	1	-	-
Libya		47	342	47	342	15	22	6	4
Morocco		6	48	6	48	6	-	-	-
Tunisia		11	74	11	74	9	1	-	1
U.A.R. (Egypt)		10	70	10	70	7	1	2	-
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>21</b>	<b>138</b>	<b>21</b>	<b>138</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>2</b>
of which:									
Cameroon		2	12	2	12	-	2	-	-
Ethiopia and Eritrea		5	30	5	30	1	4	-	-
Guinea		1	12	1	12	-	-	-	1
Liberia		1	12	1	12	-	1	-	-
Mali		3	20	3	20	3	-	-	-
Sudan		8	40	8	40	2	-	6	-
Togo		1	12	1	12	-	-	-	1
<b>AMERICA (North and Central)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
of which:									
Mexico		1	12	1	12	-	-	-	1
<b>AMERICA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>45</b>	<b>411</b>	<b>45</b>	<b>411</b>	<b>21</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>14</b>
of which:									
Argentina		1	12	1	12	-	-	-	1
Brazil		24	239	24	239	5	6	-	13
Chile		18	139	18	139	15	3	-	-
Peru		2	21	2	21	1	1	-	-
<b>ASIA (Middle East)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>15</b>	<b>120</b>	<b>15</b>	<b>120</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
of which:									
Iran		6	44	6	44	-	4	2	-
Iraq		5	54	5	54	4	1	-	-
Jordan		2	24	2	24	-	2	-	-
Syrian Arab Republic		2	6	2	6	-	2	-	-
<b>ASIA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>48</b>	<b>454</b>	<b>48</b>	<b>454</b>	<b>38</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
of which:									
Afghanistan		5	48	5	48	5	-	-	-
India		24	202	24	202	19	5	-	-
Pakistan		19	204	19	204	14	5	-	-
<b>ASIA (Far East)</b>	<b>TOTAL</b>	<b>23</b>	<b>222</b>	<b>23</b>	<b>222</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>2</b>
of which:									
Cambodia		2	20	2	20	-	1	-	1
Republic of Singapore		1	1	1	1	-	-	-	-
Thailand		17	172	17	172	5	4	7	1
Vietnam (South)		3	29	3	29	-	3	-	-
<b>GRAND TOTAL</b>		<b>244</b>	<b>2,039</b>	<b>244</b>	<b>2,039</b>	<b>117</b>	<b>78</b>	<b>24</b>	<b>25</b>

Note: (a) The cost of experts under these programmes is not available and is omitted therefore from Table TC 1.

Table TC 6(b)

Publicly Financed Volunteers in Less-Developed Countries  
by Countries of Assignment  
Calendar Year 1965  
United Kingdom

Countries of Assignment		Total Volunteers				Of Teacher which: Volunteers		Countries of Assignment		Total Volunteers				Of Teacher which: Volunteers		
		Number		Man-months		Graduates	Cadets			Number		Man-months		Graduates	Cadets	
		Graduates	Cadets	Graduates	Cadets					Graduates	Cadets	Graduates	Cadets			
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	2	-	6	-	2	-	<b>AMERICA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	114	40	546	258	63	21	
of which:								of which:								
Turkey		2	-	6	-	2	-	Argentina		17	-	57	-	6	-	
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	26	21	108	135	16	20	Bolivia		15	16	75	120	11	13	
of which:								Brazil		7	1	33	9	1	-	
Algeria		8	15	48	93	-	15	Chilo		7	5	33	33	-	2	
Libya		10	5	30	33	10	5	Colombia		9	-	57	-	6	-	
Morocco		-	1	-	9	-	-	Ecuador		2	-	6	-	-	-	
Tunisia		7	-	21	-	6	-	Falkland Islands		-	6	-	30	-	6	
U.A.R. (Egypt)		1	-	-	-	-	-	Guiana (Br.)		28	1	138	9	24	-	
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	849	439	4,527	2,517	575	294	Peru		22	11	102	57	19	-	
of which:								Uruguay		2	-	18	-	-	-	
Basutoland		17	21	75	99	7	5	Venezuela		5	-	27	-	1	-	
Bechuanaland		19	34	93	198	8	14	<b>ASIA (Middle East)</b>	<b>TOTAL</b>	22	34	120	198	20	16	
Swaziland		13	5	57	21	8	5	of which:								
Burundi		-	4	-	18	-	3	Aden		-	7	-	45	-	1	
Cameroon		24	13	96	75	20	12	Iran		3	7	9	45	1	3	
Central African Republic		4	-	24	-	4	-	Israel		-	7	-	39	-	1	
Congo (Brazzaville)		1	-	3	-	-	-	Jordan		13	6	81	30	15	5	
Congo (Leopoldville)		7	-	51	-	2	-	Lebanon		4	4	24	24	4	4	
Chad		2	-	12	-	2	-	Saudi Arabia		-	3	-	15	-	2	
Ethiopia and Eritrea		6	6	24	36	1	1	Syrian Arab Republic		2	-	6	-	2	-	
Malawi		50	26	246	150	28	23	<b>ASIA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	147	72	831	408	107	54	
Rhodesia		13	32	75	192	6	25	of which:								
Zambia		48	37	198	201	27	14	Afghanistan		7	-	33	-	6	-	
Gambia		7	12	33	60	4	11	Ceylon		1	1	9	9	-	1	
Ghana		92	29	510	177	89	29	India		85	53	483	303	59	40	
Guinea		6	-	36	-	6	-	Nepal		3	2	9	6	-	-	
Ivory Coast		15	-	75	-	15	-	Pakistan		51	16	297	90	42	13	
Kenya		64	49	348	309	32	20	<b>ASIA (Far East)</b>	<b>TOTAL</b>	113	98	561	618	87	87	
Tanzania		89	30	519	174	17	16	of which:								
Uganda		64	35	330	213	45	33	Brunei		3	2	9	18	2	2	
Malagasy Republic		7	-	33	-	7	-	Hong Kong		1	1	9	3	-	-	
Mali		6	7	36	33	6	7	Korea (South)		6	-	36	-	6	-	
Mauritius		15	-	75	-	1	-	Laos		4	6	18	36	3	-	
Niger		5	-	33	-	5	-	Republic of Singapore		18	-	84	-	18	-	
Nigeria		179	70	1,029	384	155	58	Malaya		25	10	129	90	19	10	
Rwanda		1	-	42	-	6	-	Sabah		19	16	93	84	13	16	
Senegal		6	-	36	-	6	-	Sarawak		20	35	96	207	15	31	
Seychelles		3	3	9	9	1	1	Philippines		2	4	6	30	2	4	
Sierra Leone		68	13	354	97	55	8	Thailand		15	24	81	150	9	24	
St. Helena		-	-	8	-	48	-	8	<b>OCEANIA</b>	<b>TOTAL</b>	14	79	84	459	5	45
Sudan		16	-	84	-	16	-	of which:								
Togo		2	-	18	-	2	-	Fiji Islands		3	7	27	45	-	6	
Africa Other		-	5	-	33	-	1	Gilbert and Ellice Islands (Br.)		5	8	27	42	2	5	
<b>AMERICA (North and Central)</b>	<b>TOTAL</b>	115	39	525	219	56	27	New Guinea		-	12	-	36	-	12	
of which:								New Hebrides (Br. Fr.)		4	6	18	36	3	2	
Bahamas		3	-	9	-	-	-	Papua		1	13	3	117	-	4	
Barbados		5	1	15	3	2	1	Solomon Islands (Br.)		1	33	9	181	-	16	
Cayman Islands		-	4	-	24	-	4	<b>GENERAL</b>	<b>TOTAL</b>	10	-	90	-	10	-	
Honduras (Br.)		25	7	123	39	13	7	U.N.E.S.C.O.		2	-	18	-	2	-	
Jamaica		28	22	138	126	21	12	U.N.R.F.A.		8	-	72	-	8	-	
Mexico		2	-	12	-	1	-	<b>GRAND TOTAL</b>	<b>TOTAL</b>	1,412	822	7,398	4,812	256	564	
Trinidad and Tobago		6	2	18	6	3	2									
Antigua		5	-	15	-	4	-									
St. Kitts Nevis		6	-	18	-	5	-									
Montserrat		4	-	12	-	-	-									
Virgin Islands (Br.)		3	-	9	-	-	-									
Grenada		3	-	9	-	3	-									
St. Lucia		4	-	12	-	3	-									
St. Vincent		4	-	12	-	4	-									
Dominica		5	1	15	3	2	-									
West Indies (General)		12	2	108	18	5	1									

Table TC 7, page 1

Publicly Financed Experts in Less-Developed Countries  
by Countries of Assignment and Main Fields of Activity

## Operational Personnel

United Kingdom

Calendar Year 1965

Countries of Assignment		Total Operational Personnel		Economic Planning and Surveys	Public Administrations	Power Transport and Communication	Industry Mining and Handicraft	Trade Banking Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Social Services and Labour Relations	Other (a)
		Number	Estimated Man-months									
<b>EUROPE</b>	<b>TOTAL</b>	51	437	2	6	11	-	-	2	28	1	1
of which:												
Cyprus		2	13	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Gibraltar		36	318	1	6	5	-	-	-	23	-	1
Malta		1	7	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Turkey		12	99	1	-	5	-	-	-	5	1	-
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	1	12	-	-	1	-	-	-	-	-	-
of which:												
Tunisia		1	12	-	-	1	-	-	-	-	-	-
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	<b>TOTAL</b>	<u>8,208</u>	81,162	<u>51</u>	<u>2,452</u>	<u>1,710</u>	<u>12</u>	<u>12</u>	<u>1,066</u>	<u>1,031</u>	<u>146</u>	<u>1,226</u>
of which:												
Basutoland		<u>118</u>	1,141	<u>11</u>	<u>38</u>	<u>29</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	8	11	<u>14</u>	17
Botswana		201	2,016	22	96	16	1	1	37	14	-	15
Swaziland		114	1,215	12	61	12	-	-	15	6	5	3
Cameroun		1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ethiopia and Eritrea		6	66	-	-	-	1	3	1	1	-	-
Malawi		708	7,006	14	246	65	1	1	54	43	14	270
Zambia		<u>1,820</u>	18,959	<u>134</u>	<u>578</u>	<u>463</u>	<u>1</u>	<u>8</u>	<u>225</u>	<u>242</u>	<u>33</u>	<u>286</u>
Gambia		101	972	6	29	9	-	-	18	9	4	4
Ghana		<u>1,422</u>	14,409	<u>98</u>	<u>423</u>	<u>360</u>	<u>-</u>	<u>4</u>	<u>160</u>	<u>171</u>	<u>23</u>	<u>177</u>
East Africa (Common Services)		36	301	1	2	26	-	-	4	4	-	1
Kenya		<u>1,451</u>	15,637	<u>90</u>	<u>458</u>	<u>282</u>	<u>1</u>	<u>4</u>	<u>185</u>	<u>212</u>	<u>31</u>	<u>194</u>
Tanzania		<u>1,021</u>	9,497	<u>69</u>	<u>319</u>	<u>217</u>	<u>1</u>	<u>6</u>	<u>122</u>	<u>133</u>	<u>12</u>	<u>147</u>
Uganda		844	8,132	36	144	169	4	12	220	145	9	105
Liberia		1	12	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Mauritius		76	721	11	22	19	1	-	9	5	4	5
Nigeria		59	562	10	16	13	-	2	6	10	1	1
Seychelles		33	269	1	12	5	-	-	3	12	-	-
Sierra Leone		8	61	-	3	2	-	1	-	1	1	-
St. Helena		24	176	2	5	4	-	-	2	11	-	-
Togo		2	7	-	-	-	-	-	1	1	-	-
<b>AMERICA (North &amp; Central)</b>	<b>TOTAL</b>	<u>326</u>	2,853	<u>16</u>	<u>51</u>	<u>80</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>29</u>	<u>116</u>	<u>20</u>	<u>18</u>
of which:												
Barbados		46	336	-	7	15	-	-	3	19	1	1
Cayman Islands		9	91	-	4	2	-	-	4	3	-	-
Honduras		1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Honduras (Br.)		52	532	2	12	8	-	-	11	18	1	-
Jamaica		83	777	5	8	5	-	-	5	28	10	2
Trinidad and Tobago		21	160	-	1	10	-	-	1	6	2	1
Turks and Caicos		11	79	-	8	1	-	-	1	4	-	-
Antigua		<u>15</u>	118	<u>2</u>	<u>4</u>	<u>5</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>1</u>
St. Kitts-Nevis		<u>15</u>	108	<u>1</u>	<u>3</u>	<u>3</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>1</u>	<u>3</u>	<u>2</u>	<u>1</u>
Montserrat		14	118	-	2	4	-	-	2	4	2	1
Virgin Islands (Br.)		8	89	-	1	3	-	-	1	3	-	-
Grenada		<u>8</u>	90	<u>-</u>	<u>3</u>	<u>2</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>-</u>	<u>1</u>
St. Lucia		22	187	1	2	1	-	-	1	16	1	-
St. Vincent		8	78	1	-	1	-	-	1	5	-	-
Dominica		11	96	3	2	-	-	-	1	5	-	-
<b>AMERICA (South)</b>	<b>TOTAL</b>	143	1,151	14	15	61	-	2	9	47	-	5
of which:												
Argentina		3	26	-	-	-	-	-	1	2	-	-
Bolivia		12	109	-	3	-	-	1	8	-	-	-
Brazil		3	5	-	-	-	-	-	3	-	-	-
Chile		1	7	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Falkland Islands		39	278	-	3	15	-	-	3	17	-	1
Guiana (Br.)		77	655	11	9	21	-	1	4	27	-	4
Paraguay		8	71	3	-	5	-	-	-	-	-	-

- 39 -

DAC/AR(66)1/17  
Statistical Annex

Table TC 7, page 2

Countries of Assignment		Total Operational Personnel		Economic Planning and Surveys	Public Administrations	Power Transport and Communication	Industry Mining and Handicraft	Trade Banking Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Social Services and Labour Relations	Other (a)
		Number	Estimated Man-months									
<u>ASIA (Middle East)</u>	TOTAL	<u>483</u>	4,833	<u>52</u>	<u>158</u>	<u>106</u>	<u>-</u>	<u>2</u>	<u>5</u>	<u>65</u>	<u>17</u>	<u>62</u>
of which:		<u>446</u>	4,545	<u>23</u>	<u>151</u>	<u>94</u>	<u>-</u>	<u>2</u>	<u>18</u>	<u>60</u>	<u>17</u>	<u>62</u>
Aden		10	102	-	5	3	-	-	2	-	-	-
Iraq		2	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Jordan		14	67	9	-	3	-	1	-	1	-	-
Syrian Arab Republic		4	48	-	-	4	-	-	-	-	-	-
Trucial Oman (BR.)		7	69	-	2	-	-	-	1	4	-	-
<u>ASIA (South)</u>	TOTAL	49	353	1	1	26	-	1	3	9	5	3
of which:												
Afghanistan		6	12	-	-	2	-	-	-	2	2	-
Burma		6	51	-	-	-	-	-	1	3	1	2
Ceylon		6	41	-	1	4	-	-	1	-	-	-
India		8	57	-	-	6	-	-	1	1	-	-
Nepal		1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Pakistan		22	191	1	-	14	-	1	-	3	2	1
<u>ASIA (Far East)</u>	TOTAL	<u>669</u>	6,721	<u>37</u>	<u>179</u>	<u>189</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>103</u>	<u>107</u>	<u>37</u>	<u>43</u>
of which:												
Laos		10	63	-	-	2	-	-	-	7	-	1
Republic of Singapore		47	488	2	5	25	-	1	4	5	3	2
Malaya		31	339	5	16	6	1	-	1	2	-	-
Sabah		<u>271</u>	2,727	<u>15</u>	<u>84</u>	<u>59</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>33</u>	<u>47</u>	<u>17</u>	<u>35</u>
Sarawak		295	3,037	13	74	93	-	-	65	46	1	3
Thailand		9	67	2	-	4	1	-	-	-	-	2
<u>OCEANIA</u>	TOTAL	<u>739</u>	8,196	<u>70</u>	<u>220</u>	<u>209</u>	<u>-</u>	<u>4</u>	<u>90</u>	<u>92</u>	<u>11</u>	<u>43</u>
of which:												
Fiji Islands		386	4,228	40	99	129	-	3	53	51	7	4
Gilbert and Ellice Islands (Br.)		48	471	5	18	15	-	-	4	5	-	1
New Hebrides (BR., FR.)		41	455	7	21	6	-	-	1	2	-	4
Solomon Islands (BR.)		<u>245</u>	2,817	<u>14</u>	<u>80</u>	<u>49</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>31</u>	<u>34</u>	<u>17</u>	<u>33</u>
Tonga		19	225	4	2	10	-	1	1	-	-	1
GRAND TOTAL		<u>10,669</u> (b)	105,718	<u>682</u>	<u>3,089</u>	<u>2,373</u>	<u>14</u>	<u>52</u>	<u>1,363</u>	<u>1,501</u>	<u>199</u>	<u>1,393</u>

## Notes:

- (a) mainly Secretarial, Clerical and Technical Officers.  
 (b) includes 1 Expert who visited 2 countries and is shown as financed in each country.

Table TC 8, page 1

Publicly Financed Exports in Less-Developed Countries  
by Countries of Assignment and Main Fields of Activity  
Advisers  
United Kingdom Calendar Year 1965

Countries of Assignment	TOTAL	ADVISERS		Economic Planning and Surveys	Public Administration	Power Transport and Communications	Trade Banking Insurance & Tourism	Agriculture	Health Services	Social Services & Labour Relations	Other (a)
		Number	Estimated Man-Months								
<b>EUROPE</b>	TOTAL	10	62	3	-	-	1	1	2	3	-
of which:											
Cyprus		3	21	-	-	-	1	1	-	1	-
Malta		2	4	1	-	-	-	-	-	1	-
Turkey		5	37	2	-	-	-	-	2	1	-
<b>AFRICA (North of Sahara)</b>	TOTAL	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-
of which:											
Morocco		1	1	-	-	-	-	-	1	-	-
<b>AFRICA (South of Sahara)</b>	TOTAL	200	1,104	28	31	25	6	61	24	16	9
of which:											
Basutoland		3	14	1	2	-	-	-	-	-	-
Bechuanaland		8	39	1	2	-	-	3	-	-	1
Swaziland		4	17	2	-	-	1	1	-	1	-
Burundi		1	(b7)	1	-	-	-	-	-	-	-
Cameroon		2	13	-	1	-	-	-	1	-	-
Ethiopia and Eritrea		8	33	2	1	1	-	3	2	-	-
Malawi		4	7	1	1	2	-	-	-	-	-
Rhodesia		9	9	1	-	-	-	1	1	1	-
Zambia		2	33	2	1	1	-	1	-	1	3
Gambia		2	10	-	-	-	-	-	-	1	-
Ghana		15	91	1	3	1	-	6	3	-	1
East Africa (Common Services)		6	33	3	2	-	-	1	-	-	-
Kenya		34	182	4	4	1	1	15	4	4	1
Tanzania		8	31	1	1	2	-	-	2	1	1
Uganda		13	49	3	2	2	-	3	1	1	1
Liberia		1	12	-	1	-	-	-	-	-	-
Malagasy Republic		1	(b)	1	-	-	-	-	-	-	-
Mali		1	12	-	-	-	-	1	-	-	-
Mauritius		4	7	1	-	-	1	-	-	2	-
Nigeria		52	456	-	8	11	3	19	8	2	1
Rwanda		1	(b)	1	-	-	-	-	-	-	-
Senegal		1	7	-	-	-	-	-	-	1	-
Seychelles		4	19	-	2	-	-	1	1	-	-
Sierra Leone		9	7	-	-	2	-	5	1	1	-
Somalia		1	(b)	1	-	-	-	-	-	-	-
St. Helena		1	3	-	-	1	-	-	-	-	-
Sudan		3	19	1	1	1	-	-	-	-	-
<b>AMERICA (North and Central)</b>	TOTAL	54	221	2	8	8	6	12	1	16	1
of which:											
Bahamas		1	12	-	1	-	-	-	-	-	-
Barbados		3	16	-	1	1	-	1	-	-	-
Cayman Islands		1	7	-	-	-	-	-	-	-	-
El Salvador		1	3	-	-	-	-	1	-	-	-
Honduras (Br.)		1	1	-	-	-	-	-	-	1	-
Jamaica		16	68	1	2	4	4	1	1	3	-
Mexico		1	3	-	-	-	-	1	-	-	-
Trinidad and Tobago		1	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Turks and Caicos		1	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Antigua		4	16	-	-	3	-	-	-	-	-
St. Kitts Novis		5	15	-	1	-	-	4	-	-	-
Montserrat		1	1	-	-	-	-	-	-	1	-
Virgin Islands (Br.)		2	14	1	-	-	1	-	-	-	-
Grenada		3	16	-	-	-	-	-	-	3	-
St. Lucia		5	15	-	1	-	-	1	-	3	-
St. Vincent		5	10	-	2	-	-	1	-	2	-
Dominica		3	20	-	-	-	1	-	-	2	-
<b>AMERICA (South)</b>	TOTAL	29	122	2	6	3	-	12	-	4	2
of which:											
Argentina		1	1	-	-	1	-	-	-	-	-
Bolivia		7	49	1	1	-	-	5	-	-	-
Brazil		4	9	-	-	-	-	-	-	-	2
Chile		1	1	-	-	-	-	-	-	1	-
Colombia		6	43	-	1	1	-	3	-	1	-
Guiana (Br.)		7	11	-	4	1	-	1	-	1	-
Peru		2	7	-	-	-	-	1	-	1	-
Venezuela		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
<b>ASIA (Middle East)</b>	TOTAL	33	233	4	1	9	2	9	4	1	3
of which:											
Aden		1	2	-	-	-	-	1	-	-	-
Bahrain		1	1	-	-	-	-	-	1	-	-
Iran		15	99	1	1	3	1	4	3	-	2
Iraq		4	31	-	-	2	1	1	-	-	1
Jordan		9	76	2	-	3	-	2	-	1	-
Lebanon		2	13	-	-	1	-	1	-	-	-
Syrian Arab Republic		1	2	1	-	-	-	-	-	-	-

Table TC 8, page 2

Countries of Assignment	TOTAL ADVISERS		Economic Planning and Surveys	Public Administration	Power Transport and Communications	Trade Banking Insurance & Tourism	Agriculture	Health Services	Social Services & Labour Relations	Other (a)	
	Number	Estimated Man-Months									
<u>ASIA (South)</u>	TOTAL	58	310	6	3	19	1	7	12	2	8
of which:											
Afghanistan		3	5	1	1	-	-	-	1	-	-
Burma		2	13	-	-	1	-	-	1	-	-
Ceylon		3	30	-	-	3	-	-	-	-	-
India		35	155	3	1	10	-	4	9	1	7
Nepal		3	30	-	-	1	1	1	-	-	-
Pakistan		12	77	2	1	4	-	2	1	1	1
<u>ASIA (Far East)</u>	TOTAL	31	195	2	5	5	-	5	12	2	-
of which:											
Laos		2	20	-	-	1	-	-	-	1	-
Malaya		16	117	1	4	3	-	3	5	-	-
Philippines		2	13	-	-	-	-	-	2	-	-
Thailand		9	44	1	1	1	-	2	3	1	-
Vietnam (South)		2	1	-	-	-	-	-	2	-	-
<u>Oceania</u>	TOTAL	10	10	4	1	2	-	2	-	1	-
of which:											
Fiji Islands		1	1	-	-	-	-	-	-	1	-
Gilbert & Ellice Islands (B.R.)		4	3	1	1	1	-	1	-	-	-
New Hebrides (B.R. F.R.)		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Solomon Islands (B.R.)		2	3	1	-	-	-	1	-	-	-
Tonga		2	2	1	-	1	-	-	-	-	-
<b>GRAND TOTAL</b>		426 (c)	2,258	51	55	71	16	109	56	45	14

- Notes: (a) Includes those in industry, mining and handicraft as follows:- Uganda 1, Nigeria 1, Iran 1 and India 6.  
 (b) One Expert only went to the countries shown and served one month overall, which is included in totals.  
 (c) Including 10 Experts who visited 39 countries in all and are shown as financed in each country.

Supplementary Table A(1)

Placings of British Government (a) Submissions  
to International Agencies during Calendar Year 1965  
 1965 United Kingdom

Areas of Assignment	Total	Education (b)	Economic Planning and Surveys	Public Administration	Power, Transport and Communications	Industry, Mining and Handicraft	Trade, Banking, Insurance and Tourism	Agriculture	Health Services	Social Services and Labour Relations	Other
EUROPE	16	-	2	4	3	1	1	4	-	1	-
AFRICA (North of Sahara)	9	1	-	1	4	-	2	1	-	-	-
AFRICA (South of Sahara)	47	11	6	10	8	3	2	4	1	2	-
AMERICA (North and Central)	9	1	1	2	2	2	-	1	-	-	-
AMERICA (South)	21	1	2	3	5	1	2	2	2	3	-
ASIA (Middle East)	18	1	3	4	3	3	1	-	-	1	2
ASIA (South)	12	1	1	1	5	1	1	-	-	2	-
ASIA (Far East)	7	-	2	1	2	-	-	2	-	-	-
<b>GRAND TOTAL</b>	<b>139</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>26</b>	<b>32</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>2</b>

Notes: (a) Total recruitment of British Nationals by other bodies is not available.

(b) Mainly teachers.

## UNITED NATIONS AND ITS SPECIALISED AGENCIES (a)

BRITISH NATIONALS SERVING OVERSEAS on 1st JULY 1965  
1965 United Kingdom

COUNTRIES OF ASSIGNMENT	TOTAL	EDUCATION (b)	ECONOMIC PLANNING AND SURVEYS	PUBLIC ADMINISTRATION	POWER TRANSFORM AND COMMUNICATION	INDUSTRY MINING AND HANDICRAFT	TRADE BANKING INSURANCE AND TOURISM	AGRICULTURE	HEALTH SERVICES	SOCIAL SERVICES AND LABOUR RELATIONS	OTHER
<b>EUROPE</b>											
of which: Total	38	2	-	6	8	1	-	11	3	1	6
Cyprus	5	1	-	1	-	-	-	3	-	-	-
Greece	4	-	-	1	2	-	-	-	-	1	-
Malta	5	1	-	-	2	-	-	2	-	-	-
Turkey	20	-	-	3	3	-	-	5	3	-	6
Yugoslavia	4	-	-	1	1	1	-	1	-	-	-
<b>AFRICA (NORTH OF SAHARA)</b>											
of which: Total	37	1	1	4	13	3	-	8	3	1	3
Algeria	3	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-
Libya	16	-	1	-	5	2	-	5	1	1	1
Morocco	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	4	-	-	2	-	-	-	-	1	-	1
U.A.R. (Egypt)	13	-	-	1	8	1	-	2	-	-	1
<b>AFRICA (SOUTH OF SAHARA)</b>											
of which: Total	267	38	13	26	56	6	4	55	48	9	12
Basutoland	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Swaziland	5	-	-	-	-	-	-	1	3	-	1
Cameroon	3	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-
Congo (Brazzaville)	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Congo (Leopoldville)	3	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-
Chad	2	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-
Ethiopia and Eritrea	14	-	1	-	1	-	-	7	3	2	-
Malawi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Rhodesia	2	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-
Zambia	8	1	-	4	3	-	-	-	-	-	-
Gambia	4	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-
Ghana	14	1	-	-	2	-	-	1	7	2	1
Guinea	2	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-
Ivory Coast	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Kenya	29	1	-	4	12	-	-	5	4	-	3
Tanzania	24	1	3	2	5	1	-	10	-	1	1
Uganda	17	1	2	2	6	-	-	2	1	1	2
Liberia	8	-	1	-	3	-	-	2	1	1	-
Malagasy Republic	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mali	2	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Mauritania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mauritius	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Mozambique (Port. Prov.)	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Niger	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Nigeria	52	22	1	6	5	2	-	9	6	-	1
Rwanda	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Senegal	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Sierra Leone	8	1	-	-	2	-	1	1	3	-	-
Somalia	5	-	-	1	-	-	-	1	3	-	-
Sudan	24	1	-	-	6	3	1	8	2	1	2
Togo	4	-	-	-	-	-	1	2	1	-	1
Africa Regional	24	1	3	5	6	-	-	1	7	-	-
<b>AMERICA (NORTH AND CENTRAL)</b>											
of which: Total	30	2	1	3	7	1	1	11	1	3	-
Barbados	2	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-
Costa Rica	3	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
El Salvador	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Guatemala	2	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Honduras (Br.)	2	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-
Jamaica	3	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-
Mexico	6	-	-	1	1	1	-	3	-	-	-

/continued



Supplementary Table A(2), page 2

COUNTRIES OF ASSIGNMENT	TOTAL	EDUCATION (b)	ECONOMIC PLANNING AND SURVEYS	PUBLIC ADMINISTRATION	POWER TRANSPORT AND COMMUNICATION	INDUSTRY MINING AND HANDICRAFT	TRADE BANKING INSURANCE AND TOURISM	AGRICULTURE	HEALTH SERVICES	SOCIAL SERVICES AND LABOUR RELATIONS	OTHER
AMERICA (NORTH AND CENTRAL) continued of which:											
Trinidad and Tobago	9	-	1	2	3	-	1	1	-	1	-
Antigua	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Indies (Br)	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
AMERICA (SOUTH) of which:	Total	73	2	3	4	18	2	30	5	8	-
Argentina	10	-	-	1	3	-	1	4	-	1	-
Bolivia	5	-	-	-	2	1	-	2	-	-	-
Brazil	6	-	-	-	1	-	-	3	-	2	-
Chile	11	-	1	1	1	-	1	4	-	3	-
Colombia	3	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-
Ecuador	5	-	-	-	4	-	-	-	-	1	-
Guiana (Br)	5	-	1	1	1	-	-	1	1	-	-
Paraguay	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Peru	8	-	-	-	2	-	-	5	-	1	-
Surinam (Dutch)	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Uruguay	6	-	-	-	1	-	-	5	-	-	-
Venezuela	7	2	-	-	1	-	-	4	-	-	-
Latin America Regional	5	-	-	-	1	-	-	1	3	-	-
ASIA (MIDDLE EAST) of which:	Total	82	10	2	12	26	2	12	9	3	6
Iran	17	1	-	3	3	-	-	5	2	1	2
Iraq	8	-	-	-	5	-	-	1	-	1	1
Israel	4	-	-	1	2	1	-	-	-	-	-
Jordan	3	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-
Kuwait (Br)	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Lebanon	12	-	-	1	6	-	-	2	-	-	3
Saudi-Arabia	18	1	-	3	8	1	-	1	3	1	-
Syrian Arab Republic	10	3	1	1	1	-	-	2	2	-	-
Yemen	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Middle East Regional	8	5	-	3	-	-	-	1	1	-	-
ASIA (SOUTH) of which:	Total	108	8	3	11	27	2	16	25	9	6
Afghanistan	14	3	-	3	2	-	-	1	4	1	-
Burma	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Ceylon	12	-	-	1	3	-	-	4	1	-	3
India	39	2	1	2	10	2	-	1	14	6	1
Nepal	13	1	-	2	4	-	-	5	1	-	-
Pakistan	28	2	1	3	8	-	1	5	5	2	1
ASIA (FAR EAST) of which:	Total	79	8	-	11	13	2	9	25	9	1
Cambodia	4	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Indonesia	4	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-
Korea (South)	8	3	-	1	1	1	-	1	1	-	-
Laos	3	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-
Malaysia	14	2	-	1	4	-	1	-	5	1	-
Philippines	9	-	-	-	2	-	-	4	3	-	-
Thailand	19	2	-	7	4	-	-	1	4	-	1
Asia Regional	18	1	-	2	2	-	1	3	1	8	-

/CONTINUED

Supplementary Table A(2), page 3'

COUNTRIES OF ASSIGNMENT	TOTAL	EDUCATION (b)	ECONOMIC PLANNING AND SURVEYS	PUBLIC ADMINISTRATION	POWER TRANSPORT AND COMMUNICATION	INDUSTAY MINING AND HANDICRAFT	TRADE BANKING INSURANCE AND TOURISM	AGRICULTURE	HEALTH SERVICES	SOCIAL SERVICES AND LABOUR RELATIONS	OTHER	
OCEANIA of which: Fiji Islands Samoa (N.Z.) Western Pacific Inter Regional	Total	17	3	1	2	1	-	-	2	8	-	-
		3	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-
		2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
		11	1	-	1	1	-	1	7	-	-	-
GRAND TOTAL		731	74	24	79	169	17	10	154	127	43	34

Notes: (a) No similar figures are available for other Multilateral Agencies. The figure for 1st January, 1966 is not yet available.

(b) Mainly teachers.

ASSER  
del Senato della Repubblica

*m*  
FIRENZE  
- 3 MAG 1987  
DEMOCRAZIA CRISTIANA

- 1) Gran Bretagna e America Latina
- 2) Gran Bretagna e Kennedy Round
- 3) Gran Bretagna e Repubblica Popolare Cinese
- 4) Viet Nam - Atteggiamento britannico

## A P P U N T O

OGGETTO: La Gran Bretagna e l'America Latina.

Gli interessi della Gran Bretagna nella zona centrale e meridionale delle Americhe restano di notevole importanza, anche se la sua presenza - dalla prima guerra mondiale in poi - è sostanzialmente di seconda linea, se comparata a quella degli Stati Uniti.

La Gran Bretagna conserva comunque posizioni di primaria responsabilità nella zona dei Caraibi, dove quattro ex-territori dipendenti sono diventati Stati indipendenti, membri del Commonwealth (Giamaica, Trinidad e Tobago, Guyana, Barbados), mentre parecchie altre isole sono tuttora legate, con diversi gradi di autonomia, alla madre-patria. Londra ha prodigato in questi ultimi anni notevoli sforzi nei Caraibi stessi - coronati da un sostanziale successo - per impartire una preparazione politica sul modello inglese alle classi dirigenti locali, e per dare all'insieme di quei paesi un assetto politico stabile ed equilibrato. Nella regione centro-americana la Gran Bretagna amministra inoltre il territorio dell'Honduras britannico o Belice; riguardo ad esso esiste da tempo una vertenza con il Guatemala, che ne reclama la sovranità, mentre Londra intenderebbe farne uno Stato indipendente.

Nel continente latino-americano propriamente detto, gli interessi britannici sono attualmente - alla stregua di quelli del-

./.

l'Europa in generale - di natura prevalentemente economica. Rimangono importanti residui delle posizioni create dai grandi investimenti di capitali inglesi effettuati sin dal secolo scorso, particolarmente in Argentina, Cile, Venezuela, Perù, Paraguay. La Gran Bretagna è il Paese dell'Europa occidentale che ha il maggior volume di scambi commerciali con l'America Latina.

Dal lato politico l'azione britannica appare principalmente ispirata dalla volontà di contribuire a mantenere i paesi del sub-continente nell'orbita occidentale. La Gran Bretagna considera che debba essere fatto ogni possibile sforzo per venire incontro alle immense necessità dello sviluppo economico e sociale del sub-continente, e segue da vicino la situazione politica ed il tormentato evolversi di nuove strutture e nuove forze nell'area, in grado di costituire una alternativa al messaggio di Castro.

La diplomazia inglese è pertanto sensibile alla necessità di unire gli sforzi dei singoli Paesi occidentali a tal fine, ed i rappresentanti britannici hanno accolto con favore le ripetute prese di posizione del Ministro Fanfani in sede NATO ed UEO in favore di una intensificazione e razionalizzazione dei rapporti fra Europa Occidentale, Stati Uniti e America Latina.

Anche se animata da tali finalità comuni dell'Occidente, la Gran Bretagna - pur senza indulgere, come è parsa fare talvolta la Francia, alla tentazione di sfruttare le difficoltà esistenti tra Stati Uniti e paesi latino-americani - ha mostrato di voler conservare la propria libertà di manovra, non aderendo, ad esempio, ad alcune richieste degli Stati Uniti ai loro alleati in

materia di restrizioni del commercio con Cuba.

Da un anno a questa parte la Gran Bretagna è apparsa voler mettere in opera un particolare "rilancio" della sua presenza nel sub-continente; in tale quadro rientrano le visite dell'allora Ministro degli Esteri Stewart in Perù, Cile e Argentina, del Sottosegretario agli Esteri lord Walston in Venezuela, Colombia, Ecuador e nei Paesi dell'Istmo (eccetto il Guatemala), del Sottosegretario per gli Affari d'Oltremare Hayes in Messico, avvenuti nei primi mesi del 1966, e seguiti da un altro viaggio di Lord Walston in Brasile, Uruguay, Cile e Perù, nel dicembre dello stesso anno.

Merita infine di essere ricordata la controversia anglo-argentina relativa alle isole Falkland (o Malvine). Queste sono possesso inglese, ma l'Argentina nega il titolo alla sovranità britannica e ne reclama il possesso. La questione è vivamente sentita dai nazionalisti argentini e costituisce una spina nelle relazioni fra i due Paesi, per altri versi ottime (gli Argentini ad esempio sono stati soddisfatti del lodo arbitrare recentemente pronunciato dalla Regina d'Inghilterra in una loro controversia di frontiera con il Cile). In ottemperanza ad una risoluzione delle Nazioni Unite la Gran Bretagna ha recentemente accettato di intavolare conversazioni bilaterali con l'Argentina sul futuro delle isole in questione.

Roma, 6 aprile 1967

## LA GRAN BRETAGNA E IL KENNEDY ROUND

In linea generale le trattative fra la Comunità Economica Europea e la Gran Bretagna in sede di negoziato Kennedy si sono svolte senza particolari difficoltà, anche per il convincimento di entrambe le parti che il loro esito favorevole avrebbe potuto facilitare la soluzione dei problemi connessi con un'eventuale adesione inglese alla CEE.

I seguenti quesiti sono tuttavia ancora oggetto di discussione:

- prodotti siderurgici: le offerte inglesi, in quanto comportano soltanto una riduzione dei dazi ad valorem - che riguardano appena il 17% delle esportazioni comunitarie verso il Regno Unito - lasciando praticamente inalterati i dazi specifici che coprono il rimanente 83% delle nostre esportazioni, sono state ritenute inadeguate dalla Comunità. Poco interessante è stata altresì ritenuta una proposta inglese di subordinare ad una serie di condizioni (eliminazione degli autocarri pesanti dalla lista delle eccezioni della CEE, miglioramenti offerte americane per settore siderurgico, concessioni giapponesi in altri settori, ecc.) una revisione di tale atteggiamento;
- prodotti chimici: le note proposte americane di realizzare le concessioni reciproche in questo settore in due "pacchetti",

./.



in relazione alla necessità dell'approvazione da parte del Congresso dell'American Selling Price e delle altre clausole, sono state ritenute accettabili dall'Inghilterra, mentre da parte comunitaria si avanzano tuttora alcune riserve;

- cereali: La Gran Bretagna è sostanzialmente favorevole al collegamento fra l'accordo mondiale per i cereali e gli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo; ed è inoltre disposta ad assumere in quest'ultimo campo oneri di portata superiore a quelli che si è ritenuto possibile assumere da parte nostra.

Le trattative al riguardo sono tuttora in corso e un accordo dovrebbe essere raggiunto nel corso della prossima settimana.

Roma, 5 maggio 1967

## GRAN BRETAGNA - REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Come noto, la Gran Bretagna ha riconosciuto il regime di Pechino fin dal gennaio 1950, poco dopo la costituzione della Repubblica Popolare Cinese, e ha da allora mantenuto regolari relazioni diplomatiche con quella Capitale. La decisione di Londra fu dovuta essenzialmente, oltre che da considerazioni di principio inerenti al carattere stabile ormai raggiunto dal nuovo regime, alla necessità di mantenere il più possibile rapporti di buon vicinato con la nascente potenza cinese, dati i forti interessi britannici che allora soprattutto sussistevano in tutta la fascia asiatica estremo-orientale. Primo fra tutti, Hong Kong, la cui sopravvivenza sarebbe stata e sarebbe ancora oggi inconcepibile in condizioni di ostilità con la Cina.

Naturale e ovvio corollario di tale politica britannica nei confronti di Pechino, è sempre stato l'atteggiamento di favore tenuto da Londra a proposito del problema dell'ammissione dei rappresentanti cino-comunisti all'ONU. In occasione dell'ultima sessione dell'Assemblea Generale l'autunno scorso, il rappresentante britannico votò, come noto, in favore della mozione albanese postulante la immissione immediata della Repubblica Popolare cinese, pur aderendo alla mozione sulla "questione importante" per chiare necessità "strategiche" generali e per venire incontro alla posizione americana, e astenendosi benevolmente sulla mozione italiana.

Sul piano bilaterale, se i rapporti anglo-cinesi non hanno mai brillato per particolare calore dal punto di vista politico,

l'intercambio commerciale ha tuttavia segnato un andamento del tutto soddisfacente ponendosi, l'Inghilterra ai primissimi posti, dopo il Giappone, nel commercio estero di Pechino.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

## V I E T N A M

Atteggiamento britannico.

I laburisti britannici hanno ereditato dal Governo Conservatore, confermandolo in seguito senza varianti di sostanza, l'atteggiamento di aperta solidarietà con la politica americana nel Sud Est asiatico e, specificamente, con l'azione di Washington nel Vietnam.

Tale politica di "comprensione ed appoggio", più volte ribadita dal Primo Ministro Wilson e dai suoi collaboratori di Governo, non ha mancato tuttavia di suscitare a più riprese dissensi ed atteggiamenti di fronda, talvolta anche abbastanza minacciosi, da parte dell'ala sinistra dello stesso Partito Laburista. Atteggiamenti che spesso - soprattutto per quanto concerne l'offensiva aerea americana sul Nord Vietnam - sono valsi a condizionare le prese di posizione ufficiali del Governo di Londra in merito alla crisi.

La Gran Bretagna, comunque, ha sempre considerato una soluzione negoziata del conflitto come l'unico mezzo idoneo a risolvere il problema vietnamita ed ha sempre inquadrato il suo appoggio all'azione americana nel Sud Est asiatico in una politica di attivo, convinto impegno, sul piano bilaterale e multilaterale, per il reperimento delle vie più idonee a consentire una composizione pacifica della crisi.

Infatti, a parte l'esercizio costante di una influenza moderatrice sull'alleato americano, la Gran Bretagna ha assunto ripetute iniziative in senso distensivo: sia verso Mosca, anche nella sua veste di altra co-presidente della Conferenza di Ginevra, per proporre a più riprese la riconvocazione di quest'ultima, sia verso il

Governo di Hanoi, con i cui rappresentanti i britannici hanno ripetutamente tentato di giungere ad un diretto e aperto scambio di vedute.

Sempre in tale campo vanno ricordate le più recenti iniziative britanniche, tra cui il piano di pace in sei punti esposto dal Ministro degli Esteri Brown al Congresso del Partito Laburista tenutosi a Brighton il 6 ottobre u.s. ed illustrato dallo stesso Brown durante i lavori della XXI Assemblea Generale delle Nazioni Unite; il successivo appello lanciato da Londra, nel dicembre del 1966, ai due Governi vietnamiti ed a quello di Washington per una conferenza a tre intesa a raggiungere un accordo per la cessazione delle ostilità; infine l'attivo ruolo di collegamento tra Johnson e Kossyghin svolto da Wilson, nel febbraio scorso, in occasione della visita a Londra del Primo Ministro sovietico.

Come è noto tutte le iniziative britanniche per agevolare una composizione negoziata della crisi vietnamita hanno sempre incontrato reazione negativa, sia da parte di Hanoi e di Pechino, sia anche da parte di Mosca.

Tuttavia il Governo britannico è convinto assertore del determinante peso che l'atteggiamento di Mosca è destinato ad esercitare sulle sorti della crisi vietnamita, la cui soluzione negoziata, si ritiene a Londra, Mosca certamente desidera, pur dovendo continuare, per le esigenze della sua politica globale, a sostenere materialmente lo sforzo bellico di Hanoi e ad appoggiarne ufficialmente la linea rigida.

Il Governo britannico ritiene a tale riguardo che molto dipenderà dall'esito dell'accesa contesa che Mosca e Pechino conducono per far prevalere le proprie rispettive influenze presso il

Governo di Hanoi. Tale esito si presenta ancor oggi come molto incerto e a Londra si ritiene anzi che, per il momento, Pechino mantenga ancora un notevole vantaggio nei riguardi della sua rivale. Di qui il persistere di una sostanziale intransigenza da parte di Hanoi e della conseguente difficoltà per Mosca di adoprarsi in senso distensivo.

Ciò malgrado, l'idea base della continuazione e possibilmente dell'intensificazione del dialogo con Mosca continua a caratterizzare l'atteggiamento britannico nei riguardi della crisi nel Sud Est asiatico, nella speranza che il proseguimento dei contatti anglo-sovietici possa dare i frutti auspicati allorché gli elementi obiettivi della situazione nel Vietnam saranno maturi per uno sviluppo positivo.

Archivio storico del Senato della Repubblica

18 Gennaio 1967

VERBALE SOMMARIO DEI COLLOQUI SVOLTISI FRA LA DELEGAZIONE ITALIANA  
E LA DELEGAZIONE INGLESE IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL PRIMO  
MINISTRO WILSON

PALAZZO CHIGI - 16 GENNAIO - ORE 10

Presidente Moro: Apre la seduta, dando il benvenuto a Roma al Primo Ministro inglese, anche a nome del popolo italiano, felice che l'occasione di questa visita offra la possibilità di dare un'ulteriore prova dei sentimenti di **amicizia** e di **solidarietà** esistenti fra i due Paesi.

Si dichiara lieto che la riapertura del dialogo fra l'Inghilterra e i paesi membri della C.E.E. abbia luogo in Italia, ritenendo che questa scelta sia dovuta non solo al fatto che Roma è la sede della firma dei Trattati istitutivi della Comunità, ma anche perchè il Governo italiano ha sempre mantenuto un atteggiamento favorevole all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il Governo italiano è a disposizione del Primo Ministro inglese per un completo scambio di vedute e per fornire tutte le possibili informazioni, basate sulla propria esperienza comunitaria; Egli prega quindi Wilson di fare un'esposizione dettagliata dei motivi della decisione britannica, in modo che da parte italiana si possano acquisire tutti gli elementi necessari a cooperare al successo dell'iniziativa.

Primo Ministro Wilson: Ringrazia per le cortesi parole e per la cordiale accoglienza ricevuta.

Lo scopo di questo breve incontro è un esame delle possibilità di ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Ma spera che, in considerazione della scarsa frequenza con cui hanno luogo i loro incontri, si possa approfittare dell'occasione per esaminare anche questioni di carattere generale, nonchè i problemi bilaterali.

Afferma che gli inglesi sono lieti di iniziare a Roma i contat-

ti con i Sei, tenendo conto dell'atteggiamento italiano che è sempre stata favorevole, ed è grato dell'aiuto dato finora. Essi non sono qui per negoziare, bensì per accertare se esistano condizioni favorevoli ad un negoziato. Sarebbero in particolare lieti di apprendere dall'esperienza italiana nell'ambito comunitario nel far fronte a problemi che essi stessi dovranno affrontare.

Accenna quindi ai precedenti della visita, a cominciare dal suo noto intervento ai Comuni il 10 novembre scorso, di cui fu mandata copia al Governo italiano. In precedenza, grazie ai sondaggi di Brown e di Thompson, era stata fatta un esame approfondito dei rapporti con il Commonwealth e con l'EFTA. A seguito dei risultati di tali esami egli aveva manifestata l'intenzione di prendere contatti ad alto livello con i Sei per accertare l'esistenza o meno di condizioni per avviare negoziati ai fini dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, e per stabilire se, in caso di adesione, gli interessi dell'Inghilterra e del Commonwealth potessero essere salvaguardati. Indipendentemente dalle considerazioni di ordine politico ed economico che hanno indotto la Gran Bretagna a questo passo, egli è convinto che l'ingresso inglese nella C.E.E. rafforzerebbe l'Inghilterra e l'Europa sul piano politico e su quello economico.

Gli incentivi che cominciano ora possono considerarsi lo sviluppo logico dei contatti presi nell'estate scorsa, allo scopo di evitare il ripetersi di negoziati improduttivi, come avvenne nel 1963. Sono stati incoraggiati dalle dichiarazioni italiane, in particolare da quelle del Ministro Fanfani, dalle quali traggono la conferma di poter contare sull'appoggio del Governo italiano.

L'intervento ai Comuni ebbe due sviluppi:

a) il dibattito di due giorni alla Camera dei Comuni, da cui risultò una vasta concordanza sugli obiettivi indicati. Il dibattito non guardò al passato ma al futuro. La decisione del Governo ha avuto l'approvazione del Parlamento e del paese, le reazioni dell'opinione pubblica sono state in grandissima parte favorevoli; il recente studio della Federazione delle Industrie Britanniche e i rapporti demoscopici sono una prova di tale stato d'animo.

b) la riunione dell'EFTA nelle scorse dicembre. Tutti si dissero favorevoli all'iniziativa inglese. Pur non potendo parlare a nome dei "partners" dell'EFTA, ritiene che tutti i paesi membri desiderino essere



collegati in qualche modo alla Comunità. Si terranno in stretto contatto fra loro.

Chiarisce poi la posizione inglese nei confronti del Trattato di Roma: esse non costituisce un impedimento all'adesione inglese purchè i problemi della Gran Bretagna siano risolti soddisfacentemente, mediante opportuni adattamenti del Trattato, da apportare dopo l'adesione. Nega che gli inglesi vogliano entrare nella Comunità per indebolirla: come egli dirà a Strasburgo la settimana prossima, la Gran Bretagna mira ad un allargamento ed un rafforzamento della Comunità.

Aggiunge che la decisione inglese non è presa da una posizione di debolezza come nel 1961, bensì da una posizione di forza: il passate deficit di 800 milioni di sterline della bilancia dei pagamenti diventerà un attivo nel 1967. E questo risultato è stato ottenuto mediante un miglioramento della bilancia commerciale: nel 1964 questa presentava un disavanzo mensile di 45 milioni; nel 1965 il disavanzo è sceso a 23 milioni, nel 1966 a 12 milioni. Il movimento di esca continua tuttora. Sono state prese misure assai energiche, analoghe a quelle adottate a suo tempo dall'Italia.

Accenna quindi ai principali problemi rappresentati per l'Inghilterra dall'ingresso nella Comunità:

- 1) politica agricola comune;
- 2) rapporti con il Commonwealth;
- 3) problemi connessi con la liberalizzazione dei capitali
- 4) problemi regionali rappresentati dalle regioni settentrionali dell'Inghilterra, non dissimili dai problemi del Mezzogiorno italiano.

Restano poi altre questioni, quale i tempi di adattamento alla tariffa estera comune, che potranno essere esaminate in seguito. Ritiene comunque che sarebbe preferibile evitare di addentrarsi in negoziati troppo dettagliati e minuziosi, come avvenne nel 1962. Sarà poi opportuno scambiare qualche idea in merito al Kennedy Round. A quest'ultima riguardo precisa che il presente passo inglese non implica alcuna diminuzione del loro interesse per detta trattativa multilaterale in sede GATT.

Tornando al problema C.E.E., rileva che l'adesione inglese comporterebbe la creazione di una comunità di 300 milioni di europei; ciò

potrebbe offrire grandi possibilità in infiniti campi, comprese quelle tecnologiche, giustamente sollevate dal Ministro Fanfani.

Per quanto riguarda l'unificazione politica, gli inglesi sono pronti ad andare fino in fondo. Egli ne parlerà a Strasburgo la prossima settimana. Se l'800 fu l'epoca dei nazionalismi che portò alla creazione degli Stati nazionali, come l'Italia, dopo i due conflitti mondiali, provocati dal nazionalismo è necessario passare ad un'Europa unita: attraverso la creazione di una nuova unità, che cercherà non di distruggere le caratteristiche nazionali, bensì di integrarle in una Comunità equilibrata e "outward looking".

Presidente Moro: ringrazia per l'interessante, franca e dettagliata esposizione, che rende ancora più chiaro il quadro dei problemi e delle prospettive dell'avvicinamento della Gran Bretagna all'Europa. Emerge da tale esposizione quanto sia serio e sincero il desiderio britannico, anche se non scevro di cautela. Sottolinea l'opportunità dell'attuale sondaggio per esaminare le possibilità di un negoziato effettivo, e conferma il caloroso appoggio del Governo italiano.

Da parte italiana si condivide la visione inglese di un'Europa con più vasti orizzonti e migliori possibilità in campo intellettuale e tecnologico. Gli italiani sono lieti di vedere condivise le aspirazioni all'unità politica europea, basata sulla democrazia e sulla possibilità di una integrazione economica e politica. La prospettiva dell'unità politica è più lontana di quanto noi desiderassimo, per ora basta una adesione di principio. E' evidente che in questo momento bisogna accontentarsi di mete meno ambiziose.

Ha sentito con piacere parlare dell'accettazione del Trattato di Roma, sia per quanto riguarda le finalità, sia per quanto si riferisce alle strutture consolidate in questi anni. Interpreta quindi le esigenze inglesi come una richiesta di adattamenti temporanei che tendano a fare passare senza scosse l'economia britannica dall'attuale regime a quello comunitario.

In questo senso ritiene che potrebbero essere salvaguardati gli interessi britannici. Anche da parte italiana si è d'accordo sull'opportunità di non addentrarsi in un negoziato troppo complesso e dettagliato: coverrà mantenersi piuttosto sulle linee generali e sui problemi che presentano maggiori difficoltà.

Dichiara di aver preso atto dei favorevoli sviluppi della situazione economica in Gran Bretagna, sviluppi che dovrebbero facilitare l'ingresso nel MEC. Un altro punto importante è l'interesse inglese al favorevole risultato delle trattative del Kennedy Round, in quanto l'esito di queste ultime potrebbe eliminare talune delle difficoltà ai negoziati per il MEC. Un certo affiatamento tra i Sei e la Gran Bretagna in questa fase finale del Kennedy Round sarebbe quindi molto utile per i futuri sviluppi.

Prega quindi il Ministro Fanfani di parlare agli ospiti delle esperienze comunitarie italiane, in base alla quale potranno individuarsi alcuni punti essenziali di un eventuale negoziato con la Gran Bretagna.

Ministro Fanfani: si dichiara lieto di questa occasione per riaffermare la solidarietà italiana e la continuità della politica governativa sul problema dell'adesione inglese alla CEE. Ricorda in proposito l'incontro italo-inglese svoltosi in questa stessa sala, dopo il fallimento dei negoziati del 1963, per studiare che cosa si sarebbe dovute fare nell'immediate future. La conclusione fu di non approfondire il fossato, in modo da poter facilitare la ripresa. Ed è lieto di constatare che tale scopo è stato raggiunto.

Ringrazia il Primo Ministro per l'accenno alla pronta accettazione italiana e rileva che il successo dell'iniziativa inglese è nell'interesse reciproco, come del resto è nell'interesse di tutti i Sei. Tra l'altro, la Gran Bretagna ha un grande patrimonio tecnologico da mettere a disposizione dell'Europa; quindi la possibilità di una seria, più ampia e approfondita collaborazione fra la Gran Bretagna e i Sei costituisce un nuovo, importante elemento rispetto ai negoziati precedenti. Si augura perciò che alla fine degli attuali sondaggi, l'Inghilterra possa decidere di presentarsi al negoziato con mentalità costruttiva.

È lieto che da parte britannica si sia pronti ad accettare i Trattati di Roma nel loro insieme; è logico che tale accettazione sia accompagnata da "arrangements" che permettano all'Inghilterra di superare le difficoltà iniziali e adattare gradualmente la propria economia.

Anche i Sei hanno dovuto procedere alla conciliazione delle rispettive esigenze, è perciò naturale che chi entra ora desideri sapere di quali strumenti potrà disporre alle stesse fine.

L'Italia ha avuto i suoi problemi di adattamento, a cominciare da quelli delle zone depresse. Ne ha avuti nel settore agricolo, caratterizzate fra l'altro da un mutamento di strutture, essendo diventata da esportatrice, importatrice. Può quindi comprendere i problemi inglesi in relazione ai versamenti al FEOGA (circa 200 milioni di sterline all'anno). Anche la Comunità ha dovuto affrontare difficoltà congiunturali, anche la Comunità ha avuto i suoi problemi finanziari.

Prima di passare all'esame dei principali problemi che i futuri negoziati potrebbero presentare, desidera attirare l'attenzione di Wilson sulla questione del "Kennedy Round"; questo presenta delicati problemi di orientamenti inglesi nei confronti degli Stati Uniti e nei confronti della Europa; occorre evitare che si creino presupposti tali da rendere più problematico l'ingresso inglese nel MEC. Ma su questo argomento si potrà tornare più tardi.

Desidero ora porre alcuni quesiti:

1) situazione congiunturale inglese: Si gradirebbe conoscere:  
a) il tempo necessario per eliminare le difficoltà congiunturali;  
b) correlazione fra il superamento di tali difficoltà e l'avvio di pre-negoziati e di negoziati; previsioni sui rapporti fra i negoziati e la conclusione del Kennedy Round.

2) Raffronto delle strutture: Quale è la durata degli aggiustamenti relativi al Trattato di Roma e alle sue applicazioni? Si tratta solo di politica agricola comune e di altri settori? Si tratta di aggiustamenti temporanei, e permanenti e di fondo? E tali aggiustamenti possono, per la politica agricola, essere sollevati in sede di revisione (nel 1969) o immediatamente? Si tratta di un protocollo speciale, da annettere al Trattato, di emendamenti al Trattato, o semplicemente di nuovi regolamenti?

3) Per il negoziato: si vuol ripartire, da parte inglese, dai risultati del 1963 o no?

a) come procedere per salvaguardare gli interessi dei paesi del Commonwealth?

b) che portata dovrebbero avere gli aggiustamenti previsti? In campo agricolo quali sono le misure temperanee richieste? Quali di carattere permanente? Tali aggiustamenti investirebbero il Trattato di Roma e solo i regolamenti comunitari?

c) gli aggiustamenti in materia previdenziale. Non è fra i problemi più urgenti, ma lo diventerà in due o tre anni. Nel luglio scorso, quando si decise la data del 1° luglio 1968, la Commissione prese decisioni in materia di libera circolazione dei lavoratori.

d) Kennedy Round. Tale argomento potrà essere ripreso in altre momenti.

Altre questioni si pongono:

A) problemi che riguardano i paesi dell'EFTA. Vi sarà una loro domanda individuale di adesione alla CEE? O vi sarà una divisione dell'EFTA in due sottogruppi (aderenti e associati)?

B) Problema della cooperazione scientifica e tecnica essenziale per la sopravvivenza delle nostre economie. Sorge tuttavia un problema di tempi e di luoghi: esse potrà essere esaminate dai Sei più la Gran Bretagna quando le Comunità saranno fuse?

C) Problemi relativi alla fusione degli esecutivi delle Comunità. Il punto di vista inglese su queste problema non ancora risolto può essere importante. Esse decide anche in settori molto interessanti per la Gran Bretagna: politica energetica (trasformazione Euratom e CECA) e ricerca scientifica (di cui parzialmente si occupa Euratom).

Nell'attesa di una politica tecnologica a Sette si propone la Gran Bretagna di promuovere qualche dibattito nell'EFTA, come quelle che i Sei faranno fra poco a Bruxelles? (Quest'ultima domanda non è oziosa, in relazione a quanto sta per accadere in seno alla NATO). Sarebbe molto importante, ai fini dei negoziati, dimostrare in sede atlantica che i 13 sono molto vicini.

L'ultime quesito, che si potrebbe differire all'ultimo momento, quando si tratterà degli aspetti politici, è il contributo che pensa di dare la Gran Bretagna per quanto riguarda gli obiettivi politici dei Trattati.

Ministro Wilson: dichiara che l'intervento del Ministro Fanfani è stato utilissimo per mettere in luce la massima parte dei problemi che gli inglesi dovranno affrontare. Cercherà ora di rispondere ai quesiti posti.

1) superamento della congiuntura. Ha già indicato la situazione della bilancia dei pagamenti, che è al centro del problema. Gli inglesi sono coscienti che lo strumento del riassetto della bilancia dei pagamenti è stata la restrizione della domanda interna. Il problema di fondo è che per molti anni l'espansione del paese è stata collegata ad una bilancia passiva.

2) Circa la data dell'inizio negoziati, come ha detto ai Comuni, gli inglesi sono pronti a negoziare quando i Sei saranno pronti.

3) Connessione col Kennedy Round. Da parte britannica si desidera concludere il negoziato nelle prossime settimane, e si è d'accordo che certe soluzioni del Kennedy Round possono essere utili per risolvere determinati problemi.

4) Durata dei periodi transitori. Dovrebbe variare in relazione ai singoli problemi e dovrà essere negoziata con i Sei. In gran parte, ciò ricadra nella politica agricola, che sarà trattata da Brown.

5) Eventuale forma della revisione dei Trattati (regolamenti, protocolli, ecc.) Occorrerà al riguardo determinare quali sono gli aggiustamenti che richiedono modifiche strutturali, quali possono essere risolti con formule provvisorie.

Sulle questioni agricole, parlerà il Ministro degli Esteri. Al di fuori dell'agricoltura sembra agli inglesi che, oltre alla lettera del Trattato, è importante il modo in cui esso funziona. Mentre uno studio legalistico del Trattato può sollevare questioni formali, gli inglesi accettano lo spirito del documento: e questo è l'importante. Per quanto riguarda il Trattato di Roma, si riserva di parlare nel pomeriggio più in dettaglio.

6) Da parte inglese si vorrebbe conoscere se i Sei sono pronti a tornare alle state dei negoziati nel 1963 e si vorrebbe comunque evi-

tare di perdersi nei dettagli.

Molti dei problemi sono stati risolti, altri possono invece presentare maggiori difficoltà molti (ma non tutti) potrebbero essere risolti dall'interno dopo l'ingresso della Gran Bretagna. I negoziati dovrebbero comunque limitarsi ad alcuni problemi di fondo.

7) Per determinate questioni occorrerà consultare il Commonwealth;

8) Per le assicurazioni sociali, si tratta di problema tecnicamente difficile; ma non si dispera di risolverlo;

9) Vi è il problema dell'armonizzazione fiscale;

10) Su quello della mano d'opera, parlerà Brown;

11) per l'EFTA: una soluzione dipende da ciascuno di loro, ma ha l'impressione che ciascuno dei paesi membri accetterà nel formulare la propria domanda di seguire le regole comunitarie. Ci saranno consultazioni fra i vari Stati membri ma i negoziati saranno separati.

12) Per quanto concerne la cooperazione scientifica e tecnica osserva che i tempi dovranno essere rapidi e che la soluzione sarà fondamentale per l'aspetto futuro dell'Europa. Gli inglesi preferiscono discutere questo problema all'interno della Comunità. L'apertura di migliori possibilità sui reciproci mercati dovrebbe andare di pari passo cogli scambi tecnologici. Fa l'esempio dell'energia nucleare britannica, e dell'industria e ingegneria chimica italiane - ambedue al massimo livello. Non si tratta solo di scambiare il Know-how, ma anche i mercati.

Conclude affermando che il problema tecnologico non presenta alcuna difficoltà per l'adesione inglese. Analoghe considerazioni valgono per la fusione degli esecutivi.

Ministro Fanfani: Nell'interno dei Sei alcuni paesi sono interessati a non ritardare troppo la fusione delle Comunità. Potrebbe quindi essere utile per noi dimostrare preparazione ed interesse ad una rapida fusione.

Primo Ministro Wilson: Preferirebbe che i Sei non volessero completare le strutture comunitarie prima dei negoziati con l'Inghilterra.

E' d'accordo sull'opportunità di mutamenti strutturali nel campo dell'energia.

Per il momento non sono in corso conversazioni con l'EFTA sul piano tecnologico, ma esistono costruttive conversazioni bilaterali con alcuni paesi come la Francia (per le costruzioni aeronautiche) e la Germania. Da parte inglese si ritiene sia preferibile per il momento continuare in queste senso, fino a quando non si potrà affrontare il problema nell'interno della Comunità.

Circa le questioni politiche, gli inglesi sono pronti a partecipare fin d'ora alle discussioni dei problemi dell'unità europea. Ritiene che in questo momento esistano forze favorevoli all'unità economica e politica dell'Europa: sarebbe preoccupante che l'Inghilterra fosse per il momento tenuta da parte in tale campo.

Ministro Fanfani: osserva che occorre muoversi lentamente; le iniziative italiane non tendono a creare argini, bensì sviluppi favorevoli.

Presidente Mero: Invita a sospendere la riunione e a riprendere nel pomeriggio.

Primo Ministro Wilson: Propone di non comunicare nulla alla stampa prima della fine della conversazione.



Presidente Moro: Prega il Primo Ministro di accennare al problema del Trattato di Roma.

Primo Ministro Wilson: Conferma che la Gran Bretagna è pronta ad accettare il Trattato di Roma cogli adattamenti previsti per i suoi membri dell'art. 237 del Trattato stesso. Si dovrà inoltre discutere sulle politiche comuni decise nel frattempo dalla Comunità e che si discostano dal Trattato, nonché i tempi dell'adattamento.

Circa il "voto a maggioranza", sono pronti ad accettarlo nel modo in cui lo accetteranno gli altri membri della Comunità. Vi sono divergenze di vedute in seno alla Comunità in merito ai poteri della Commissione, ma per il momento gli inglesi non possono prendere posizione al riguardo.

Presidente Moro: Ne deduce che il Governo britannico è pronto ad accettare i Trattati, le loro strutture e le loro finalità; salvo gli adattamenti resi necessari dalla situazione inglese e previsti dall'art. 237.

Per il voto a maggioranza, esso è previsto dal Trattato e le divergenze sorte in merito sono state ora composte attraverso le sforze dei vari paesi. Gli adattamenti di sostanza dovrebbero essere stabiliti con Protocolli aggiuntivi di carattere temporaneo.

Sarà inoltre opportuno chiarire la natura delle clausole di salvaguardia. Prega il Ministro Brown di parlare sul problema dell'agricoltura.

Ministro Brown: Premette alcune considerazioni sul "Kennedy Round": da parte inglese si è offerte di più di quante abbia offerte la C.E.E. E' quindi opportuno che si raggiunga un accordo e che a tal fine gli esperti delle due parti cerchino di armonizzare le offerte richieste.

Passando all'agricoltura, l'accettazione della politica agricola comune pone i seguenti problemi:

a) effetti sul costo della vita in Inghilterra Se i prezzi comunitari resteranno immutati, il costo in Gran Bretagna dei generi alimentari potrà aumentare del 10-14%, con ripercussioni molto negative sulla politica dei prezzi e dei redditi. Gli inglesi chiederebbero una riduzione del

prezzi comunitari, commisurata anche alla durata del periodo transitorio.

b) Effetto sul sistema agricolo-industriale inglese In primo luogo, l'aumento dei generi alimentari soprattutto dei cereali, comporterebbe un aumento dei costi industriali. Una ristrutturazione dell'economia britannica sarà quindi inevitabile. Ciò richiede quindi un periodo transitorio di ragionevole durata.

c) Commercio con il Commonwealth (sempre in campo agricolo). Esistono problemi con l'Australia e il Canada, ma soprattutto con la Nuova Zelanda. Per quest'ultimo paese si renderà necessario un accordo speciale permanente che gli assicuri le stesse accessi ai mercati di cui dispone oggi.

d) Contributo al FEOGA: Anche se non si tratterà di 200 milioni di sterline, l'onere sarà certamente assai elevato qualora gli inglesi dovessero versare il 90% dei prelievi al Fondo agricolo. Occorrerà rivedere questo problema in considerazione del fatto che la Gran Bretagna è il principale importatore di prodotti agricoli in Europa; sarà quindi necessario studiare:

- 1) l'evoluzione dei prezzi comunitari dopo la revisione del 1969;
- 2) le misure per rivedere il sistema di contributo al FEOGA per i paesi nuovi;
- 3) possibilità che parte di detti contributi resti in Inghilterra per riforme di struttura.

La durata del periodo transitorio dovrebbe essere differenziale a seconda dei problemi: finanziamenti agricoli, costi della vita, bilancia dei pagamenti, contributi finanziari. Da parte inglese si gradirebbe avere fin d'ora definiti i principi di soluzione delle questioni che si verranno adattare nel 1969.

C'è poi il problema generale del Commonwealth, la questione dell'accordo per lo zucchero (che dovrebbe essere mantenuto) e il problema dell'Associazione di altri territori (come per il SAMA).

Ultimo problema è quello della circolazione dei lavoratori connesso con l'armonizzazione della politica sociale. Da parte inglese non si vedono difficoltà nella situazione preesistente, vi sono difficoltà ma superabili con il Commonwealth: basterà un periodo transitorio.

Ministro Fanfani: Farà qualche osservazione in merito alle considerazioni di Brown, rinviando ad un intervento del Ministro Guazzaroni il chiarimento dei procedimenti comunitari.

a) politica agricola comune. Si tratta di un risultato ottenuto dopo considerevoli difficoltà, fra i Sei, e che non è possibile rimettere in discussione. Anche l'Italia ha avuto non lievi distorsioni dall'applicazione della politica agricola comune. Ma qualche soluzione ragionevole si potrà trovare.

b) Politica agricola nei confronti del Commonwealth (Nuova Zelanda). Forse oggi le difficoltà sono minori.

c) Versamento prelievi: E' stato un problema di difficile adattamento anche per l'Italia, ma riconosce legittimità aspettative inglesi di aiuti per trasformazioni strutturali.

Circa durata periodo transitorio, questa dovrà essere differenziata per le varie questioni, ed essere commisurata ai finanziamenti. A sua volta il problema dei finanziamenti è collegato a quello della bilancia dei pagamenti e ha ripercussioni nel settore monetario.

Non si vedono difficoltà ad un protocollo per gli aggiustamenti.

Primo Ministro Wilson: chiede se i contributi del FEOGA possono essere destinati anche allo sviluppo regionale e a miglioramenti strutturali (come, per esempio, bonifiche).

Ministro Fanfani: E' possibile, ma entro un certo limite e previa presentazione di piani di sviluppo.

Primo Ministro Wilson: Chiede se in pratica potrebbero applicarsi alle zone scozzesi.

Ministro Fanfani: Sì, ma non indefinitivamente (a meno che non si tratti di un piano di sviluppo).

Ministro Guazzaroni: Rileva che durante le trattative agricole, da parte italiana si sono affrontate molte delle difficoltà che ora si presentano alla Gran Bretagna. La politica agricola si basa su esigenze contraddittorie previste dal Trattato (art. 39 - prezzo remunerative - stabilizzazione - e specializzazione); (art. 110 - contribuire all'espansione degli scambi

mendiali).

Gli stessi Stati membri hanno esigenze in contrasto. La Germania vuol favorire l'importazione di derrate alimentari a prezzi bassi, ma fra i Sei ha chiesto il più alto prezzo del grano. Anche l'Italia ha chiesto un alto prezzo del grano, ed è interessata ad avere cereali foraggeri a basso prezzo. Tale premessa è utile per sottolineare che la politica agricola comune è il risultato di un continuo compromesso fra esigenze differenti e talvolta opposte.

Il Trattato prevede l'organizzazione di mercati per i vari prodotti agricoli; tali organizzazioni di mercato, per assicurare il reddito degli agricoltori e la specializzazione dell'agricoltura, sono basate sul prezzo unico dei singoli prodotti e su una barriera verso l'esterno (prelievi). I prezzi unici sono piuttosto elevati: ne è prevista la revisione annuale e sono stati fissati a partire dal 1° luglio 1967 per i cereali, e dal 1° luglio 1968 per gli altri prodotti. Il problema importante è il finanziamento della politica agricola comune che sorse nel 1962. Per l'Italia sorsero allora le stesse preoccupazioni che sono ora quelle inglesi. Il Fondo doveva servire inizialmente soltanto alle restituzioni delle esportazioni. Già, nella logica francese, aveva le seguenti giustificazioni: i prelievi sono nuovi proventi per gli Stati derivanti dalla politica agricola comune, e se uno Stato membro preferisce approvvigionarsi da Paesi terzi anziché dalla Comunità, è giusto che paghi. L'Italia si oppose a questa impostazione: ritenendo non giusto penalizzare i paesi costretti a maggiori importazioni dall'espansione dell'economia e dell'aumento del tenore di vita. Perciò chiese che il FEOGA si assumesse il carico anche dei miglioramenti delle strutture agricole e della commercializzazione. In effetti, un terzo delle spese del Fondo va al miglioramento delle strutture. Poiché le spese totali del FEOGA aumentano notevolmente, è stabilito (nel 1966) che entro il 1969 questa somma non possa eccedere i 280 milioni di dollari.

L'Italia accettò (il passaggio alla seconda tappa) questa regolamentazione per ottenere un obiettivo politico, come la Gran Bre-

tagna sta cercando oggi di conseguire un altro fondamentale obiettivo: l'entrata nella Comunità Europea.

Si sapeva allora che il sistema adottato non sarebbe stato inizialmente conveniente per l'Italia nei primi tre anni ed effettivamente abbiamo pagato 32 miliardi di lire. Per ottenere migliore equilibrio, si è successivamente ottenuto che il contributo italiano al FEOGA del 28% fosse diminuito a 18% per il 1965/66 ed al 22% nel 1966-1967.

Il Ministro Brown ha sollevato il problema del finanziamento della politica agricola comune dopo il periodo transitorio (1969). Sottolinea due aspetti: uno positivo; l'altro negativo. Positivo - che quando si è previste di dare tutti prelievi alla CEE, si è pure accennato a devolvere alla Comunità anche i proventi della Tariffa esterna comune; in totale si calcola una somma di circa 3 miliardi di dollari. Trattandosi di una somma che eccede i bisogni della politica agricola comune si è pensato di restituire agli Stati membri la parte eccedente.

Aspetto negativo; questo problema involve la questione delle risorse proprie della Comunità: controllo democratico dei fondi; elezione del Parlamento europeo e autorità economica della Commissione.

## RIUNIONE DEL 17 GENNAIO

Presidente Moro: Invita a riprendere i lavori, sul problema dell'agricoltura e sulle altre questioni.

Prime Ministro Wilson: Prega Brewa di riassumere quanto già detto e di accennare al problema dei capitali e a quello regionale.

Ministro Brewa: Ha riportate l'impressione che sia stata raggiunta un'intesa sui principali problemi che dovranno essere trattati, in particolare sull'agricoltura. Vuole ora ricordare le principali zone di difficoltà:

- 1) effetti dell'aumento dei prezzi agricoli sul costo della vita in Inghilterra (difficoltà minime);
- 2) effetti distorsivi dei prezzi comunitari sulle strutture agricole (eventuali contributi FEOGA per adattamento);
- 3) effetti sul Commonwealth (specialmente Nuova Zelanda). Sarà necessario qualcosa di più che un sistema transitorio, forse un accordo multilaterale, più formale che l'accordo sul burro;
- 4) effetti sulla bilancia dei pagamenti: aumento dei prezzi - derrate alimentari e pagamento prelievi - 200 milioni di sterline è una stima molto bassa.

Riafferma che gli inglesi non intendono modificare la struttura della Comunità, ma soltanto ottenere lo stesso trattamento fatto agli altri paesi membri.

Presidente Moro: Riconosce il diritto della Gran Bretagna di ottenere certi adattamenti e si dichiara d'accordo sul principio della conciliazione dei reciproci interessi nel momento dell'allargamento della Comunità. Prevede d'altra parte che vi saranno diverse gradualità nella ricettività e nelle posizioni dei Sei. Insiste sull'opportunità di avvicinare i punti di vista inglese e C.E.E. nelle trattative Kennedy.

Dà la parola al Ministro Fanfani.

Ministro Fanfani: Accenna ai problemi italiani più delicati nel quadro comunitario dei quali occorrerà tener particolarmente conto nel caso di negoziati con la Gran Bretagna: il problema della libera

./.

circolazione della mano d'opera e quello della politica sociale, oltre ad alcuni aspetti della politica agricola comune.

L'Italia si rende conto del problema rappresentato per l'Inghilterra dalla prospettiva di un esborso annuo di almeno 200 milioni di sterline per la politica agricola comune. Ma non sarà impossibile trovare contropartite a tale onere.

Primo Ministro Wilson: Attira l'attenzione italiana sul problema della libera circolazione dei capitali. La preoccupazione inglese è rappresentata dal fatto che l'istituzione, in materia, di un regime nei Sei diverso da quello degli altri paesi possa provocare un esodo di capitali dal mercato comunitario verso l'esterno sotto forma di investimenti di portafoglio specialmente verso i paesi ricchi.

Ministro Fanfani: Dà la parola all'Ambasciatore Ortona.

Ambasciatore Ortona: Abbiamo preso nota delle considerazioni svolte dal Primo Ministro Wilson sul problema del movimento dei capitali. Ci rendiamo conto delle preoccupazioni inglesi. Verremmo però osservare che è difficile dire ora quali potranno essere gli aggiustamenti da attuarsi, dato che nello stesso ambito comunitario il problema non ha ancora raggiunto quel grado di maturazione da produrre una completa disciplina della materia. E' vero che il Trattato di Roma prevede decisioni per la rimozione di ostacoli al libero movimento di fondi nella Comunità e in particolare gli articoli 69-73 sono dedicati al libero movimento dei capitali. Finora peraltro sono state emanate solo due direttive per la liberalizzazione di investimenti diretti e di portafoglio nella Comunità. Una terza direttiva relativa all'elencazione di tutti i controlli sui cambi è in corso di esame ma i negoziati sono tutt'altro che ultimati.

Non dovrebbero comunque esservi difficoltà per la concessione di un certo periodo di transizione prima che l'Inghilterra partecipi pienamente alla libertà del movimento dei capitali. D'altro canto ci

rendiamo conto che le richieste britanniche in tal campo sono connesse alla situazione monetaria a breve termine della bilancia dei pagamenti e dei saldi in sterline. Per questo periodo sappiamo che il problema monetario inglese è dominabile sia con una buona politica monetaria interna - ed è quella che il Governo britannico va perseguendo - e sia con atti di collaborazione internazionale che per natura e dimensioni non eccedono le possibilità degli istituti esistenti, mentre nel periodo a lungo termine la situazione patrimoniale esterna della Gran Bretagna si presenta non preoccupante. Tra gli atti di collaborazione internazionale da compiere nel periodo a breve termine si inserisce anche qualche disposizione di deroga alle discipline esistenti e a quelle che dovrebbero esser create successivamente nell'ambito del Mercato Comune. Naturalmente sta al Governo britannico di giudicare la misura delle richieste da formulare dato il suo interesse a marcare che esse parte da posizioni di forza. In un campo come quello del controllo sul movimento dei capitali, richieste di deroghe per periodi di tempo troppo lunghi finirebbero per porsi in contraddizione con tale impostazione e coll'effrire a chi volesse trovare nella posizione economica e monetaria inglese ragioni di obiezioni o di rinvie di decisioni a favore dell'ingresso della Gran Bretagna.

Naturalmente, se le preoccupazioni inglesi sono quelle relative all'esodo di capitali inglesi verso terzi paesi al di fuori dell'ambito comunitario, a cominciare dagli Stati Uniti, qualche membro della Comunità potrà particolarmente apprezzare quanto detto al riguardo dal Primo Ministro!

Primo Ministro Wilson: Si dichiara d'accordo e accenna alle discussioni fra inglesi, americani, tedeschi, francesi e italiani in materia finanziaria che si svolgeranno agli "Chequers" con la partecipazione del Ministro Colombo.



Ministro Fanfani: Osserva che il problema sollevato da Wilson è interessante anche in relazione allo sviluppo economico dei paesi sottosviluppati.

Primo Ministro Wilson: Prega Brown di parlare del problema dello sviluppo regionale.

Ministro Brown: Nel quadro dei problemi dell'adesione della Gran Bretagna alla C.E.E. rientra quello dello sviluppo regionale e settoriale. Chiede all'esperienza italiana in questo campo se l'ingresso nella Comunità non abbia rappresentato un "complicating factor". In particolare il problema generale, che dal punto di vista dello sviluppo regionale interessa soprattutto la Scozia, si pone nei seguenti termini:

- 1) esistenza di zone industriali con industrie pesanti tecnicamente superate e nel complesso anti economiche;
- 2) aree agricole, tuttora legate a schemi e metodi superati;
- 3) attrazione della popolazione verso il triangolo industriale sviluppato.

Il Governo inglese sta adottando una serie di misure per favorire lo sviluppo delle zone depresse e per scoraggiare la concentrazione di risorse nelle aree già sviluppate. Si chiede se l'approvazione di queste ultime misure è compatibile con l'appartenenza alla Comunità.

Ministro Fanfani: La Comunità cerca di favorire l'armonizzazione e l'equilibrio dello sviluppo economico. L'eliminazione e la trasformazione delle imprese poco redditizie crea inevitabilmente dei problemi: la questione si è posta in Italia per le miniere di zolfo in Sicilia; le miniere di Carbonia, l'industria cantieristica. Sussidi comunitari sono previsti a tale scopo. Tali sussidi, in aggiunta alle risorse interne, mirano a favorire la creazione di nuovi poli di sviluppo agricolo e industriale, per la riqualificazione professionale.

./.

Un' analoga funzione svolge la Banca Europea degli Investimenti, la quale interviene anche a favore degli Stati associati.

Primo Ministro Wilson: Chiede se gli incentivi alla produzione sono vietati dalla norme comunitarie.

Ministro Fanfani: Precisa che sono vietati gli incentivi suscettibili di falsare la concorrenza.

Ministro Brown: Fa presente che il principale problema inglese in tale campo è quello di impedire la concentrazione di troppe riserve nelle regioni già industrializzate del Sud.

Primo Ministro Wilson: Ringrazia per l'accoglienza ricevuta e dichiara di aver tratto dalle conversazioni di questi giorni l'impressione che la maggior parte dei problemi esaminati possa essere risolta. Ripete che a sue avvisi i negoziati dovranno essere brevi e concentrati su pochi punti essenziali. La questione più importante resta quella dell'agricoltura e dei prelievi.

Presidente Moro: Ringrazia per la visita, per il clima amichevole e costruttivo che da parte inglese si è contribuito a creare e per aver scelto l'Italia come prossima tappa del viaggio.

I colloqui sono stati condotti con grande franchezza, cordialità ed amicizia. Si è visto che alcuni problemi sono di non difficile soluzione, mentre altri sono più difficili, nessuno però appare insuperabile.

Formula l'augurio che i colloqui con altri Governi siano confermi alle prospettive ed alle speranze che si sono aperte qui a Roma.

Roma, 22 marzo 1967

ADESIONE DELLA GRAN BRETAGNA ALLE COMUNITA' ECONOMICHE EUROPEE

Terminato il "giro europeo" del Primo Ministro Wilson e del Ministro Brown, si attende la decisione del Gabinetto britannico sulla formulazione e sui tempi della presentazione della domanda d'adesione. Tale presentazione potrebbe avvenire ai primi di maggio ma non si può escludere che il Primo Ministro Wilson, prima di prendere una decisione definitiva, non ritenga opportuno effettuare nuovi sondaggi, soprattutto a Parigi e a Bonn.

Il bilancio delle visite che il Primo Ministro Wilson e il Ministro Brown hanno compiuto alle sei capitali della CEE per accertare a quali condizioni potrebbe avvenire l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE, è il seguente:

- problemi politici ed istituzionali: la Gran Bretagna accetta non solo le finalità economiche ma anche quelle politiche dei Trattati di Roma ed anzi, in attesa dell'adesione, desidera partecipare alle eventuali iniziative dei Sei in materia di cooperazione e unione politica; tali iniziative dei Sei non dovrebbero pregiudicare l'esito della domanda britannica di adesione. Quanto al voto maggioritario, ai poteri della Commissione ed a quelli del Parlamento Europeo, la Gran Bretagna accetta le decisioni di Lussemburgo (né più né meno).
- problemi posti dalla politica agricola comune: la Gran Bretagna chiede, per questo settore, non solo aggiustamenti provvisori ma anche alcuni adattamenti sostanziali (limiti al contributo britannico al Fondo agricolo della CEE e revisione dei prezzi di alcuni prodotti agricoli). Più precisamente la Gran Bretagna (pur accettando, per il periodo finale, la devoluzione alla Comunità dei prelievi agricoli) chiede: la fissazione di un "plafond" del suo contributo al Fondo agricolo, in correlazione con le percentuali della Germania Federale (31%) e della Francia (24-25%). La Commissione della CEE ha calcolato - sulla base di una Comunità estesa alla Gran Bretagna, all'Irlanda, alla Norvegia e alla Danimarca - che i prelievi (90%) che la Gran Bretagna

./.

dovrebbe versare al Fondo agricolo annualmente potrebbero ammontare a circa 690 milioni di dollari e a questa cifra dovrebbe essere, naturalmente, aggiunto l'ammontare del contributo "fisso" (calcolato in base ad una "chiave fissa" da definire).

La Gran Bretagna chiede anche la concessione di aiuti da parte del Fondo agricolo agli agricoltori britannici eventualmente danneggiati dall'integrazione dell'agricoltura inglese con quella comunitaria, nonché la fissazione di "periodi transitori", eventualmente differenziati per le proprie produzioni agricole.

- Problemi economici e finanziari: le condizioni che la Gran Bretagna potrà ottenere per il settore agricolo saranno determinanti anche per la soluzione delle difficoltà di carattere economico e finanziario. Infatti, è precisamente l'integrazione dell'agricoltura britannica nel mercato comune agricolo della CEE che avrà pesanti ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna.

Queste ripercussioni saranno tanto dirette che indirette: dirette, nel senso che gli inglesi - fra prelievi e contributi del Tesoro - dovranno versare al FEOGA un cospicuo contributo annuo; indirette, nel senso che si determinerà, in Gran Bretagna, un aumento dei prezzi agricoli, del costo della vita, dei salari e quindi una probabile, minore competitività delle esportazioni industriali britanniche, senza contare l'evoluzione che subirebbero le bilance commerciali e dei pagamenti della Gran Bretagna con i Paesi del Commonwealth fornitori di prodotti agricoli. Di qui al problema della solidità della sterlina come moneta internazionale di riserva il passo - evidentemente - è breve.

E' vero che la bilancia britannica dei pagamenti sarà in attivo alla fine del 1967, ma questo attivo sarà stato raggiunto al prezzo di una completa stagnazione (in un'epoca di rapidi progressi tecnologici) dell'economia britannica; per cui, a partire dal 1968 (o anche dalla fine del 1967) sarà necessario mettere in moto, in Gran Bretagna, una politica di incentivi, di investimenti selettivi, una politica -

insomma - di "reflazione". A questo sforzo - nel caso che la Gran Bretagna aderisca alla CEE - si aggiungerebbe l'elemento inflazionistico rappresentato dal profondo ridimensionamento della produzione, dei consumi, del commercio estero e del sistema finanziario della Gran Bretagna in funzione dell'ingresso nella CEE.

Per quello che riguarda, in modo più specifico, il problema della sterlina come moneta internazionale di riserva, il Primo Ministro Wilson ha affermato che non esistono difficoltà - a breve termine - per le "sterling balances" e che la Gran Bretagna (musica per il futuro) è pronta a partecipare alle soluzioni che verranno studiate per la creazione di una "divisa europea". La Gran Bretagna considera anche che l'art. 108 del Trattato di Roma - mentre è adatto a fronteggiare eventuali difficoltà nella bilancia britannica dei pagamenti - non potrà essere utilizzato per eventuali difficoltà derivanti dalla posizione della sterlina come moneta internazionale di riserva; per queste ultime difficoltà potranno entrare in gioco gli accordi di Basilea (fra le Banche Centrali), il Fondo Monetario Internazionale, il "Club dei Dieci", gli accordi bilaterali fra Banche Centrali.

Circa il problema della liberalizzazione del movimento dei capitali, Wilson ha affermato che la Gran Bretagna è preoccupata non tanto per gli investimenti diretti quanto per quelli di portafoglio e che occorreranno, per i due settori, dei "periodi di transizione" (di durata differente, più lungo quello per gli investimenti di portafoglio). Da parte olandese è stata riconosciuta l'importanza del problema, il quale, tuttavia, finora non si è mai posto per i Sei (c'è stato, semmai, un notevole afflusso di investimenti esteri nella CEE); gli olandesi hanno anche osservato che le preoccupazioni inglesi non dovrebbero dar luogo a difficoltà, trattandosi di un problema che potrebbe essere regolato in base al par. 2 dello art. 70 del Trattato di Roma (adozione di misure atte ad eliminare le difficoltà derivanti dal processo di liberalizzazione del movimento di capitali nella CEE). ./.

- Problema della Nuova Zelanda: la Gran Bretagna suggerisce, per i prodotti agricoli di maggiore importanza per le esportazioni neo-zelandesi (prodotti del latte, carni ovine e bovine), una soluzione di carattere permanente, ispirata alternativamente al Protocollo per il Marocco (allegato al Trattato di Roma), ad un accordo d'associazione, o alla concessione di contingenti tariffari.
- Paesi dell'EFTA: il Primo Ministro Wilson ha ripetutamente dichiarato di parlare esclusivamente a nome della Gran Bretagna e non degli altri Paesi dell'EFTA, con i quali il Governo di Londra si dovrà tuttavia consultare nelle prossime settimane. E' tuttavia evidente che l'adesione inglese alla CEE segnerebbe la fine dell'EFTA, i cui membri non avrebbero altra scelta che quella di aderire o di associarsi (problema dei Paesi neutrali). L'iniziativa inglese viene seguita con molta circospezione specialmente da parte della Svezia e della Svizzera.
- Paesi del Commonwealth: per questi Paesi il Primo Ministro Wilson suggerisce di prendere in considerazione le soluzioni prospettate nel corso dei negoziati del 1962: associazione per i Paesi africani del Commonwealth e per quelli del centro-America; accostamento ritardato della tariffa britannica a quella comunitaria per i Paesi asiatici (Pakistan, India, Ceylon) ed eventuale conclusione, con essi, di accordi commerciali particolari. Anche con i Paesi del Commonwealth il Governo britannico dovrà consultarsi, nelle prossime settimane.
- Problema del divario tecnologico: Wilson ha ribadito la tesi della stretta connessione tra adesione e cooperazione scientifica e tecnica, precisando che la Gran Bretagna ritiene che tale cooperazione debba essere compito delle attuali tre Comunità o della futura Comunità unica, e non di una quarta "Comunità tecnologica"; la Gran Bretagna, una volta entrata nella CEE, non dimostrerà particolari preferenze per uno sviluppo della collaborazione bilaterale, a scapito di quella comunitaria.

- Problemi CECA ed EURATOM: il Primo Ministro Wilson ha affermato che le difficoltà che attualmente attraversano le due Comunità potranno essere superate con l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE; una soluzione del problema del carbone potrà essere trovata nel quadro di una futura politica energetica della CEE allargata.
  - Sviluppi e conclusione del Kennedy Round: il Primo Ministro Wilson ha sostenuto che il problema dell'adesione e quello della conclusione del Kennedy Round vanno tenuti nettamente distinti (impegno della Gran Bretagna nei confronti degli altri Paesi dell'EFTA). Tuttavia, da parte inglese, è stata sottolineata la necessità di una più intensa collaborazione, a Ginevra, fra i Paesi europei, particolarmente per l'accordo cereali, i prodotti siderurgici ed il settore agricolo. Wilson - agli effetti della valutazione dell'equilibrio delle offerte presentate a Ginevra dai Sei e dalla Gran Bretagna - ha precisato che l'anno 1962 - considerato per calcolare il valore delle offerte britanniche - non è significativo in quanto il Commercio Estero britannico, da allora, si è notevolmente sviluppato.
  - Politica regionale della CEE: il Primo Ministro Wilson ha sottolineato l'importanza, per la Gran Bretagna, della politica regionale che verrà attuata dalla CEE in quanto il Governo laburista ha programmato una politica di decongestione (controlli negativi) delle zone e delle regioni inglesi eccessivamente sviluppate dal punto di vista industriale, e di sviluppo invece (incentivi) delle regioni depresse (Scozia, Galles).
  - Formulazione e presentazione della domanda di adesione: è unanime convincimento di almeno cinque Paesi della CEE che la domanda britannica di aprire i negoziati per la adesione debba essere esplicita (accettazione dei Trattati di Roma e della loro applicazione) ed accompagnata dal minor numero possibile di condizioni (le quali, comunque, dovrebbero avere un carattere del tutto transitorio). È anche prevalente convinzione dei Paesi membri della CEE che non si
- ./.

debbano riattivare i negoziati del 1962 - falliti anche per esser si frantumati in una serie di problemi di dettaglio - ma piuttosto presentare una nuova domanda: i lussemburghesi propendono, invece, per la riattivazione, considerando tale espediente come quello che potrebbe offrire maggiori possibilità di ripiegamento in caso di difficoltà gravi.

Il Primo Ministro Wilson ha dichiarato il 16 marzo scorso (intervista televisiva) che una decisione sulla domanda di adesione verrà presa dal Gabinetto "nelle prossime settimane": vi saranno numerose riunioni del Gabinetto e, parallelamente, tre riunioni del Gruppo parlamentare laburista (una alla settimana): la prima verrebbe dedicata all'illustrazione - da parte di Wilson e Brown - dei risultati del "giro europeo"; nella seconda si svilupperebbe un dibattito generale; nella terza verrebbero tratte le conclusioni del dibattito, senza tuttavia procedere nè alla presentazione di mozioni nè a votazioni.

Il Governo britannico, prima di decidere, dovrà inoltre consultarsi con i Paesi dell'EFTA e con quelli del Commonwealth ed aspetterà di conoscere l'esito del negoziato Kennedy (per il quale è stata fissata la scadenza del 30 aprile, riservando i mesi di maggio e giugno alla messa a punto degli atti da firmare).



## BRITAIN

England, Wales, Scotland and Northern Ireland together form the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland—Britain for short. With a land surface of some 93,500 square miles (242.200 sq.km.) and a population of over 54 million, the density of population is one of the highest in the world. The country is just under 600 miles (965 km.) from the south coast to the extreme north and just over 300 miles (482 km.) across its widest part. No point is more than 75 miles (120 km.) from tidal waters and such is its complex geology that within quite short distances there are marked contrasts of vegetation and scenery.

### Where the People Live

Four out of five people in Britain live in towns. Seven great urban areas contain about half the population. Over 20 million live within 40 miles (65 km.) of London, which is one of the world's three largest cities, while about 30 million live in the 1,200 square mile (3,100 sq.km.) strip containing London, Birmingham, Liverpool, Manchester and Leeds. Other main concentrations both of population and of industry are around Newcastle upon Tyne and Glasgow. In south-east Wales and around Bristol, Belfast and Edinburgh there are other considerable concentrations.

### How they are Employed

For every person employed in agriculture 12 are employed in mining, manufacturing industry and building. British agriculture, which is highly mechanised, produces about half the food consumed in the country. The remainder is imported and a great many raw materials and other goods are also imported, making the country one of the world's greatest markets.

To pay for imports, Britain exports manufactured goods of all kinds including machinery, chemicals, passenger cars, commercial vehicles, aircraft and a wide variety of products of advanced technology. Of the total working population of over 25 million, 40 per cent work in manufacturing industry and mining and more than half of those engaged in manufacturing processes are employed in the metals, engineering and chemicals industries.

### Science and the Future

The future of British industry and therefore of the living standards of the people depends largely on the further application of science and advanced technology to production. Each year Britain spends some £800 million on scientific research and development and this expenditure is yielding a steady flow of new discoveries, inventions and improvements, many of which are bringing lasting benefits to people the world over. Britain is the pioneer in nuclear power on a commercial scale, of gas turbine aero-engines, of air cushion vehicles, to mention but a few modern developments.

### Social Services

In Britain a comprehensive system of public services ensures that no one need fall below a certain minimum standard of living. Through either central or local government authorities, the State is responsible for a range of services covering, among other things, family allowances, social insurance, health and welfare services for mothers and young children, the sick and other handicapped people. Education, housing and employment services are also provided.



OFFICIAL  
VISIT

PROGRAMME

CENTRAL OFFICE OF INFORMATION, LONDON

CENTRAL OFFICE OF INFORMATION  
Hercules Road, Westminster Bridge Road, London SE1  
WATERloo 2345. Telex : 21773, 22737/8, 24460

ENGLAND	REGIONAL OFFICES
NORTHERN	Wellbar House, Gallowgate, Newcastle upon Tyne 1 Telephone : Newcastle 27575 (ONE 2)
EAST AND WEST RIDINGS	City House, Leeds 1 Telephone : Leeds 38232 (OLE 2)
NORTH MIDLAND	Cranbrook House, Cranbrook Street, Nottingham. Telephone : Nottingham 46121 (ONO 2)
EASTERN	Block A, Government Buildings, Brooklands Avenue, Cambridge. Telephone : Cambridge 58911 (OCA 3)
LONDON AND SOUTH EASTERN	Hercules Road, Westminster Bridge Road, SE1 Telephone : WATERloo 2345
SOUTHERN	Government Building No. 3, Whiteknights, Reading. Telephone : Reading 61122 (ORE 4)
SOUTH WESTERN	The Pithay, Bristol, 1 Telephone : Bristol 21071 (OBR 2)
MIDLAND	Windsor House (8th Floor), Temple Row, Birmingham 2. Telephone : Central 7234/7 (021 CEN)
NORTH WESTERN	Sunley Building, Piccadilly Plaza, Manchester 1. Telephone : Deansgate 9111 (061 DEA)
SCOTLAND	Scottish Information Office, St. Andrew's House, Edinburgh 1 Telephone : Edinburgh Waverley 8501 (031 WAV)
WALES	Information Division, Welsh Office, 42 Park Place, Cardiff Telephone : Cardiff 30441 (OCA 2)
NORTHERN IRELAND	Northern Ireland Information Service, Stormont Castle, Belfast Telephone : Belfast 63011 (OBE 2)

ONOREVOLE MARIANO RUMOR



TD4/118

Programma delle visite preparato da:

CENTRAL OFFICE OF INFORMATION  
SEZIONE VIAGGI E FACILITAZIONI

per conto del

MINISTERO DEGLI ESTERI

per

L'Onorevole Mariano RUMOR  
Segretario del Partito Italiano Democratico Cristiano

accompagnato da:

Avvocato Angelo BERNASSOLA Segretario della Sezione  
Internazionale del  
Partito Democratico  
Cristiano.

Dottor Aldo PALMISANO Segretario per la Stampa  
Partito Democratico  
Cristiano.

7 - 10 Maggio 1967

DETTAGLI DELL'ITINERARIO

DOMENICA 7 MAGGIO

ARRIVO

Ore 18.15

Arrivo all'aeroporto di Londra  
(Heathrow) - Volo 135 BEA da Venezia.

Ricevimento, al Brabazon Suite, da  
parte del Visconte Hood, KCMG, del  
Foreign Office, e del Sig.E.H.Putnam  
e dell'On.F.R.Rea, dell'Ufficio  
Centrale di Informazioni.

Onorevole M.Rumor

Sarà accompagnato in automobile alla  
residenza di Sua Eccellenza  
l'Ambasciatore Italiano, 4 Grosvenor  
Square, W1.

Avv.Bernassola e Dott.Palmisano

Saranno accompagnati in automobile  
all'Hotel Europa, Grosvenor Square  
W1, dove sono state prenotate le  
camere.

LUNEDÌ 8 MAGGIO

BUCKINGHAM PALACE  
SEGRETARIO DI STATO PER IL  
DIPARTIMENTO DELL'INTERNO.  
COLAZIONE AL FOREIGN OFFICE  
CAMERA DEI COMUNI  
IL PRIMO MINISTRO  
PARI LIBERALE  
SEGRETARIO DI STATO PER AFFARI ESTERI  
GRUPPO PARLAMENTARE ITALO-BRITANNICO  
E SOCIETÀ ANGLIO-ITALIANA  
RICEVIMENTO PRANZO

Avv.Bernassola e Dott.Palmisano

Ore 10.40

Lascieranno l'albergo in automobile  
per recarsi al n.4 di Grosvenor Square  
W1, con il Sig.F.K.Rea, del Central  
Office of Information, il quale  
accompagnerà gli Ospiti durante la  
loro permanenza a Londra.

Onorevole Rumor

Ore 10.45

Partirà dal n.4 di Grosvenor Square  
in automobile, con l'avv.Bernassola  
ed il Dott.Palmisano.

Ore 11.00

Arrivo a Buckingham Palace, SW1, per  
la firma del Libro dei Visitatori di  
Sua Maestà la Regina.

Gli Ospiti saranno ricevuti dal  
Brigadiere G.B. Harvey Roberts, CB,  
CBE, Master of the Household.

Più tardi

Partenza da Buckingham Palace, in  
automobile.

Ore 12.00

Arrivo al Ministero dell'Interno,  
Home Office, Whitehall, SW1.

---

L' Home Office fu creato nel 1782. Ne è a capo il Segretario di Stato per il Dipartimento dell'Interno (Home Secretary), il quale amministra gli affari non particolarmente assegnati per legge o convenzione ad un altro ministro. Essi comprendono: il mantenimento della legge e dell'ordine, la efficienza della Polizia e del Corpo dei Vigili del Fuoco, la Salvezza Pubblica, la Difesa Civile, il controllo della immigrazione e la naturalizzazione di sudditi stranieri. Egli si occupa altresì delle pratiche relative alla nazionalità britannica. Il Segretario per gli Affari Interni agisce quale organo di comunicazione tra Sua Maestà e i Suoi sudditi, nonché tra il Governo del Regno Unito e i Governi dell'Irlanda del Nord, le Isole della Manica (Channel Islands) e l'Isola di Man.

---

LUNEDÌ 8 MAGGIO (Cont.)

Ricevimento da parte del Rt.Hon. Roy Jenkins MP, Segretario di Stato per il Dipartimento dell'Interno.

Più tardi Partenza dall'Home Office in automobile.

Ore 13.00 Arrivo al n.1 di Carlton Gardens, SW1,  
Ore 13.15 per presenziare ad una colazione formale offerta dal Foreign Office.

Anfitrione: Rt.Hon.Frederick Mulley MP, Ministro di Stato per gli Affari Esteri.

Ore 14.30 Partenza da Carlton Gardens in automobile.  
(circa) Arrivo alla Camera dei Comuni, SW1, per l'ascolto di "Question Hour" (Ora delle interpellanze parlamentari), dai posti a disposizione nella Tribuna Pubblica per Distinti Ospiti.

---

La maggior parte del Palazzo di Westminster (o Camere del Parlamento), fu costruita da Sir Charles Barry a seguito della quasi totale distruzione degli antichi edifici, provocata da un incendio nel 1834. Comunque, Westminster Hall, cominciato nel 1097 dal Re Guglielmo II e ingrandito verso la fine del quattordicesimo secolo, esiste tuttora. Il Parlamento è costituito sotto la Corona, dalla Camera dei Lord e dalla Camera dei Comuni. Il Gabinetto, della Camera dei Comuni, venne distrutto nel Maggio 1941 da una incursione aerea; fu ricostruito dopo la guerra e completato nel 1950.

---

Ore 16.30 Ricevimento da parte del Rt.Hon. Harold Wilson OBE, MP, Primo Ministro e Primo Lord del Tesoro.

Ore 17.00 Tè, con l'On.Lord Rea PC,OBE, già Capo del Partito Liberale alla Camera dei Lord.

Ore 17.30 Ricevimento da parte del Rt.Hon.George Brown MP, Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

LUNEDÌ 8 MAGGIO (cont.)

Ore 18.30

Discorso sulla " Attitudine del Partito Democratico Cristiano sui Problemi Internazionali ", ad una riunione organizzata in cooperazione dal Gruppo Parlamentario Italo-Britannico e dalla Società Anglo-Italiana (nella Stanza J dei Comitati).

Presidente : Sig. Carol Johnson CBE, MP  
Presidente del Gruppo  
Parlamentario Italo-  
Britannico.

Più tardi

Partenza dalla Camera dei Comuni,  
in automobile.

Ore 20.15

Presenziare ad un ricevimento pranzo  
in 4 Grosvenor Square, W1, offerto  
da Sua Eccellenza Gastone Guidotti,  
Ambasciatore d'Italia.

MARTEDÌ 9 MAGGIO

PRIMA CONFERENZA STAMPA  
IL CAPO DELLA OPPOSIZIONE  
COLAZIONE FORMALE  
PRIMO SEGRETARIO DI STATO  
DA LONDRA A OXFORD  
RICEVIMENTO PRANZO

Ore 10.15

Tenere una Conferenza Stampa  
organizzata dall'Ambasciata Italiana  
al numero 14, Three King's Yard, W1.

Ore 13.00

Partenza in automobile dalla Ambasciata.

Ore 1.15  
pomeridiane

Arrivo al Turf Club, 5 Carlton House  
Terrace, SW1.

Colazione - Ospiti del Rt.Hon. Lord  
Gladwyn, GCMG, GCVO, CB.

Più tardi

Partenza in automobile dal Turf Club.

Ore 15.00

Arrivo al Dipartimento degli Affari  
Economici, Storey's Gate, SW1.

Ore 19.00

Pranzo a All Souls College, quali  
ospiti del Sig. J.H.A. Sparrow, OBE,  
MA, Rettore del Collegio.

Ore 19.15

Ospiti: L'On. Nicholas Lyttleton BA  
Mr. D. Mack Smith, MA  
(Ambedue Membri per le Ricerche  
'Research Fellows' - di All  
Souls College).

Più tardi

Ritorno al Mitre Hotel.

MARTEDÌ 9 MAGGIO (Cont.)

---

Il Dipartimento per gli Affari Economici è organizzato in cinque gruppi in correlazione; due di questi si occupano della coordinazione economica e gli altri si occupano dei piani economici e della politica regionale ed industriale. Una delle Divisioni per il Coordinamento Economico, si occupa di questioni interne, e l'altra, dello sviluppo della politica economica estera. La Divisione dei Piani Economici prepara il Piano dell'Economia Nazionale e si occupa delle previsioni concernenti lo sviluppo della economia stessa. Il Gruppo della Politica Industriale è incaricato dei provvedimenti designati a promuovere lo sviluppo e l'efficienza industriali. Il Gruppo della Politica Regionale è responsabile per i piani di azione regionali, compresi gli aspetti della politica regionale sulla industria, l'occupazione, l'uso del territorio nazionale ed i trasporti. A Capo del Dipartimento è il Primo Segretario di Stato e Segretario di Stato per gli Affari Economici; tale dipartimento lavora in stretta collaborazione con il Tesoro e altri Dipartimenti.

---

	Ricevimento da parte del Rt.Hon. Michael Stewart, MP, Primo Segretario di Stato, e Segretario di Stato per gli Affari Economici.
Più tardi	Partenza in automobile da Storey's Gate.
Ore 17.30 (circa)	Arrivo al Mitre Hotel, Oxford, dove sono state riservate le camere.
	Incontro con il Sig.R.A.H.Smith AFC, del Central Office of Information, Regione del Sud, ed in seguito accompagnati per un giro di visite ad alcuni dei Collegi ed Università locali.

---

L'Università di Oxford venne fondata nel dodicesimo secolo ed è composta di un certo numero di Collegi residenziali. I Collegi sono Corporazioni governate da proprii Membri (Fellows) e sono totalmente distinti dall'Università. La maggior parte di tali Membri sono Docenti Universitari o Responsabili Ufficiali e la maggioranza dei Docenti Universitari sono altresì " Fellows" dei Collegi. L'Università, separatamente dai Collegi, possiede le librerie centrali, i laboratori ed altri edifici, in uso per l'insegnamento e le ricerche. L'Università stessa è altresì sede di esami e di conferimento delle lauree.

---

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

DA OXFORD A BRACKNELL  
CITTA' NUOVA  
DA BRACKNELL A LONDRA  
SECONDA CONFERENZA STAMPA  
PARTENZA

Ore 9.30 Partenza da Oxford in automobile,  
con il Sig. R.A.H. Smith, AFC.

Ore 10.45 Arrivo agli Uffici della "Development  
Corporation" Farley Hall, Binfield,  
Bracknell New Town.

---

Bracknell è rappresentata dal Consiglio Comunale del Distretto rurale di Easthampstead di cui fa parte, ma i lavori di sviluppo della nuova cittadina furono assegnati alla Corporazione per lo Sviluppo di Bracknell, nell'ottobre 1949. La sua popolazione era in origine di 5.000 abitanti, ma entro il marzo 1966 aumentò sino a raggiungere più di 26.000 abitanti. Il numero previsto è di 60.000.

---

Ricevimento da parte del Sig. G.V. Rowley BA, Direttore Generale, per discussioni concernenti le origini e la organizzazione di una nuova città, seguito da un giro di visite ad industrie e aree residenziali.

Ore 12.00 Colazione al "Jolly Gardener",  
Winkfield Row.

Ore 13.15 Partenza in automobile da Bracknell.

Ore 14.45 Arrivo <sup>alla Camera dei Comuni SW.1.</sup> ~~ad Albany (P2) Piccadilly, W.1.~~  
Ricevuto dal Rt. Hon. Edward Heath,  
MBE, MP, Capo dell'Opposizione di  
Sua Maestà.

Più tarde Partenza in automobile <sup>dalla Camera dei Comuni</sup> ~~da Albany.~~

Ore 15.45 Arrivo alla Ambasciata Italiana,  
14 Three Kings Yard, London, W1.

Ore 16.00 Tenere una Conferenza Stampa  
organizzata dalla Ambasciata Italiana.

Ore 17.45 Partenza dall'Ambasciata Italiana in  
automobile.

Ore 18.45 Arrivo all'Aeroporto di Londra  
(Heathrow).  
(circa)

Ore 19.25 Partenza dall'Aeroporto con il Volo  
A2 - 279, per Roma.

FINE DELLA VISITA

---

Organizzatore del Programma: Sig. F.R. Rea  
Central Office of Information  
Hercules Road, Westminster Bridge Road, London, SE1.  
(Telefono n. WATERloo 2345, Ext. 217)



a Londra telefonare o meglio andare  
alle Missioni Cattoliche Italiane -

61, St Charles Square London W.10

Sono trovati Mons. Bruno Menegardi,

direttore dei Missionari italiani in

Gran Bretagna, e Don Pierluigi

Bayardi suo aiutante incaricato

del periodico mensile "L'Italiano"

che noi stampato.

Ultimi clienti: nel 1966 abbiamo fatto un  
fatturato di £ 2.800.000 —

nei primi mesi di questo anno

(gennaio - febbraio)  
marzo - aprile) £ 1.570.000. —

a Londra telefonare o meglio andare  
alle Missioni Cattoliche Italiane -

61, St Charles Square London W.10

Sono trovati Mons. Bruno Menegardi,

direttore dei Missionari italiani in

Gran Bretagna, e Don Pierluigi

Bayardi suo aiutante incaricato

del periodico mensile "L'Italiano"

che noi stampato.

Ultimi clienti: nel 1966 abbiamo fatto un  
fatturato di £ 2.800.000. —

nei primi mesi di questo anno

(gennaio - febbraio)  
marzo - aprile) £ 1.570.000. —

Londra, 26 aprile 1967.

Caro Avvocato,

come già Le ho accennato per telefono, mi è stato detto che lo "speaking engagement" previsto nel programma del soggiorno londinese dell'On. Rumor consisterà in un saluto di 5-10 minuti - seguito o intercalato dall'interpretazione - che egli dovrà rivolgere lunedì 8 maggio alle 18.30, in una delle sale della Camera dei Comuni, a un gruppo di 30-40 persone (composto all'incirca per due terzi di parlamentari del Gruppo anglo-italiano e per un terzo di personalità e membri della British-Italian Society). Seguiranno domande degli intervenuti ed è quindi bene tener presente che l'indirizzo servirà ad impostare un dialogo che potrà durare più o meno un'ora.

Prima di cercare di immaginare cosa l'on. Rumor possa dire, vorrei premettere due considerazioni.

1. Si tratterà di una circostanza del tutto informale ed aperta: non una conferenza, non una riunione di lavoro con ordine del giorno prestabilito, ma un incontro, in una sede, qui, di altissimo prestigio e rispetto per l'ospite. Dipenderà perciò dalla eminente sensibilità politica dell'On. Rumor di dare, anche all'ultimo momento, a tale incontro l'uno o l'altro orientamento. Personalmente sarei dell'avviso di evitare un'impronta di pura cortesia: l'occasione è troppo interessante per essere sprecata.

2. Tra l'altro, con una personalità "continentale" del calibro di Rumor, i presenti si incaricherebbero comunque, con le loro domande, di uscire dalle pure forme, tanto più in giorni

./.

Avv. Angelo Bernassola,  
Democrazia Cristiana  
Piazza del Gesù 46  
R O M A

come quelli della vostra visita. Questo è il secondo punto sul quale desideravo attirare la Sua attenzione: a stare alle previsioni che si possono fare oggi, è probabile che l'annuncio delle decisioni del Governo inglese in materia europea coincida col vostro soggiorno o addirittura lo preceda immediatamente. Tale annuncio diviene quindi un elemento determinante rispetto all'indirizzo da pronunciare ai Comuni. Ma, per il momento sembra chiaro soltanto che questo Governo deciderà di chiedere di entrare nel Mercato Comune, mentre siamo ancora in piena speculazione per ciò che riguarda la forma che prenderà la domanda e di conseguenza i problemi che determinerà. E' perciò inevitabile aggiornare all'ultimo momento, in base a quanto sarà via via trapelato, lo schema di ciò che l'On. Rumor potrà dire in tema europeo.

A prescindere, tuttavia, dalle considerazioni sospensive che precedono, mi sembra che oggi potremmo vedere il breve discorso nel seguente modo.

All'inizio vi dovranno essere, evidentemente, le tradizionali espressioni di ringraziamento e compiacimento. Vi è tutta una gamma di riferimenti possibili, dato che l'amicizia tra Italia e Inghilterra è anch'essa proverbialmente tradizionale ... Personalmente mi rifarei al concetto che la lunga storia dei rapporti reciproci - come sempre quella intercorsa fra gli essenziali fattori propulsivi della nostra civiltà - è fatta, ovviamente, di incontri e di contrasti. Agli incontri hanno corrisposto i momenti migliori e più produttivi, per i terzi oltre che per le due parti. Nel prossimo avvenire, si potrebbe concludere avendo di mira l'attualità, non si tratterà più soltanto di incontrarsi, ma addirittura di andare avanti insieme e di impegnarsi in una comune costruzione il cui peso sarà determinante per la pace e il progresso di tutti i popoli del mondo.

In secondo luogo si potrebbe pensare che l'On. Rumor, tenendo presenti le sue attuali responsabilità, voglia accennarvi, sottolineando le profonde affinità esistenti, pur nella diversa evoluzione storica dei partiti in Italia e in questo Paese,

fra la D.C. e tutte senza eccezione le forze politiche rappresentate nel Parlamento britannico. Comune la fede assoluta nella libertà; comune l'impegno, non ad aderire soltanto al metodo democratico, ma ad approfondirlo e via via adeguarlo alle esigenze dei tempi e dello sviluppo della società; comune la costante ricerca, che si può esperire per vie diverse, del modo migliore per trasformare lo straordinario progresso scientifico, tecnico ed economico della nostra epoca, in una leva di effettivo avanzamento popolare; comuni, infine, le visioni e le scelte di politica estera e in particolare la visione della posizione dell'Europa rispetto all'altro grande polo della civiltà occidentale - gli Stati Uniti - e del suo ruolo di pace e di progresso, sia rispetto all'Est che nei riguardi dei Paesi in via di sviluppo. Non so se e quale riferimento all'attuale impegno governativo della D.C. l'On. Rumor ritenga di fare: un'allusione al riguardo, nonchè al programma in via di svolgimento e alle mete propostesi, potrebbe comunque trovare il suo posto nel breve indirizzo.

Infine, l'argomento europeo. L'esperienza italiana nella Comunità può costituire il punto di partenza di questa parte conclusiva del discorso. Si potrebbe mettere in luce, sia l'apporto che ognuno dei partecipanti è chiamato a dare, attingendo alle proprie migliori risorse, alla nuova e veramente originale costruzione, sovvertitrice di vecchi schemi; sia l'effetto stimolante che esso ha e sempre più può avere sulle strutture economiche e sociali nazionali; nonchè la forza di appello sul piano civile e morale che è in grado di esercitare, in particolare nei riguardi delle giovani generazioni; sia, più praticamente, la costante possibilità di protezione e di contemperamento di singoli, legittimi interessi, magari attraverso successivi adattamenti, che al sistema comunitario si è rivelato in grado di offrire. L'adesione britannica è stata fin dall'inizio uno dei logici obiettivi del processo europeo, in quanto tale perseguito in ogni occasione con assoluta convinzione da parte italiana. E' facile indicare ciò che ci attendiamo da tale adesione, sia sul piano dell'apporto allo sviluppo scientifico, tecnologico

ed economico allo sviluppo comune, che su quello del particolare contributo ideale che la Gran Bretagna è chiamata a dare alla costruzione europea (equilibrio istituzionale, ruolo del Parlamento, apertura mondiale). Ma L'On. Rumor dovrà probabilmente accennare anche ai problemi concreti relativi all'adesione e al nostro atteggiamento al riguardo. Nel periodo, tuttora in corso, della maturazione della decisione, la nostra tesi è stata che la domanda inglese dovesse essere formulata nei termini quanto più semplici possibile di accettazione dei Trattati esistenti e che soprattutto non dovesse essere condizionata alla soluzione in via transitoria o definitiva di alcuni particolari problemi britannici, da ricercarsi invece intorno al tavolo comunitario, dopo l'ingresso. Bisognerà vedere come si profilerà fra quindici giorni la domanda, per poter dire in che modo tale discorso possa essere sviluppato.

Spero che questi elementi possano servirLe a qualcosa. Li ho naturalmente mostrati all'Ambasciatore Guidotti, che li approva e mi incarica di farLe sapere che siamo pronti a cercare di fornirvi tutte quelle integrazioni che vi apparissero utili.

Immagino che vi rivolgerete anche agli Esteri per questo aggiornamento. Al riguardo Le suggerisco di farsi dare i nostri telegrammi più significativi, in particolare quello n. 172 in data odierna. Certo saprà a chi rivolgersi: caso mai chiami Galli, che mi ha sostituito alla Segreteria Generale. Due punti sui quali mi sembra particolarmente opportuno che vi documentiate a Roma sono la questione del Trattato di non disseminazione e il vertice europeo di fine maggio.

*Sei molto lieto di aver presto occasione di rivederla e di indovinarla intanto molto cordiali saluti*

*Suo*

*Bruno Bot*



*20/10*

GIORNALISTI INGLESI ALLA CONFERENZA-STAMPA  
DELL'ON. RUMOR.

(Martedì, 9 maggio 1967, ore 10.15.)

- 1) THE TIMES, A.M. Rendel, Diplomatic Correspondent
- 2) THE DAILY TELEGRAPH, Michael Hilton, Diplomatic Correspondent
- 3) THE GUARDIAN, Miss Hella Pick, Foreign Correspondent  
o P.C. Keatley del Diplomatic Desk
- 4) DAILY MIRROR, Gordon Jeffery, European Correspondent
- 5) SUN, Dennis Eisenberg, Deputy Foreign Editor
- 6) FINANCIAL TIMES, Reginald Dale, European Correspondent
- 7) DAILY MAIL, I. J. Mather del Foreign Desk
- 8) SUNDAY TIMES, un redattore del Foreign Desk
- 9) GIORNALI DI PROVINCIA  
DEL THOMSON GROUP, John Fisher, Diplomatic Correspondent
- 10) OBSERVER, Robert Stephens, Diplomatic Correspondent
- 11) SUNDAY TELEGRAPH, R. Payne, del Foreign Desk
- 12) YORKSHIRE POST, Quintin Gurden del Foreign Desk
- 13) SCOTSMAN, un redattore del Foreign Desk
- 14) LIVERPOOL DAILY POST, R.L. Murray, Diplomatic Correspondent
- 15) DAILY EXPRESS, Stewart Steven, Diplomatic Correspondent
- 16) ECONOMIST, David Kelly del Foreign Desk
- 17) WORLD TODAY (rivista di Chatham House), Miss Muriel Grindrod
- 18) THE TABLET (settimanale cattolico) T.F. BURNS, Direttore.
- 19) SPECTATOR, M. Rutherford, Foreign Editor
- 20) REUTERS, Leslie Haynes del Diplomatic Desk
- 21) Press Association (servizio Reuters per l'interno), H.B. Stone,  
Diplomatic Correspondent
- 22) ASSOCIATED PRESS, Peter Muccini
- 23) INTERPRESS, H. O'Saughnessy
  
- 24) B.B.C., Christopher Serpell, Chief Diplomatic Corresp.
- 25) B.B.C. External Services, Renzo Cianfanelli.



DEBATE ON THE COMMON MARKET

Monday, 8th May

Ld. Chancellor  
L. Carrington  
L. Gladwyn  
Archbp. Canterbury  
L. Caccia  
L. Balfour of Inchrye  
L. Kahn  
L. Champion  
L. Clitheroe  
L. Sherfield  
L. Rowley  
Bns. Emmet of Amberley  
L. Hankey  
L. Stow Hill  
L. Colyton  
L. Woolley  
Bns. Gaitskell  
L. Fraser of Lonsdale  
L. Wells-Pestell  
L. Auckland  
L. Segal  
L. Grantchester  
L. Ritchie Calder  
V. Massereene & Ferrard

Tuesday, 9th May

L. McCorquodale of  
Newton  
L. Blyton  
L. Silkin  
  
L. Byers  
L. Erroll of Hale  
E. Longford

The Hon. F.R. Rea

Mr. J.R.M. Whitehorn

Mr. D.J. Moss

Sir John Ward

The Viscount Hood

~~Mr. I.S. Richard~~

Mr. Fred Hayday

His Excellency  
the Italian Ambassador

Signor A. Bernassola

THE RT. HON. FRED MULLEY

Mr. P. Shore

 Signor M. Rumor

Dr. A. Palmisano

Mr. N.A.F. St. John Stevas

Sir Philip Hendy

Signor P. Ricciulli

Miss M. Grindrod

Mr. Charles Forte

Mr. A.H. Campbell

Dr. R. Musi

1, Carlton Gardens,  
8th May, 1967

*Signor M. Rumor*